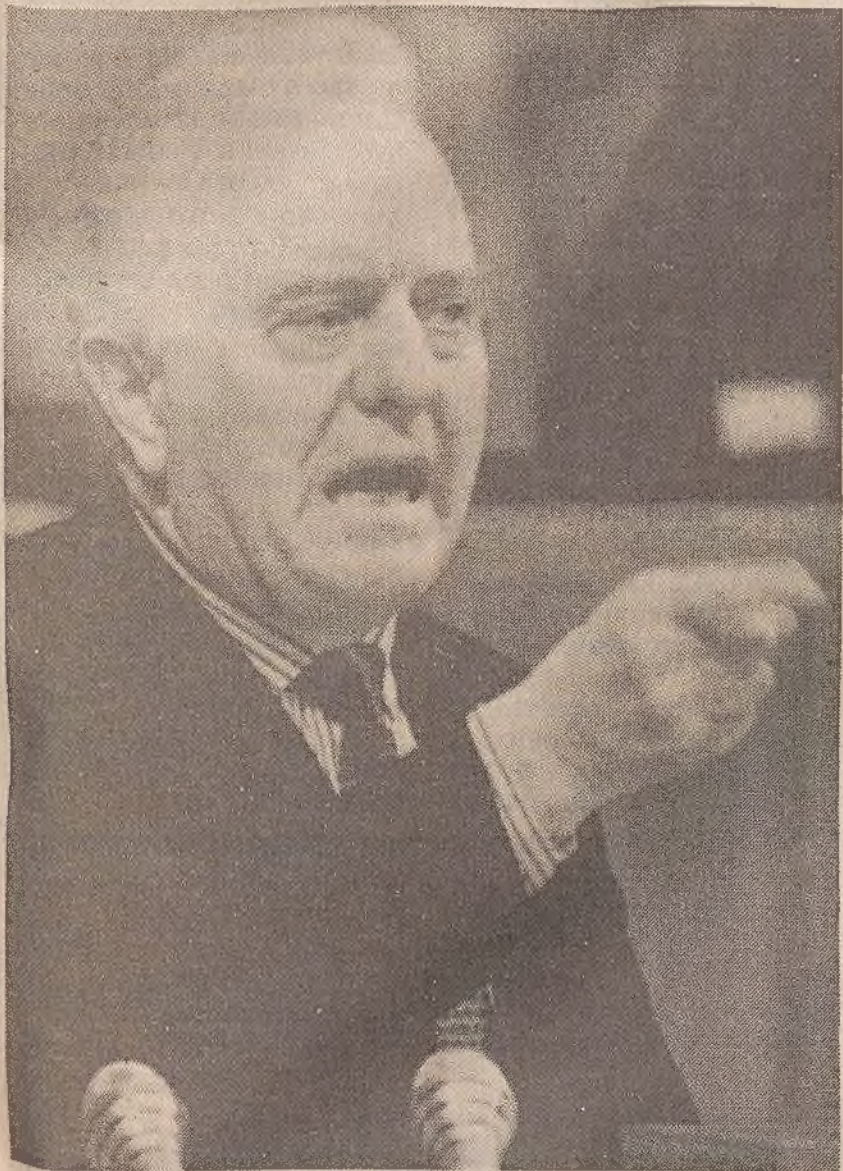


IMPROVVISE DIMISSIONI DEL MINISTRO DEGLI ESTERI SOVIETICO

Urss, Shevardnadze se ne va: «C'è una dittatura in agguato»



La tesi espressionista di Shevardnadze mentre annuncia le sue dimissioni al Congresso del popolo.

MOSCA — Il panorama politico sovietico è stato sconvolto ieri dalle dimissioni del ministro degli Esteri Eduard Shevardnadze, che ha motivato il suo clamoroso gesto come una protesta contro la possibile instaurazione nel Paese di una «dittatura» da parte delle forze anti-perestroika. Al Congresso dei deputati del popolo Shevardnadze ha detto: «Questo è l'intervento più breve ma più difficile della mia vita», aggiungendo che in Urss le «forze reazionarie» si organizzano e attaccano a fondo anche la politica estera sovietica. «In Urss si sta profilando una dittatura — ha detto — per abbattere la perestroika. Contro questo io mi dimetto». Gorbaciov, colto in contropiede dal gesto di Shevardnadze, ha replicato che non sa di piani per imporre un regime dittatoriale, ma che se la perestroika non viene portata a termine qualcuno può essere tentato da «altri mezzi» per uscire dalle difficoltà.

Le notizie sulle dimissioni di Shevardnadze hanno determinato un immediato impatto depressivo sui mercati borsistici europei, spingendoli al ribasso tutti gli indici (ne riferiamo in Economia).

Servizi in Esteri

Un duro colpo per l'«amico» Gorbaciov, che è ora costretto a una scelta chiara

Commento di Michel Tatu

La prima impressione che si ricava dalle dimissioni a sorpresa di Eduard Shevardnadze, presentate ieri ai deputati sovietici, è che la crisi dell'Urss sia entrata in una fase attiva, cui gli avvenimenti stanno imprimendo una nuova accelerazione. Ci si chiedeva da diverse settimane dove si sarebbe arrivati, e quale sbocco avrebbero mai potuto trovare la degradazione generale della situazione economica, la sbandata delle repubbliche e lo sfaldamento dell'autorità politica.

Di fatto le dimissioni del ministro degli Esteri sono in primo luogo un duro colpo per colui che ufficialmente è ancora suo «amico», ma che deve ammettere di non essere stato consultato. Eduard Shevardnadze, fin dalla nomina ai vertici della diplomazia nel 1985, era uno dei principali pilastri della perestroika. Ha scelto questo gesto spettacolare per mettere in guardia il Presidente sovietico contro le tentazioni autoritarie, alle quali lo vede cedere sempre di più.

Per il ministro degli Affari esteri non si tratta solo di denunciare la guerriglia condotta dai militari reazionari contro la sua diplomazia giudicata troppo filo-occidentale e contro la sua politica nel Golfo; Shevardnadze ha voluto suonare il campanello di allarme per richiamare l'attenzione su un pericolo concretizzato questa settimana: quello della proclamazione dello stato di emergenza nelle zone «calde» dell'Urss. Non più tardi di mercoledì scorso Mikhail Gorbaciov aveva offerto implicitamente il suo avallo a un appello in questo senso di 53 personalità. Shevardnadze ha molte buone ragioni per giudicare inaccettabile questa eventualità.

Prima di tutto come georgiano. Senza dubbio, lo stato di emergenza prenderebbe di mira in primo luogo i baltici, che sono i più turbolenti. Ma la vittima successiva sarebbe la Georgia: prospettiva inaccettabile per Shevardnadze, che ha conservato strettissimi legami con la sua repubblica natale. In secondo luogo, come ministro degli Esteri Eduard Shevardnadze conosce meglio di tutti il prezzo che Gorbaciov dovrebbe pagare, in termini di aiuti e di appoggi occidentali, se ci fosse un ritorno all'autoritarismo. Certo, le quotazioni del neo premio Nobel per la pace sono ancora altissime all'estero. Ma il consenso è fragile, l'opinione delle democrazie può cambiare in fretta, soprattutto se il sangue dovesse scorrere nei Paesi baltici e in altre repubbliche dell'Urss. La linea del Presidente sovietico è contraddittoria: da un



Natale amaro

WASHINGTON — Natale amaro per Bush (qui con la moglie sotto il tradizionale albero alla Casa Bianca). Negli Usa infuriano le polemiche dopo le dichiarazioni del vice comandante delle truppe in Arabia Saudita, secondo il quale al 15 gennaio (data dell'ultimatum a Saddam) gli americani non saranno pronti ad attaccare. Bush è furioso: l'ultimatum rischia di slittare. A Washington sono giunti intanto due big inglesi: il premier Major e l'ex premier Heath.

Forni in Esteri

URBINO Il laureato Craxi non vuole polemiche

URBINO — Laureato ad honorem in Scienze politiche dall'Università di Urbino, il dottor «Benedetto» (detto Bettino) Craxi, come si legge nella motivazione ufficiale, ieri ha concesso poco spazio alla politica interna. Qualcuno gli ha chiesto cosa pensi dell'attacco di Occhetto a Cossiga e dell'intenzione di quest'ultimo di non replicare più. «Non so di cosa state parlando», ha risposto. Ma poco dopo ha fatto capire che per ora la posizione del Psi sul Quirinale resta quella nota, di non attacco. Nessuna intenzione di seguire la strada del Pci.

Incontrando la stampa Craxi ha preferito richiamarsi alla «lezione» appena pronunciata sul debito dei Paesi sottosviluppati. «Ho fatto pochi discorsi in cui ho affrontato problemi importanti. Non capisco perché ci si vuole solo occupare delle piccole polemiche di casa nostra. Alziamo un po' lo sguardo, anche perché si preannunciano avvenimenti internazionali che ci colgono impreparati». Insomma il Psi non vuole crisi politiche (le «piccole polemiche»).

Servizio in Politica

NON TIENE FEDE AI SUOI PROPOSITI IL PRESIDENTE IN GERMANIA

Cossiga: «Io continuerò a parlare» Pubblicati gli «omissis» di Gladio

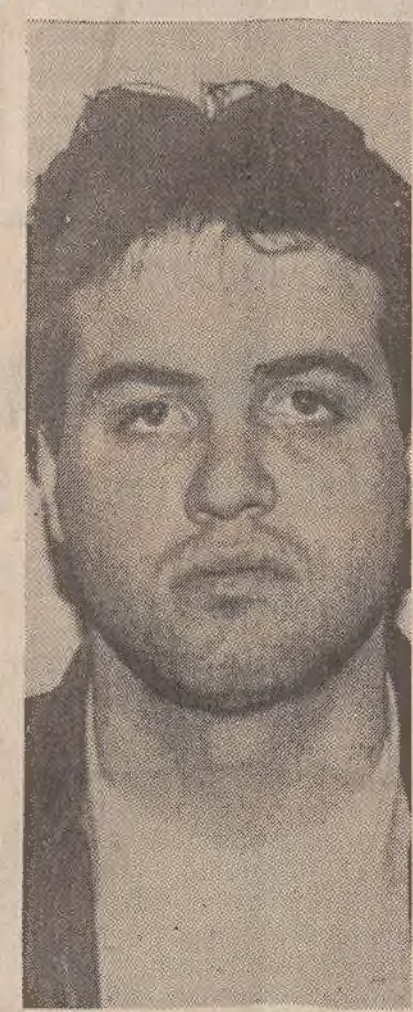
UNA VENDETTA CAMORRISTICA A TRADATE

Ammazza il figlio di Cutolo

VARESE — «Gli hanno sparato solo perché portava quel nome: la sua grande disgrazia». Così Filomena Liguori piange il figlio avuto da una relazione di 28 anni fa con Raffaele Cutolo. Roberto Cutolo (nella foto) è stato ammazzato l'altra sera ad Abbiate Grazzone, una frazione di Tradate dove da quattro anni viveva in stato di vigilato con obbligo di firma. Il figlio del boss della camorra aveva detto alla moglie poco prima di uscire di casa: «Preparami il letto e le pantofole. Vado al bar ma torno tra dieci minuti».

Roberto Cutolo, 27 anni, non è più tornato a casa. È stato ammazzato dal killer con almeno una decina di colpi di pistola e fucile che l'hanno colpito al torace e alla pancia. Un gruppo di fuoco nutrito, troppo per uno come lui, dal nome importante ma dalla levatura modesta.

I carabinieri sembrano propensi a seguire la pista della vendetta camorristica, un colpo di coda nella guerra tra famiglie, un avvertimento a don Raffaele e, specialmente, a sua sorella Rosetta Cutolo, latitante e vera eminenza grigia della Nuova famiglia che starebbe riorganizzandosi dopo l'arresto del boss rivale, Lorenzo Nuvoletta. Roberto Cutolo non è morto subito: ferito mentre era nella sua Golf, ha cercato di fuggire ma è stramazza subito, a pochi passi dal bar. In ambulanza è stato portato nell'ospedale di Tradate, i dottori hanno cercato di operarlo d'urgenza ma il giovane è morto durante l'operazione. Roberto Cutolo era uscito di casa senza sospetti. Così dice la moglie, Alba Assunta Setaro. Dell'agguato non ci sono testimoni perché — hanno detto alcuni interrogati — pensavano a scoppi



In Interni

«Oggi non è più il caso di avere

paura dell'Est, ieri era diverso».

Spadolini irritato per la «fuga».

Accuse in commissione stragi

ROMA — La polemica su Gladio torna a farsi rovente, su più scenari. In commissione stragi, dove il dc Nicotri si dimette accusando il presidente Libero Gualtieri, repubblicano, di essere «filo-comunisti». Alla Camera, dove il Pci torna a puntare la mira sul governo risparmiando il Quirinale, per rinviare le accuse ad Andreotti e chiederne le dimissioni. Al Senato, dove il presidente Spadolini è molto seccato per la fuga di alcuni «omissis» promessi dal governo alla Camera e finiti sulle colonne di un giornale. Particolare curioso: sono quegli omissis, irrilevanti ai fini dell'accertamento della verità sulle deviazioni di Gladio, che proprio Spadolini aveva pregato di mantenere riservati perché sono «a luci rosse».

In tutto questo caos Cossiga, a Berlino, non sembra riuscire a mantenere l'impegno assunto appena ventiquattro ore prima («Non parlerò più»). Ieri, sulle prime ha tenuto duro nonostante le pressanti richieste dei giornalisti, ma poi ha ripreso a parlare a ruota libera (ne riferiamo in Esteri). «Gli amici italiani si mettano il cuore in pace, continuerò a parlare fino alla mezzanotte del luglio del '92» (quando scadrà il suo mandato, n.d.r.). E ancora: «Oggi non è più il caso di avere paura dei Paesi dell'Est, ma fino a ieri la situazione era diversa, e bisogna giudicare gli uomini senza mai dimenticare il momento storico in cui hanno agito». Insomma, un'altra assoluzione d'ufficio per Gladio.

Servizi in Politica

GERMANIA UNITA

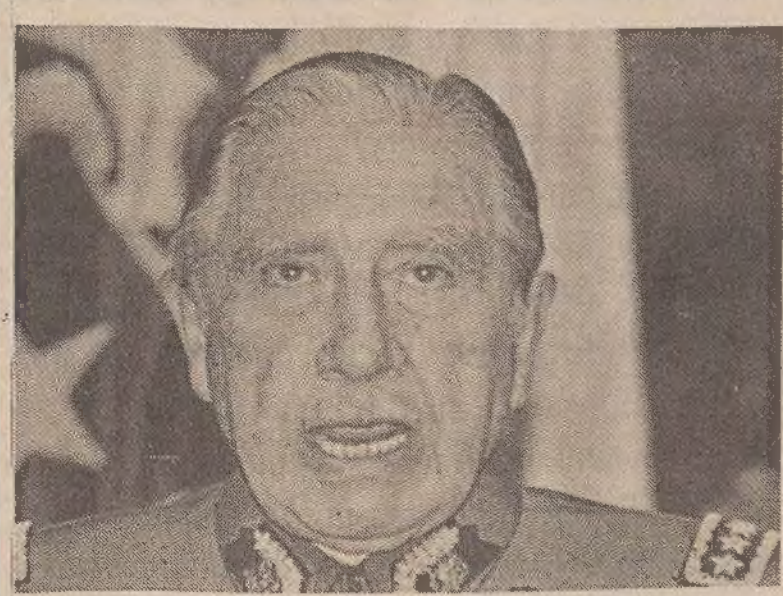
Reichstag, storica seduta dopo cinquantasette anni

BERLINO — È stato il decano dei parlamentari tedeschi, l'ex cancelliere Willy Brandt (che ha appena compiuto 77 anni), ad inaugurare la prima legislatura della Germania riunificata con un discorso davanti ai 662 deputati, eletti il 2 dicembre scorso. «I tedeschi dell'Est e dell'Ovest — ha detto — possono guardare con fiducia al loro futuro comune e con essi l'Europa intera alla quale, con la fine della guerra fredda, sono offerte possibilità di una unità nella pace».

La storica seduta del Parlamento nel vecchio Reichstag, ricostruito dopo il drammatico incendio appiccato dai nazionalsocialisti il 27 febbraio 1933, è stata più rituale che di lavoro, anche se c'è stata la votazione sul nuovo presidente. Alla carica è stata riconfermata l'esponente democristiano Rita Suessmuth. Alla cerimonia ha presenziato il presidente Richard von Weizsäcker e, unico ospite straniero, il Presidente Cossiga.

In Esteri

PROTESTA DEI MILITARI Cile, una notte di tensione Aylwin chiama Pinochet



SANTIAGO — Il Presidente cileno, Patricio Aylwin, ha convocato ieri il generale Augusto Pinochet (nella foto), ex dittatore e comandante delle forze armate, per discutere della protesta in corso nelle caserme del Paese, dopo una notte di tensione con la minaccia di una possibile sollevazione: militari della guarnigione di Santiago e altre città si sono chiusi nelle caserme in segno di malcontento, anche se non è chiaro il motivo. Il governo ha smentito un possibile «golpe», ma l'aria che tira non è rassicurante: un'ipotesi è che la protesta sia diretta contro le accuse della stampa contro Pinochet e i militari, alcuni dei quali implicati nello scandalo della società finanziaria illegale «Couta». Pinochet, dopo l'incontro con Aylwin, ha parlato di semplici «esercitazioni».

VARATO L'INDULTO Sconto di due anni anche ai terroristi (se non pericolosi)

ROMA — L'indulto è stato varato ieri all'unanimità dal Senato e ora il Presidente della Repubblica potrà emettere il decreto per la concessione dei benefici. È previsto uno sconto di due anni di carcere per tutti, anche per terroristi non particolarmente pericolosi, per recidivi e delinquenti abituali che hanno commesso il reato prima del 24 ottobre 1989. Restano esclusi solo mafiosi, narcotrafficienti, sequestratori, stragisti e riciclatori di denaro sporco proveniente da traffico di droga o riscatto di ostaggi. Il provvedimento di clemenza si era reso opportuno dopo l'entrata in vigore del nuovo codice, per riequilibrare le pene erogate dal 24 ottobre dell'anno scorso con quelle comminate precedentemente.

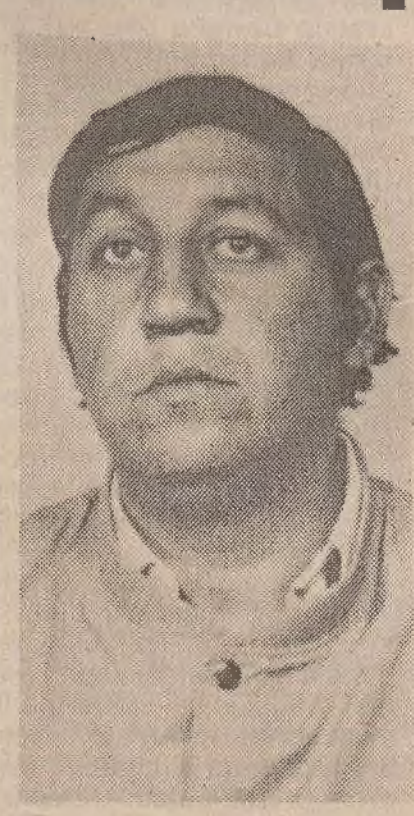
La Camera, invece, ha sospeso l'esame del maxi-decreto anticrimine, mentre il governo si prepara a sostituirlo con un nuovo provvedimento che tiene conto delle modifiche apportate a Montecitorio. Gozzini «scongela», quindi, e niente retroattività; i detenuti «a rischio» restano solo mafiosi, terroristi, stragisti, narcotrafficienti. Per loro verrà accertato che abbiano interrotto i legami con la malavita organizzata o l'eversione, prima di concedere permessi, lavoro esterno, semilibertà.

Ieri, intanto, Andreotti è stato ascoltato a San Macuto dalla commissione antimafia. Il presidente del Consiglio ha parlato della legge Gozzini, dei rapporti mafia-politica, degli appalti, del riciclaggio di danaro sporco e delle carenze di organico nella magistratura.

Servizi in Interni

TRAGICA MORTE DI PIERO BERGAMINI

Trieste: si schianta su un camion il vicepresidente del S. Giovanni



Piero Bergamini

TRIESTE — Il vicepresidente dell'Associazione calcio San Giovanni, Piero Bergamini di 59 anni, è morto ieri in un incidente stradale, avvenuto poco prima delle 16 in Porto nuovo. Bergamini, che era al volante di un furgone Fiat Ducato, per un probabile errore ha perso il controllo del mezzo, che si è schiantato contro un autotreno in sosta spingendolo avanti per una trentina di metri.

Servizio in Trieste

AUMENTI DEL 20% DELLE TARIFFE I bus più cari dal primo gennaio

L'Act annuncia la novità del biglietto giornaliero



TRIESTE — A partire da gennaio rincareranno del 20 per cento le tariffe degli autobus urbani ed extraurbani. A Trieste, però, il costo del biglietto singolo rimarrà invariato mentre sono in aumento gli abbonamenti e i biglietti cumulativi. L'Act di Trieste annuncia anche l'introduzione, sempre dal primo gennaio, del biglietto giornaliero per viaggiare 24 ore su tutte le linee della città.

In Trieste

COOP

SUPERCOOP E DISCOUNTS DELLE COOPERATIVE OPERAIE

CAPPONE TRADIZIONALE al kg

5980

BANCA NAZIONALE DEL LAVORO

AVVISO PER GLI ESERCENTI
CHE ACCETTANO CARTE DI CREDITO VISA

Nel corso della rapina commessa il 16 dicembre 1990, ai danni degli Uffici Postali di Roma - San Lorenzo, sono state sottratte anche carte di credito «TopCard VISA» emesse nel corrente mese di dicembre, con la seguente validità:

12/90 - 12/91
01/91 - 12/92

Allo scopo di prevenire il loro utilizzo fraudolento sono stati adottati provvedimenti straordinari. E cioè:

- la cancellazione dal circuito internazionale VISA delle carte di credito TopCard rubate;
- l'invito agli esercenti a chiedere, per tutte le TopCard VISA emesse con le validità sopra indicate, l'autorizzazione per ogni utilizzo, a prescindere dal limite di spesa attualmente previsto.

La Banca Nazionale del Lavoro confida nella fattiva collaborazione degli esercenti VISA e dei titolari delle TopCard VISA, per un'azione volta a bloccare le conseguenze di un fatto delittuoso.

Per qualsiasi eventuale necessità o informazione, i titolari delle carte di credito TopCard VISA in scadenza nel mese di dicembre 1990 che non hanno ancora ricevuto il rinnovo possono rivolgersi al seguente numero telefonico della Banca Nazionale del Lavoro: 05/5756091.

Roma, 21/12/1990

DALLA TRADIZIONE MILLENARIA
DELL'HENNE' UNA SCOPERTA DI GRANDE
ATTUALITÀ: IL TRATTAMENTO COLORE
AD AZIONE RAPIDA CHE TUTTI
POSSONO FARE ANCHE QUELLI
ALLERGICI ALLE TINTURE

Da tempo la moderna cosmetologia ricerca nell'antico e nel nuovo metodi e mezzi originali capaci di soddisfare le particolari e crescenti esigenze di mantenimento e abbellimento dei capelli. Infatti la bella presenza o meglio «l'immagine» è divenuta molto importante e oggi, ancor più di ieri, è sentita e diffusa la richiesta di tinture naturali, meglio se «fai da te», in grado di offrire non solo colore nuovo o di copertura ma anche effetti cosmetici e salutari. Non c'è altra scelta per chi è allergico alle tinture che pensano all'henné. Naturalmente pensare all'henné, da sempre considerato tintura naturale, rigorosamente vegetale, capace anche di rinforzare, proteggere e lucidare i capelli. Difficile però adattarlo così com'è al naturale con la sua elaborata preparazione e «messa in opera», con i lunghi tempi di posa che l'impacco richiede per agire sul capello. Ed è proprio in questa direzione che si è mossa Cadey, o meglio i suoi Laboratori di ricerca esperti in henné da oltre 40 anni. Ed ecco la scoperta: un ingrediente speciale che fa agire l'henné anche in metà tempo! Da qui la formulazione di un henné particolare, straordinariamente rapido, facile da preparare e dai risultati assolutamente sicuri. Si chiama Henné Sistem ed è puro henné naturale potenziato ad azione rapida. Si presenta in 4 colori base (rosso, nero, marrone e naturale) che si possono combinare tra loro per ottenere le più diverse colorazioni e i più originali riflessi personalizzati.

Ecco finalmente un trattamento colore rigorosamente vegetale, anallergico e quindi adatto a tutti, proprio tutti anche quelli che sono allergici alle tinture. Con tutti i benefici effetti dell'henné sui capelli. Il prodotto novità viene distribuito in questi giorni presso le migliori profumerie.

SCOPPIA L'ENNESIMA POLEMICA

Ecco gli omissis a luci rosse

Anticipata una parte dei segreti promessi dal governo alle Camere, ma servono a poco

Servizio di

Paolo Berardengo

ROMA — E' scoppiato il caso degli omissis. Il presidente del Senato Giovanni Spadolini annuncia in aula che entro la fine dell'anno tutto il materiale sul Sifar e sul piano Solo sarà trasmesso dal governo alla Camera dei deputati e al Senato e da queste alle commissioni con la raccomandazione di segretezza sui «fatti privati e personali». Ma già da qualche ora, con buon anticipo rispetto all'intervento di Spadolini, un quotidiano ha pubblicato un'indagine di Spadolini e quasi tutti i riferimenti ai «fatti personali». Il comitato sui servizi, la commissione stragi e alcuni gruppi politici chiedono un'inchiesta per stabilire le responsabilità. E Spadolini, sconsolato, dice: «Non dispongo di polizia segreta e non so come il materiale possa essere filtrato».

Gli omissis pubblicati si riferiscono in gran parte all'attività di schedatura operata dal Sifar tra il '56 e il '66, quale risulta dalle indagini della commissione Beolchini. Nessun accenno a Gladio. Abbondano, invece, le notizie scandalistiche su Cossiga, Colombo, Scelba, Antonio Segni, Gaspari, Pella, Togni, Preti, Mancini, Evangelisti, Silvio Gava. E' citato anche Moro e appaiono fascicoli intestati a Enrico Mattei, Vittorio Valletta e persino a monsignor Angelini. Un esempio per tutti. Nella relazione Beolchini, in una parte finora «censurata», si legge: «Su un illustre uomo di governo noto per la severità dei suoi costumi è stata ordinata dal caposervizio un'indagine per accertare il fondamento di voci relative a una sua segreta frequentazione in ambienti di prostituzione minorile...». Senza indicare, scriveva Beolchini, che l'indagine aveva dato esito negativo. Altri fatti riguardano infedeltà coniugali o profili diffamatori sulle capacità professionali.

Alcuni omissis parlano, invece, di una paziente opera di distruzione di fascicoli e del ruolo che in questa operazione avrebbe avuto il generale Allavena, braccio destro di De Lorenzo.

«Il generale Allavena — si legge in uno degli omissis — ha dichiarato di non saper nulla dell'esistenza e della

Spadolini

irritato

per la fuga

dei documenti

scomparsa di questi fascicoli. Quest'affermazione appare poco attendibile dato che, secondo le dichiarazioni di due sottufficiali, la formazione dei fascicoli gialli era stata disposta direttamente dal caposervizio (che era Allavena).

I fascicoli gialli non ritrovati dalla commissione Beolchini sarebbero stati ben 36 su 40

e riguardavano i «punti deboli» delle alte personalità dello Stato. Sarebbero spartiti in fascicoli (tre volumi) dedicati alla Dc e quelli su Saragat, Tremelloni, La Pira e Malfatti.

Veri o falsi gli omissis pubblicati? I membri del comitato servizi pensano che siano veri, anche se parziali: «Bisogna stare attenti — ha detto Pierluigi Onorato, sinistra indipendente — che non si facciano uscire cose di limitata importanza, mirando ad occultare quelle importanti».

Il comitato servizi ha votato un documento per condannare il fatto che «per la terza volta in poche settimane documenti segreti diventino pubblici prima della loro comunicazione al Parlamento».

I precedenti ai quali si riferisce il comitato sono i documenti del «caso Orfei» e alcuni nomi di «gladiatori».

I commissari hanno chiesto al governo di sporgere denuncia alla magistratura e di appurare le responsabilità «di fatti che gettano discredito sulle istituzioni dello Stato».

L'unico voto di parziale dissenso sul documento è quello del missino Tatarrella. «Mi sono astenuto — ha detto — per protesta contro il governo che non manda gli atti e per non far credere che i giornalisti siano responsabili di questo processo d'informazione. Il fatto è che la stampa sta svolgendo una funzione di «supplenza», vista la latitanza del governo».

Il comunista Aldo Tortorella, dal canto suo, ha chiesto che vengano «scoperti e puniti» i responsabili della fuga di notizie.

Anche la commissione stragi ha protestato per la pubblicazione degli omissis. Il presidente Libero Gualtieri ha scritto a Giulio Andreotti e gli ha chiesto di «disporre la più severa inchiesta su come carte che il Parlamento aspetta da tempo e che sono state annunciate per il 30 dicembre siano potute pervenire a un quotidiano».

La vicenda Gladio si arricchisce, intanto, di puntualizzazioni e precisazioni. Il generale Ferrara, interrogato nei giorni scorsi dalla commissione stragi, lamenta che è stata fatta confusione tra il suo pensiero e quello del presidente della commissione, Libero Gualtieri. «Gladio — ribadisce — è una struttura assolutamente legittima».

Anche la commissione stragi ha protestato per la pubblicazione degli omissis. Il presidente Libero Gualtieri ha scritto a Giulio Andreotti e gli ha chiesto di «disporre la più severa inchiesta su come carte che il Parlamento aspetta da tempo e che sono state annunciate per il 30 dicembre siano potute pervenire a un quotidiano».

La vicenda Gladio si arricchisce, intanto, di puntualizzazioni e precisazioni. Il generale Ferrara, interrogato nei giorni scorsi dalla commissione stragi, lamenta che è stata fatta confusione tra il suo pensiero e quello del presidente della commissione, Libero Gualtieri. «Gladio — ribadisce — è una struttura assolutamente legittima».

Anche la commissione stragi ha protestato per la pubblicazione degli omissis. Il presidente Libero Gualtieri ha scritto a Giulio Andreotti e gli ha chiesto di «disporre la più severa inchiesta su come carte che il Parlamento aspetta da tempo e che sono state annunciate per il 30 dicembre siano potute pervenire a un quotidiano».

La vicenda Gladio si arricchisce, intanto, di puntualizzazioni e precisazioni. Il generale Ferrara, interrogato nei giorni scorsi dalla commissione stragi, lamenta che è stata fatta confusione tra il suo pensiero e quello del presidente della commissione, Libero Gualtieri. «Gladio — ribadisce — è una struttura assolutamente legittima».

Anche la commissione stragi ha protestato per la pubblicazione degli omissis. Il presidente Libero Gualtieri ha scritto a Giulio Andreotti e gli ha chiesto di «disporre la più severa inchiesta su come carte che il Parlamento aspetta da tempo e che sono state annunciate per il 30 dicembre siano potute pervenire a un quotidiano».

La vicenda Gladio si arricchisce, intanto, di puntualizzazioni e precisazioni. Il generale Ferrara, interrogato nei giorni scorsi dalla commissione stragi, lamenta che è stata fatta confusione tra il suo pensiero e quello del presidente della commissione, Libero Gualtieri. «Gladio — ribadisce — è una struttura assolutamente legittima».

Anche la commissione stragi ha protestato per la pubblicazione degli omissis. Il presidente Libero Gualtieri ha scritto a Giulio Andreotti e gli ha chiesto di «disporre la più severa inchiesta su come carte che il Parlamento aspetta da tempo e che sono state annunciate per il 30 dicembre siano potute pervenire a un quotidiano».

La vicenda Gladio si arricchisce, intanto, di puntualizzazioni e precisazioni. Il generale Ferrara, interrogato nei giorni scorsi dalla commissione stragi, lamenta che è stata fatta confusione tra il suo pensiero e quello del presidente della commissione, Libero Gualtieri. «Gladio — ribadisce — è una struttura assolutamente legittima».

Anche la commissione stragi ha protestato per la pubblicazione degli omissis. Il presidente Libero Gualtieri ha scritto a Giulio Andreotti e gli ha chiesto di «disporre la più severa inchiesta su come carte che il Parlamento aspetta da tempo e che sono state annunciate per il 30 dicembre siano potute pervenire a un quotidiano».

La vicenda Gladio si arricchisce, intanto, di puntualizzazioni e precisazioni. Il generale Ferrara, interrogato nei giorni scorsi dalla commissione stragi, lamenta che è stata fatta confusione tra il suo pensiero e quello del presidente della commissione, Libero Gualtieri. «Gladio — ribadisce — è una struttura assolutamente legittima».

Anche la commissione stragi ha protestato per la pubblicazione degli omissis. Il presidente Libero Gualtieri ha scritto a Giulio Andreotti e gli ha chiesto di «disporre la più severa inchiesta su come carte che il Parlamento aspetta da tempo e che sono state annunciate per il 30 dicembre siano potute pervenire a un quotidiano».

La vicenda Gladio si arricchisce, intanto, di puntualizzazioni e precisazioni. Il generale Ferrara, interrogato nei giorni scorsi dalla commissione stragi, lamenta che è stata fatta confusione tra il suo pensiero e quello del presidente della commissione, Libero Gualtieri. «Gladio — ribadisce — è una struttura assolutamente legittima».

Anche la commissione stragi ha protestato per la pubblicazione degli omissis. Il presidente Libero Gualtieri ha scritto a Giulio Andreotti e gli ha chiesto di «disporre la più severa inchiesta su come carte che il Parlamento aspetta da tempo e che sono state annunciate per il 30 dicembre siano potute pervenire a un quotidiano».

La vicenda Gladio si arricchisce, intanto, di puntualizzazioni e precisazioni. Il generale Ferrara, interrogato nei giorni scorsi dalla commissione stragi, lamenta che è stata fatta confusione tra il suo pensiero e quello del presidente della commissione, Libero Gualtieri. «Gladio — ribadisce — è una struttura assolutamente legittima».

Anche la commissione stragi ha protestato per la pubblicazione degli omissis. Il presidente Libero Gualtieri ha scritto a Giulio Andreotti e gli ha chiesto di «disporre la più severa inchiesta su come carte che il Parlamento aspetta da tempo e che sono state annunciate per il 30 dicembre siano potute pervenire a un quotidiano».

La vicenda Gladio si arricchisce, intanto, di puntualizzazioni e precisazioni. Il generale Ferrara, interrogato nei giorni scorsi dalla commissione stragi, lamenta che è stata fatta confusione tra il suo pensiero e quello del presidente della commissione, Libero Gualtieri. «Gladio — ribadisce — è una struttura assolutamente legittima».

Anche la commissione stragi ha protestato per la pubblicazione degli omissis. Il presidente Libero Gualtieri ha scritto a Giulio Andreotti e gli ha chiesto di «disporre la più severa inchiesta su come carte che il Parlamento aspetta da tempo e che sono state annunciate per il 30 dicembre siano potute pervenire a un quotidiano».

La vicenda Gladio si arricchisce, intanto, di puntualizzazioni e precisazioni. Il generale Ferrara, interrogato nei giorni scorsi dalla commissione stragi, lamenta che è stata fatta confusione tra il suo pensiero e quello del presidente della commissione, Libero Gualtieri. «Gladio — ribadisce — è una struttura assolutamente legittima».

Anche la commissione stragi ha protestato per la pubblicazione degli omissis. Il presidente Libero Gualtieri ha scritto a Giulio Andreotti e gli ha chiesto di «disporre la più severa inchiesta su come carte che il Parlamento aspetta da tempo e che sono state annunciate per il 30 dicembre siano potute pervenire a un quotidiano».

La vicenda Gladio si arricchisce, intanto, di puntualizzazioni e precisazioni. Il generale Ferrara, interrogato nei giorni scorsi dalla commissione stragi, lamenta che è stata fatta confusione tra il suo pensiero e quello del presidente della commissione, Libero Gualtieri. «Gladio — ribadisce — è una struttura assolutamente legittima».

Anche la commissione stragi ha protestato per la pubblicazione degli omissis. Il presidente Libero Gualtieri ha scritto a Giulio Andreotti e gli ha chiesto di «disporre la più severa inchiesta su come carte che il Parlamento aspetta da tempo e che sono state annunciate per il 30 dicembre siano potute pervenire a un quotidiano».

La vicenda Gladio si arricchisce, intanto, di puntualizzazioni e precisazioni. Il generale Ferrara, interrogato nei giorni scorsi dalla commissione stragi, lamenta che è stata fatta confusione tra il suo pensiero e quello del presidente della commissione, Libero Gualtieri. «Gladio — ribadisce — è una struttura assolutamente legittima».

Anche la commissione stragi ha protestato per la pubblicazione degli omissis. Il presidente Libero Gualtieri ha scritto a Giulio Andreotti e gli ha chiesto di «disporre la più severa inchiesta su come carte che il Parlamento aspetta da tempo e che sono state annunciate per il 30 dicembre siano potute pervenire a un quotidiano».

La vicenda Gladio si arricchisce, intanto, di puntualizzazioni e precisazioni. Il generale Ferrara, interrogato nei giorni scorsi dalla commissione stragi, lamenta che è stata fatta confusione tra il suo pensiero e quello del presidente della commissione, Libero Gualtieri. «Gladio — ribadisce — è una struttura assolutamente legittima».

Anche la commissione stragi ha protestato per la pubblicazione degli omissis. Il presidente Libero Gualtieri ha scritto a Giulio Andreotti e gli ha chiesto di «disporre la più severa inchiesta su come carte che il Parlamento aspetta da tempo e che sono state annunciate per il 30 dicembre siano potute pervenire a un quotidiano».

La vicenda Gladio si arricchisce, intanto, di puntualizzazioni e precisazioni. Il generale Ferrara, interrogato nei giorni scorsi dalla commissione stragi, lamenta che è stata fatta confusione tra il suo pensiero e quello del presidente della commissione, Libero Gualtieri. «Gladio — ribadisce — è una struttura assolutamente legittima».

Anche la commissione stragi ha protestato per la pubblicazione degli omissis. Il presidente Libero Gualtieri ha scritto a Giulio Andreotti e gli ha chiesto di «disporre la più severa inchiesta su come carte che il Parlamento aspetta da tempo e che sono state annunciate per il 30 dicembre siano potute pervenire a un quotidiano».

La vicenda Gladio si arricchisce, intanto, di puntualizzazioni e precisazioni. Il generale Ferrara, interrogato nei giorni scorsi dalla commissione stragi, lamenta che è stata fatta confusione tra il suo pensiero e quello del presidente della commissione, Libero Gualtieri. «Gladio — ribadisce — è una struttura assolutamente legittima».

Anche la commissione stragi ha protestato per la pubblicazione degli omissis. Il presidente Libero Gualtieri ha scritto a Giulio Andreotti e gli ha chiesto di «disporre la più severa inchiesta su come carte che il Parlamento aspetta da tempo e che sono state annunciate per il 30 dicembre siano potute pervenire a un quotidiano».

La vicenda Gladio si arricchisce, intanto, di puntualizzazioni e precisazioni. Il generale Ferrara, interrogato nei giorni scorsi dalla commissione stragi, lamenta che è stata fatta confusione tra il suo pensiero e quello del presidente della commissione, Libero Gualtieri. «Gladio — ribadisce — è una struttura assolutamente legittima».

Anche la commissione stragi ha protestato per la pubblicazione degli omissis. Il presidente Libero Gualtieri ha scritto a Giulio Andreotti e gli ha chiesto di «disporre la più severa inchiesta su come carte che il Parlamento aspetta da tempo e che sono state annunciate per il 30 dicembre siano potute pervenire a un quotidiano».

La vicenda Gladio si arricchisce, intanto, di puntualizzazioni e precisazioni. Il generale Ferrara, interrogato nei giorni scorsi dalla commissione stragi, lamenta che è stata fatta confusione tra il suo pensiero e quello del presidente della commissione, Libero Gualtieri. «Gladio — ribadisce — è una struttura assolutamente legittima».

Anche la commissione stragi ha protestato per la pubblicazione degli omissis. Il presidente Libero Gualtieri ha scritto a Giulio Andreotti e gli ha chiesto di «disporre la più severa inchiesta su come carte che il Parlamento aspetta da tempo e che sono state annunciate per il 30 dicembre siano potute pervenire a un quotidiano».

La vicenda Gladio si arricchisce, intanto, di puntualizzazioni e precisazioni. Il generale Ferrara, interrogato nei giorni scorsi dalla commissione stragi, lamenta che è stata fatta confusione tra il suo pensiero e quello del presidente della commissione, Libero Gualtieri. «Gladio — ribadisce — è una struttura assolutamente legittima».

Anche la commissione stragi ha protestato per la pubblicazione degli omissis. Il presidente Libero Gualtieri ha scritto a Giulio Andreotti e gli ha chiesto di «disporre la più severa inchiesta su come carte che il Parlamento aspetta da tempo e che sono state annunciate per il 30 dicembre siano potute pervenire a un quotidiano».

La vicenda Gladio si arricchisce, intanto, di puntualizzazioni e precisazioni. Il generale Ferrara, interrogato nei giorni scorsi dalla commissione stragi, lamenta che è stata fatta confusione tra il suo pensiero e quello del presidente della commissione, Libero Gualtieri. «Gladio — ribadisce — è una struttura assolutamente legittima».

Anche la commissione stragi ha protestato per la pubblicazione degli omissis. Il presidente Libero Gualtieri ha scritto a Giulio Andreotti e gli ha chiesto di «disporre la più severa inchiesta su come carte che il Parlamento aspetta da tempo e che sono state annunciate per il 30 dicembre siano potute pervenire a un quotidiano».

La vicenda Gladio si arricchisce, intanto, di puntualizzazioni e precisazioni. Il generale Ferrara, interrogato nei giorni scorsi dalla commissione stragi, lamenta che è stata fatta confusione tra il suo pensiero e quello del presidente della commissione, Libero Gualtieri. «Gladio — ribadisce — è una struttura assolutamente legittima».

Anche la commissione stragi ha protestato per la pubblicazione degli omissis. Il presidente Libero Gualtieri ha scritto a Giulio Andreotti e gli ha chiesto di «disporre la più severa inchiesta su come carte che il Parlamento aspetta da tempo e che sono state annunciate per il 30 dicembre siano potute pervenire a un quotidiano».

La vicenda Gladio si arricchisce, intanto, di puntualizzazioni e precisazioni. Il generale Ferrara, interrogato nei giorni scorsi dalla commissione stragi, lamenta che è stata fatta confusione tra il suo pensiero e quello del presidente della commissione, Libero Gualtieri. «Gladio — ribadisce — è una struttura assolutamente legittima».

Anche la commissione stragi ha protestato per la pubblicazione degli omissis. Il presidente Libero Gualtieri ha scritto a Giulio Andreotti e gli ha chiesto di «disporre la più severa inchiesta su come carte che il Parlamento aspetta da tempo e che sono state annunciate per il 30 dicembre siano potute pervenire a un quotidiano».

La vicenda Gladio si arricchisce, intanto, di puntualizzazioni e precisazioni. Il generale Ferrara, interrogato nei giorni scorsi dalla commissione stragi, lamenta che è stata fatta confusione tra il suo pensiero e quello del presidente della commissione, Libero Gualtieri. «Gladio — ribadisce — è una struttura assolutamente legittima».

Anche la commissione stragi ha protestato per la pubblicazione degli omissis. Il presidente Libero Gualtieri ha scritto a Giulio Andreotti e gli ha chiesto di «disporre la più severa inchiesta su come carte che il Parlamento aspetta da tempo e che sono state annunciate per il 30 dicembre siano potute pervenire a un quotidiano».

La vicenda Gladio si arricchisce, intanto, di puntualizzazioni e precisazioni. Il generale Ferrara, interrogato nei giorni scorsi dalla commissione stragi, lamenta che è stata fatta confusione tra il suo pensiero e quello del presidente della commissione, Libero Gualtieri. «Gladio — ribadisce — è una struttura assolutamente legittima».

Anche la commissione stragi ha protestato per la pubblicazione degli omissis. Il presidente Libero Gualtieri ha scritto a Giulio Andreotti e gli ha chiesto di «disporre la più severa inchiesta su come carte che il Parlamento aspetta da tempo e che sono state annunciate per il 30 dicembre siano potute pervenire a un quotidiano».

La vicenda Gladio si arricchisce, intanto, di puntualizzazioni e precisazioni. Il generale Ferrara, interrogato nei giorni scorsi dalla commissione stragi, lamenta che è stata fatta confusione tra il suo pensiero e quello del presidente della commissione, Libero Gualtieri. «Gladio — ribadisce — è una struttura assolutamente legittima».

Anche la commissione stragi ha protestato per la pubblicazione degli omissis. Il presidente Libero Gualtieri ha scritto a Giulio Andreotti e gli ha chiesto di «disporre la più severa inchiesta su come carte che il Parlamento aspetta da tempo e che sono state annunciate per il 30 dicembre siano potute pervenire a un quotidiano».

La vicenda Gladio si arricchisce, intanto, di puntualizzazioni e precisazioni. Il generale Ferrara, interrogato nei giorni scorsi dalla commissione stragi, lamenta che è stata fatta confusione tra il suo pensiero e quello del presidente della commissione, Libero Gualtieri. «Gladio — ribadisce — è una struttura assolutamente legittima».

Anche la commissione stragi ha protestato per la pubblicazione degli omissis. Il presidente Libero Gualtieri ha scritto a Giulio Andreotti e gli ha chiesto di «disporre la più severa inchiesta su come carte che il Parlamento aspetta da tempo e che sono state annunciate per il 30 dicembre siano potute pervenire a un quotidiano».

La vicenda Gladio si arricchisce, intanto, di puntualizzazioni e precisazioni. Il generale Ferrara, interrogato nei giorni scorsi dalla commissione stragi, lamenta che è stata fatta confusione tra il suo pensiero e quello del presidente della commissione, Libero Gualtieri. «Gladio — ribadisce — è una struttura assolutamente legittima».

Anche la commissione stragi ha protestato per la pubblicazione degli omissis. Il presidente Libero Gualtieri ha scritto a Giulio Andreotti e gli ha chiesto di «disporre la più severa inchiesta su come carte che il Parlamento aspetta da tempo e che sono state annunciate per il 30 dicembre siano potute pervenire a un quotidiano».

La vicenda Gladio si arricchisce, intanto, di puntualizzazioni e precisazioni. Il generale Ferrara, interrogato nei giorni scorsi dalla commissione stragi, lamenta che è stata fatta confusione tra il suo pensiero e quello del presidente della commissione, Libero Gualtieri. «Gladio — ribadisce — è una struttura assolutamente legittima».

Anche la commissione stragi ha protestato per la pubblicazione degli omissis. Il presidente Libero Gualtieri ha scritto a Giulio Andreotti e gli ha chiesto di «disporre la più severa inchiesta su come carte che il Parlamento aspetta da tempo e che sono state annunciate per il 30 dicembre siano potute pervenire a un quotidiano».

La vicenda Gladio si arricchisce, intanto, di puntualizzazioni e precisazioni. Il generale Ferrara, interrogato nei giorni scorsi dalla commissione stragi, lamenta che è stata fatta confusione tra il suo pensiero e quello del presidente della commissione, Libero Gualtieri. «Gladio — ribadisce — è una struttura assolutamente legittima».

Anche la commissione stragi ha protestato per la pubblicazione degli omissis. Il presidente Libero Gualtieri ha scritto a Giulio Andreotti e gli ha chiesto di «disporre la più severa inchiesta su come carte che il Parlamento aspetta da tempo e che sono state annunciate per il 30 dicembre siano potute pervenire a un quotidiano».

La vicenda Gladio si arricchisce, intanto, di puntualizzazioni e precisazioni. Il generale Ferrara, interrogato nei giorni scorsi dalla commissione stragi, lamenta che è stata fatta confusione tra il suo pensiero e quello del presidente della commissione, Libero Gualtieri. «Gladio — ribadisce — è una struttura assolutamente legittima».

Anche la commissione stragi ha protestato per la pubblicazione degli omissis. Il presidente Libero Gualtieri ha scritto a Giulio Andreotti e gli ha chiesto di «disporre la più severa inchiesta su come carte che il Parlamento aspetta da tempo e che sono state annunciate per il 30 dicembre siano potute pervenire a un quotidiano».

La vicenda Gladio si arricchisce, intanto, di puntualizzazioni e precisazioni. Il generale Ferrara, interrogato nei giorni scorsi dalla commissione stragi, lamenta che è stata fatta confusione tra il suo pensiero e quello del presidente della commissione, Libero Gualtieri. «Gladio — ribadisce — è una struttura assolutamente legittima».

Anche la commissione stragi ha protestato per la pubblicazione degli omissis. Il presidente Libero Gualtieri ha scritto a Giulio Andreotti e gli ha chiesto di «disporre la più severa inchiesta su come carte che il Parlamento aspetta da tempo e che sono state annunciate per il 30 dicembre siano potute pervenire a un quotidiano».

La vicenda Gladio si arricchisce, intanto, di puntualizzazioni e precisazioni. Il generale Ferrara, interrogato nei giorni scorsi dalla commissione stragi, lamenta che è stata fatta confusione tra il suo pensiero e quello del presidente della commissione, Libero Gualtieri. «Gladio — ribadisce — è una struttura assolutamente legittima».

Anche la commissione stragi ha protestato per la pubblicazione degli omissis. Il presidente Libero Gualtieri ha scritto a Giulio Andreotti e gli ha chiesto di «disporre la più severa inchiesta su come carte che il Parlamento aspetta da tempo e che sono state annunciate per il 30 dicembre siano potute pervenire a un quotidiano».

La vicenda Gladio si arricchisce, intanto, di puntualizzazioni e precisazioni. Il generale Ferrara, interrogato nei giorni scorsi dalla commissione stragi, lamenta che è stata fatta confusione tra il suo pensiero e quello del presidente della commissione, Libero Gualtieri. «Gladio — ribadisce — è una struttura assolutamente legittima».

Anche la commissione stragi ha protestato per la pubblicazione degli omissis. Il presidente Libero Gualtieri ha scritto a Giulio Andreotti e gli ha chiesto di «disporre la più severa inchiesta su come carte che il Parlamento aspetta da tempo e che sono state annunciate per il 30 dicembre siano potute pervenire a un quotidiano».

La vicenda Gladio si arricchisce, intanto, di puntualizzazioni e precisazioni. Il generale Ferrara, interrogato nei giorni scorsi dalla commissione stragi, lamenta che è stata fatta confusione tra il suo pensiero e quello del presidente della commissione, Libero Gualtieri. «Gladio — ribadisce — è una struttura assolutamente legittima».

Anche la commissione stragi ha protestato per la pubblicazione degli omissis. Il presidente Libero Gualtieri ha scritto a Giulio Andreotti e gli ha chiesto di «disporre la più severa inchiesta su come carte che il Parlamento aspetta da tempo e che sono state annunciate per il 30 dicembre siano potute pervenire a un quotidiano».

La vicenda Gladio si arricchisce, intanto, di puntualizzazioni e precisazioni. Il generale Ferrara, interrogato nei giorni scorsi dalla commissione stragi, lamenta che è stata fatta confusione tra il suo pensiero e quello del presidente della commissione, Libero Gualtieri. «Gladio — ribadisce — è una struttura assolutamente legittima».

Anche la commissione stragi ha protestato per la pubblicazione degli omissis. Il presidente Libero Gualtieri ha scritto a Giulio Andreotti e gli ha chiesto di «disporre la più severa inchiesta su come carte che il Parlamento aspetta da tempo e che sono state annunciate per il 30 dicembre siano potute pervenire a un quotidiano».

Servizio di

Giuseppe Sanzotta

ROMA — Si allontanano le polemiche dal Quirinale, ma non la battaglia politica su Gladio. Il Pci è tornato al bersaglio originario: il governo. Tra Dc e Pri si è ai ferri corti anche se La Malfa considera chiusa la vicenda che lo ha visto contrapposto in questi giorni al capo dello Stato. Intanto un altro sviluppo polemico si è avuto alla commissione stragi: il democristiano Nicotra si è dimesso da segretario della commissione accusando il presidente, il repubblicano Gualtieri, di essere filocomunista. Infine un gruppo di deputati democristiani ha scritto a Forlani per chiedere un'azione incisiva a difesa di Cossiga e della Dc dal gioco «equivoco» del Pci. Anche quella di ieri è stata una giornata di fuoco. Dopo due giorni di silenzio, il segretario del Pri La Malfa ha deciso di

uscire allo scoperto. «Cossiga è caduto in un equivoco» e la reazione «mi ha addolorato, ferito e offeso» ha detto, aggiungendo che bene ha fatto il presidente della Repubblica ad annunciare che in futuro resterà silenzioso. La Malfa, inoltre, ha precisato il suo pensiero su Gladio: «Non abbiamo mai posto dei dubbi sulla legittimità della sua nascita. Il problema è se nel corso della sua esistenza abbia avuto delle deviazioni. E' questo che si deve sapere. Non vogliamo che ci siano elementi di incertezza». Ma se si è chiusa una polemica se ne è aperta subito un'altra. Enzo Nicotra, Dc, segretario della commissione stragi si è polemicamente dimesso perché non vuole stare «un minuto di più in un ufficio di presidenza il cui presidente, senatore Gualtieri, si è rivelato di fatto dipendente dal partito comunista, antidemocratico, detentore di

proprie verità e non interprete dei fatti». Parole pesanti a cui vanno aggiunte quelle di un altro democristiano, Gianni Piccirilli, che giudica l'atteggiamento del presidente «tale da non aiutare a «costruire il percorso della verità, ma alimentarlo il pregiudizio».

Il Pri è subito sceso in campo in difesa del nota esponente con una nota della Voce Repubblicana che parla di qualche parlamentare particolarmente esagitato avvertendo che nessuno potrà imporre al Pri il silenzio. Inoltre «il Pri, né il senatore Gualtieri, esponente politico spacciato, intendono fare processi politici nelle piazze. Le deposizioni che si sono accumulate in queste settimane non hanno fugato i sospetti di deviazioni». Proprio Gualtieri ieri ha scritto a Spadolini e Andreotti. Al presidente del Senato ha espresso viva soddisfazione per il fatto che Cossiga

abbia accettato di incontrare l'ufficio di presidenza della Commissione che è a disposizione del presidente della Repubblica per concordare date e modalità dell'incontro. Ad Andreotti ha invece chiesto che sia messo a disposizione della Commissione la documentazione sulla vicenda Gladio non ancora inviata.

Ma nella Dc resta irriducibile il sospetto che tutta la vicenda Gladio sia un mezzo per attaccare il partito di maggioranza. Un gruppo di deputati democristiani in una lettera a Forlani denuncia un complotto «per depistare la esecuzione ormai universale del comunismo». Questo attacco, denunciano i deputati, non si è fermato nemmeno davanti alla presidenza della Repubblica. Nella lettera si fondono i «servizi» presenti oggi e nel passato, perché sono costituzionalmente ineccepibili.

NICOTRA (DC) ACCUSA GUALTIERI DI ESSERE FILOCOMUNISTA

Commissione stragi: scontro

Servizio di

Giuseppe Sanzotta

ROMA — Si allontanano le polemiche dal Quirinale, ma non la battaglia politica su Gladio. Il Pci è tornato al bersaglio originario: il governo. Tra Dc e Pri si è ai ferri corti anche se La Malfa considera chiusa la vicenda che lo ha visto contrapposto in questi giorni al capo dello Stato. Intanto un altro sviluppo polemico si è avuto alla commissione stragi: il democristiano Nicotra si è dimesso da segretario della commissione accusando il presidente, il repubblicano Gualtieri, di essere filocomunista. Infine un gruppo di deputati democristiani ha scritto a Forlani per chiedere un'azione incisiva a difesa di Cossiga e della Dc dal gioco «equivoco» del Pci. Anche quella di ieri è stata una giornata di fuoco. Dopo due giorni di silenzio, il segretario del Pri La Malfa ha deciso di

uscire allo scoperto. «Cossiga è caduto in un equivoco» e la reazione «mi ha addolorato, ferito e offeso» ha detto, aggiungendo che bene ha fatto il presidente della Repubblica ad annunciare che in futuro resterà silenzioso. La Malfa, inoltre, ha precisato il suo pensiero su Gladio: «Non abbiamo mai posto dei dubbi sulla legittimità della sua nascita. Il problema è se nel corso della sua esistenza abbia avuto delle deviazioni. E' questo che si deve sapere. Non vogliamo che ci siano elementi di incertezza». Ma se si è chiusa una pole

BIOGRAFIA

Vita e «miracoli» di San Benigno

Recensione di Diego de Castro

Quando mi giunse («con preghiera di recensione») il libro di Corrado Belci, «Zaccagnini», edito dalla Morcelliana di Brescia (pagg. 110, lire 20.000), mi chiesi perché l'avessero inviato a me che, di politica dei partiti e dei partiti, non avevo e non ho la minima competenza, in quanto non sono né sono mai stato membro di alcuno di essi.

Per contro, iniziando e proseguendo nella lettura del volumetto — scritto molto bene perché Belci è stato un ottimo giornalista —, mi accorsi di una strana sensazione: che si stava sviluppando dentro di me: quella di rivedere una storia di altri tempi trasportata nei nostri giorni. Un mese prima, avevo letto una «Vita» di San Bernardo, che mi avevano regalato, apprendendo, con grande stupore, che i mistici del lontano medioevo erano frequentemente degli eccelsi politici. Sapevo soltanto che lo era stata Santa Caterina.

L'agiografia dell'abate di Clairvaux — il quale aveva il dono della profezia, dell'estasi e di far miracoli — racconta che era un grande politico, chiamato da papi, re, principi e signori del suo tempo a risolvere problemi intricatissimi, scismi, conflitti tra papi e antipapi, lotte tra feudatari, conflitti dell'imperatore con altri regnanti o con i pontefici e via di seguito. Ma il suo grande desiderio era quello di vivere dentro la sua certezza e di starsene a Clairvaux in meditazione e in preghiera. Erano gli «altri», i grandi dell'epoca, che lo smuovevano da quella valle e, dopo molti rifiuti, egli si decideva a sacrificare la propria pace spirituale per riuscire utile agli «altri».

Il mistico abate risolveva le controversie e gli scismi e pacificava le lotte con la sua bontà, con la sua modestia, con la sua fede immensa nella volontà di Dio.

Quasi come un film storico

Man mano che proseguivo nella lettura, aumentava la sensazione che si prova avendo visto un film storico relativo alla prima metà del diciannovesimo secolo, riprodotto, seguendo quasi lo stesso

Zaccagnini, «ritratto» da Corrado Belci, somiglia stranamente ad abate Bernardo, abate di Chiaravalle: due esistenze segnate dallo scudo crociato...

filo, da attori abbigliati con i panni dei nostri giorni. Zaccagnini era il mistico medioevale della prima metà del secolo diciannovesimo, trasformato in un personaggio vivente nella seconda metà del secolo ventesimo.

Anche egli aveva la propria certezza, ch'era la famiglia, la propria Clairvaux, ch'era Ravenna, la meditazione, ch'erano gli esercizi spirituali, la preghiera, ch'era il rosario. E nessuna delle attività della sua vita era cominciata senza che qualcuno lo avesse spinto a fare quanto non pensava affatto di intraprendere. Lo avevano indotto a mettersi con un gruppo di partigiani «per amore e non per odio», ma penso che non avesse mai ucciso nessuno. Lo avevano portato, nolente, a vari gradi elevati delle organizzazioni cattoliche: lo avevano mandato alla Costituente e, poi, eletto deputato e, poi ancora, nominato sottosegretario, ministro, Segretario della Democrazia cristiana, mentre egli riteneva sempre se stesso persona non adatta a posti tanto importanti.

Ma, con la sua personalissima politica ch'era sorretta dalle stampelle della bontà, riusciva a risolvere situazioni nelle quali altri politici ben più sottili e smaliziati di lui erano rimasti o rimanevano invischiati in malo modo. Non riuscirono a fargli accettare la Presidenza della Repubblica: l'unica volta in cui si ribellò di fronte a un incarico per lui inadatto.

Se quanto scrive Belci non è volutamente agiografico — e non penso che lo sia — credo che il dono della fede, della speranza e della carità vera, profonde e cristianamente perfette, come quelle che Dio diede a Zaccagnini, l'abbiano avuto non solo ben pochi politici, ma anche ben pochi contemporanei. Ha sopportato due spaventose disgrazie: la tragica morte di una figlia novenne e di un figlio sedicenne, con una tale

fede e una tale speranza nel Signore che lo non riesco nemmeno a concepire, ma solo ad ammirare. Abbandonò, piangendo, un congresso, che lo elesse Segretario della Democrazia cristiana, per l'improvvisa morte di un suo compagno di sempre e soffrì tanto per il suo amico Moro, il quale, anni prima era venuto, inatteso, al funerale della sua bambina.

Lotte, alleanze ambizioni, potere

Il volumetto di Belci, il quale nella Democrazia cristiana e nella politica ha raggiunto alti vertici, dipinge, forse anche senza volerlo, la vita interna di un grande partito: lotte, ambizioni, alleanze, rovesciamento di esse, inimicizia politica con chi, nel resto, è amico, desiderio di uno spicchio di potere, interessi propri o altrui, e via di seguito. Il grande partito è un'ipotetica scacchiera in cui non ci si confronta da due lati, ma da molti, e chi riesce a controllare gli altri giocatori vince. Non sempre per desiderio di potere, ma talvolta per affermare la propria politica, che ritiene la migliore per il bene del partito stesso e del Paese.

San Bernardo fallì in una sola impresa: la seconda crociata, nella quale aveva ripetuto l'azione condotta da Goffredo di Bugliore per la prima. La crociata si risolse in un terribile disastro non per colpa dell'abate di Clairvaux, ma a causa dei dissidi, delle ambizioni, delle rivalità tra i principi, le cui truppe muovevano verso la Terra santa e, di comune, avevano ormai soltanto lo scudo crociato. Convergenze parallele? E da sperare che «istoria doceat».

Nella mia lunga vita ho conosciuto tanti politici, ma non ho mai visto Zaccagnini, nemmeno da lontano. Dopo aver letto il libro di Belci me ne rammarico, perché sarebbe stato interessante incontrare colui che gli avversari chiamavano «il santo di cartone» e che invece aveva qualche scintilla di quel grande fuoco che arde nell'anima dei veri santi. Quando questa recensione era già scritta ho chiesto, per telefono, qualche informazione ad amici di Ravenna: dicono che il paragone da me condotto non è per nulla irrealista.

UNITA' EUROPEA: INTERVISTA

Farsi in Otto per l'Europa

Sull'integrazione il parere del figlio dell'ultima coppia imperiale asburgica

Intervista di Carlo Giovanella

PRAGA — L'Europa, sempre più unita, si avvia verso l'obiettivo finale: l'unità politica ed economica a tutti i livelli. L'altra settimana, a Roma, i Dodici hanno convenuto che bisogna far presto per non giungere impreparati all'appuntamento del '92. Uno dei padri della nuova Europa che sta nascendo è certamente Otto d'Asburgo, figlio dell'ultima coppia imperiale austro-ungarica e da anni impegnato al Parlamento di Strasburgo. E mentre a Roma i capi di Stato e di governo della Cee varavano le nuove strategie, lui, a Praga, presiedeva l'assemblea internazionale dell'Unione paneuropea, ultima tappa di una sua costante presenza politica nei Paesi del bacino danubiano.

Ecco come la pensa su un'alternativa imperiale (non disdegnata di essere chiamata così) che, da vero europeo, conserva contemporaneamente la cittadinanza austriaca, tedesca e ungherese.

Quale valore assume il Trattato di Schengen, che apre le frontiere tra alcuni Paesi, in vista dell'unificazione europea?

«Il Trattato è senz'altro un importante passo avanti e la sua sottoscrizione ha generato un grande impatto psicologico: aspetto, questo, che mi sembra il più importante perché nel Trattato si può scorgere il primo passo verso quella che noi chiamiamo l'Europa dei cittadini e che riguarda proprio l'uomo. Vede, si possono prospettare le migliori soluzioni economiche, ma mai si potranno coinvolgere le persone come quando si presentano cose che toccano direttamente l'animo umano, ed è questo ciò che dobbiamo fare».

In questo contesto, come giudica due situazioni esplosive: la Jugoslavia e l'Unione Sovietica che sembrano aver imboccato la strada inversa rispetto al resto dell'Europa. Cioè, mentre i Paesi comunitari si vanno integrando sempre di più, due Stati sovranazionali dell'ex area a sistema comunista si stanno disintegrando...

«Vorrei innanzitutto contestare un punto: la Jugoslavia e l'Unione Sovietica non sono entità sovranazionali, ma sono Stati creati con la forza e la sopraffazione. Ai croati, agli sloveni e agli albanesi del Kosovo è stato sempre rifiutato il diritto all'autodeterminazione. Per l'Unione Sovietica è la stessa cosa: si tratta dell'ultimo grande impero coloniale esistente nel periodo storico della decolonizzazione. Pertanto non mi meraviglio se oggi si trovano in urto con l'attuale realtà. Va detto però che non sono in contrapposizione con l'Europa, perché adesso esiste il grande vantaggio che queste organizzazioni statali si possono sciogliere e le varie componenti essere accolte nella comunità. In questi eventi non vedo più i problemi di equilibrio o squilibrio che simili fatti hanno creato o potevano creare all'inizio del secolo. Questa è la grande differenza tra il momento storico del primo Novecento e i giorni nostri. Oggi esiste la nuova realtà Europea».

Il fenomeno dei nazionalismi, che ha portato alla dissoluzione dell'impero asburgico, oggi è rinato nei Paesi ex comunisti. Esiste un antidoto per bloccarlo?

«Certamente esiste l'antidoto. Anzi voglio ancora aggiungere che molte di quelle cose che oggi noi definiamo nazionalismi sono tutt'altra cosa. Oggi c'è il fenomeno Europa che nel 1918 non esisteva. Se allora ci fosse stata l'Europa, l'applicazione del principio dell'autodeterminazione dei popoli sarebbe stato un fatto senza rischi; adesso lo stesso principio può essere tranquillamente applicato. Nella Cee, ad esempio, un piccolo Stato come il Lussemburgo trova il suo posto in egual misura di un qualsiasi altro Paese più grande. Quindi io non vedo perché la Slovenia o l'Ucraina non possano diventare parte della Comunità stac-

candosi rispettivamente dalla Jugoslavia e dall'Unione Sovietica».

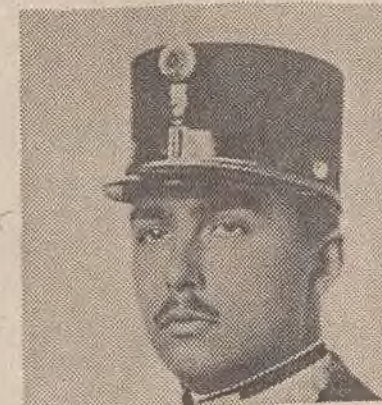
Ritene che il disegno politico della Pentagonale, che comprende Austria, Cecoslovacchia, Italia, Jugoslavia e Ungheria, possa diventare la strada più breve per inserire le popolazioni del bacino danubiano nella Comunità europea salvaguardando le loro peculiari caratteristiche?

«Sono dell'idea che la Pentagonale ha una ragione di esistere solo se è una comunità culturale. Politicamente, il nostro futuro è già la realizzazione dell'Europa unita; economicamente esiste già la Comunità europea che non permette nessun'altra strada parallela ad essa, né si possono fare delle eccezioni economiche territoriali. Rimane soltanto lo spazio

culturale... Quindi è questa la più certa e sicura strada per garantire ai popoli le loro peculiarità caratteristiche. Perciò, secondo me, le azioni decise dalla Pentagonale hanno un valore positivo solo se hanno un preminente carattere culturale».

Quale strategia politica comune dovrebbero perseguire questi Paesi per arrivare in breve tempo all'inserimento nella Cee?

«Innanzitutto, alcuni Paesi fanno già parte della Comunità. L'Italia è uno dei suoi fondatori e la Cecoslovacchia ne farà parte in tempi brevi, cioè al massimo entro 5-6 anni; lo stesso discorso vale per l'Ungheria e l'Austria. Questa azione è già in movimento e verrà sempre più alzata ed accelerata. Dove ancora non vedo una significativa collaborazione



tra Paesi così diversi è nel campo culturale. Manca, ad esempio, un impegno nel campo scolastico, necessario per la reciproca conoscenza e stima, nella cultura in genere e in ciò che considero molto importante: la difesa delle lingue. Constatiamo che i nostri idiomi sono minacciati dalla moderna tecnologia, dalla pubblicità, dalla radio e dalla televisione. Inoltre da qualche tempo è in corso un processo di decadenza ed affiora sempre più quello strano idioma inglese (pitch english) che rappresenta per noi un certo impoverimento spirituale. Il problema è mantenere pulite le nostre lingue».

Secondo lei, quali aperture significative la Comunità dovrebbe adottare nei confronti di questi Stati?

«L'economia va bene, in campo politico stiamo più o meno bene, forse più meno che più, ma la nostra vera debolezza, come dicevo, è la componente culturale. Se consideriamo la posizione dell'Europa nel mondo, è proprio la sua cultura a decretarne la grandezza. Guardiamo le nostre città: sono caratterizzate dalle cattedrali... Le città della superpotenza occidentale sono caratterizzate dalle grandi banche e le città della superpotenza orientale dai silos amministrativi e dalle prigioni. Pertanto la nostra immagine è assolutamente culturale e questo nostro modo di essere dobbiamo esprimerlo anche nella Comunità».

Ammettiamo che, durante il processo di integrazione, da alcuni Stati nascano nuove realtà politiche. Secondo lei, la Comunità ne prenderà semplicemente atto oppure non accellerà alcuna variazione dei confini esistenti come da più parti affermato?

«Io penso che noi dobbiamo sviluppare questo processo molto lentamente. Non dobbiamo seguire i dottrinari, ma lasciare evolvere naturalmente le cose; certamente ci saranno dei regionalismi, ma lo Stato continuerà ad avere il suo insostituibile ruolo. Quindi non si devono assecondare le richieste di abolizione degli Stati che vengono da alcuni «ultraeuropei». Gli Stati sono la realtà da cui bisogna partire. E questo è il concetto di fondo... Forse un domani cambierà, come tutto cambia nella storia, ma noi non dobbiamo spingere in questa direzione».

(Ha collaborato Prandino Prandi de Ulmhort)



Otto d'Asburgo con moglie e figlie nella residenza di Regensburg. Da vero cittadino europeo, il figlio di Carlo d'Asburgo conserva una triplice cittadinanza: austriaca, tedesca e ungherese.

FOTOGRAFIA: LIBRO

Quel giorno in Italia (ma non tutta)

Duecento foto scelte fra le tante scattate il 27 aprile: per Trieste solo un «contentino»



Trieste? E' una panchina del Molo Audace, su cui un «lui» e una «lei» dai capelli candidi si baciano, accanto a un terzo incomodo di mezza età (o più), del tutto indifferente. E' questa, l'unica presenza fotografica dell'intero Friuli-Venezia Giulia che appare nel volume di Rizzoli «Un giorno nella vita dell'Italia», 220 pagine, 80 mila lire, 200 fotografie firmate dal Gotha internazionale dell'obiettivo.

Qualcuno ricorderà l'«operazione». Come già avvenuto in altri paesi, l'Italia fu scelta, la primavera scorsa, per essere setacciata da cento fotografi di provato prestigio, a ognuno dei quali venne affidata un'area di competenza, entro la quale sbizzarrirsi per riprendere «foto straordinarie di ordinari eventi di vita quotidiana». Sola condizione: realizzare il singolare reportage nell'arco delle 24 ore del 27 aprile 1990.

In regione approdano così tre fotografi: al primo, l'americano J. W. Fry, venne assegnata Udine, agli altri due, l'americano Misha Ervitt e lo svizzero Georg Gerster, Trieste. Lavorarono anch'essi per quell'intera giornata (bellissima, tra parentesi) di fine aprile: e gli «impressioni» finirono nel gran mucchio di immagini (centomila, superglu) catturate

in tutto lo Stivale da quella task force di maestri fotografi. Estrapolare dall'oceano di foto le duecento da inserire infine nel libro è stato un lavoro per la «giuria», formata da dieci noti «picture editor», alla fine, il risultato è qui, in questo smagliante volumone, che ha il solo torto (campanilisticamente parlando) di escludere quasi del tutto il Nord-Est. Una sola foto di Trieste (di dimensioni piccine), nessuna di Udine. Pare che l'Italia si fermi a Venezia (premiata da numerosi scatti), ad Asolo, o a Bassano... Si rimane con una curiosità destinata probabilmente a restare tale: chissà come ci avevano visti Ervitt, Gerster e Fry, quali angoli a quali personaggi avevano scovato nelle tante foto rimaste inedite? Comunque, mal comune mezzo gaudì: i drastici criteri di selezione hanno portato all'esclusione dal volume di intere regioni (la Sardegna, ad esempio), e di città importanti. E una piccola consolazione finale: tra le dodici foto scelte nel malloppo di quelle scattate da duecento ragazzi (cui erano state regalate dalla Kodak altrettante macchine fotografiche da utilizzare quello stesso giorno), ce n'è una, assai bella, di Francesco Gianola, 13 anni, Trieste. Sarà famoso?



A sinistra, la foto triestina di Misha Ervitt inserita nel libro edito da Rizzoli. Qui sopra, un'altra foto, di Monica Almeida, scattata a Ovinoldi, in Abruzzo.

LIBRI-CASSETTE

Leggi un romanzo in cuffia

Da Trieste un'iniziativa «audio-editoriale», con Slataper e Svevo

Servizio di Roberto Francesconi

TRIESTE — L'idea è nata nel corso di un viaggio negli Stati Uniti. Mauro Dazzana e Diana Crampton si sono accorti che molte librerie espongono, accanto ai consueti volumi, «books on tape», cioè cassette con letture integrali su nastro dei classici o dei bestseller del momento. Alcuni amici hanno poi spiegato loro che da almeno cinque anni le principali case editrici producono «books on tape», riscuotendo un interesse sempre crescente da parte del pubblico.

Chiesta la collaborazione di attori del Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia, Mauro Dazzana e Diana Crampton (lui triestino, lei inglese di nascita, ma da tempo residente nella città giuliana) si sono messi al lavoro per proporre l'iniziativa anche in

Italia, puntando in particolare su due realtà ciclicamente sottolineate nei rapporti annuali dell'Istat: l'alta percentuale di chi non legge affatto o legge solo occasionalmente, e l'altissima diffusione di registratori tascabili.

Per sondare la ricettività di un mercato così vasto (almeno sotto il profilo teorico), i due fondatori dell'Audio Libri Italia hanno posto in commercio otto «books on tape», tutti appartenenti alla schiera dei «classici»: «Candido» di Voltaire, «Il mio Carso» di Slataper, «Senilità» di Svevo, «I misteri della Giungla Nera» e «La rinvenuta di Tremal-Naik» di Salgari, «Con gli occhi chiusi» di Tozzi e due scelte antologiche, dai «Racconti» di Poe e dalle «Novelle» di Verga. Si tratta di versioni integrali, poste in vendita a un prezzo che varia dalle 39 mila alle 49 mila lire, in rapporto alla durata

della registrazione.

«L'iniziativa — sottolinea Dazzana e la Crampton — non vuole in alcun modo rimpiazzare la lettura tradizionale. Questi «books on tape» vanno invece considerati un complemento al volume stampato, particolarmente utile per chi è impegnato durante il giorno per motivi di lavoro, o per chi si trova in viaggio. Tra le cassette e il libro stampato esiste un rapporto analogo a quello che unisce un testo teatrale e la rappresentazione dello spettacolo. Il fatto che una commedia o una tragedia vengano portate in scena non è certo un ostacolo per la lettura successiva...».

Distributori e librai si sono mostrati dello stesso avviso? «Per quanto riguarda i librai l'accoglienza è stata positiva. Almeno in Friuli-Venezia Giulia e in Emilia-Romagna, le due regioni dove per ora è

possibile trovare le cassette. Qualche distributore ha invece sollevato difficoltà, prendendo soprattutto a pretesto una presunta pigrizia del pubblico italiano, considerato diffidente nei confronti delle novità. Ma l'esperienza del mercato anglosassone ci fa essere ottimisti, perché i «books on tape» stanno conoscendo una diffusione davvero notevole».

Avete già stabilito i programmi futuri? «Stiamo pensando di proporre opere straniere in lingua originale, in particolare inglesi, aggiungendo alle cassette anche il libro. E poi contiamo di allargare il ventaglio delle proposte, registrando anche romanzi e racconti di contemporanei: Marquez, Hesse e il Joyce dei «Dubliners». Tutto, comunque, dipende dall'accoglienza che sarà riservata alla nostra idea nei prossimi mesi».

TRADUZIONE

In Israele il Mahfuz proibito. Una sfida agli ultrà islamici

TEL AVIV — Naghib Mahfuz, lo scrittore egiziano vincitore del Premio Nobel nel 1988, sfidando le minacce già da molti anni rivoltegli nel suo paese dai «Fratelli musulmani» ha pubblicato in Israele (tradotto in ebraico) il romanzo «Gente del quartiere», la cui pubblicazione non è mai stata autorizzata in Egitto dal 1959, quando alcuni capitoli di esso (ancora in fase di stesura) furono anticipati dal quotidiano «Al Ahran».

Il libro (che finora, oltre che in Israele, è uscito soltanto in Libano, nell'edizione araba originale) è un'allegoria del mondo musulmano e, secondo il traduttore ebraico Sasson Somech, presenta un «islamismo umanistico e a misura d'uomo», molto diverso da quello propugnato dai circoli integralisti e dalla stessa università islamica di «Al Azhar», che 31 anni fa fu tra coloro che lanciarono l'anatema contro «Gente del quartiere» e che tuttora ne impediscono la pubblicazione in Egitto.

ARTE

In Cina rimane «off limits» la pittura d'avanguardia

PECHINO — Una mostra organizzata da un gruppo di pittori d'avanguardia cinesi, che doveva aprirsi a Pechino, è stata cancellata dalle autorità; la rassegna, di dodici pittori già noti per la loro opera «contestataria», sarebbe stata la prima dopo la stretta ideologica che si è abbattuta sul mondo artistico cinese con la repressione del «Movimento per la democrazia».

Un articolo pubblicato sul «Quotidiano del popolo» attacca duramente la «nouvelle vague» della pittura cinese, accusando i protagonisti di aver voluto distruggere non solo la cultura tradizionale, ma anche quarant'anni di «arte socialista». L'articolo si riferisce in particolare al gruppo di 180 giovani che, nel febbraio del 1989, riuscirono a organizzare al Palazzo delle belle arti la prima mostra d'avanguardia della storia cinese. L'esposizione creò scalpore, soprattutto per le esibizioni di «arte viva» di alcuni artisti, e venne chiusa per alcuni giorni quando una delle espositrici sparò dei colpi di pistola contro la propria opera.

GERMANIA / PRIMA LEGISLATURA PANTEDESCA

Il «decano» Brandt apre i lavori del Reichstag

GERMANIA / COSSIGA

'In Italia non posso parlare e allora all'estero mi sfogo'

Dall'inviato
Roberto Giardina

BERLINO — «In Italia mi viene data così poca libertà di parola che quando sono all'estero mi sfogo», ha detto scherzando ma non troppo il presidente Cossiga al termine di una brillante conferenza sulla nuova Europa al castello di Bellevue organizzata dalla società tedesca per la politica estera, «ma — ha aggiunto — gli amici italiani si mettano il cuore in pace: io continuerò a parlare fino alla mezzanotte del luglio del '92, cioè alla scadenza del suo mandato. La conferenza è andata un'ora oltre l'orario previsto e Cossiga ha spesso improvvisato a braccio con battute che passavano fulmineamente dalla situazione internazionale, dalla rievocazione storica, da Tommaso Moro, da Bismarck alla cronaca politica italiana di questi ultimi giorni.

I regimi comunisti si sono autodistrutti, ha ricordato, e chi oggi può avere paura della Polonia di un Walesa, della Cecoslovacchia di Havel, o dell'Ungheria di Antall, di questo primo ministro che oggi può ricordare senza difficoltà di essere stato addestrato durante il servizio militare a invadere l'Italia? Avere paura sarebbe ridicolo, ma fino a ieri la situazione era diversa, ed è giusto oggi sciogliere un'organizzazione della nostra difesa atlantica che ha servito molto bene alla nostra posizione. Un riferimento molto chiaro alla Gladio. Bisogna giudicare uomini senza mai dimenticare il momento storico in cui hanno agito e sono avvenuti.

«A Berlino è caduto il muro — ha continuato — ma visitando la vostra capitale mi è venuto da pensare che è più facile abbattere i confini, o cambiare divise ai poliziotti e soldati che superare le divisioni politiche che ancora dividono il nostro Paese e che continuano a pesare anche sulla mia persona. La Germania è stata divisa da un muro di cemento ma questo muro ha spaccato moralmente e politicamente anche il nostro Paese».

Cossiga si è rivolto al Presidente della Repubblica Federale, l'amico Richard von Weizsäcker e ha commentato: «Abbiamo parlato anche delle nostre famiglie e abbiamo scoperto di avere gli stessi problemi di comunicazione. Come far capire ai nostri figli che cos'era l'Europa della guerra fredda?». Cossiga, che era stato nella capitale tedesca nel '61 pochi giorni dopo la costruzione del muro, si è voluto far accompagnare da von Weizsäcker a visitare il Checkpoint Charlie, lo storico posto di controllo che non esiste più.

Cossiga ha anche lodato il sistema federale tedesco: «Mentre noi purtroppo abbiamo fatto tabula rasa dell'Italia delle cento capitali e ne paghiamo il prezzo», un riferimento, sia pure larvato, al fenomeno delle Leghe e i molti mali che spaccano il nostro paese. In mattinata, prima di recarsi al Reichstag dove, unico ospite straniero, ha assistito all'inaugurazione del nuovo Parlamento, Cossiga è tornato su quanto aveva già detto durante la prima giornata a Berlino: «Non parlerò più sulle polemiche degli ultimi giorni, ma finora ho sempre difeso il mio ufficio, non la mia persona. Salvaguardare la dignità della presidenza della Repubblica è vitale nell'equilibrio politico e sociale del nostro Paese e gli attacchi recenti avrebbero potuto creare un serio pericolo proprio perché potevano inquinare questa carica. Forse ho esagerato nel tono — ha ribadito — ma non mi pento affatto di aver tutelato l'equilibrio democratico».

BERLINO — I tedeschi all'Est e all'Ovest possono guardare con fiducia al loro futuro comune e con essi l'Europa intera alla quale, con la fine della guerra fredda, sono offerte possibilità di un'unità nella pace. Queste parole, pronunciate dall'ex cancelliere Willy Brandt, sono suonate ieri nella moderna aula del vecchio Reichstag a Berlino dove, dopo 57 anni, i 662 deputati delle due ex Germanie si sono riuniti per l'inizio della dodicesima legislatura, la prima dopo la riunificazione.

In una fredda mattinata invernale, con i prati attorno al Reichstag e alla vicina porta di Brandeburgo ricoperti di neve, i parlamentari sono stati accolti dai lampi del fotografo e dalla telecamera che trasmettevano in diretta queste ore storiche per la nuova democrazia tedesca. Emozione e un po' di nervosismo all'arrivo dei nuovi deputati della ex Rdt, specialmente del leader degli ex comunisti, Gregor Gysi. L'ex premier di Berlino Est, Lothar de Maizière, che nei giorni scorsi aveva presentato le sue dimissioni da ministro del governo Kohl dopo le rivelazioni sulla sua presunta appartenenza ai servizi segreti della «Stasi», è stato avvicinato fuori dall'edificio da un anziano signore che lo ha affettuosamente ringraziato per quanto egli ha fatto finora per la Germania.

La storica seduta del Parlamento nel vecchio Reichstag — ricostruito dopo il drammatico incendio da parte dei nazionalsocialisti il 27 febbraio 1933 — è stata aperta dal «decano» Willy Brandt, che proprio due giorni fa ha compiuto 77 anni. Una cerimonia semplice ma carica di emozioni, cui hanno presenziato il capo dello stato, Richard von Weizsäcker e, unico ospite straniero, il Presidente della Repubblica Italiana, Francesco Cossiga. Brandt ha esortato i tedeschi, quelli dell'Ovest e quelli dell'Est, verso i quali negli anni '70 egli aveva iniziato la sua opera «ostpolitik», ad avere fiducia nell'avvenire della nuova Germania. A lavorare tutti insieme perché «tutti i problemi in campo economico e sociale deri-

vanti dall'unificazione sono risolvibili». Brandt ha parlato della fine del confronto militare in Europa, della possibilità di nuove intese pacifiche sul continente («vorrei vedere il giorno in cui l'Europa sarà unita»), ma anche dei gravi problemi che affliggono l'umanità, da quello della fame, alle migrazioni dettate da condizioni di miseria, ai danni provocati all'ambiente, alla situazione conflittuale in Medio Oriente. Problemi ai quali la nuova Germania inserita nella rinnovata Europa dovrà dare il suo indispensabile contributo.

Il nuovo Bundestag dovrà affrontare, tra i primi suoi compiti, quello della scelta della sede del Parlamento e del governo. Brandt, già borgomastro di Berlino Ovest negli anni Sessanta, non ha speso una parola a favore della nuova capitale, come si pensava alla vigilia. Ma ha proposto che la questione sulla quale dovrà esprimersi il Parlamento, sia affidata a una commissione presieduta dal presidente del Bundestag, Rita Suessmuth.

Cinquantatré anni, insegnante, presidente del Parlamento dal 25 novembre 1988, la cristiano-democratica Rita Suessmuth è stata rieletta nella sua carica con 525 voti su 662. E' stato questo il primo atto ufficiale del nuovo Parlamento, che ha provveduto successivamente a nominare quattro vicepresidenti, distribuiti equamente tra i partiti della coalizione democristiana, democristiani bavaresi e liberali (Cdu-Csu e Fdp). I deputati, tra cui 135 donne, che rappresentano una percentuale del 20,4 per cento, saranno chiamati a eleggere il cancelliere il 17 gennaio prossimo, per consentire ai partiti di governo di concludere i loro negoziati sulla formazione e il programma del nuovo gabinetto. Ieri si è trattato più che altro di una giornata simbolica, ricca di significati storici e politici, i cinque partiti presenti al Bundestag, e tra essi gli ex comunisti orientali, sono ora chiamati a dare un nuovo volto, anche legislativo, a «una» Germania e democratica, ancor più «europea».

GOLFO, L'EX PREMIER INGLESE

Heath: «Un incubo anche la vittoria»

ISRAELE

Condanna dell'Onu

NEW YORK — La prassi delle autorità israeliane di espellere civili palestinesi dai territori ancora sotto occupazione militare è stata condannata ieri con voto unanime dal consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite: anche il delegato statunitense ha votato a favore del documento di condanna, che chiede pure la vigilanza dell'Onu sull'incolumità dei palestinesi.

La rinuncia statunitense a proteggere ancora l'alleato israeliano sembra intesa a rafforzare la compattezza degli alleati arabi nella coalizione anti-irachena, che sicuramente avrebbe sofferto di un eventuale veto di Washington.

Questa è la terza volta nel giro di poco più di due mesi che a Israele viene a mancare il soccorso del voto statunitense davanti a mozioni di condanna al consiglio di sicurezza dell'Onu. Inoltre una dichiarazione della presidenza del consiglio di sicurezza (non vincolante) parla del favore con cui il consiglio stesso guarda alla convocazione, a tempo debito, di una conferenza internazionale che agevoli la instaurazione di una pace duratura a risolvere il conflitto arabo-israeliano.

La dichiarazione contiene anche una formula che esclude implicitamente qualsiasi collegamento fra tale soluzione del conflitto arabo-israeliano e la crisi del Golfo persico.

Dal corrispondente

Luigi Forni

LONDRA — Il primo ministro John Major e l'ex primo ministro Edward Heath sono andati separatamente a Washington per discutere gli ultimi sviluppi delle prospettive della crisi del Golfo, mentre nella capitale americana infuriavano le polemiche dopo le dichiarazioni del vicecomandante delle forze Usa in Arabia Saudita Walter, il quale ha detto che per il 15 non saranno pronti ad attaccare. La Casa Bianca ha tentato di rimediare facendo sapere che «le forze Usa sono pronte già ora per qualsiasi missione, e non dispiace di lasciare Saddam nell'incertezza».

Questa la dichiarazione pubblica. In privato i collaboratori di Bush sono furiosi perché ciò ha significato rivelare a Saddam che l'ultimatum subirà un rinvio.

Tornando agli ospiti inglesi: Major è stato invitato dal Presidente Bush per un primo scambio di idee dopo il trapasso dei poteri avvenuto a Downing Street, mentre Heath è stato chiamato a consulto dalla commissione senatoriale per le forze armate statunitensi, dal momento che lo statista britannico ha incontrato recentemente Saddam Hussein a Baghdad per una conversazione a quattro occhi durata tre ore.

Alla vigilia della partenza, Heath ha concesso una lunga intervista al quotidiano londinese «The Independent» ammettendo i Paesi occidentali a valutare seriamente le conseguenze di un eventuale conflitto con l'Iraq. Uno scenario da incubo si profilerebbe dopo la prevedibile disfatta irachena perché i Paesi vincitori dovrebbero prima distruggere gli impianti militari di Baghdad e poi procedere a un'occupazione militare. Entrambe queste mosse scitterebbero inevitabili fratture internazionali anziché sanarle.

L'ipotesi di una guerra limitata non sarebbe concepibile se le forze irachene incendiassero i pozzi del Kuwait e dell'Arabia Saudita che provvedono a quasi la metà del fabbisogno petrolifero mondiale. Heath riferisce di aver appreso durante la sua sosta in Iraq che i

pozzi del Kuwait sono già minati e potrebbero esplodere in qualsiasi momento, causando un incendio di apocalittiche dimensioni che porrebbe in pericolo le vite dell'intero corpo di spedizione anti-iracheno. Prima di aprire le ostilità, l'Occidente dovrebbe chiedersi quali siano le vere ragioni del conflitto. L'occupazione del Kuwait costituisce — secondo Heath — un pretesto formale che è smentito da alcuni precedenti. Le Nazioni Unite non decisero di intervenire militarmente contro la Russia dopo l'invasione dell'Afghanistan o contro gli Stati Uniti per i bombardamenti della Libia e l'invasione di Panama.

L'ex primo ministro accusa di ipocrisia quei governi che si preparano all'attacco contro l'Iraq in base alla risoluzione n. 660 delle Nazioni Unite. Quella risoluzione contiene un paragrafo che impone all'Iraq di ritirare incondizionatamente le sue truppe dal Kuwait e un altro paragrafo che invita l'Iraq e il Kuwait a «risolvere immediatamente le loro divergenze». Queste divergenze si riferiscono soprattutto al confine che i kuwaitiani hanno speso di 30 o 40 miglia a loro favore durante la guerra tra l'Iraq e l'Iran. Una «lettura monca della risoluzione dell'Onu» complicherà la situazione invece di migliorarla, e per questo motivo Heath suggerisce il ricorso alla Lega Araba affinché una forza cuscinetto venga istituita mentre l'Iraq e il Kuwait risolvono i loro problemi.

«Sono convinto che la soluzione finale debba essere trovata dagli arabi e non dai Paesi occidentali», spiega l'ex primo ministro aggiungendo che Saddam Hussein non è il folle descritto dalla propaganda anti-irachena e non può essere in alcun modo paragonato a Hitler: «Gli ho parlato per tre ore e non ha mai alzato la voce mentre esprimeva le sue opinioni. Io lo considero astuto ma non pazzo e non credo che voglia conquistare l'intero Medio Oriente. Pensavamo la stessa cosa di Nasser al tempo della crisi di Suez ma i fatti non ci diedero ragione». Heath conclude esortando i governi occidentali a non predisporre «uno scenario da incubo per l'intera umanità».

DAL MONDO

Repulisti al vertice in Albania: se ne va la vedova di Hoxha

TIRANA — Importanti mutamenti ai vertici politici dell'Albania sono stati decisi ieri dalle autorità di Tirana. Lo hanno reso noto fonti bene informate, secondo le quali, tra gli esponenti di spicco del regime costretti a lasciare il potere, vi sarebbe la vedova di Enver Hoxha, Nexhmije, che si è dimessa dalla presidenza del Fronte democratico dell'Albania. Oltre alla ex «first lady» si fanno i nomi di Simon Stefani, ex ministro dell'Interno e capo dell'organismo di controllo dello Stato e del ministro dei Trasporti ed ex membro del politburo Hayrudin Gelliku. Inoltre il segretario generale del Consiglio dei ministri, Niko Gyzari, è stato designato direttore della Banca d'Albania. Al suo posto va un tecnico, una figura nuova nell'apparato politico albanese, l'economista Fatos Nano.

Libertà di stampa: 43 giornalisti uccisi e di sedici non se ne sa più nulla

NEW YORK — Sono 43 i giornalisti che nel 1990 sono stati uccisi nell'esercizio delle loro funzioni in tutto il mondo. Tra questi sette hanno perso la vita durante i disordini politici nelle Filippine e sei nella lotta contro il traffico degli stupefacenti in Colombia. Lo rivela un nuovo studio della «Freedom House», un organismo privato. Rispetto al 1989 ci sono state 40 uccisioni in meno, ma la violenza contro i giornalisti rimane significativamente oppressiva, il rapporto per altro non include i sequestri, e nel 1990, in particolare, non si è saputo più nulla di 16 professionisti sequestrati.

L'Eta colpisce ancora: undici feriti

Autobomba in pieno centro a Valencia

VALENCIA — L'Eta ha colpito ancora: un'autobomba è scoppiata ad un incrocio in pieno centro a Valencia ferendo undici persone, compresi quattro militari e una donna che ha avuto le gambe tagliate da un pezzo di metallo. Anche se l'attentato non è stato subito rivendicato, il prefetto Francisco Granados vi riconosce «il marchio» dei terroristi indipendentisti baschi che quest'anno hanno già provocato la morte di 25 persone. L'obiettivo era il pullman dell'esercito che ogni mattina passa nella zona per caricare i militari che vi abitano e portarli al lavoro.

Sud Africa: De Klerk vuole abolire le principali leggi razziste

JOHANNESBURG — Il governo sudafricano ha intenzione di porre alla riapertura del Parlamento in febbraio l'abolizione di due dei tre capisaldi costituzionali del regime segregazionista: il «Group Area Act» e i «Land Acts». La prima legge riguarda la segregazione per razza nei territori, l'altra riserva l'87 per cento della terra ai bianchi. Lo ha riferito il «Business Day», quotidiano di tendenza antiapartheid e solitamente ben informato, il quale precisa che il Presidente Frederick de Klerk potrebbe presentare leggi alternative ma comunque non discriminatorie.

Il processo è durato troppo (35 anni) il giudice assolve i quattro imputati

NEW DELHI — Il giudice V. B. Gupta ha mandato assolti quattro uomini imputati di frode allo Stato dichiarando che il processo era trascinato troppo a lungo (35 anni) ed era già costato allo stato 130 volte la somma che gli accusati avrebbero rubato. «Questo processo rappresenta un gravissimo spreco di tempo e di denaro dello Stato», ha dichiarato il giudice. I quattro, funzionari delle ferrovie, furono incriminati nel 1957 per frode nell'acquisto di parti di ricambio per un danno valutato intorno ai quattro milioni di lire, mentre il processo è costato allo stato poco meno di 600 milioni di lire, ha detto il giudice. Gli imputati sono ormai tutti sopra i 60 ed uno ha 82 anni. Questi cittadini hanno già sofferto molto di più di quanto meriterebbero nel caso che fossero riconosciuti colpevoli e condannati, ha sentenziato il giudice.

Trovato

sotto il lampadario

un regalo

da 500 miliardi

di lire.

I. ILLUMINAZIONE DOMESTICA. Ogni anno in Italia

500 miliardi di lire vengono sprecati per colpa di un cattivo uso

dei sistemi per illuminare le nostre case. L'abitudine di installare

lampade e faretto che sparano luce inutile rischia di appesantire

i nostri occhi e di alleggerire il nostro portafoglio. Se quest'anno

non vogliamo pagare più di quanto è necessario, possiamo

cominciare a utilizzare l'energia elettrica in modo razionale.

Ad esempio, evitando i lampadari a molte luci: una lampada da

100 watt fornisce lo stesso flusso luminoso di sei lampade da

25 watt e consuma il 33% in meno. Per avere la stessa luce su un

tavolo è preferibile una lampada da 60 watt rivolta verso il basso

che una da 100 rivolta verso l'alto. Se usiamo lampade fluorescenti

compatte avremo una gradita sorpresa. Non solo durano fino a

8 volte di più rispetto alle tradizionali lampade a incandescenza,

ma consumano anche l'80% in meno di energia a parità di flusso

luminoso. Se guardiamo un po' più in là scopriremo che un

consumo intelligente evita gli sprechi, non costa soldi né rinuncia

ed è la fonte di energia più economica e pulita che si conosca.

L'ENEL sta investendo molte risorse in centrali più efficienti e pulite

e nella ricerca di fonti rinnovabili. E da sempre offre informazioni

e consulenze sul «consumo intelligente» dell'energia, attraverso

gli oltre 600 uffici aperti al pubblico in tutto il territorio nazionale.

In fondo ognuno di noi può fare molto, basta solo un po' di buona

volontà. Se uniamo le nostre energie non ci costerà nessuna fatica.

Sono interessato a ricevere gratuitamente ulteriori informazioni sul Consumo Intelligente e in particolare per quanto riguarda Illuminazione Domestica.

UN CONSUMO INTELLIGENTE

NOME _____

COGNOME _____

VIA _____ N° _____

CAP _____ CITTÀ _____

Ritagliare, compilare e inviare in busta chiusa a: SESSO ☐ M ☐ F ☐ ETA _____ 01/156

UNA NUOVA FONTE DI ENERGIA

ENEL
«CONSUMO INTELLIGENTE»
VIA G.B. MARTINI, 3
00198 ROMA

ENEL

U.R.S.S.

L'ALLARME LANCIATO DAL «BRACCIO DESTRO» DI GORBACIOV

Un dittatore si muove nell'ombra

Il ministero degli Esteri: «Shevardnadze si è sacrificato per la democrazia» - Sarà la volta di Primakov?

CHOC AL CREMLINO

Era stato un uomo fidato, indispensabile per Gorby

Articolo di
Marco Goldoni

Le dimissioni-choc di Eduard Shevardnadze da ministro degli Esteri dell'Unione Sovietica non rappresentano solo lo sviluppo, forse il più drammatico, dell'aggravata situazione interna dell'Urss di Gorbaciov, ma anche un importante fattore di destabilizzazione del clima internazionale faticosamente instaurato dalla nuova dirigenza sovietica a partire dal 1985.

Della profonda revisione ideologica-pragmatica avviata dal nuovo segretario generale del Pcus, infatti, ad avere l'impatto più immediato e spettacolare era stata senz'altro la politica estera. Era stato proprio da questo versante che Gorbaciov era partito per garantire al suo Paese, dopo un decennio di espansione imperiale e di spese colossali, un minimo di stabilità esterna che consentisse di passare alla bonifica politico-economica del colosso sovietico.

Consapevole delle difficoltà dell'impresa, Gorbaciov aveva voluto subito accanto a sé un uomo fidato: un comunista di provata fede, intransigente avversario dei guasti della «stagnazione» brezneviana, ma anche un realista provvisto di buone qualità diplomatiche. Benché digiuno di rapporti internazionali, infatti, il georgiano Shevardnadze aveva dato prova, come ministro dell'Interno della repubblica natia e poi come primo segretario del partito georgiano, di non comune abilità.

Raccogliendo a 57 anni la difficile eredità di Andrej Gromiko, campione di longevità politica e custode di tutti i segreti della politica interna ed estera dell'Urss nell'arco di un quarantennio, il georgiano di Mamati si trovava di fronte a un compito quasi proibitivo. Le relazioni con gli Stati Uniti, con l'Europa, la Cina e il Giappone erano al punto più basso: le proiezioni di potenza attuate sotto Breznev e non ripudiate dai successori Andropov e Gorbaciov, avevano prodotto enormi guasti d'immagine e di affidabilità.

Ma il tenace, canuto tecnocrate della Georgia, con i suoi modi affabili e la parola misurata ma franca, era riuscito nell'impresa. Dal primo vertice con Reagan alle trattative sui missili a media portata, dalle tournée in Asia alle complesse mediazioni per il ritiro dall'Afghanistan, alla fine della guerra Iran-Iraq, alle trattative sul disarmo e alla riunificazione tedesca, il carnet del nuovo capo della diplomazia sovietica si era infittito di successi e Gorbaciov aveva potuto, anche grazie a lui, fornire al mondo esterno una nuova, positiva immagine del suo Paese. Una missione particolarmente delicata egli l'aveva svolta quasi subito, nel gennaio '86, in Giappone. Pur senza modificare l'intransigenza sovietica sulle conquiste estremo-orientali dell'Armata Rossa (al Giappone continuavano a premere le isole Curili, strappategli proditoriamente dai sovietici dopo il collasso atomico), Shevardnadze era riuscito a rompere il ghiaccio, avviando un discorso che le due successive missioni del dicembre '88 e del settembre '89 dovevano portare alle soglie di una svolta storica.

Ma è certo che senza il ritiro dall'Afghanistan, il disimpegno vietnamita dalla Cambogia e la parziale smobilitazione al confine con la Cina, attivamente perseguiti dal suo braccio destro itinerante, Gorbaciov non avrebbe mai potuto mettere piede a Pechino, realizzando, con la normalizzazione diplomatica, anche la ricucitura tra i due partiti. Stimato da quasi tutti i suoi interlocutori (la sua impresa più recente era stata la normalizzazione con la Corea del Sud), Shevardnadze aveva però compiuto il suo capolavoro diplomatico tessendo rapporti addirittura cordiali con l'America. Il compito gli era riuscito più facile quando, al posto di George Shultz, la Casa Bianca aveva chiamato James Baker, un diplomatico più giovane e duttile, più sensibile agli obiettivi cambianti della politica sovietica. Il lungo tête-à-tête dei due ministri degli Esteri nel parco nazionale del Wyoming, nel settembre '89, aveva colpito l'immaginazione popolare non meno dei successi di folia riscossi da Gorbaciov in Occidente.

Dall'inviato

Giovanni Morandi

MOSCA — «Vorrei fare la più breve e difficile dichiarazione della mia vita», ha esordito con voce tremante per l'emozione Eduard Shevardnadze, annunciando dalla tribuna del Parlamento sovietico le sue dimissioni da ministro degli Esteri. A Mosca, tra la gente, c'è timore che qualcosa di molto grave possa accadere al Cremlino, ci si chiede se sia già cominciato il dopo Gorbaciov e se sia già finita la perestrojka. Riappare lo spettro della guerra fredda, mentre nel Golfo Saddam Hussein ha tutti i motivi di sentirsi soddisfatto perché scomparso dalla scena il più leale alleato di Bush e uno dei più risoluti sostenitori della fermezza. Shevardnadze non si è limitato a fare un annuncio, le sue parole sono state una condanna e una denuncia: «I democratici sono scomparsi, i riformatori si sono nascosti e la dittatura intanto si avvicina. Io lo dichiaro, ma nessuno sa chi sarà il dittatore. Io mi dimetto e questa decisione è la mia bandiera e la mia protesta contro l'approssimarsi della dittatura. A voi tutti grazie. Un ringraziamento particolare a Mikhail Gorbaciov, che è un amico. Questa è la mia scelta, non sono disposto a scendere a patti con la dittatura in arrivo».

Dalla platea si è levata un'ovazione. Gorbaciov è rimasto impassibile al suo posto. Il presidente del Parlamento Lukjanov è apparso emozionato e sorpreso. Troppo presto per prevedere come si concluderà questa vicenda, la più grave crisi in sei anni di perestrojka. Le dimissioni che Shevardnadze ha definito «irrevocabili» saranno ratificate dal Soviet supremo, che si riunirà il 29 dicembre. Si fa già il nome del possibile successore: Evgheny Primakov, consigliere di Gorbaciov, uomo di fiducia del Presidente nella gestione della crisi del Golfo, inviato a Baghdad, in disaccordo con Shevardnadze. Che uno dei motivi delle dimissioni sia la politica sovietica nella crisi del Golfo è fuori discussione. Shevardnadze era stato accusato dai conservatori di essere dispostato a combattere a fianco degli americani per cacciare l'Iraq dal Kuwait. Ieri Shevardnadze ha così replicato: «Non è vero che esista un nostro piano per l'intervento militare, ma ho sempre detto che non avremmo mai abbandonato al suo destino un

solo cittadino sovietico tra quelli in ostaggio di Saddam Hussein».

Le dimissioni del ministro degli Esteri sovietico seguono di ventiquattrore la dichiarazione di Gorbaciov, che ha minacciato di dichiarare la legge marziale e lo stato d'emergenza nelle repubbliche ribelli dell'Urss (fra cui la Georgia, patria di Shevardnadze). Ma questi ha escluso che sia Gorbaciov il «dittatore» che starebbe per prendere in mano la situazione. Chi, allora? Un comunicato ufficiale del ministero degli Esteri spiega la decisione del ministro come «un sacrificio per salvare le conquiste della democrazia», e lancia un drammatico appello al popolo perché si prepari a tutto: «Il popolo si sollevi per difendere la democrazia, la dittatura è vicina, solo il popolo può impedire che elementi dittatoriali possano prendere il potere». Sembra di vivere la vigilia di una guerra civile.

L'imprevisto intervento di Shevardnadze al Congresso dei deputati ha colto di sorpresa anche Gorbaciov. Dopo la sua dichiarazione i lavori del Parlamento sono stati interrotti e i due leader hanno avuto due conversa-

AVVERSARI

«Tutto un trucco»

MOSCA — Per qualcuno le dimissioni di Eduard Shevardnadze non hanno rappresentato una sorpresa. Numerosi esponenti di «Soyuz» (Unione), il movimento conservatore che proprio il ministro degli Esteri ha indicato come il suo principale antagonista e detrattore, hanno addirittura detto che si aspettavano una decisione del genere.

Il presidente di «Soyuz», Yuri Blokhin, ha definito le dimissioni «una mossa in scena bene orchestrata», che ha lo scopo di conquistare a Gorbaciov il sostegno dell'opinione pubblica interna e mondiale e di facilitare le critiche. E' anche possibile — sempre secondo l'esponente conservatore — che si sia trattato di una mossa dello stesso Presidente per «proteggere» politicamente Shevardnadze «costandogli un altro incarico».

zioni telefoniche. Dopodiché la presidenza dell'Urss ha diramato una nota nella tarda mattinata, assicurando che «non cambierà la politica estera sovietica, perché legata non a un uomo ma a precise scelte politiche». Il portavoce del Presidente, Vitaly Ignatenko, ha spiegato il gesto di Shevardnadze con lo stress dell'interessato, «sottoposto negli ultimi tempi a molti attacchi personali». Poi, nella seduta pomeridiana del Parlamento, Gorbaciov ha chiesto la parola per replicare al suo ministro dimissionario, accusandolo per non averlo preventivamente informato: «Mi sento ferito e lo condanno personalmente perché non si può seminare il panico e farsi prendere dall'isteria». Gorbaciov ha assicurato che la sua fiducia in Shevardnadze era completa, tant'è che aveva pensato di nominarlo vicepresidente dell'Urss.

A proposito dei pericoli di dittature, il Presidente ha escluso che esistano minacce di questo tipo: «Non c'è alcun pericolo, io come Presidente non ho informazioni in merito. Escludo che si stia preparando un colpo di stato». Ha concluso sostenendo che gli attacchi alla perestrojka fanno parte di un piano preordinato e che «perciò bisogna prendere misure straordinarie».

Il presidente russo Boris Eltsin, che l'altro ieri si era scagliato contro «la dittatura del Cremlino», ha espresso solidarietà a Shevardnadze. La Tass, riferendo una fonte anonima vicina a Gorbaciov, ha previsto che le dimissioni saranno respinte dal Soviet supremo. Raifk Nicanov, presidente del Consiglio delle nazionalità, si è pronunciato in tal senso. E prima di chiudere la tumultuosa seduta di ieri, il Congresso dei deputati ha approvato (1.540 a favore, 52 contro e 79 astenuti) una risoluzione in cui si assicura che non ci saranno cambiamenti nella politica estera dell'Urss. Per il colonnello Nikolai Petrusenko, del gruppo conservatore «Unione», la mossa di Shevardnadze fa parte di un «gioco politico».

«E' cominciata la fine dell'Unione Sovietica», è stato il commento del ministro degli Esteri lettone Janis Jurkans. La crisi che si è aperta a Mosca ha aggravato la tensione nelle repubbliche baltiche. Il presidente lituano Landsbergis, in un discorso alla televisione, ha invitato la popolazione a prepararsi a resistere ad una «seconda invasione».



La solitudine del potere. Gorbaciov pensieroso, visibilmente teso e preoccupato, dopo le dimissioni annunciate a sorpresa da Shevardnadze. Dirà poi: «Non me l'aspettavo, mi sento tradito. Abbandonare l'impresa in questo momento è imperdonabile. E pensare che volevo nominarlo vicepresidente...».

L'IMBARAZZATA SODDISFAZIONE DEI CONSERVATORI

«Vittima della perestrojka»

Il generale Makashev: «E' la logica conclusione di un fallimento»

MOSCA — «Trucco o ribellione?». Così intitolata la Tass un commento sulle dimissioni di Shevardnadze. La decisione — osserva — rappresenta un «duro colpo alla strategia del Presidente, che era riuscito finora a evitare un conflitto aperto tra destra e sinistra».

Andrei Orlov, autore dell'editoriale, si chiede quale sarà la conclusione di questa vicenda e si interroga su quali effetti avrà il colpo di scena di cui è stato protagonista il ministro degli Esteri sul congresso dei deputati, che entro dieci giorni dovrà approvare le modifiche costituzionali sui nuovi poteri del Presidente, modifiche che dovranno essere sostenute da almeno due terzi dei 2250 deputati.

La Tass fa anche qualche indiscrezione sul possibile successore di Shevardnadze indicando Evgheny Primakov (l'inviato speciale di Gor-

baciov che si è recato a Baghdad per colloqui diretti con Saddam Hussein) come il candidato più probabile. Per suffragare questa ipotesi l'agenzia di stampa sovietica osserva che «il Medio Oriente è diventato il nodo centrale della politica estera dell'Urss».

La notizia delle dimissioni di Shevardnadze ha creato un'imprevedibile choc negli ambienti diplomatici della capitale. Com'è noto, Shevardnadze non escludeva una partecipazione diretta dell'Urss in un'azione di forza per scacciare l'Iraq dal Kuwait. Meno pessimista Stanislav Kondrashev, commentatore delle «Izvestia», che scrive: «Non so quale sarà il successore e potrebbero anche esserci cambiamenti nelle sfumature. Ma ritengo che la direzione strategica della nostra politica estera rimarrà immutata».

«Prendiamo atto della dichiarazione ufficiale che conferma le scelte fatte in questi anni dalla perestrojka — ha dichiarato Andrej Kozlov, ministro degli Esteri della Federazione russa — ma esprimiamo ugualmente la nostra profonda preoccupazione anche in riferimento alle motivazioni fornite da Shevardnadze sulla minaccia di una dittatura che incombe sul nostro Paese». Secondo gli osservatori, queste dimissioni sono state accolte con soddisfazione ma anche con imbarazzo dagli ambienti ortodossi e conservatori, in quanto finiranno per creare divisioni anche tra i riformatori, accusati da Shevardnadze di «assestismo» in questa fase del processo politico sovietico. Il generale Makashev, comandante il distretto militare di Volgograd (che si fece conoscere in luglio, al ventottesimo

congresso del Pcus, per un volentieri intervento contro Gorbaciov), interpreta l'uscita di Shevardnadze come «la logica conclusione di una politica fallimentare».

Nikolai Medvedev, del gruppo (progressista) Interregionale, osserva che Shevardnadze è il terzo sostenitore della perestrojka e che è stato costretto negli ultimi tempi a dimettersi: il primo fu il consigliere del presidente Alexander Yakovlev, il secondo il ministro degli Interni Bakatin.

Dello stesso tono è il commento del viceministro di Mosca, il radicale Serghej Stankovic: «Gorbaciov dovrà considerare questa decisione come un segnale molto serio. Il Presidente si sta spostando troppo a destra ed è invece necessario rinviare la partita con le forze reazionarie».

[g. m.]

IL PRESIDENTE AMERICANO E' APPARSO MOLTO PREOCCUPATO

Ma il summit previsto per febbraio si farà

Bush ha convocato una riunione di emergenza alla Casa Bianca - Baker: «Era un coraggioso»

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — Eduard Shevardnadze si dimette e l'America si chiede: l'Urss sta per ripiombare nel totalitarismo? «Speriamo di no», ha detto ieri James A. Baker, segretario di Stato. Mikhail Gorbaciov ha inviato a Washington immediate assicurazioni: non cambierà la politica estera sovietica. Ma cosa accadrà in politica interna? A Washington alla sorpresa si unisce l'allarme. Il ministro espresse da Shevardnadze va preso molto seriamente. Seguiremo gli sviluppi con attenzione. Ci auguriamo che i nostri timori non si materializzino e che l'Urss non ritorni al totalitarismo di una volta, né che si arresti sulla strada delle riforme economiche».

Baker ha tenuto una conferenza stampa ieri alle 13, le 16 in Italia. Era appena uscito da una riunione di emergenza alla Casa Bianca. L'aveva voluta il Presidente Bush, molto preoccupato per le notizie che giungevano da Mosca. Perché Shevardnadze, un fedelissimo di Gorbaciov, si è rivolto contro il suo Presidente e anzi ne denuncia le tendenze dittatoriali? Le sue parole confermano i sospetti della Casa Bianca. Solo alcuni giorni fa — stando a una rivelazione di buona fonte — era partito un appello, discreto nella forma ma chiaro nella sostanza. A Gorbaciov Bush esprimeva la «sorpresa» (leggi delusione) per le involutioni della linea riformistica e le impazienze dei militanti.

Il padre di perestrojka e glasnost sembrava cedere alle pressioni che Shevardnadze ha definito ieri «reazionarie». Sono le pressioni in favore di un annullamento delle spinte indipendentistiche rilasciate dai ministri degli Esteri della Cee, riuniti a Roma in questo corso di presidenza italiana, per un incontro di lavoro con i colleghi del Sud America. La Comunità europea si augura «fermezza» che il gesto del ministro georgiano non rimetta in causa gli importanti risultati raggiunti nei rapporti internazionali. Specialmente quelli instaurati dall'Urss con l'Occidente — e in particolare la Cee — in direzione del disarmo e della pace. I dodici sottolineano anche «con particolare preoccupazione» le motivazioni che hanno indotto

alla riunione di emergenza alla Casa Bianca. L'aveva voluta il Presidente Bush, molto preoccupato per le notizie che giungevano da Mosca. Perché Shevardnadze, un fedelissimo di Gorbaciov, si è rivolto contro il suo Presidente e anzi ne denuncia le tendenze dittatoriali? Le sue parole confermano i sospetti della Casa Bianca. Solo alcuni giorni fa — stando a una rivelazione di buona fonte — era partito un appello, discreto nella forma ma chiaro nella sostanza. A Gorbaciov Bush esprimeva la «sorpresa» (leggi delusione) per le involutioni della linea riformistica e le impazienze dei militanti.

Il padre di perestrojka e glasnost sembrava cedere alle pressioni che Shevardnadze ha definito ieri «reazionarie». Sono le pressioni in favore di un annullamento delle spinte indipendentistiche rilasciate dai ministri degli Esteri della Cee, riuniti a Roma in questo corso di presidenza italiana, per un incontro di lavoro con i colleghi del Sud America. La Comunità europea si augura «fermezza» che il gesto del ministro georgiano non rimetta in causa gli importanti risultati raggiunti nei rapporti internazionali. Specialmente quelli instaurati dall'Urss con l'Occidente — e in particolare la Cee — in direzione del disarmo e della pace. I dodici sottolineano anche «con particolare preoccupazione» le motivazioni che hanno indotto

Il segretario di Stato ha detto

che si lavorerà con il successore:

«La politica non fa riferimento

a un uomo, ma a un programma»

che è in favore di un ripristino del monolitismo politico. Dopo aver aperto la gabbia, Gorbaciov ha detto l'impressione di voler ricattare lo spirito di libertà. Troppo tardi? Bush si augura che sia davvero così, che sia troppo tardi per qualsiasi tentazione dittatoriale. «Salute» — ha detto Marlin Fitzwater, suo portavoce — le assicurazioni di Gorbaciov. «Vuole che il processo di democratizzazione continui». «Ritengo che Gorbaciov ab-

bia la responsabilità primaria di guidare l'Urss ed è pronto a proseguire il dialogo». «Il summit di febbraio si farà». L'11 febbraio, a Mosca, i Presidenti americano e sovietico dovrebbero firmare l'accordo Start. E' l'accordo sulle armi strategiche, per le quali sono previsti tagli del 30 per cento. Ci si arriverà anche senza Shevardnadze? E' stato chiesto a Baker. Il segretario di Stato ci conta. Ma fa capire che la defezione

ne complica le cose. Ci sono stati segnali inquietanti negli ultimi tempi. I sovietici barano sul numero dei carri armati da distruggere, come previsto dall'accordo di Vienna sulle armi convenzionali.

La conferenza stampa di Baker è senza precedenti, riferendosi a un fatto di politica interna sovietica. Senza precedenti sono i suoi giudizi. «Shevardnadze era un professionista, coraggioso, convinto, animato da principi. Sono fiero di annoverarlo fra i miei amici. Lo rimpiangerò». Chi ha mai sentito un segretario di Stato americano parlare così di un ministro degli Esteri sovietico? «Continueremo a lavorare con il suo successore, chiunque sia. La nostra politica non può essere basata su un uomo, ma sul programma», ha aggiunto Baker. Ripercussioni sulla crisi del Golfo?

«Spero di no. Ci fidiamo di quel che ha detto Gorbaciov, e cioè che la posizione dell'Urss non cambia». Ma è facile azzardare che ieri, a Baghdad, Saddam Hussein ha stappato lo champagne. Una delle ragioni della disgrazia di Shevardnadze è stata proprio la sua fermezza contro l'Iraq.

La notizia da Mosca ha provocato flessioni nelle borse di tutto il mondo, da Tokyo a Francoforte e New York. Si è rafforzato il dollaro, come accade ogni volta che si profila una crisi internazionale. «Shevardnadze è una grave perdita», ha commentato George Mitchell, capo della maggioranza democratica in Senato. «E' un grande amico». Ha detto Perez De Cuellar, segretario generale dell'Onu. «E' la notizia peggiore del 1990», si è lasciato sfuggire una fonte del dipartimento di Stato.

SADDAM SI FREGA LE MANI

Cambierà la linea di Mosca sul count-down nel Golfo?

NICOSIA — Le dimissioni di Eduard Shevardnadze — artefice del recente ristabilimento dei rapporti diplomatici tra l'Urss e Arabia Saudita — hanno rappresentato una notizia chocante anche per il Golfo e hanno indotto l'Iraq a mostrare — benché in modo misurato — una buona dose di soddisfazione. L'agenzia di stampa ufficiale di Baghdad («Ina») ha sostenuto che la politica di capo della diplomazia del Cremlino era ormai «esposta a severe critiche», soprattutto per la posizione dell'Urss sulla crisi esplosa dopo l'invasione del Kuwait.

In un servizio datato da Mosca, la fonte irachena — ricevuta a Cipro — ha in particolare criticato il «gruppo conservatore» di Shevardnadze, che non perdonava a Shevardnadze «le dichiarazioni sulla crisi del Golfo e sulla possibile partecipazione militare del Paese» alla forza multinazionale anti-Saddam Hussein. Il ministro e Mikhail Gorbaciov avevano quasi preso le distanze dall'Iraq. Paese al quale peraltro l'Urss è legata da un trattato di amicizia e di cooperazione che non è stato ancora denunciato (nonostante il 2000 e i tecnici sovietici tuttora «ospiti» di Saddam). «Ma — ha commentato un diplomatico arabo a Nicosia — resta ora da vedere se e quanto la partenza di Shevardnadze dal governo potrà modificare la politica dell'Urss».

ne del Golfo» (ne fanno parte Arabia Saudita, Kuwait, Oman, Emirati Arabi Uniti, Qatar e Bahrain). Oltre che protagonista dei negoziati (che ebbero inizio in Arabia Saudita) per il ritiro delle forze Ussr dall'Afghanistan, Shevardnadze è stato l'uomo che ha appoggiato più strettamente relazioni fra il Medio Oriente — arabo e no — e l'Urss. Dopo oltre mezzo secolo, Riad ha ripreso lo scorso settembre i rapporti con Mosca. E', fra l'altro, grazie all'allac-

ciamento delle relazioni con l'Unione Sovietica che ora Riad ha rapporti con ciascuno dei cinque membri permanenti del consiglio di sicurezza. Con Shevardnadze agli Esteri, l'Urss ha approvato tutte le dodici risoluzioni anti-Iraq finora proposte in sede Onu.

I maggiori interrogativi, ora, riguardano il peso che le dimissioni di Shevardnadze potranno avere sugli sviluppi della crisi del Golfo, quando ormai del sobborgh più di tre settimane all'ultimatum del 15 gennaio. Proprio oggi, a Baghdad, un milione di persone (un quarto della popolazione dell'intera capitale) parteciperà a un gigantesco «allarme simulato», organizzato dalle autorità per verificare le reazioni dei cittadini a una possibile attacco. Gli abitanti di «Saddam City», al suono delle sirene dovranno radunarsi in tre luoghi prestabiliti. Anche in Israele l'annuncio delle dimissioni del ministro degli Esteri sovietico Shevardnadze è stato accolto con sorpresa ed è stato commentato dal governo con cauto attendimento. «Non possiamo che aspettare e valutare con calma le conseguenze di questo gesto — ha detto ieri sera il primo ministro Yitzhak Shamir —, che tuttavia sin d'ora ritengo che non avrà ripercussioni sul trasferimento di ebrei dall'Urss in Israele». «Sono comunque certo — ha concluso Shamir con una battuta — che non è stato l'incontro avuto con me la settimana scorsa a spingere Shevardnadze ad abbandonare il suo incarico». Dal canto suo, il professore dell'Università ebraica di Gerusalemme Michael Agursky, considerato il maggior esperto di cose sovietiche in Israele, ha definito quella di Shevardnadze «una decisione molto grave: potrebbe significare che anche i giorni del Presidente Gorbaciov sono ormai contati».

GIORNALE «Il rischio è concreto»

PARIGI — Il primo giornale indipendente sovietico, «Nezavisimaja Gazeta», esce oggi a Mosca e contemporaneamente in un'edizione in lingua francese, intitolata «L'Indépendant» a Parigi. Il primo numero si apre con un articolo dello storico Jurij Afanasiev che denuncia il rischio concreto dell'instaurarsi di una nuova dittatura in Unione Sovietica. Il titolo dice: «Noi andiamo verso la dittatura», con la parola «dittatura» che sovrasta la parola «democrazia». Il giornale uscirà in Ussr tre volte alla settimana ed è diretto da Vitaly Tretyakov, ex responsabile della pubblicazione, in lingua francese, «Nouvelles de Moscou». Tretyakov, in una lettera ai lettori pubblicata nel numero simultaneo in due lingue, assicura che «L'Indépendant» è un giornale politico nazionale, sottratto al controllo di qualsiasi partito, movimento, istituzione o personalità politica.

I COMMENTI ITALIANI ALLA NOTIZIA GIUNTA DA MOSCA

«E' stata una decisione imprevista e drammatica»

ROMA — Preoccupazione anche in Italia, come in tutto il mondo. Per le ripercussioni nella politica interna dell'Urss e forse ancora più in quella contraccapoli su quella estera. Le dimissioni di Eduard Shevardnadze hanno scosso il Palazzo, e non solo formalmente. «Una decisione così imprevista e drammatica sottolinea la gravità e la pericolosità dello scontro politico in atto a Mosca. Auspicio che non significhi alcun mutamento nella politica estera sovietica». Il commento di Gianni De Michelis riassume i timori espressi un po' da tutti. E riecheggia la dichiara-

zione rilasciata dai ministri degli Esteri della Cee, riuniti a Roma in questo corso di presidenza italiana, per un incontro di lavoro con i colleghi del Sud America. La Comunità europea si augura «fermezza» che il gesto del ministro georgiano non rimetta in causa gli importanti risultati raggiunti nei rapporti internazionali. Specialmente quelli instaurati dall'Urss con l'Occidente — e in particolare la Cee — in direzione del disarmo e della pace. I dodici sottolineano anche «con particolare preoccupazione» le motivazioni che hanno indotto

il collega sovietico a prendere una tale decisione. Motivazioni che Shevardnadze ha spiegato con il rischio di involuzione interna e con le pesanti critiche ricevute per la sua politica estera dell'Urss. Ma a provare che in proposito rimangono aperti molti interrogativi, conclude: «Certo è che vedremo con favore un ritiro delle dimissioni di Shevardnadze». Con il quale, rilevano i 12, esistevano rapporti di «fiducia». Il presidente del Senato, Giovanni Spadolini solleva un altro punto, meno rimarcato dagli italiani, ma molto sentito nei commenti internazionali. «Mi auguro che non ci sia

ancora riveste alla guida della Cee. De Michelis «prende atto con piacere» della dichiarazione di Gorbaciov secondo cui nulla cambierà nella politica estera dell'Urss. Ma a provare che in proposito rimangono aperti molti interrogativi, conclude: «Certo è che vedremo con favore un ritiro delle dimissioni di Shevardnadze». Con il quale, rilevano i 12, esistevano rapporti di «fiducia». Il presidente del Senato, Giovanni Spadolini solleva un altro punto, meno rimarcato dagli italiani, ma molto sentito nei commenti internazionali. «Mi auguro che non ci sia

Interruzione della linea di colloquio instaurata con gli Usa e di quella di partecipazione alle responsabilità dell'Onu». Altri mostrano invece un'attenzione maggiore al versante interno e ai rischi che corre la perestrojka. Come il presidente della Camera, Nilde Iotti: esprime grandi timori per «questo assestamento in Ussr che sembra non dover finire mai». O il socialista Michele Achilli, presidente della commissione Esteri del Senato: «Shevardnadze è la prima vittima offerta da Gorbaciov per ricompattarsi con il gruppo di coloro che chiedono più pru-

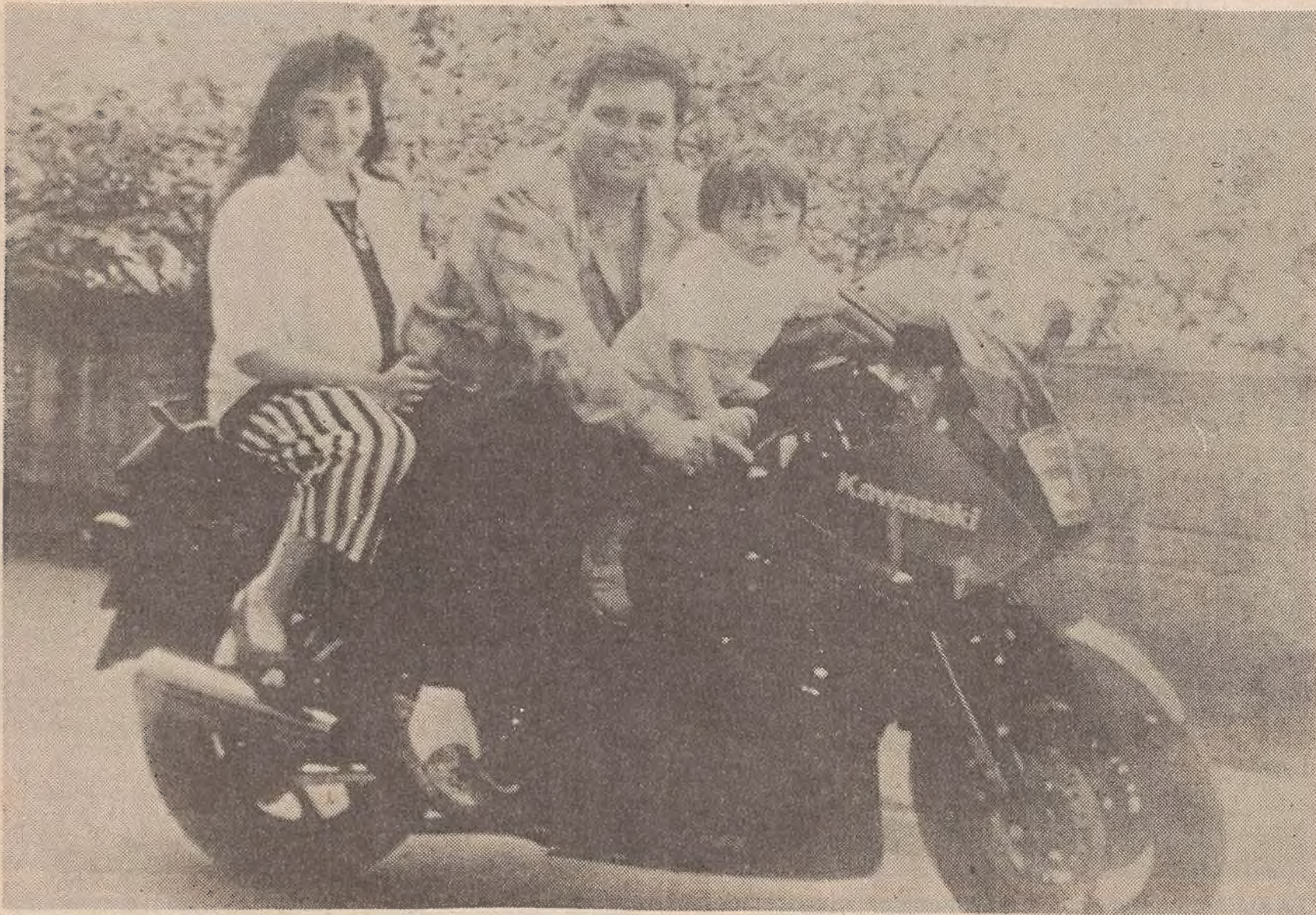
denza in politica interna e internazionale». Senatori e deputati s'interrogano sulla minaccia che in questa fase può venire dalle Forze armate sovietiche. Non entra in considerazioni politiche il Presidente Cossiga che a Berlino ha per parole di vivo apprezzamento per il ministro degli Esteri sovietico: «Uno dei grandi interpreti della politica europea dell'ultimo anno». Così la Radio vaticana: Shevardnadze è stato «il grande artefice della diplomazia sovietica che ha contribuito alla fine della guerra fredda».

(Itti Driotti)

ROBERTO CUTOLO FREDDATO DAI KILLER IN UN PAESE DEL VARESOTTO

Agguato mortale contro il figlio del boss

Due le piste: una vendetta trasversale venuta dal Sud, o la risposta locale ad uno sgarro al mondo della droga



Roberto Cutolo, figlio di Raffaele, con la moglie Alba Assunta Setaro ed in figlio Raffaellino in una immagine scattata quest'estate

Dall'inviato
Barbara Consarino

TRADATE — Alla moglie aveva detto: «Vado al bar, torno tra dieci minuti, speriamo il letto e le pantofole». Ma Roberto Cutolo, 28 anni, figlio del boss della nuova camorra organizzata don Raffaele e di Filomena Li- guori, da quattro anni vigila con obbligo di firma in un paese del varesotto, a casa non è più tornato: alle 19.45 a pochi passi dal bar, un locale che si trova nella frazione di Abbiate Quazzone, è stato freddato dal killer che gli ha sparato al torace e all'addome almeno una decina di colpi di pistola calibro 9 e di fucile calibro 12. Un gruppo di fuoco nutrito, troppo per uno come lui, dal nome importante, ma dalla levatura modesta. «Gli hanno sparato solo perché portava quel cognome, la sua grande disgrazia. Lo hanno raggiunto anche qui», piange la madre che ventisette anni fa ebbe il figlio da una relazione con don Raffaele. Anche i carabinieri sembrano propensi a seguire la pista della vendetta di camorra, un colpo di coda nella guerra tra famiglie, un avvertimento a don Raffaele, ma soprattutto alla sorella, la latitante Rosetta Cutolo,

«nonna Rosa», vera eminenza grigia del clan malavitoso, che starebbe riorganizzando la fila della banda dopo l'arresto, avvenuto poche settimane fa, del rivale Lorenzo Nuvoletta. Roberto Cutolo non è morto subito. Ferito, mentre era al volante, ha cercato scampo fuori dall'auto, una Golf bianca intestata alla moglie, Alba Assunta Setaro. Ha percorso alcuni metri, poi è stramaz- zato sulla soglia del bar. «Chiamate un'ambulanza», ha mormorato a un avventore uscito per vedere che cosa era successo. I medici dell'ospedale di Tradate hanno tentato l'impossibile in sala operatoria, ma il figlio del boss è morto sotto i ferri verso l'una di notte, quando già gli avevano asportato la milza, devastata dai proiettili. Non ci sono testimoni all'agguato. I carabinieri di Saronno hanno interrogato il gestore e le cinque o sei persone che al momento della sparatoria si trovavano all'interno del locale. Tutti hanno risposto nello stesso modo: «Pensavamo ai petardi». I carabinieri sono ovviamente molto scettici, ma, dice il capitano Sergio Sandulli, è anche possibile che col buio all'esterno e i vetri appannati, i clienti non abbiano

Decine di colpi al torace. Non ci sono testimoni

potuto vedere che cosa accadeva fuori. Le indagini, condotte dal sostituto procuratore di Varese Domenico Novara, per il momento seguono due piste: una vendetta trasversale venuta dal sud, l'ennesima che colpisce la famiglia Cutolo, semidecisa in questi ultimi anni, oppure la risposta locale a uno sgarro, magari nel mondo del traffico di stupefacenti. Di certo Roberto Cutolo è uscito di casa senza sospetto, disarmato, alle sette e mezza di sera, subito dopo aver consumato la cena e senza aver ricevuto nessuna telefonata: «Gli ho chiesto se poteva andare con lui, ma mi ha detto che non era il caso, sarebbe tornato dopo dieci minuti», racconta la moglie Alba, 26 anni, ex cantante, un figlio di tre anni e un secondo in arrivo. Non si sa neppure se la vittima avesse

un appuntamento con i suoi assassini, tanto più che, secondo la testimonianza del barista, non frequentava il locale di sera. La moglie cade dalle nuvole se le si chiede di sospetti, paure, minacce. Davanti all'albero di Natale, nel salotto di una casa popolare ben tenuta, che Roberto Cutolo aveva rimesso a posto pezzo per pezzo, dalle mattonelle nuove a un acquario che divide il soggiorno dalla cucina, la donna riceve i parenti che le fanno le condoglianze. In casa ci sono molte persone, compresi alcuni uomini che ascoltano con attenzione domande e risposte. Cutolo era disoccupato. Quando era morto aveva in tasca 27 mila lire e questo ha stupito anche il giudice. Sul tavolo del capitano Sandulli c'è un fascicolo alto trenta centimetri sull'eredità di don Raffaele. Ma le sue disavventure lombarde con la giustizia erano finite in una bolla di sapone. Pochi giorni fa era stato prosciolto dal tribunale di Busto Arsizio per una storia di sfruttamento della prostituzione. Nell'89 i carabinieri lo avevano arrestato per una rapina, dalla quale era stato scagionato. «Ero io a mandargli i soldi ogni mese», dice la madre che la notte scorsa è arrivata da Napoli.

La donna racconta di non aver avuto più contatti e di non vedere Raffaele Cutolo da 27 anni. Per quindici anni quel figlio, poi riconosciuto dal boss, non conosce il padre. E' un amico di famiglia a farli incontrare, quando don Raffaele si trova in manicomio criminale. Il ragazzino esalta, soprattutto per la reverenza che vede intorno al padre. Decide di restare con lui. Due anni dopo, quando è appena diciassettenne, quella scelta gli costa una condanna a 16 anni di prigione per associazione per delinquere di stampo camorristico. Roberto Cutolo è accusato di aver concorso, portando gli ordini del padre fuor dal carcere, all'uccisione di un altro boss, il re delle brache milanesi Francis Turatello, trucidato nel supercarcere di Bad 'e Carros. Uscito di prigione con l'obbligo di non risiedere in Campania, in altre regioni del sud, si trasferisce con la moglie a Tradate, dove firma due volte alla settimana dai carabinieri. «Voleva tornare a Napoli — e io si disperava la madre — e io si disperava la madre, troppi ricordi, troppa gente che si vuole male. Invece lo hanno raggiunto anche qui per farli pagare il suo nome, la cosa che lo angosciava di più».

INDULTO APPROVATO DAL SENATO, SOSPESO L'ESAME DEL DECRETO ANTICRIMINE

Due anni di sconto, ma non per tutti

AUDIZIONE A SAN MACUTO

Andreotti rimprovera i partiti

Servizio di
Gaetano Basilici

ROMA — «Bisogna meditare sulle posizioni che si assumono e, una volta assunte, occorre mantenerle». Perciò «è utile avere orientamenti che durino un certo periodo e non che vadano a mesi alterni». A San Macuto davanti alla commissione antimafia Giulio Andreotti rimprovera velatamente partiti e Parlamento, invitandoli ad un atteggiamento meno ondivago quando si tratta di decidere, come sta facendo la Camera in merito alla legge Gozzini.

E aggiunge: «La legge Gozzini parte da un principio di

rieducazione di chi ha commesso un crimine e su questa strada è stata impostata tutta una filosofia, ferma restando l'assoluta autonomia dei magistrati. La situazione è grave: occorre correggere certi indirizzi senza rinnegarli, e combattere la criminalità senza ricorrere all'eccezionalità». Per quanto riguarda i collegamenti mafia-politica, Andreotti non ha dubbi. «Sbaglia sia chi li nega, sia chi trasferisce la polemica politica in questo campo — afferma — Occorre stare attenti alle generalizzazioni e alle forme di pubblicità negativa verso pubblici amministratori che poi, nel '80

per cento dei casi, risultano privi di responsabilità penali. Evitiamo quindi di gettare discredito sul sistema. Passando al riciclaggio del denaro sporco, il presidente del Consiglio annuncia un imminente decreto che prevede, tra l'altro, la limitazione dell'uso del denaro contante nelle transazioni d'affari. E la trasparenza negli appalti pubblici? «Con il decreto legge all'esame del Parlamento diamo ai Comuni la possibilità di usufruire di uffici specifici presso il Genio civile che sorvegliano la correttezza della gestione di appalti e subappalti. Ma poiché esistono forme per aggirare le

leggi, sarà bene ridurre al minimo le concessioni». Lotta alla droga. Andreotti crede fermamente nella collaborazione internazionale e nella riconversione delle culture nelle zone di produzione. Ma non nasconde il pericolo che la produzione di cocaina sia sposta dal Sudamerica all'Africa. Organici della magistratura: se si deve fare un nuovo processo penale, già approvato dalla commissione Gallo e quindi immediatamente operativo. Magistrati e avvocati, intanto, confermano la protesta e, dal momento che non hanno ottenuto «una concreta ed effettiva risposta da parte del governo», disertano le inaugurazioni dell'anno giudiziario fissate per il 9 gennaio

Servizio di
Lucio Tamburini

ROMA — Il Senato vara l'indulto e la Camera sospende l'esame del maxi-decreto anticrimine, mentre il governo si prepara a sostituirlo con un nuovo provvedimento che tiene conto delle modifiche apportate a Montecitorio. Ma sembra che il presidente Andreotti non abbia nessuna fretta: oggi, dunque, non dovrebbe uscire alcun nuovo decreto da Palazzo Chigi. All'ordine del giorno del governo ci sono invece misure anticiclaggio e modifiche al nuovo processo penale, già approvato dalla commissione Gallo e quindi immediatamente operative. Magistrati e avvocati, intanto, confermano la protesta e, dal momento che non hanno ottenuto «una concreta ed effettiva risposta da parte del governo», disertano le inaugurazioni dell'anno giudiziario fissate per il 9 gennaio

in Cassazione e l'11 nelle Corti d'appello. Tengono invece conferenze stampa e si uniscono con Cgil, Cisl e Uil in comitato «per un esame congiunto dei problemi della giustizia». Indulto. Uno sconto di due anni di carcere per tutti, anche per terroristi non particolarmente pericolosi, per recidivi e delinquenti abituali, che hanno commesso il reato prima del 24 ottobre 1989. Restano esclusi solo mafiosi, narcotraffici, sequestratori, stragisti e riciclatori di denaro sporco, proveniente da traffico di droga o riscatto di ostaggi. Il Senato ha approvato ieri all'unanimità (ma i presenti erano solo 163) il testo uscito da Montecitorio il 3 ottobre scorso (con il no di repubblicani, liberali, missini). Ora il presidente della Repubblica può emettere il decreto per la concessione dei benefici. Per la prima volta, l'indulto si

applica anche ai terroristi. E' previsto lo sconto di dieci milioni di lire per le pene pecuniarie, ma tutto è revocato se vengono commessi, nei cinque anni successivi, delitti non colposi con condanne oltre i due anni. Il provvedimento di clemenza si era reso opportuno dopo l'entrata in vigore del nuovo codice, per riequilibrare le pene erogate dal 24 ottobre dell'anno scorso con quelle comminate precedentemente. Il nuovo processo, infatti, introducendo i riti abbreviati e il patteggiamento, ha favorito «sconti» di pena che prima non esistevano. Non si sa, per ora, il numero e la qualità dei terroristi che potranno tornare liberi. Il governo si è impegnato a fornire una documentazione dettagliata entro il prossimo mese.

Maxi-decreto anticrimine. La Camera è rimasta all'articolo 12 approvato mercoledì. Ieri non ha ripreso l'esame. L'ufficio legislativo di Vassalli ha

messo a punto il nuovo testo del decreto sulla base delle modifiche apportate a Montecitorio. Gozzini «scongelata», quindi, e niente retroattività, i detenuti «a rischio» restano solo mafiosi, terroristi, stragisti, narcotraffici. Per loro, verrà accertato che abbiano interrotto i legami con la malavita organizzata o l'eversione, prima di concedere permessi, lavoro esterno, semilibertà. Sono anche innalzati i limiti della pena che deve comunque essere passata in carcere. Ci sono anche norme più severe sulle armi (e pene più pesanti), oltre a quelle per il controllo degli appalti, che non sono però condivise dall'associazione costruttori. Il socialista Arturo Bianco, portavoce dell'Anci, chiede piuttosto l'invio del genio militare nelle zone terremotate della Sicilia per controllare le operazioni di soccorso e ricostruzione.

DALL'ITALIA

Marcia contro i sequestri

BIANCO (Reggio Calabria) — Su iniziativa del comitato di Bianco «Impegno per l'uomo vivo libero» si svolgerà oggi nel Paese della Lucania una marcia silenziosa contro i sequestri di persona. La manifestazione si svolgerà a un anno esatto dal rapimento di Vincenzo Medici, di 64 anni, fiorentino, sta a Bianco, rapito la sera del 21 dicembre dell'anno scorso.

Falso medico in ospedale

ROMA — Per un anno ha lavorato con la qualifica di medico assistente in un ospedale della capitale, il San Filippo Neri, e questo grazie ai falsi attestati con i quali era riuscita prima a superare un concorso e poi a regolarizzare l'assunzione. Oggi, il falso dott. Sara Maria Farina si trova sotto inchiesta a seguito di una denuncia.

Gli spot spaccatimpani

MILANO — Il movimento consumatori ha inviato all'Assap (Associazione pubblicitaria) e alle televisioni private e pubbliche una lettera, in cui chiede di livellare i volumi d'emissione degli spot televisivi con i normali volumi delle altre trasmissioni. Identica richiesta è stata fatta ai ministeri delle Poste e telecomunicazioni e dell'Ambiente chiedendo una normativa che definisca l'omogeneità del livello di emissione dei programmi televisivi.

Ucciso per strada

MILANO — Un proiettile nel volto, due nel torace: così è stato ucciso, a Milano, in mezzo alla strada, un uomo di 43 anni, Oreste Pecori, nato ad Asola (Mantova), residente a Milano. Un delitto per il momento senza testimoni oculari, avvenuto poco dopo l'una di notte.

Carta igienica da casa

VENEZIA — Gli scolari di tre scuole elementari di Spinea, un grosso centro dell'entroterra veneziano, sono stati invitati dal direttore del loro circolo didattico, attraverso una circolare inviata a tutti i maestri, a portarsi ogni giorno da casa un rotolo di carta igienica, in modo da supplire la mancanza causata da carenze di fondi.

Detenuto suicida

MILANO — Un uomo di 33 anni, detenuto da alcune settimane nel carcere milanese di San Vittore, s'è ucciso impiccandosi con lenzuola attorcigliate allo stipite della cella. L'uomo, Francesco Lallina, ex vigile urbano ed ex bibliotecario civico a Melegnano (Milano), era finito in carcere per aver ferito la moglie, Elena Ambrosini, a coltellate.

TRAFFICO Targhe alterne nei comuni lombardi

MILANO — Da oggi fino a domenica si circola a targhe alterne non solo a Milano ma anche nei comuni dell'Hinterland più soggetti all'inquinamento atmosferico provocato dal traffico. Targa dispari nei giorni dispari, quindi venerdì 21 e domenica 23 dicembre; targa pari sabato 22 dicembre. Questa la decisione presa al termine di una riunione dei sindaci di diversi comuni della provincia, convocata dal prefetto di Milano. Mentre il sindaco del capoluogo, Pillitteri, ufficializzava con un'ordinanza la decisione delle targhe alterne presa dal comitato interassessoriale antinquinamento atmosferico di Milano, in prefettura i sindaci di 15 comuni appartenenti alla cosiddetta fascia omogenea esprimevano dopo due ore e mezzo di discussione la loro adesione al provvedimento preso da Milano. Questi i comuni in cui tutte le automobili (e solo le automobili) con targa lombarda dovranno sottostare nei prossimi tre giorni al provvedimento: Bollate, Bresso, Brugherio, Cinisello Balsamo, Cologno Monzese, Corno, Cusano Milanese, Novate Milanese, Paderno Dugnano, Pero, Rho, Sesto San Giovanni, Settimo Milanese, Villasanta e Vimodrone. Monza, il maggior comune della provincia dopo Milano, ha rinviato la decisione: sarà la giunta comunale a esprimere il sì o il no alle targhe alterne. I sindaci dell'Hinterland più inquinato adatteranno, salvo minime varianti, le stesse misure prese da Milano per le auto con le targhe di province lombarde. Il divieto — ha precisato il prefetto — è esteso alla circolazione su strade statali e autostrade nei territori dei comuni interessati. Chi contravviene pagherà una multa di 50 mila lire, che non esenta da altre successive sanzioni nella stessa giornata.

UGANDA Liberato dai ribelli l'operatore della Rai

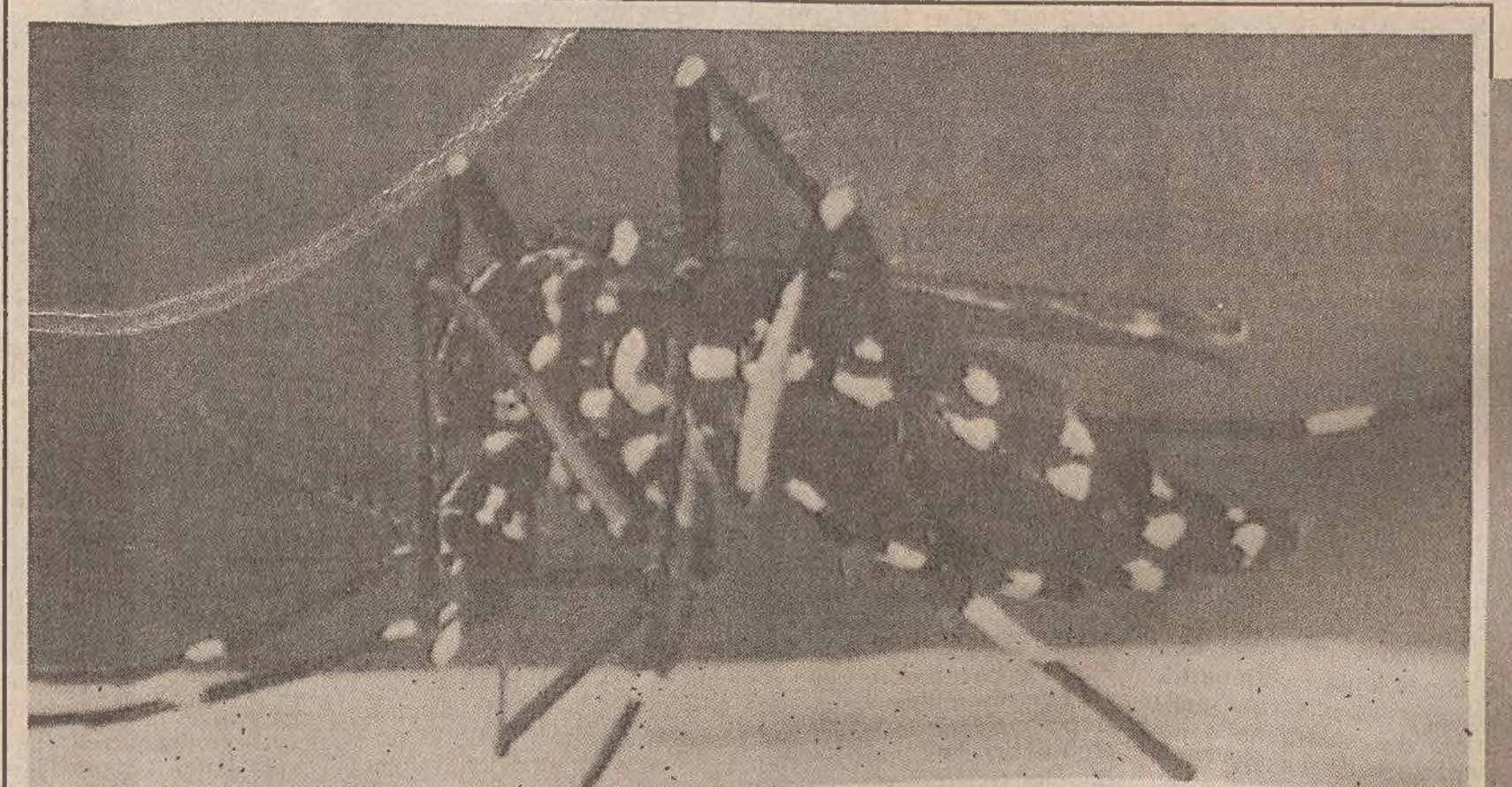
NAIROBI — Il tecnico televisivo italiano Giorgio Salomon è stato rilasciato dai ribelli che lo avevano rapito in Uganda. Una conferma in tal senso alle voci diffuse è stata data da fonti diplomatiche a Kampala, in Uganda. Il rilascio, secondo le stesse fonti, è avvenuto nella serata del giorno prima. Giorgio Salomon ora si trova in una caserma a Kitgum, nella regione dell'Est, Acioli, dove viene interrogato dai funzionari governativi. L'operatore è incolore e gode di buona salute. La conferma della liberazione di Salomon — di cui aveva dato notizia l'altra sera lo stesso giornale radio regionale del Trentino — da parte dei guerriglieri antigovernativi del raggruppamento Union for Uganda Democratic People è giunta a Kampala via radio. A comunicarla è stato il missionario Giuseppe Bragotti, comboniano lombardo, uno dei due religiosi che erano con Salomon al momento del sequestro sulla strada tra Kalongo e Kitgum. «Ho visto Giorgio con i miei occhi camminare sul prato della caserma di Kitgum — ha detto padre Bragotti via radio, aggiungendo poi — Ora i militari gli stanno facendo delle domande con padre Egidio Tocalli che gli fa da interprete». A quanto si è appreso sembra che sia stato padre Tocalli ad accompagnare Salomon alla caserma dei militari a Kitgum dove poco fa è giunto con un volo privato dell'incaricato d'affari dell'ambasciata italiana di Kampala che sta trattando le modalità del rilascio di Salomon da parte dei militari.

TANGENTI Carceri d'oro: cinquant'anni a giudizio

MILANO — Una sessantina di imputati rischia il rinvio a giudizio per lo scandalo delle carceri d'oro, la cui inchiesta è stata conclusa qualche giorno fa dal giudice istruttore di Milano, Antonio Lombardi. Prima di inviare gli atti al sostituto procuratore Di Pietro per le richieste di rito, Lombardi ha prosciolto o archiviato la posizione di 20 indiziati, risultati estranei alle tangenti distribuite dal costruttore Bruno De Mico per accaparrarsi appalti pubblici o sostanziose revisioni dei prezzi, oppure perché le somme ricevute annualmente in nero erano al di sotto dei 25 milioni e quindi non perseguibili penalmente per l'evasione fiscale. Il tribunale dei ministri di Roma dovrà esaminare la posizione di Franco Nicolazzi e Clelio Darida, oltre a quella dell'ex direttore generale del ministero dei Lavori pubblici, Raffaele Di Palma: il Parlamento deve pronunciarsi definitivamente sul deputato socialista Gianstefano Milani, indicato dallo stesso titolare dell'impresa Codem come percettore di quasi un miliardo e mezzo di lire. Per sei imputati la morte è giunta prima della chiusura dell'inchiesta. Dei 181 fascicoli da quasi 1000 pagine ciascuno raccolti da Lombardi sono emersi elementi ritenuti sufficienti per incriminare oltre 54 persone, di cui 16 dipendenti delle società di De Mico, che avrebbero messo in piedi sistemi adatti a nascondere al fisco una settantina di miliardi. Per altri 37 l'accusa è di concussione, trattandosi di politici, amministratori locali e dirigenti di svariati uffici pubblici, mentre il principale protagonista, parte civile in questi casi, è accusato di corruzione, frode fiscale e reati societari.

SINDACATO Otto membri della minoranza nella giunta della Fnsi

ROMA — Entrano otto membri della minoranza nel governo della Federazione nazionale stampa (Fnsi). L'ampliamento della giunta esecutiva (che sarà costituita così da 21 membri) è stato deliberato dal consiglio nazionale dell'Fnsi (con un documento approvato all'unanimità, con un'astensione) in vista della trattativa per il rinnovo del contratto di lavoro della categoria. «E' una decisione che — ha detto il segretario della federazione, Fulvio Santerini — non ha precedenti nella storia della Fnsi. Questo nuovo governo è molto importante e ha come finalità di guidare la categoria al contratto, ma anche di dare inizio a un processo di rinnovamento di idee e strutture che verranno definite nel congresso anticipato che faremo dopo la chiusura del contratto». Il documento che sancisce l'ampliamento della giunta della Fnsi e, inoltre, istituisce una commissione paritetica di garanzia per la gestione del contratto recita, fra l'altro: «Il consiglio nazionale dell'Fnsi, allo scopo di completare e di definire la piattaforma contrattuale e di affrontare nel modo più forte e unitario la prossima trattativa, delibera di procedere, attraverso l'indicazione statutaria, all'aumento della giunta. La nuova giunta sarà composta da 21 membri: Maurizio Bertucci, Domenico Castellano, Gabriele Coscutti (nuovo membro), Lorenzo Del Boca, Giuliana Del Bufalo, Gianfranco Fata (nuovo), Franco Fiori (nuovo), Filippo Galati, Antonio Garbarino, Fulvio Gon (nuovo), Giacomo Lombardi, Massimiliano Maureri (nuovo), Antonio Pandiccia, Mario Petrina, Federico Pirro (nuovo), Paola Emilia Rubbi (nuovo), Giorgio Santerini, Paolo Serventi Longhi, Stefano Sieni (nuovo), Antonio Veluto, Marcello Zerli. Viene, inoltre, costituita la commissione paritetica di garanzia composta da otto membri.



Pericolo! Ecco la zanzara tigre

Roma — Il direttore dell'Istituto di parassitologia dell'università di Roma, Mario Coluzzi, ha lanciato l'allarme tramite uno scritto sulla rivista «Parassitologia». E' arrivata in Italia la zanzara tigre asiatica ed è stata individuata per la prima volta nel nostro paese. Coluzzi l'ha definita molto pericolosa perché può trasmettere molte infezioni virali. Corpo scuro con striature giallognole, ricorda i colori della tigre e, sembra, altrettanto terribile.

ASSALTO A CAPODICHINO, 'COLPO' CON FERITA TORINO

Rapina «al volo» con sparatoria

NAPOLI — Una sparatoria tra malviventi e agenti di polizia è avvenuta all'interno dell'aeroporto civile di Capodichino durante una rapina. Un Dc 9 dell'Alitalia diretto a Milano con 170 passeggeri a bordo, ha imboccato la pista per il decollo. Mentre era in corso la manovra, una «Alfa 33» di colore grigio metallizzato, che aveva a bordo tre persone, ha attraversato il piazzale. Sul tetto della vettura c'era un lampeggiatore, simile a quelli in dotazione alle forze dell'ordine. Uno degli occupanti, inoltre, mostrava una palette. L'«Alfa 33» si è fermata davanti all'aer-

reo costringendo il pilota, Salvatore Murabito, a bloccare il velivolo. I banditi sono quindi scesi e due di essi hanno raggiunto la parte posteriore della carlinga e hanno aperto i portelloni. La manovra è stata notata dagli agenti di polizia che sono intervenuti, alla loro vista, i malviventi, hanno arraffato i primi accertamenti, contenente titoli non commercializzabili — e sono fuggiti. Durante l'inseguimento alcuni agenti hanno sparato, ma l'Alfa 33 è riuscita a dileguarsi. L'auto, risultata rubata, è

stata ritrovata poco distante. E' stato fermato un uomo, che forse faceva parte del commando, mentre stava per salire su una Dacia con radiotelefono. A Torino intanto alcuni malviventi hanno assalito ieri mattina un furgone blindato portavalori ferendo a colpi di pistola due guardie giurate che però hanno risposto al fuoco mettendo in fuga i banditi che se ne sono andati a mani vuote. Il furgone blindato con a bordo tre guardie giurate (Pierluigi Castelli, 32 anni, Mario Delregno, 50, e Silvio Buttiglieri, 42) è stato bloccato,

da un camioncino che gli ha tagliato la strada. Contemporaneamente una Saab turbo ha tamponato il furgone e ha fatto saltare la serratura della porta posteriore. Sette o forse otto persone sono scese e hanno cominciato a sparare verso le guardie giurate che hanno risposto al fuoco. Nel conflitto sono rimasti feriti Castelli (leggermente a un piede) e Delregno (ad un fianco). I banditi, per la reazione delle guardie, hanno comunque dovuto abbandonare l'impresa, come si diceva, fuggendo a mani vuote.

IL DIPARTIMENTO DI GIUSTIZIA RISPONDE

La Baraldini nel carcere Usa

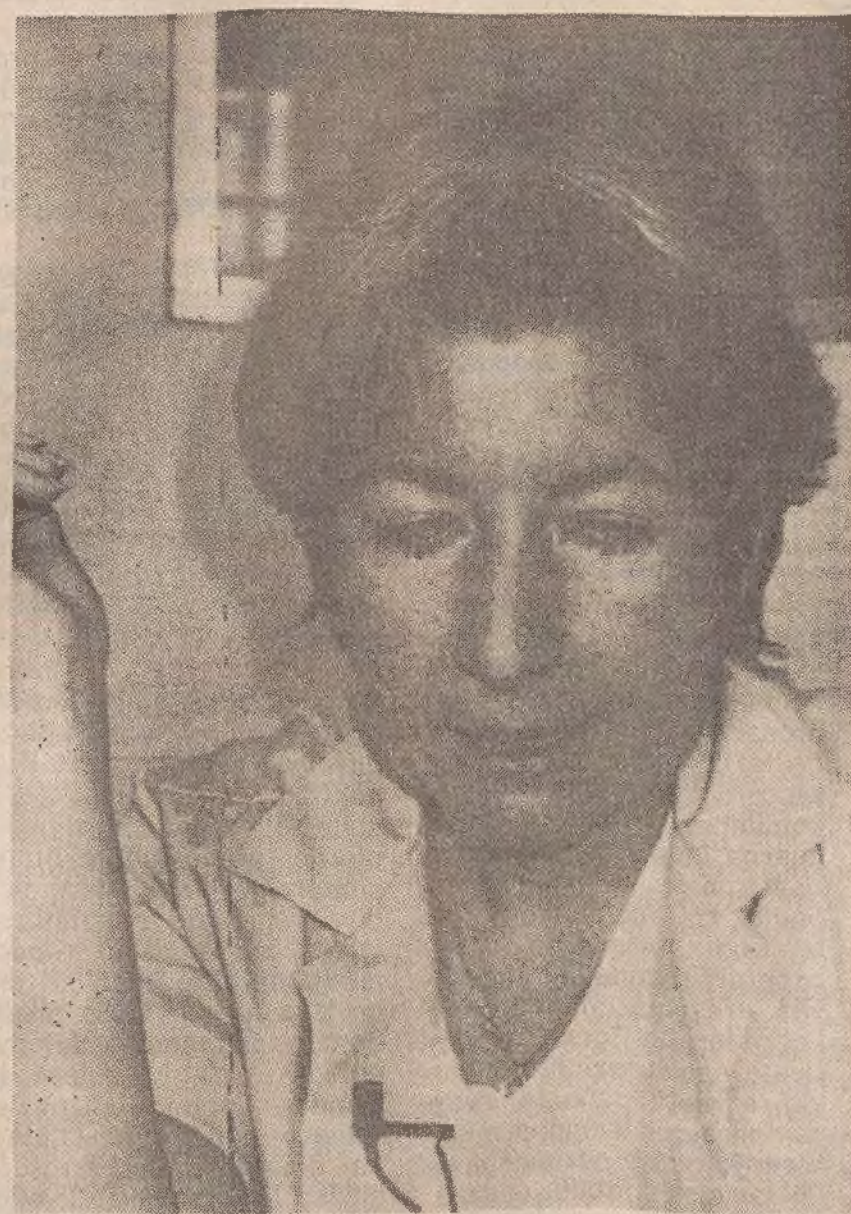
Niente estradizione in Italia

UNDICENNE Tenta il suicidio

ASTI — Un bambino di undici anni, Patrick Furia, è ricoverato in coma irreversibile all'ospedale di Asti per aver tentato di suicidarsi ingerendo il contenuto di un tubetto di barbiturici. Alcune ore fa Patrick, la cui famiglia vive in un paese dell'astigiano, aveva ingerito l'efficace di questo compresso sui suoi due cani che erano morti. Il bambino, figlio di una vedova polacca e di un meccanico, aveva manifestato più volte ai compagni della quinta elementare le sue intenzioni suicide. Due mesi fa, dopo un litigio con i genitori, si era nascosto per una notte intera nei boschi ed era stato ritrovato dai carabinieri. Secondo i medici dell'ospedale di Asti le condizioni del piccolo Patrick sono disperate.

ROMA — Silvia Baraldini, arrestata negli Stati Uniti per reati di terrorismo e condannata a 40 anni di reclusione, resterà in carcere negli Usa. Lo ha annunciato l'ambasciatore americano Peter Secchia al ministro di Grazia e giustizia Giuliano Vassalli. Secchia ha anche consegnato al Guardasigilli la lettera con cui il dipartimento di giustizia Usa risponde alla richiesta avanzata dal direttore generale di via Arenula, Pietro Calli, per una richiesta di trasferimento della giovane in base alla convenzione del Consiglio d'Europa sul trasferimento di detenuti condannati. Nella lettera è scritto che «allo stato attuale non possiamo accogliere la richiesta di trasferimento della Baraldini in Italia in quanto vi è il nostro timore, che nel caso lo trasmettesse, sosterrebbe una pena sostanzialmente più breve di quella comminata negli Stati Uniti. Tale eventualità sarebbe — a parere del dipartimento di giustizia Usa — inaccettabile».

Quattro i motivi che vengono segnalati nella lettera a sostegno della risposta negativa: l'estrema gravità dei reati di cui si è resa responsabile la Baraldini; il protratto rifiuto a collaborare; l'assenza di pentimento; il convincimento che, se posta in libertà, tornerebbe a svolgere attività delittuose pregiudizievole per gli Stati Uniti. Silvia Baraldini — continua la lettera — ha fatto parte di The



Silvia Baraldini resta in carcere negli Usa.

Family, un'organizzazione criminale il cui scopo era quello di fornire appoggio a un gruppo terroristico denominato Repubblica della Nuova Africa, forte di una rete di nascondigli a New York, nel New Jersey, in Pennsylvania. L'Italia, a parere dei magistrati americani, è stata inoltre segretaria nazionale dell'organizzazione 19 Maggio, struttura terroristica a livello nazionale impegnata in atti di violenza contro gli Stati Uniti.

«Dobbiamo inoltre esprimere la nostra preoccupazione — continua la lettera — per la prassi attualmente seguita in Italia in merito alla concessione della libertà condizionata, una procedura che, nel recente passato, ha permesso a terroristi e ad appartenenti alla criminalità organizzata già condannati, di essere messi in libertà condizionata o di ottenere il permesso di recarsi al lavoro dopo un periodo di detenzione relativamente breve».

Quanto alle preoccupazioni manifestate relativamente alle condizioni di detenzione e di salute della Baraldini, nella lettera si precisa che tali preoccupazioni sono infondate. «Attualmente la Baraldini è detenuta presso il Marianna Federal Correctional Institution in Florida, è stata assegnata alla zona istruzione/servizi ricreativi ed è attentamente seguita da uno staff medico qualificato».

IL PAPA SGOMBERA IL CAMPO DA EQUIVOCI

Il Sinodo non detta leggi

Servizio di

G. F. Svidercoschi

ROMA — «L'anno nuovo s'affaccia alle porte ricco di confortanti speranze, ma segnato anche da drammatiche incertezze. Voglia il Signore allontane dal mondo le nubi minacciose che ne ingombrano l'orizzonte e concedere alla Chiesa e all'umanità giustizia, concordia e pace».

E' stato questo l'unico, brevissimo accenno all'attualità che Giovanni Paolo II ha fatto parlando alla Curia romana, nella tradizionale udienza per gli auguri natalizi. Un chiaro riferimento agli ultimi preoccupanti sviluppi della crisi del Golfo persico. Sulla quale il Papa ritornerà nel messaggio natalizio: e poi a capodanno, per la Giornata mondiale della Pace, e nell'incontro con i diplomatici, proprio alla vigilia della scadenza dell'ultimatum dell'Onu all'Iraq.

Il discorso di ieri, per il resto, è stato interamente dedicato alla

Karol Wojtyla elogia i suoi predecessori, Paolo VI e Giovanni XXIII, patrocinatori del Concilio, un organismo straordinario di potestà e di rappresentatività di tutto il popolo di Dio

la situazione interna della Chiesa. Ma con tutta una serie di spunti rilevanti circa il Concilio, a 25 anni dalla conclusione, e il Sinodo dei Vescovi nei suoi rapporti col Pontefice e la Curia.

«Evento di portata storica», così il Papa Wojtyla ha definito il Vaticano II. «La Chiesa è andata incontro con coraggio all'uomo del nostro tempo; lo ha quasi preso per mano per condurlo verso una più piena comprensione ed attuazione del messaggio evangelico».

La Chiesa, soprattutto, ha avvertito l'urgenza di un profondo rinnovamento. «E questo incessante sforzo di rinnovamento, nel senso del richiamo al Vangelo e alla conversione costante, continua ancor oggi a guidare i suoi passi non senza difficoltà e fatica: ma si tratta, ne sono certo, della fatica della crescita».

Il Papa ha pure ricordato l'opera di Giovanni XXIII e Paolo VI, gli «spiratori» e «principali artefici» del Concilio. E ha sottolineato il crescere da allora,

nella Chiesa «popolo di Dio», della comunione. Parole significative: che rispondono tanto alle critiche dei progressisti («ciò che è grave, è che lo spirito stesso del Concilio viene rigettato», diceva appena ieri a «La Croix» padre Schillebeeckx) quanto alle accuse dei conservatori che attribuiscono al Vaticano II tutti gli attuali mali della Chiesa.

Poi, il Sinodo. «Certo, l'autorità è l'oggettiva configurazione del Sinodo differiscono sostanzialmente da quelle del

Concilio per costituzione, per rappresentatività, per capacità potestativa, per qualità e ampiezza di magistero e quindi per efficacia esecutiva». Dopo quanto aveva già detto all'assemblea di ottobre, replicando al cardinale Lorscheider, Giovanni Paolo II ha voluto spiegare ulteriormente perché il Sinodo, in linea di principio, non abbia, almeno finora, una funzione anche deliberativa.

Ma non per questo ha diminuito il valore della istituzione sinodale. L'ha definita un'espressione peculiare della collegialità dei vescovi con il Papa. «Nel rapporto col successore di Pietro il Sinodo trova non soltanto la garanzia dell'unità sia all'origine che nello svolgimento del suo lavoro, ma anche il fondamento della sua autorevolezza». Con una messa a punto che fa piazza pulita delle ambiguità perpetuate sui rapporti Sinodo-Chiesa romana.

DONAT CATTIN PRESENTA UNA BOZZA AI SINDACATI

Pensioni magre e uguali per tutti

«Bisogna pensare per tempo a una svolta radicale», dice il ministro

PER EVITARE NUOVI BLOCCHI DEI TIR Bernini rassicura i camionisti

La categoria preoccupata dal lievitare dei costi

Servizio di

Paolo Berardengo

ROMA — Nove mesi dopo il «divorzio» dell'Anita, maturato nei giorni del grande blocco dei Tir, i trentamila camionisti aderenti alla Confartigianato si sono riorganizzati e hanno dato vita alla «Confartigianato trasporti», preside Marco Arcinotti. E proprio per evitare un'altra clamorosa protesta, il ministro dei Trasporti Carlo Bernini (nella foto) ha ricevuto ieri i rappresentanti delle associazioni «dure» dei camionisti: Confartigianato, Fita Ona, Fal, Flap e Sna. Bernini ha fatto il punto sulla situazione della riforma del settore, prevista dall'Intesa del 15 novembre scorso. Il disegno di legge sulla ristrutturazione, ha detto il ministro, sarà portato alla Camera in gennaio, mentre il bonus fiscale è in procinto d'esser varato. Oggi, intanto, i ministri affronteranno in consiglio di gabinetto i grandi temi della riforma delle ferrovie e della sicurezza del volo.



per cento del loro potenziale. Questo significa che il trasporto su strada aumenterà ancora». Come fare fronte? Bernini propone di costruire gallerie ferroviarie di valico e di potenziare l'intermodalità e il cabotaggio. I camionisti rispondono che a loro va bene, ma che devono diminuire i prezzi del trasporto dei camion su nave e su treno e che devono aumentare i servizi offerti dalle ferrovie. «Carriamio i camion sui treni e sulle navi, paghiamo caro e non abbiamo certezze sui tempi di consegna. E, quando arriviamo, ci lasciano su binari morti e non serviti, come le capre», afferma la Confartigianato.

Il disaggio della categoria è dovuto anche alla polverizzazione delle imprese di trasporto (duecentomila), spesso composte da un solo

Servizio di

Paolo Fragiocomo

ROMA — Sulla riforma delle pensioni il ministro del Lavoro, Carlo Donat Cattin, va dritto per la sua strada, ma con i piedi di piombo. Ieri sera ha presentato ai sindacati confederali e a quelli di categoria dei pensionati una bozza di disegno di legge in cui, per la prima volta nero su bianco, sono indicate le sue linee di una radicale riforma del sistema previdenziale. Con una novità. Il problema dell'unificazione del trattamento dei dipendenti pubblici con quelli del settore privato non c'è nella bozza, la materia viene delegata al governo. Le ragioni le ha spiegate lo stesso Donat Cattin. Di fronte a una questione così spinosa (il trattamento nel pubblico impiego è nettamente più favorevole rispetto al privato), il ministro ritiene che vada preventivamente ricercato un consenso delle parti in causa.

Per il resto la bozza messa a punto da Donat Cattin ricalca gli indirizzi da lui più volte espressi: innalzamento graduale dell'età pensionabile entro l'anno 2000, a 65 anni per gli uomini e a 60 per le donne; abbassamento della pensione Inps dall'80 al 70 per cento delle ultime retribuzioni; un minor importo che verrebbe compensato dall'uso dei due terzi dell'indennità di liquidazione, accantonando anno per anno la somma e facendola fruttare con il sistema «a capitalizzazione», simile cioè a quello utilizzato per le pensioni integrative delle assicurazioni private.

Donat Cattin non si è nascosto che proprio quest'ultimo punto è destinato a suscitare le maggiori perplessità dei sindacati, che temono di non avere il consenso dei lavoratori. Ma il ministro ha ricordato che il sistema «a ripartizione» adottato dall'Inps (per cui le quote pagate dai lavoratori attivi vengono impiegate subito per erogare le pensioni) è destinato a «esplodere» nel giro di qualche decennio. Di fronte all'inevitabile della popolazione, fra poco un lavoratore dovrà mantenere con il suo stipendio un pensionato. Bisogna dunque pensare per tempo — ha fatto capire il ministro — a una svolta radicale.

E la svolta è rappresentata proprio dall'ingresso nella previdenza pubblica del sistema «a capitalizzazione», per cui le somme del singolo lavoratore vengono fatte fruttare e restituite alla fine sotto forma di pensione integrativa. Le risorse così raccolte confluirebbero — secondo la bozza del disegno di legge — in una gestione autonoma dell'Inps e verrebbero affidate, per farle fruttare, a «investitori operanti in regime di concorrenza» (Donat Cattin ha parlato di «enti di diritto pubblico»).

Ieri sera i sindacati hanno posto al ministro anche il problema dell'aggravio delle pensioni alla dinamica delle retribuzioni, con una soluzione «sponte» che preveda un aumento dell'importo nel 1991 del 2,7 per cento. A caldeggiare questa soluzione era stato, in mattinata, il segretario generale della Cisl, Franco Marini, in un incontro con il ministro. La risposta di Donat Cattin è stata chiara: l'aumento del 2,7 per cento costerebbe allo Stato 3.500 miliardi, che in questo momento non ci sono; però il ministro si è impegnato a porre oggi la questione al presidente del Consiglio, Giulio Andreotti, prima della riunione del governo a Palazzo Chigi.

†
Circondata dall'amore di tutti i suoi cari è mancata il 20 dicembre

Anna Damato
ved. Penta
(Lucia)

Lo annunciano la figlia MARIA con il marito GIANNI, il figlio CARLO con la moglie LUCILLA, i nipoti ROSALBA, FRANCO, ROSSANA, ANNA, l'adorato pronipote AARON, le sorelle ANNA, MICHELINA, i cognati e parenti tutti.

Un sentito ringraziamento alla Direttrice LUCIA FAIMAN e a tutto il personale della Casa di Riposo MARIO CAPON per l'ottimo e umano trattamento ricevuto.

Si ringrazia di cuore il medico curante dott.ssa CINZIA COSIMI per la premurosa assistenza prestata.

I funerali seguiranno sabato 22 c.m. alle ore 11.30 dalla Cappella di via Pietà.

Partecipano al dolore: — famiglie BASOLO e PERINI

Partecipano al lutto: — CRISTINA, WILMA CARLO

Profondamente addolorati partecipano al lutto: — famiglie PITTON-MILIEVICH

Sono vicini a CARLO: — famiglie VIVODA, DANIELI, TABOGA, DE BRACO, PECCARISI, MIRRA e SERGIO

†
Improvvisamente ci ha lasciati il nostro amato

Franco Kocjan

Ne danno il triste annuncio la moglie INES, la figlia KATRIN, i genitori, la sorella unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno sabato 22 dicembre alle ore 12 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Gabrovizza, 21 dicembre 1990

†
E' mancata

Elvina Belli
ved. Tenze

Ne danno il triste annuncio il fratello GINO, parenti e amici tutti.

I funerali seguiranno sabato 22 corrente alle ore 11.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 21 dicembre 1990

†
Dopo lunghe sofferenze, il giorno 18 dicembre ha concluso la

Santina Zallot
ved. Novak

Fede e di Amore

Ne danno il doloroso annuncio a tutti coloro che conobbero il

Suo animo sereno e gentile le famiglie ZALLOT, NOVAK,

LUBIANA, FELLUGA e VITALBA.

Un particolare ringraziamento a Mons. FRANCO TANASCO

per l'affettuosa assistenza spirituale.

Si ringraziano con riconoscenza la dott.ssa CRISTINA CAR-

TA, il dott. MARINO ZOR-

ZON e il prof. EURO PONTE.

Un grazie infine alle signore FI-

LOMENA LANOTTE, ALBINA CORVA, MARIA FRAN-

CO e ROSY GALLO.

I funerali avranno luogo sabato 22 dicembre, alle ore 9.30 presso la Chiesa di San Pio X (via

Revolte).

†
E' mancata all'affetto dei suoi cari

Isabella Olivo
ved. Sedrani

Ne danno il triste annuncio la figlia MARIASILVA, il genero EGIDIO, la nipote GIULIANA.

I funerali seguiranno sabato 22 corrente alle ore 12.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 21 dicembre 1990

†
Si è spento improvvisamente

Gastone Liprandi

Ne danno il doloroso annuncio la moglie, il figlio e i nipoti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 21 dicembre 1990

†
Partecipano al lutto di FRANCO per la scomparsa di

Albina Tositti

gli amici: TUCCI, CESCO, SERGIO, LERIO, ALDO, GIORGIO, SILVIO.

Trieste, 21 dicembre 1990

†
I familiari di

Narcisa Pagliaro
ved. Viezzoli

ringraziano parenti, SMOLARS Spa e quanti hanno preso parte al loro dolore.

La Santa Messa verrà celebrata nella chiesa di S. Gerolamo oggi alle ore 18.

Trieste, 21 dicembre 1990

†
RINGRAZIAMENTO

Luisa Russi

I familiari di

ringraziano commossi quanti hanno preso parte al loro dolore.

Begliano, 21 dicembre 1990

†
RINGRAZIAMENTO

Anna Mainardi
in Grassi

ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 21 dicembre 1990

†
X ANNIVERSARIO

Gianni Picinich

Moglie e figli Lo ricordano.

Monfalcone, 21 dicembre 1990

†
Ci ha lasciati un uomo giusto, un marito e padre esemplare

Gastone Ragazzi

Con immenso dolore lo annunciano la moglie NORMA, le figlie LUCIANA, GRAZIELLA con VITTORIO, le nipoti CINZIA con MARIO, TATIANA con FULVIO e il piccolo LUCA e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani sabato alle ore 12.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 21 dicembre 1990

†
Grazie

Gastone

per avermi accolto come un figlio, per avermi amato come un figlio. Rimarrà per sempre nel mio cuore come un padre.

— GUERRINO

Trieste, 21 dicembre 1990

†
Ciao caro amico

Gastone Ragazzi

Ti porterò sempre nei miei pensieri.

— ISIDORO BARICH

Trieste, 21 dicembre 1990

†
Si associano al dolore le famiglie KERFAN.

Trieste, 21 dicembre 1990

†
E' salita in Cielo il 20 corrente

Margherita Paolini
ved. Delia

anni 90

mamma, zia, nonna amorosa e generosa.

Dono il cuore a tutti i suoi cari.

Addolorati lo annunciano i figli CLAUDIO con DANIELA e FULVIO con ANNAMARIA, nipoti e pronipoti.

I funerali seguiranno sabato 22 dicembre alle ore 10.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Si ringrazia quanti parteciperanno al nostro dolore.

Trieste, 21 dicembre 1990

†
«Coloro che ci hanno lasciati non sono degli assenti, sono degli irrimediabili, tengono i loro occhi pieni d'amore fissi nei nostri pieni di lacrime» - (S. Agostino)

Antonio Lanza

Ne danno il triste annuncio la moglie GINA, le figlie DALIA con MASSIMO e GIORGIA con MICHELE, i nipoti FABIO, MARCO, CRISTINA e GIACOMO, unitamente ai cognati UBALDO e LEA, DALMO e MARIA, RAMBALDO ed ENZA, i nipoti TESI ONDINA, GEORG, LIVIO, ARIELLA, VALENTINA, LUCIANO e MARIO e i parenti tutti.

I funerali si svolgeranno sabato 22 alle ore 11.30 nella chiesa di Greta.

La salma verrà esposta nella camera mortuaria del cimitero di Aurisina fino alle ore 10.30 di sabato.

Trieste, 21 dicembre 1990

†
Improvvisamente si è spenta la nostra cara zia

Maria (Mariuci) Stocovaz

Ne danno il triste annuncio gli addolorati nipoti con le rispettive famiglie: FERRUCCIO, LORETTA, LIVIA, LUIGI, FULVIO, LUCIA, GIANCARLO, LUCIA, MARIAPIA, CLAUDIO, GUIDO, WANDA, ERICA, la cognata EUFEMIA, cugini e parenti tutti.

I funerali seguiranno sabato 22 dicembre alle ore 10.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Si ringrazia quanti parteciperanno al nostro dolore.

Trieste, 21 dicembre 1990

†
E' mancata all'affetto dei suoi cari

Arianna Iurcan
in Scassano

Ne danno il triste annuncio il marito NICOLA, i figli MAURO e ANGELO con MANUELA.

I funerali seguiranno sabato 22 alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 21 dicembre 1990

†
Si è spento serenamente il caro

Giovanni Servidio

lasciando nel dolore moglie, figlie, il figlio NITO e nipoti.

I funerali seguiranno sabato 22 alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 21 dicembre 1990

†
Il Preside della Facoltà di Scienze, il Direttore, i colleghi e il personale del Dipartimento di Scienze Chimiche dell'Università di Trieste, partecipano sentitamente al grave lutto che ha colpito il Prof. LUCIO RANDACCIO per la perdita della madre

Bice Lenza
ved. Randaccio

Trieste, 21 dicembre 1990

†
Si associano gli amici del Laboratorio di Strutturistica Chimica:

— NEVENKA BRESCIANI PAHOR

— MARIO CALLIGARIS

— GIORGIO NARDIN

— ENNIO ZANGRANDO

Trieste, 21 dicembre 1990

†
1983 - 1987 - 1990

Per ricordare i miei

Rinaldo Antonio

e

Loredana Perini

VITTORIA MAURI PERINI

Trieste, 21 dicembre 1990

Accettazione necrologie e adesioni

TRIESTE

Via Luigi Einaudi, 3/B
Galleria Tergesto 11
lunedì - sabato 8.30-12.30; 15-18.30

MUGGIA
Piazzale Foschiatti 1/C
Tel. 272646

GORIZIA

Corso Italia, 74
lunedì - venerdì 9-12; 15-17
sabato 9-12

UDINE

Piazza Marconi, 9
martedì-venerdì 8.30-12.30; 14.30-18.30
lunedì e sabato 8.30-12.30

CAMERA DI COMMERCIO / DOPO LA LEGGE SULLE AREE DI CONFINE

Buoni benzina: ultimo anno?

Non sarà facile rinnovare la richiesta dell'«agevolata» alla scadenza del '91

CAMERA DI COMMERCIO / PROSPETTIVE
«Come ai tempi di Maria Teresa»

Tombesi: «La città sta vivendo un momento storico»

«In un certo senso la legge sulle aree di confine può essere paragonata all'editto di Maria Teresa; ed è molto più importante di quello che noi pensiamo». Con questa frase il presidente della Camera di commercio, Giorgio Tombesi, ha espresso il sentimento di euforia che sta contagiando tutto il mondo economico triestino all'indomani dell'approvazione della legge sulle aree di confine. E l'occasione per prospettare un roseo futuro è stata per Tombesi il tradizionale appuntamento con la stampa di fine anno. «Ci eravamo preparati da anni per questo momento — ha detto il presidente dell'ente camerale —, e adesso il momento è arrivato e ci ha travolti». «Il governo italiano — ha continuato Tombesi — ci ha affidato il ruolo di porta dei Paesi dell'Est, la nostra città sta vivendo un irripetibile momento storico, e sta nei triestini non lasciarsi sfuggire questa opportunità». In tal senso, ha aggiunto Tombesi, è importante che si avvicinino a Trieste i più grossi «personaggi» del mondo finanziario internazionale: «Non possiamo pensare di fare da soli anche se saremo garanti per i rappresentanti locali; ma soprattutto dobbiamo presentarci uniti, bisogna smetterla con la litigiosità perché in questo momento qualsiasi azione destabilizzatrice è deleteria».

Aree di confine, proposta di Guido Carli per situare a Trieste la sede della banca europea, iniziativa Icc, collegamento Nord-Est sono stati alcuni dei «capitoli» toccati da Tombesi nel tracciare il bilancio del 1990 e le prospettive per il 1991. «Tra le altre — ha detto Tombesi — è il mo-

mento di fare una riflessione sul Porto: bisogna unificare gli ambiti portuali». Nel sottolineare gli sforzi sostenuti in varie direzioni dell'ente camerale (che nel 1990 ha ospitato eccellenti delegazioni delle maggiori nazioni europee e mondiali), Tombesi ha ribadito che la politica camerale «è tesa alla promozione di tutti i comparti operanti nella provincia, dal commercio all'industria, dai servizi al turismo, dalla scienza alle attività estrattive, purché si trovi tra essi un armonico equilibrio di crescita comune». In quanto all'atteggiamento della Cee a proposito della legge sulle aree di confine, Tombesi ha affermato che per ora «gli orientamenti sembrano favorevoli, anche se va ricordato che non siamo soggetti all'approvazione comunitaria».

Dall'8 gennaio
in distribuzione
il nuovo
contingente

Osimo, attraverso il pacchetto Trieste e Gorizia, non permette la formulazione di altre richieste a carattere speciale. Dunque il compito dell'ente camerale non sarà semplice. Quali strategie adotterà ora la Camera di commercio nel formulare la domanda di rinnovo del contingente agevolato per i prossimi anni? «Crediamo anzitutto che il provvedimento vada riformato — ha risposto Tombesi —, ad esempio riteniamo che l'attuale prezzo della benzina sia effettivamente troppo basso». E infatti — un segnale? — Tombesi ha annunciato che la giunta camerale ha approvato un «modello di legge» che prevede il rialzo della benzina da 26 lire a litro a 28 lire a litro — grazie all'adeguamento ai prezzi medi europei deciso

dal governo). In ogni caso la Camera di commercio si batterà a spada tratta per non lasciarsi sfuggire un decreto che ha portato benefici enormi alla città. I fondi derivati dal contingente '90 hanno permesso di erogare, tra l'altro, tre miliardi per ristrutturare il mercato coperto, due miliardi e 400 milioni per l'acquisizione del macello, due miliardi per la ristrutturazione del centro storico di Muggia, un miliardo all'Ente porto per acquistare nuove gru, e via elencando (ma Tombesi ha lamentato la lentezza di molti enti che non hanno ancora nemmeno ritirato i soldi). Inoltre il ricavato del 1991 la Camera di commercio vorrebbe fosse interamente versato per la realizzazione del mega-parco che si sta realizzando a Piazza Unità. Intanto dall'8 gennaio al primo febbraio sarà possibile ritirare i nuovi buoni. A fronte di un aumento di cinquecento milioni di lire, e del fatto che nel '91 saranno disponibili circa dieci milioni di litri di benzina in meno (nel '90 erano state recuperate le eccedenze del 1988-89), si avranno in pratica 650 litri «a testa», cinquanta in meno rispetto all'anno che sta finendo. [Pi. Spi.]



Ecco le vacanze

Con il sorriso sulle labbra i bambini escono da scuola. La scena si è ripetuta ieri in tutte le scuole della regione, al termine dell'ultimo giorno di lezione del '90. Molti se ne andranno in montagna a sciorinare sulla neve caduta abbondante. Le vacanze natalizie dureranno 17 giorni, uno dei periodi più lunghi fra le regioni italiane. Per tutti il fatidico appuntamento con la ripresa delle lezioni è per lunedì 7 gennaio, dopo l'Epifania.

SNALS Scuole a «pezzi»

«Le occupazioni studentesche delle scuole Da Vinci e Galvani, rappresentano solo la punta dell'iceberg delle disfunzioni strutturali e carenze edilizie delle scuole triestine». E' quanto afferma in una nota Giuseppe Ughi, segretario provinciale dello Snals. Per questo e per gli altri innumerevoli problemi della realtà scolastica cittadina, lo Snals ha chiesto un incontro urgente con il provveditore agli studi per risolvere immediatamente quelli più gravi, riservandosi comunque azioni più incisive a tutela dell'istituzione scolastica. Ughi ha ricordato tra l'altro come il più grande istituto di Trieste, il Carli, sia sprovvisto di una palestra e gli studenti sono dirottati in ben sette diverse sedi e non tutte adatte ad ospitare lezioni di educazione fisica.

Maurizio Cattaruzza

SCONTRO MORTALE IN PORTO

Furgone «impazzito» contro un container

La vittima è Piero Bergamini, 59 anni, vicepresidente del San Giovanni - Forse un malore la causa della disgrazia



A sinistra il furgone incastrato sotto l'autotreno in porto nuovo; a destra il vicepresidente del San Giovanni Piero Bergamini che è morto nell'incidente. (Italfoto).



Si è infilato dritto sotto un autotreno portcontainer in sosta trascinando avanti con il suo furgone Fiat Ducato per una trentina di metri. Così ha trovato la morte Piero Bergamini, 59 anni, via Antoni 20, un perito commerciale specializzato nell'importazione di caffè crudo. La sua scomparsa ha lasciato ammutoliti e sconcertati gli sportivi triestini. Bergamini era vicepresidente del San Giovanni calcio dove ricopriva anche l'incarico di accompagnatore ufficiale della prima squadra. Il raccapricciante incidente è accaduto pochi minuti prima delle 16 nell'area del porto nuovo, all'altezza della palazzina che ospitava la mensa. «Abbiamo sentito un boato fortissimo, come se fosse esplosa una bomba», hanno raccontato alcuni dipendenti dell'Ente porto.

Bergamini all'improvviso deve essere stato colto da un malore. Solo in questo modo si può spiegare la tragedia. L'uomo era al volante del suo furgone quando ad un tratto ha deviato sulla sua destra schiantandosi contro un autotreno in sosta. Sull'asfalto non c'è il minimo segno di frenata. Il muso del furgone si è incastrato sotto il «bestione» che è stato spinto in avanti. La leva del freno a mano non era completamente tirata e la marcia era ingranata. «Mi ero fermato per recarmi alla toilette del bar», afferma il camionista Fabio Stepanich, 33 anni, di Albaro Vescova, che lavorava per conto della ditta «Paolo Schiavon». «Quando ho sentito gridare mi sono precipitato in strada. Ho visto il mio camion che avanzava a balzelli con il furgone dietro. Sono saltato sulla cabina di guida per frenare prima che potesse prendere in moto». Per Piero Bergamini purtroppo non c'era più niente da fare. Il vicepresidente del San Giovanni è morto sul colpo per lo sfondamento del torace e la frattura della base cranica. Il corpo, che è rimasto incastrato tra lo sterzo e il motore, è stato pietosamente coperto con un telo verde. Solo verso le 18 il magistrato ha autorizzato ai vigili del fuoco a rimuovere il cadavere e il furgone con l'autogrù. I carabinieri hanno compiuto tutta una serie di rilievi per risalire alle cause del sinistro. La velocità del mezzo al momento dell'impatto era elevata, ma va tenuto conto che ormai il conducente aveva perso il controllo del mezzo. Il presidente della società rossonera Spartaco Ventura è giunto sul posto pochi minuti dopo l'incidente. Con gli occhi umidi e l'espressione incredula si è subito allontanato per avvisare di persona i familiari. Restavano i sinistri bagliori delle sirene a testimoniare la drammaticità del fatto.

AUMENTI DEL 20 PER CENTO DELLE TARIFFE

Dal primo gennaio bus più cari

Il presidente dell'Act annuncia però l'introduzione del biglietto giornaliero

Act: i nuovi aumenti

Entreranno in vigore dal 1° gennaio 1991 le nuove tariffe del trasporto urbano



Biglietto singolo invariato	lire 800
Pacchetto da 10 invariato	lire 7.000
Due tratte da lire 1.100 a	lire 1.200
Abbonamento mensile 1 linea	
da lire 18.000 a	lire 20.000
da lire 20.000 a	
Abbonamento mensile inv.	lire 23.000
Tesserino ore morte inv.	lire 17.000
NUOVI BIGLIETTI	
Giomaliero tutte le linee	lire 3.000
Di coincidenza due linee	lire 1.200

Autobus più cari a partire dal primo giorno del nuovo anno. Con il 1.º gennaio scatteranno gli aumenti tariffari decisi dalla Regione approfittando di una legge legata alla finanziaria. Gli incrementi, dell'ordine del 20 per cento, colpiranno in particolare gli abbonamenti il cui costo passerà da 18 mila a 20 mila lire al mese per quelli ordinari (una linea) e da 20 mila a 23 mila per quelli validi sull'intera rete dell'Act. Cento lire in più per il biglietto per due tratte (passerà a 1.200), mentre rimarrà invariato il costo del singolo biglietto (ottocento lire) e del «pacchetto» da 10 (settemila). Fermo a 17 mila lire anche il tesserino «ore morte», utilizzabile su tutte le linee dalle 9.30 alle 12 e dalle 15 alle 17. I nuovi «prodotti» destinati agli utenti dal 1.º gennaio: il biglietto «giomaliero» che consentirà di viaggiare su tutte le linee con sole 3 mila lire; il biglietto di «coincidenza», del valore di 1.200 lire, destinato a quei viaggiatori che sono costretti a cambiare linea di autobus per giungere a destinazione (un specie di biglietto per due tratte ma utilizzabile su linee diverse).

«L'aumento è una boccata di ossigeno — commenta il presidente Rotondaro — ma siamo ancora lontani dall'aver risolto il problema dei costi del servizio». «I maggiori incassi non basteranno a coprire i maggiori costi», lamenta il presidente. Il suo ufficio gli ha

sottoposto la nota spese per il 1991 evidenziando un miliardo e mezzo in più rispetto allo scorso anno per gasolio, un altro per la maggiorazione dei contributi Inps dovuti per i lavoratori, altri cinque legati al contratto di lavoro. «A ciò vanno aggiunte — precisa — le minori entrate causate dai tagli voluti dalla finanziaria. Basti pensare che l'84 per cento del nostro bilancio è composto da costi fissi, personale e gasolio per rendersi conto che abbiamo limitati spazi di manovra. Gli incassi coprono appena il 37 per cento delle spese. Questo aumento ci consente di respirare un po'». Rotondaro ha una sua filosofia sul trasporto pubblico locale e accusa i Comuni consorziati e la Regione di non investire sul settore. «Si limitano — spiega — a girare all'Act il contributo che ricevono dallo Stato, senza aggiungere nulla di tasca propria. Poi però ci chiedono di aumentare le tariffe (nel 1990 sono stati percorsi 500 mila chilometri più del 1989) e di rinnovare il parco macchine. Con la chiusura del centro città al traffico, ad esempio, abbiamo avuto un incremento di utenza di tremila unità al giorno, facciamo fronte a 60 mila abbonamenti al mese per l'intera rete e a 5 mila ordinari. Da qualche parte devono pur arrivare i soldi per garantire il servizio mantenendo basso il costo per gli utenti».

DOPO L'ANNULLAMENTO DELLA CASSAZIONE

Libertà in vista per Vinci?

Il nuovo processo è lontano e presto scadono i termini di custodia

Servizio di
Claudio Erné

Per Antonio Vinci è iniziata la corsa contro il tempo. Il traguardo è posto alla fine di aprile quando per decorrenza termini dovrà essere rimesso in libertà. Il «via» alla corsa è venuto dalla sentenza della Cassazione che ha detto che il processo d'appello va rifatto a Venezia. Quello celebrato otto mesi fa a Trieste è stato annullato per carenza di motivazioni sulla premeditazione. Fra quattro mesi la difesa presenterà la domanda di scarcerazione, come vuole il Codice di procedura penale. Non ci sono alternative. Se a quella data la sentenza non sarà definitiva Antonio Vinci dovrà lasciare la cella e attendere il verdetto della conclusione del nuovo processo. Anche se ha ucciso o coattato la signora Maria Angela De Vecchis, la mamma della ragazza a cui lui diceva di voler bene. Anche se ha di-

strutto due famiglie. Fin da oggi l'esito della corsa è scontato. E' una gara impari perché è già chiaro chi sarà lo sconfitto. La difesa non dovrà fare molte mosse, dovrà solo attendere il sistema giudiziario italiano subirà l'ennesima «debacle». E' assolutamente impossibile che in soli quattro mesi la Cassazione stili la sentenza con tutte le motivazioni, che gli atti vengano inviati da Roma a Venezia, che venga fissata la data del nuovo processo d'appello e che il dibattimento si concluda. I tempi dei processi italiani sono molto più lunghi di questi 130 giorni che si separano dalla fine di aprile. Per capirlo basta scorrere la statistica elaborata dal «Comitato giudici e avvocati per la Giustizia». Un processo in Corte d'assise va a sentenza a 320 giorni dall'omicidio. Per conoscere la sentenza dell'assise d'appello devono passare in media altri 365

giorni. Un anno. La «macchina» giudiziaria italiana non riesce a procedere più spediti. Mancano giudici, strutture, personale e il governo continua a destinare alla giustizia meno di un terzo di quanto spende ogni paese europeo occidentale. All'alternativa tra costruire nuovi stadi o rinnovare i tribunali, i nostri politici hanno risposto scegliendo di dare adeguati palcoscenici a Maradona e compagni. L'hanno scelto nel nome del popolo italiano. Ecco perché non ha molto senso storcere la bocca quando assassini, mafiosi, sequestratori, violentatori di bambini, terroristi escono dal carcere per «decorrenza termini». Di questi tempi non ha nemmeno molto senso indignarsi quando si pensa ai due giovani che si nascondevano dietro la sigla di «Ludwig» o ai tre ragazzi napoletani che hanno sequestrato, ucciso e bruciato una

ragazzina di dieci anni. Sono usciti dalle prigioni perché i giudici non sono stati messi nelle condizioni di rispettare i tempi. Su un organico previsto di 8409 magistrati, i posti vacanti sono 1325. Ma non è questo l'unico aspetto della vicenda. La decisione della Corte di Cassazione che riapre il «caso Vinci» arriva in un momento molto difficile per il ragazzo. Antonio da tre mesi è rinchiuso nel carcere di Parma, l'unico in Italia dotato di una adeguata struttura di assistenza psichiatrica. Sta molto male, non parla con nessuno e rifiuta di ricevere persino i genitori e gli avvocati. I sintomi che molti avevano notato in lui al Corneo e durante i processi celebrati a Trieste si sono aggravati. Certo, ha ucciso in modo efferato e crudele, ha distrutto due famiglie. Ma pur sempre è un ragazzo di vent'anni che soffre e non può non suscitare pietà.



PANDORO BAULI	kg 1	L. 6.500	PANDORO CIN CIN BAULI	kg 1	L. 9.500
PANDORO MELEGATTI	kg 1	L. 6.500	PANDORO MELEGATTI GIANDUIA	kg 1	L. 8.500
TARTUFATO MOTTA	kg 1	L. 8.500	PANDORO MELEGATTI PANNA - WHISKY	kg 1	L. 8.500

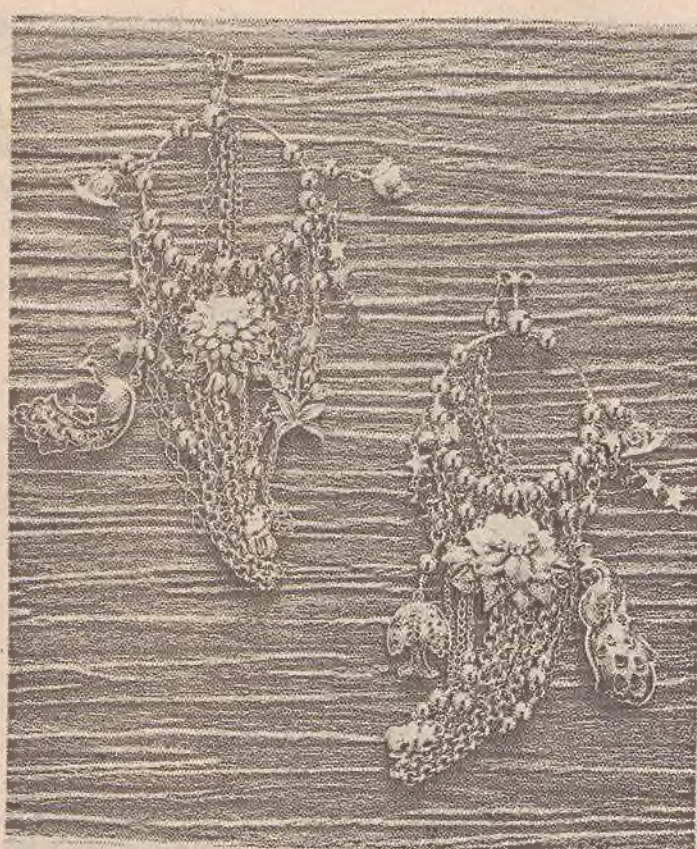
EUROSPAR



LARGO ROIANO - Via Pirano

DOMENICA APERTO

FINO ESAURIMENTO SCORTE



Piccoli abitanti del giardino incantato

Personaggi miniaturizzati nell'oro e nello smalto, delicate e raffinate opere di orficeria, appesi ai pendenti di collane e orecchini. Oppure intrecciati a catene di squisita fattura, alternate a boules, perline, gancetti e stelline, in una fantasia senza fine. Ogni pezzo è unico, eseguito a mano.

Stefano Rivalta

Smalti miniati su oro.

concessionario esclusivo

Gold Emotion

Gioielleria - Orologeria

moderna ed antica

Trieste - Capo di Piazza, 2 (Unità)

TRAPELANO I RISULTATI SULLA SICUREZZA DEGLI IMPIANTI

'Monteshell, depositi ok'

Alcuni lavoratori, intanto, rifiutano l'autolicensing

FERRIERA Linde «sicura»

La commissione regionale per la valutazione dei rischi industriali si è occupata ieri mattina anche della Linde, la società che all'interno della Ferriera si occupa della produzione di ossigeno. L'impianto, è trapezano, è sicuro nell'area di competenza della Linde, e non presenta rischi legati a incidenti o scoppi. L'intera struttura, infatti, è realizzata secondo le norme al riguardo evitando l'uso di materiali a rischio. Basterà una barriera (muro) per evitare che eventuali nubi di ossigeno (che rimangono rasoterra) possano «sconfinare» nella Ferriera e creare qualche guaio. Rimarrebbe aperto, invece, il problema inverso: come riparare l'area Linde da eventuali incidenti che si verificassero in Ferriera.

AQUILA Raccolta di firme

Si chiama «sotto l'albero per il futuro di Trieste» la manifestazione organizzata dal Comitato di garanzia della città per avviare la raccolta di firme per la petizione popolare sul deposito Monteshell e Sea Stock. L'appuntamento è per le 18 alla sala imperatore dell'Hotel Savoia per l'avvio delle sottoscrizioni, mentre alle 20.30 si terrà un'assemblea (con gli auguri di Natale) alla quale interverranno Margherita Hack, il parlamentare Willer Bordon, il cantautore Angelo Bagnara, il direttore del laboratorio di biologia marina Guido Bressan, il presidente della facoltà di scienze Giacomo Costa e Giancarlo Ghirardi del centro di fisica teorica. Obiettivo del Comitato è la raccolta, entro il 10 febbraio, di almeno 10 mila firme.

Servizio di Raffaele Cadamuro

Il progetto della Monteshell per il recupero dell'area ex Aquila presenta caratteristiche di sicurezza elevate e i pericoli per la popolazione e il territorio sono limitati a margini controllabili. Il dato è trapezano dalle maglie della Commissione regionale per la valutazione dei rischi industriali riuniti ieri per una verifica sull'andamento della ricerca che la Eidos, per conto della commissione, sta conducendo sugli impianti Monteshell e sulle lavorazioni che vi si dovranno fare. Secondo quanto è uscito dalla commissione, i depositi di gas in caverna sarebbero sicuri in quanto riproducono le condizioni dei depositi naturali, ma ciò che più conta è che non vi sarebbero nemmeno rischi collegati alla lavorazione e alla movimentazione del gas. In tutto il mondo, finora, non sono stati registrati incidenti di alcun genere. La Eidos avrebbe escluso anche l'effetto «Domino», ovvero la possibilità di estendere a insediamenti vicini le conseguenze di scoppi o deflagrazioni avvenuti all'interno dell'ex Aquila. La società di ri-

cerca, invece, si sarebbe riservata di approfondire (ha tempo fino al 15 febbraio) eventuali ripercussioni di incidenti che avvenissero nelle aziende circostanti. La movimentazione del gas fuori dei cancelli della Monteshell, infine, sarà oggetto particolare di una analisi da parte della Eidos, intenzionata a «mappare» (ricostruire palmo a palmo) tutta la strada che i camion dovrebbero percorrere dall'autostrada fino al deposito calcolando (con una proiezione valida per i prossimi 10 anni) le tipologie di rischio e le possibilità di incidente. Novità anche dal fronte sindacale. Alcuni lavoratori, partecipando all'assemblea della Cgil, hanno dichiarato l'intenzione di non sottoscrivere l'atto liberatorio, voluto dall'azienda per tutelarsi nel caso la domanda di cassa integrazione venga respinta, e di essere disponibili a ricorrere alle vie legali impugnando l'eventuale licenziamento. «L'azienda — hanno detto — non è affidabile». In un'altra sede, intanto, la Uil ha invitato i propri iscritti a firmare lo stesso atto come condizione — hanno precisato — per bloccare i licenziamenti. Stamattina sarà la

volta della Cisl a radunare gli operai ribadendo l'importanza dei lavori della commissione regionale e invitando i lavoratori a sottoscrivere la lettera dell'azienda. La Cisl ha lanciato ieri la proposta di una assemblea unitaria, «non per far polemica — hanno spiegato — ma per ricostruire un'unità d'azione». Un segnale di distensione dopo le polemiche dei giorni scorsi che ha trovato d'accordo sia la Cgil che la Cisl. Se ne parlerà durante le feste.

Già oggi, comunque, ai lavoratori sarà consegnata dalla Monteshell la lettera per «l'autolicensing», dovranno riconsegnarla subito dopo Natale. Quest'anno il tradizionale cenone delle feste sarà condito da dubbi e riflessioni.

Nel prossimi giorni, infine, la Monteshell invierà a tutti gli abitanti di Muggia e agli operai una lettera «a seguito di una ripresa di pesanti iniziative tese a creare ingiustificati allarmi», nella quale attacca il «partito del dissenso» e rammenta i «lati buoni» del «partito del buon senso». Nello stesso tempo informa che «si asterrà da ulteriori commenti o comunicazioni riferite a tali iniziative».



L'abete a festa

Anche quest'anno, sia pure solo negli ultimi giorni, è stato addobbato il tradizionale albero di Natale sistemato in piazza Goldoni. L'abete, a differenza di quanto avveniva negli anni passati, non proviene dai monti della Carnia ma è stato donato da un vivaista locale. Un altro albero è stato allestito anche in piazza della Borsa.

95 LETTORI CD

Alfa, B&O, Denon, Luxman, Marantz, Meridian, Mission, Mod Squad, Nad, Philips, Pioneer, Revox, Rotel, Sony, Stax, Teac, Technics, Yamaha... e più di 4000 dischi.

RADIO RESETTI

TRIESTE VIA ROSSETTI 80/1A TEL. 322646

La Pelle

Piazza Scorsola 3 (angolo via Commerciale) TRIESTE - Tel. 363316

VIENI IN MACCHINA AD ACQUISTARE:

MONTONI

di altissima qualità - grande scelta - tantissime taglie

novità

PELLICCE

I NOSTRI PREZZI

Giacconi in ecologico L. 390.000
Gonne pelle da L. 69.000
Montoni da L. 550.000
Visoni lunghi da L. 3.339.000

PAGAMENTI RATEALI SENZA CAMBIALI

**TROVATORE
DI PERTEOLE**



La direzione è lieta di annunciare

IN ESCLUSIVA
APERTO

TUTTI I VENERDÌ - SABATO

RESIDENZA INVERNALE
DELLA VILLA

Per Natale
menù particolari

**PRENOTATEVI
PER IL
VEGLIONISSIMO**

Il locale è a vostra
completa disposizione
per serate e feste-party

**DISCOTECA
RISTORANTE**

TELEFONO 0431/99070



Un gruppo di albanesi attende presso la rampa di sbarco il completamento dei controlli per poter scendere a terra. (Italtel)

DAL 10 GENNAIO IL COMUNE NON PAGHERA' LE RETTE ALBERGHIERE

«Trasloco» per 150 albanesi

La Regione aiuta l'ente privo di fondi: in un centro a Lignano i rifugiati degli hotel

Servizio di Pier Paolo Garofalo

Tempo di traslochi per i profughi albanesi giunti a Trieste negli ultimi mesi. Non è ancora il definitivo «viaggio della speranza» verso i Paesi più accoglienti del mondo occidentale, come Stati Uniti e Canada, ma un'altra tappa della fuga dalla miseria e dall'oppressione dell'ultima nazione europea ancora governata da un regime stalinista. Il Comune non ha più risorse finanziarie per assistere i rifugiati e ha chiesto aiuto alla Regione, che con un proprio intervento garantirà per altri tre mesi un tetto a 150 albanesi in un centro di primo accoglimento a Lignano.

La novità è emersa ieri mattina nel corso di una riunione in Prefettura. All'incontro hanno partecipato responsabili degli enti locali, delle forze dell'ordine, del volontariato e della Cri. Il sindaco

Richetti ha comunicato l'ultima, improrogabile data alla quale il Comune cesserà di onorare le rette alberghiere dei circa 140 profughi attualmente distribuiti nelle pensioni e locande cittadine: il 10 gennaio. Proprio per abbattere tali spese, di gran lunga le più pesanti per l'amministrazione locale, dei 150 albanesi «dirottati» a Lignano, nelle strutture dell'ente assistenziale Opa-Efa, 100 saranno scelti tra quelli assistiti dal Comune, 30 tra quelli aiutati dalla Caritas diocesana e 20 provverranno da Udine, finora mantenuti da quel Comune. Nei prossimi giorni a Lignano sarà attivato il centro di prima accoglienza, usualmente adibito a colonia estiva. Un problema in più sortirà per il riscaldamento dei locali. La struttura ospita già 50 profughi del «Paese delle Aquile»: 39 provengono da Restinco, il campo allestito all'indomani dell'invasio-

Scema frattanto

il flusso

di profughi

in arrivo

ne» delle ambasciate straniere a Tirana e del trasferimento in Italia e in altre nazioni Cee dei fuggiaschi. Dal vertice in Prefettura sono emersi dati che permettono di «fotografare» con una certa precisione il fenomeno albanese a Trieste. Da quando è iniziata l'emorragia di rifugiati dal regime del presidente Ramiz Alia, che solo in questi giorni ha «aperto» a un multipartitismo tutto da verificare, in città sono giunti 2 mila 283 schipetari. Poco

meno della metà, mille e 79, sono rientrati in patria, mentre mille e 204 hanno scelto la via del non ritorno. Per essi l'unica vera alternativa è quella di vedersi riconosciuto lo status di rifugiato politico, l'unica posizione, come ribadisce Walter Citti delle Acli locali, che garantisca l'inserimento nelle liste di collocamento (più in generale una prospettiva di lavoro legale) e l'assistenza sanitaria. Gli albanesi che finora hanno avanzato richiesta in tal senso a Trieste sono stati 535. Di questi, 267 sono ora presenti in città: 186 a carico del Comune (140 negli alberghi e 46 all'istituto Gozzi, dove vengono serviti i pasti per tutti), 78 della Caritas triestina che ne ha altri 28 a Lignano. L'organizzazione umanitaria diocesana ha in gestione la Casa del marinaio, aperta per l'occasione, dove hanno trovato sistemazione 40 rifugiati. La sua disponibi-

lità è stata prorogata ancora per qualche mese. Eccezion fatta, la commissione governativa preposta agli accertamenti della «molla» politica all'esodo è stata vista recente «sul campo»: finora ha accolto 102 domande, respingendone 152. Questi ultimi, tranne 8, hanno presentato ricorso al Tar. Contestano la brevità degli interrogatori e le difficoltà nella traduzione delle deposizioni. Ieri frattanto è giunto in porto il traghetto «Palladio» che collega Durazzo all'Italia. Sono scesi 28 albanesi, tutti con visto turistico valido 30 giorni e con «inviti» di nostri connazionali che dovrebbero eventualmente garantire loro vitto, alloggio e assistenza medica. La polizia marittima dubita che qualcuno avanzerà richiesta d'asilo politico: è tutta gente che fa visita a parenti e amici in occasione delle festività.

ASSOLTI QUATTRO IMPIEGATI DEL REGISTRO

Non intascarono i diritti

Le cancellazioni sui bollettari erano concordate con gli utenti

IL FURTO A MONFALCONE Rubavano in discoteca: amnistiati in appello

Due triestini, Roberto Giannotta, 25 anni, residente in via Ghirlandola 3, e Antonio Mattiello, 28 anni, abitante in via della Tesa 27, dopo essere stati condannati dal pretore a 5 mesi di reclusione e 500mila lire di multa ciascuno, con i benefici di legge per il solo Mattiello, avevano presentato ricorso in Appello, assistiti dall'avvocato Francesco Filograna. Ieri la Corte di appello, presieduta da Carmelo Florit, Procuratore generale Giovanni Gagliardi, ha applicato a entrambi l'amnistia. Nella tarda serata del 20 ottobre dell'85 i due erano entrati nella discoteca «Valentinis» di Monfalcone e, credendo di non essere visti, si erano impadroniti delle borse lasciate sui divanetti da alcune coppie che stavano ballando. Uno dei due giovani, dopo aver raggiunto la toilette del retro, aveva scaraventato una delle borse dalla finestra. Dall'altra parte il complice l'aveva presa al volo e votata. Il lancio sospeso fu però notato da un cliente, che lo segnalò subito al titolare del locale. Questi avvertì subito la polizia. Gli agenti accorsi fermarono poco dopo i due indiziati, recuperando la refurtiva. I due confessarono subito il furto. Il 10 novembre dell'87 furono condannati dal pretore.

Tutti assolti. I quattro impiegati dell'ufficio del Registro sono usciti a testa alta dall'aula del Tribunale. Angela Longallo, 39 anni e Adriano Valente 42, erano accusati di essersi messi in tasca qualche decina di migliaia di lire alterando i bollettari del modello 72, quelli con cui si pagano i diritti per la vidimazione dei libri contabili. Maria Ignazia Latorre, 45 anni e Angelina Dell'Orco, 49 sono state invece assolte dall'accusa di non aver controllato con sufficiente tempestività e precisione il lavoro di chi all'interno dell'ufficio era addetto a maneggiare il denaro. Paradossalmente proprio queste due impiegate avevano segnalato gli ammanchi ai superiori. Nonostante ciò erano state incriminate e rinviata a giudizio, ieri hanno avuto la loro rivincita. Sono riuscite a dimostrare la loro buona fede. Esattamente come hanno fatto gli altri due accusati. In effetti nel loro caso si è trattato di un equivoco: le cancellature sui bollettari erano state concordate con gli utenti. I cosiddetti diritti d'urgenza non permettevano ai rappresentanti delle ditte di veder vidimato immediatamente il loro libro contabile. Nell'impossibilità di evitare un'altra fila molti rinunciavano all'urgenza. E la cifre sui bollettari veniva corretta. Talvolta però non c'era il tempo di farlo per i cronici vuoti degli organici. Da qui le discrepanze tra le bollette, il riempio e il denaro incassato. Cala così il sipario su una vicenda che nei primi mesi dell'88 aveva messo a rumore gli uffici finanziari di Largo Panfilii. Isabella Del Tin Rovatti, 37 anni, è stata l'unica imputata cui è stata applicata una pena. Nell'udienza del 4 dicembre aveva chiesto il patteggiamento ed era uscita di scena. «Un anno e quattro mesi con la condizionale e la non menzione» aveva letto dall'alto del suo scranno il presidente Alessandro Brenici.



Arma: marescialli decorati

Nel corso di una breve ma significativa cerimonia il comandante del Gruppo carabinieri di Trieste, ten. col. Gianfranco Antonini, ha consegnato la medaglia «mauriziana» al merito per dieci lustri di encomiabile servizio al marescialli Giovanni Ferrin e Salvatore Ambrogio, rispettivamente della stazione di via dell'Istria e della motovedetta d'altura del Gruppo. Nei scorsi giorni il ten. col. Antonini si è recato in visita al presidente del Tribunale amministrativo regionale della nostra regione, Benedetto Pellingra Contino.

IN COMA DOPO IL VOLO

Esito mortale

Lucia Rizzi, 55 anni, via Ghirlandola 13, è deceduta mercoledì sera nel reparto di rianimazione dell'ospedale di Cattinara. Vi era stata accolta d'urgenza martedì dopo che aveva tentato di suicidarsi lasciandosi cadere nel vuoto da un'altezza di circa sei metri. L'episodio era avvenuto nel Centro di igiene mentale di via Gambini dove la donna era in cura. Nella caduta la Rizzi aveva riportato un trauma cranico con ferite lacerato-contuse alla regione occipitale. Era giunta all'ospedale in condizioni disperate, in coma di primo e secondo grado.

Automobilisti disattenti

Ieri sera la Cri è stata impegnata senza pause in vari incidenti stradali fortunatamente senza gravi conseguenze per le persone. In viale 20 Settembre l'ambulanza è intervenuta per un investimento, mentre quasi nello stesso momento si è verificato un sinistro in ponte Sencini a Servola.

UN DONO AGLI ALUNNI DELLA SCUOLA DERUBATA

L'hi-fi salva la festa

Le maestre e la direttrice della scuola materna comunale di via Archi 2, a San Luigi, avevano già selezionato le canzoncine di Natale per la festiciola prevista prima delle vacanze. Ma la festiciola ha rischiato di saltare in seguito a un «blitz» compiuto nella notte tra lunedì e martedì da ignoti ladri. Dopo aver forzato la porta d'ingresso, i malfattori avevano rovistato nelle aule impadronendosi di un videoregistratore e di un impianto hi-fi per un valore complessivo di oltre un milione e mezzo. I ladri si erano portati via anche le cassette con

i motivi natalizi lasciando nello sconforto venticinque bimbi. Mercoledì attraverso le colonne del nostro giornale la direttrice aveva lanciato un appello ai ladri nella speranza di riavere indietro le canzoncine. I «predoni» non si sono fatti vivi, ma in compenso i piccini si sono visti recapitare da un benefattore che ha voluto restare anonimo un videoregistratore e un impianto hi-fi nuovi di zecca con altre canzoncine. Un gesto deamiciniano che ha salvato la festa organizzata prima di Natale.

«Frontale» a Basovizza

Violento impatto tra due autovetture ieri verso le 15 in Strada di Basovizza. Per causa ancora in corso di accertamento dei vigili urbani, si sono scontrate frontalmente una Fiat 127 e una Y10. Nell'urto è rimasta leggermente ferita Angela Petronio, residente a Sistiana 11/3 che si trovava a bordo della Y10.

IN UNA VETRERIA E DA COIN

Dupliche furto

Incuriositi dei soliti ignoti la scorsa notte in una vetreria di viale D'Annunzio 24, il proprietario Danilo Brozio di 46 anni ieri mattina al momento della riapertura ha avuto la sgradita sorpresa di trovare il locale sottosopra. Dal registratore di cassa i «topi» hanno asportato la somma di 200mila lire. Hanno portato via anche un libretto di assegni intestato al titolare. Unica traccia lasciata dagli ignoti un paio di calzini rinvenuti in uno stanzone adibito a ufficio. I ladri sono entrati con ogni probabilità da una porta-finestra che dà sulla via della Fabbrica. Sulla por-

ta d'ingresso non sono stati rilevati recenti segni di forzatura. Un jugoslavo che intendeva rinnovare il suo guardabasta è stato invece bloccato ieri mattina da un «vigilante» nei grandi magazzini «Coin» di Corso Italia. Sinica Radovic di 22 anni aveva prelevato dall'appendino una giacca rossa bordeaux del valore di 290mila lire e l'aveva nascosta in uno zainetto. Alla guardia giurata Paolo Persi di 27 anni però non è sfuggita la mossa. Lo jugoslavo è stato consegnato all'ufficio stranieri della Questura.

FLASH

Clandestini nella rete

Otto cingalesi e quattro cittadini del Bangladesh sono stati fermati ieri mattina nelle vicinanze di Padriciano. Avevano appena varcato il confine in una zona boschiva tra Lipiza e Ferneti. Alcuni erano sprovvisti del passaporto, altri avevano il documento ma era scaduto o senza il necessario visto. Gli extracomunitari sono stati consegnati alla polizia di frontiera di Villa Opicina per l'espulsione dal territorio nazionale.

Benzina aperti

Non ci sarà la chiusura degli impianti di distribuzione del carburante preventivata per gli ultimi giorni dell'anno. L'associazione dei gestori di impianti stradali di carburante, Figisc/Confcommercio ha revocato la protesta dopo l'accordo raggiunto con il governo sui temi che riguardano la categoria. Gli impianti rimarranno dunque regolarmente aperti. I benzinai invitano comunque la cittadinanza a provvedere per tempo ai rifornimenti in quanto le festività potrebbero creare delle difficoltà nei rifornimenti degli impianti stessi.

Deroga festiva

L'Associazione esercenti pubblici esercizi (Aipe) informa che per disposizione del sindaco gli esercizi pubblici (bar, caffè, ristoranti, trattorie, tavole calde, ecc.) di protrae le loro aperture per l'intera notte tra il 24 e il 25 dicembre, tra il 25 e il 31 dicembre e il 1.º gennaio 1991. Com'è noto sino al 1.º gennaio, gli esercizi hanno altresì la facoltà di derogare all'obbligo della chiusura settimanale a turno.

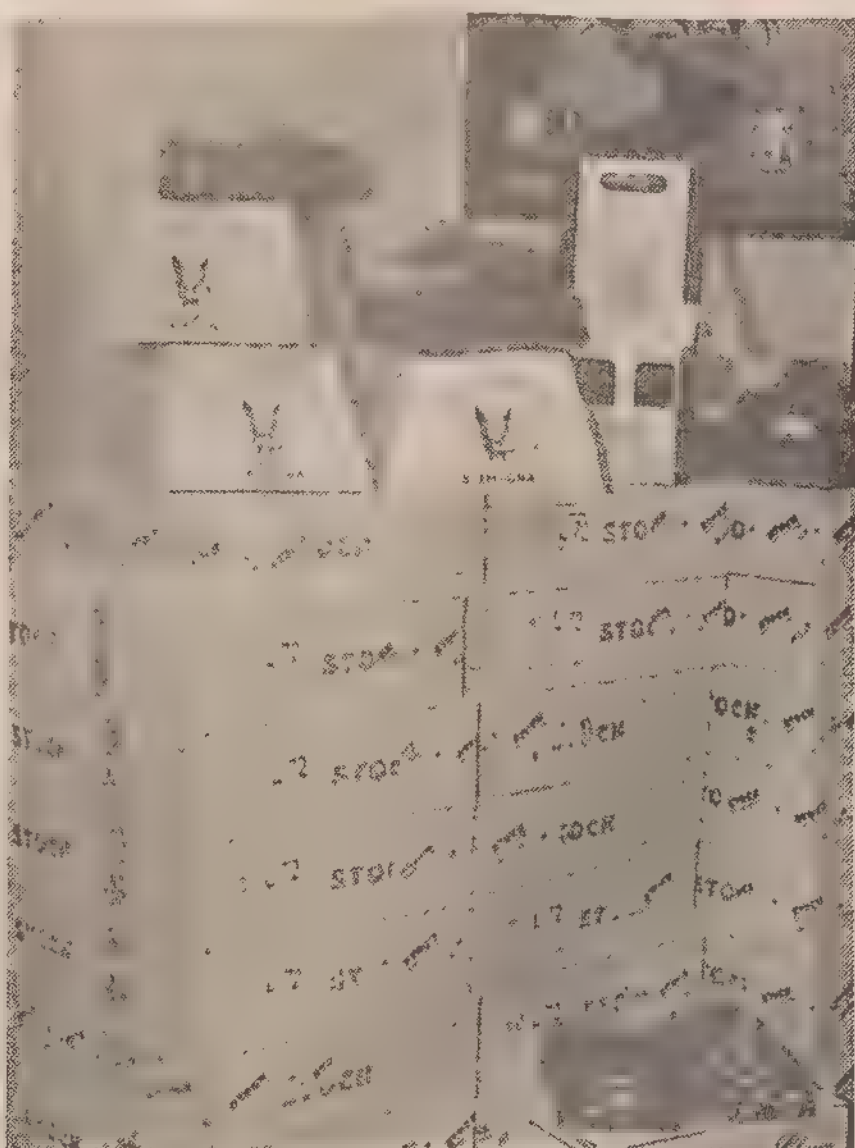
Assemblea dirigenti

Questa sera alle 19.30 in seconda convocazione avrà luogo nella sala Nazario Sauro del Jolly Hotel di corso Cavour una assemblea generale straordinaria per l'approvazione del nuovo statuto dell'Associazione dirigenti aziende commerciali ausiliarie e dei servizi della Regione Friuli-Venezia Giulia. Seguirà un'assemblea ordinaria.

NATALE SPARTANO PER MOLTI ENTI E AZIENDE

E per regalo, tanti auguri

Sono in pochi a spingersi oltre la tradizionale (ed economica) agenda



Una pila di pacchi natalizi in attesa di essere distribuita. Quest'anno non tutte le aziende triestine sono state prodighe di regali. (Italfoto)

Natale in sordina. In punta di piedi, quasi spartano. Per non «urtare» nessuno e per non esagerare col portafoglio. Così, evitando i luccichii e gli sfavillanti exploit che, un po' per tradizione, un po' per sentimentalismo il Natale concede, la Trieste che produce ha scelto gli auguri più asciutti, forse anche più immediati. Quella stessa parte di città che col consumismo ci lavora, che il consumatore lo ha messo sul piedistallo, sembra aver addobbato quest'anno un albero non troppo appesantito dagli orpelli. E con nonchalance ha preferito sfoderare la semplice genuinità di un profumo di gallettino d'auguri, o di una calda (ma sentita) stretta di mano. Un Natale e un fine anno dunque per «pochi intimi», quasi familiare anche per i magnati dell'ingranaggio di serie.

Al Lloyd Adriatico la parola d'ordine sembra essere quella di «non strafare»: con il sorriso sulla labbra, dieci milioni sono più che sufficienti per brindare al '91. Nel pacco-regalo, non mancano le tradizionali agende doppio-tipo (quelle in pelle e, secondo il destinatario), con

lo stemma di «famiglia» che firma anche i calendari. Novità di quest'anno, inoltre, un assaggio dalle cantine di «casa Lloyd»: i vini della tenuta di Molin di Ponte, come frizzante augurio ai propri dipendenti. Dulcis in fundo (ma a tiratura selezionata), «Il Canzoniere» di Umberto Saba. Fedeli al motto «serietà», le Generali si concedono uno strappo alla regola stappando le ultime produzioni vinicole del Collio, del Veneto e, ad esaurimento, attingendo alle cantine romagnole. La Cassa di risparmio triestina ha chiuso i conti di fine anno rispettando i canoni consolidati: agenda in tre versioni per gli affezionati, mentre inaugura un nuovo rapporto con i propri dipendenti: un'agenda speciale, personalizzata, per non dimenticare chi collabora donato a gomito per 365 giorni.

All'Exit il timore di mortificare il galateo ha preso il sopravvento. Per quest'anno, quindi, un saluto «tra amici» è la soluzione più diplomatica per evitare brutte figure. «O le cose si fanno bene» — è il commento degli addetti ai lavori —, oppure è meglio non gettare i soldi dalla finestra.

La Sip, invece, si «concede» alla tentazione di allentare i «cordoni» del budget, accompagnando all'agenda una singolare litografia. Sotto l'albero di un centinaio di destinatari «di rigore» in tutta la regione, il Babbo Natale via cavo metterà anche una particolare raccolta di fotografie scattate dall'artista che, girando le città italiane, permette di rendere meno «tinta-unita» l'elenco telefonico. Un «Buon Natale» affogato in un soffice panettone è l'augurio della Sincrotrone. Che, tralasciando le frivolezze, preannuncia un «cadeau» molto più costruttivo: uno speciale summit a Trieste dei giornalisti scientifici europei, fissata dal 24 al 27 ottobre '91. In quell'occasione, per la prima volta la città respirerà aria tutta europea all'insegna dello sviluppo della ricerca scientifica.

L'occhio di Fulvio Roiter ha firmato la strenna natalizia della Fincantieri: la «Crown Princess» sfogliata in tutte le sue sfaccettature rappresenta il migliore epitaffio a un centinaio di «fedelissimi» di un anno che all'insegna di questa creazione ha

fatto breccia in un filone che sembrava ormai esaurito. Auguri alla fragranza di caffè. E' quello di casa Ily che Maurizio De Robilant ha elegantemente confezionato appositamente per i 500 «vip» ai quali il re della torrefazione ha destinato una diecina di milioni. Accanto all'assaggio, un vademecum sui segreti del caffè di qualità: Francesco Riccardo Ily il snocciolo uno per uno, nel suo viaggio «Dal caffè all'espresso». L'Ente porto non mette i quanti neppure a Natale, preferendo invece il sobrio ma sempre efficace effetto di un biglietto d'auguri. Incassi natalizi a parte, i commercianti non hanno molte pretese: in fondo, è più semplice e meno «impegnativo» il tintinnio di due bicchieri di spumante scoccato al momento giusto, piuttosto che perdersi nel tunnel a fondo cieco della legge del regalo e del contraccambio. L'Amministrazione comunale non ama la «circostanza», caricando sulla slitta un calendario ricco di iniziative e di manifestazioni sotto la psicadellia di una città già pronta per lanciare i primi botti.



Guerzoni in visita

Corrado Guerzoni, vicedirettore generale della Rai, è stato ospite, ieri mattina, del «Piccolo». Ricevuto dal direttore Riccardo Berti, con il quale si è intrattenuto a cordiale colloquio, e accompagnato dal direttore della sede Rai di Trieste, Mauro Mauri, ha visitato la redazione e lo stabilimento tipografico. All'ospite è stata donata la targa ricordo del «Piccolo».

GIOVANI

Dc: Blasco delegato

Introdotta dalla relazione del delegato provinciale Roberto Mantello, ha avuto luogo il congresso provinciale della Democrazia cristiana. Al termine della riunione sono stati eletti Eddi Ivan Blasco, alla carica di delegato provinciale del Movimento giovanile dc e Stefano Visentin a quella di presidente del comitato provinciale dello stesso movimento.

Fanno inoltre parte del comitato provinciale Antonio Aitoro, Paolo Coslovich, Marco Fagiolino, Maurizio Fusco, Claudio Grison, Francesco Lomuscio, Marco Malagoli, Piera Montesini, Maria Luisa Onor, Ettore Rosato, Francesco Russo, Roberto Zaccagna e Roberto Zochil. All'assise giovanile sono intervenuti anche il segretario provinciale Sergio Tripani, l'assessore regionale Dario Rinaldi e il consigliere regionale Carmelo Calandrucchio.

DOPO LA CHIUSURA DEL CENTRO

Arredo urbano: nuovo look

Vasi, fioriere e panchine nelle isole pedonali, con il contributo della Crt

Primi interventi

nelle vie Dante,

Santa Caterina

e San Nicolò

nel contempo favorisce un nuovo modo di porsi nei confronti delle attività commerciali proprie di questa zona. Ad essa è necessario pertanto, anche mediante una serie di interventi di arredo urbano, restituire quelle dignità che negli ultimi anni si era perduta con l'eccessivo sviluppo del traffico veicolare.

A quest'ultimo fine il Comune di Trieste ha posto allo studio un'ipotesi di intervento-campione, che non va a toccare per ora gli elementi più essenziali di arredo quali la pavimentazione e l'illuminazione, ma intende migliorare l'estetica di alcune strade centrali già nell'occasione delle imminenti festività natalizie. E' così prevista l'installazione di fioriere, panchine, passatoie ed in alcuni punti preordinati anche di piccole pedane per permettere spettacoli di animazione sponsorizzati dalle categorie commerciali, il tutto articolato su moduli anche ripetibili. In questa fase si andrebbero ad interessare le vie S. Nicolò, Dante, Genova e Santa Caterina.

Luccarini, condividendo le linee ispiratrici del progetto, si è congratulato con l'assessore Cecchini ed ha proposto, all'amministrazione della Cassa di risparmio di Trieste di sostenere l'iniziativa del Comune. L'intervento si è concretizzato nello stanziamento per il 1990 di 20 milioni messi a disposizione dall'istituto cittadino per l'acquisto di vasi, fioriere, e panchine che contribuiranno ad abbellire alcuni dei luoghi più caratteristici del centro di Trieste.

FERNETTI

Denunciato uno jugoslavo con munizioni «sospette»

In occasione delle festività natalizie è stata rinforzata la vigilanza ai valichi di confine. Tra le molteplici operazioni portate a termine, la Guardia di finanza è riuscita l'altro giorno al valico internazionale di Ferneti di «smascherare» un cittadino jugoslavo che, a bordo della propria autovettura, trasportava 200 munizioni per pistola, calibro 7,65.

Gli agenti hanno trovato il materiale bellico occultato in un vano del portabagagli. L'uomo non ha saputo fornire una spiegazione convincente della presenza delle pallottole, e fatto più grave, è risultato sprovvisto della regolare licenza di porto d'armi.

Nei confronti del cittadino jugoslavo è stata spiccata una denuncia all'autorità giudiziaria per porto d'armi abusivo. Le munizioni sono state sequestrate. Non è da escludere che attraverso il valico di Ferneti esista una corsia «preferenziale» per il traffico di armi, per questo motivo l'operazione della Guardia di Finanza assume un significato e valenza particolare per scoraggiare ulteriori episodi del genere.

CULTURA

Brasile più vicino

Nel corso dell'incontro per gli auguri di fine anno dell'Associazione di amicizia e cultura italo-brasiliana, la presidente del gruppo, Simona Assumpcao, ha tracciato un consuntivo delle attività svolte. Sono stati evidenziati, in particolare, i momenti culturali che hanno permesso «la promozione e la conoscenza di un Brasile diverso, reale, dalle immense ricchezze naturali».

Simona Assumpcao ha quindi avuto parole di speranza e fiducia per il futuro del Brasile, auspicando legami sempre più stretti, a livello culturale, fra la nostra regione e il Paese sudamericano. Durante l'incontro è stata pure lanciata l'iniziativa «Brasile più vicino», ovvero un viaggio promosso dall'Acab a Rio de Janeiro e Recife, dal 26 marzo al 2 aprile 1991.

NATALE

Concerto a Colonia

Sarà ospite questa sera alle 18.30, nella chiesa di San Pietro e Paolo di via Cologna, il coro «Antonio Illersberg» per il tradizionale concerto di Natale. La manifestazione, promossa dal consiglio regionale della circoscrizione di Cologna-Scorcola, è stata voluta per offrire alla cittadinanza una suggestiva occasione per scambiarsi gli auguri prima delle feste, con particolare attenzione agli anziani della zona. Il coro diretto dal maestro Tullio Riccobon, eseguirà diversi brani di polifonia sacra e alcune pagine di sapore natalizio. Il concerto, proporrà anche brani di particolare significato, molto noti, tra i quali «Maria Wigenlied», «Ninna nanna istriana», «Stai attento a noi come Caminando giorno e notte di Noliati» e il bellissimo Angel e pastori di Zoltan Kodaly.

ALLO STABILE
Un comitato
esecutivo
preparerà
lo statuto

Non è stato ancora nominato il nuovo presidente del Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia. Il consiglio di amministrazione dell'ente, presieduto dal sindaco di Trieste Franco Ricchetti, si è riunito per nominare il nuovo comitato esecutivo, che risulta composto da Nives Charini, Guido Botteri (in rappresentanza del Comune di Trieste), Fabiana Romanutti (in rappresentanza della Regione), Rossana Poletti (in rappresentanza della Provincia di Trieste), Rodolfo Castiglione (in rappresentanza della Provincia di Udine), Isidoro Martin (in qualità di presidente dell'Ente regionale teatrale).

Nel corso della seduta, il sindaco ha portato a conoscenza dei consiglieri il nuovo statuto omologo, emanato con decreto dal ministro Tosnioli, e che contiene i principi fondamentali di finalità e di struttura ai quali tutti i teatri pubblici italiani dovranno adeguarsi entro il 31 marzo prossimo.

Al fine di elaborare il nuovo statuto del teatro, è stato costituito un gruppo di lavoro di cui fanno parte i membri del comitato esecutivo, Manlio Cecovini, Giampaolo De Ferrara, Ezio Trampus e Dario Santin. Il neoelto comitato esecutivo resterà in carica fino alla definizione del nuovo statuto, il quale prevede al posto dello stesso un consiglio di amministrazione che può andare da un minimo di tre a un massimo di sette membri. In attesa di individuare la persona che possa assumere l'ente, il sindaco Ricchetti mantiene tale carica.

DONNE
Obiezione
fiscale

Hanno deciso di boicottare le spese militari con l'obiezione fiscale. Sono Ester Pacor del «Caffè delle donne» dell'Udr, Adriana Caput delle Acli e Monica Malisano dell'Arcidonna, che in occasione di queste feste natalizie hanno presentato nel corso di una conferenza stampa un appello per esprimere il proprio dissenso totale verso ogni forma di coinvolgimento dell'Italia in iniziative di guerra e la richiesta di maggiore impegno rivolta alla comunità internazionale per costruire la pace, per difendere i deboli per far valere per tutti gli stessi diritti.

«Vogliamo agire qui o ora — continuiamo a comunicarlo — per dire basta ai massacri. E vogliamo farlo in prima persona, come il soldato che rifiuta di partire per il fronte con l'obiezione di coscienza».

PARIN
Camber
interroga

Il consigliere comunale della Lista per Trieste Giulio Camber, ha inviato un'interrogazione al sindaco per conoscere quali iniziative intende attuare il Comune di Trieste per divulgare l'opera e la figura del pittore concettuale Gino Parin recentemente riproposto in una serie di manifestazioni artistiche realizzate da gallerie private. Camber inoltre chiede al sindaco se ritenga di intitolare a Parin una via della città.

**A TRIESTE TROVI TUTTO.
SOPRATTUTTO TRIESTE.**

NUOVA COMUNICAZIONE: 75

CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA, ARTIGIANATO E AGRICOLTURA - TRIESTE

CHI COMPRA A TRIESTE, GIOCA IN CASA.

FESTE



UNA SERIE DI INIZIATIVE

Bimbi e anziani: è Natale per tutti



Il gruppo Incontro di Trieste, che è composto da giovani ragazzi volontari di ambo i sessi, si è esibito in un concerto natalizio a favore degli anziani ospiti della «Pro Senectute».

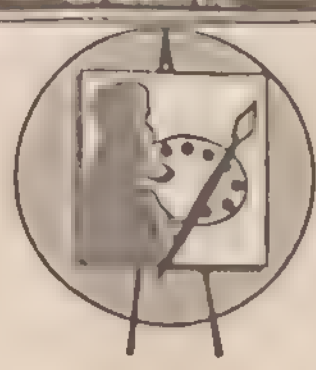
Da parte loro gli anziani, riuniti nella sala del ritrovo di via Mazzini, hanno applaudito a lungo i giovani cantanti. Qualcuno si è addirittura commosso mentre ascoltava il canto delle armoniose canzoni natalizie. L'iniziativa ha avuto un grande successo ed è stata molto apprezzata, anche perché ha permesso di allontanare la malinconia di molti degli anziani, malinconia che spesso si fa sentire più forte proprio in occasione di queste feste che dovrebbero invece rappresentare un momento di felicità per tutti.



E' stata recentemente inaugurata nella saletta di piazza Unità d'Italia, ex sede del Banco di Napoli, una mostra di presepi e disegni natalizi. Le opere sono state realizzate dagli allievi dei ricreatori comunali e delle scuole materne. Alla cerimonia d'inaugurazione hanno partecipato il vicesindaco Augusto Seghene e l'assessore allo sport e al tempo libero Roberto de Giola.

La rassegna, a cui tutti i bambini hanno partecipato con entusiasmo, riunisce una serie di lavori nei quali si esprime la loro gioia di vita, la loro inventiva e creatività, che ha avuto come filo conduttore proprio il tema della Natività. La mostra potrà essere visitata fino a venerdì 28 dicembre, tutti i giorni dalle 9,30-12,30 e 15,30-19,30.

GALLERIA



MOSTRA POSTUMA ALLA GALLERIA CARTESIUS

I quadri poetici di Daneo artista umile e coraggioso



Una mostra postuma di Renato Daneo è stata allestita alla galleria Cartesius. «Renato Daneo e i campi astrali del futuro», ovvero un avvincente scorrere di poesie visive, molte delle quali inedite, presentate sia nell'invito che nel prezioso catalogo dall'umanissima poesia della moglie Ketty, nonché dalle testimonianze sia critiche che umane di Renata L. Cargnelli, Enzo Sante- se e Domenico Cara.

«Come la profondità del mare che resta sempre immobile per quanto agitata ne sia la superficie, l'espressione delle figure greche, per quanto agitata da passioni, resta sempre un'anima grande e posata». Così scriveva il Winckelmann, ma così non dipingeva Renato Daneo. La sua grandezza è infatti tutta immersa nell'angoscia del contemporaneo, un'angoscia però vissuta con classico equilibrio, rigore e umiltà. Un contemporaneo che ha nelle drammatiche e affascinanti frammentazioni delle rocce classiche il suo centro poetico e gravitazionale, una frammentazione composta e ricca di riverberi che infrangono come un trillo tartiniato la pacata quiete, perlomeno formale, del «Bovi nella dolina» del 1942.

Infaticabili come le nuvole che ardono nei cieli, in quei cieli che dal lucernaio irrompevano nella sua soffitta d'artista, così ardono le strutture poetiche dei suoi quadri, braci mnestiche di alfabeti asimmetrici e orientali che crepitano in mezzo alle acque verdi e azzurre della Dalmazia, a volte compatte e fluenti come le correnti del mare, a volte trasparenti e increspate dalla spatola o dal-

la luita. E nei lavori del 1978, anno in cui Roberto Daneo morì in un mattino d'ottobre consumato dal male del secolo, il crepitare si fa ancora più incalzante, la matericità ruvida e schiumosa della bellissima «Eruzione preistorica» si infrange sulla tela grezza con tanta maggior forza quanto minore sembra restarle il tempo per poterlo ancora fare. E nei disegni acquerellati «Momenti del bosco carsico triestino», sempre inediti e sempre del 1978, in intrighi lirici e vitalissimi si può quasi leggere un testamento artistico di Renato Daneo.

Un testamento che ha avuto la grande fortuna di avere come esecutrice la moglie Ketty, che rivolgendosi al marito, ricorda nel catalogo della mostra: «Dicevi come Stefan Zweig: Mio unico desiderio è quello di conservare la mia libertà interiore in un'epoca di fantasma. Oggi che i fantasmi, soprattutto quelli cattivi chiamati cordialmente zombies, sono tanto più numerosi di allora, c'è da sperare che i fantasmi magici e buoni che albergano nelle opere di Renato Daneo aiutino anche noi a conservare un po' di libertà interiore.

[a. c.]

ALLA SALA DI VIA SAN CILINO La dolcezza e la forza delle opere di Duilio Svara

Duilio Svara ha esposto nella sala sindacale di via San Cilino. Sculture, disegni e pitture realizzate nell'arco di alcuni decenni che parlano di un'artista che ha saputo modellare i volti che la forza con cui egli sviluppa le tensioni e le torsioni dei corpi. Da piccoli e casuali episodi della vita di ogni giorno l'artista trae spunto per dilatarli nel senso e immortalarli nella materia. E il quadro che senz'altro più ci colpisce è il fallomorfico «Albero della vita», in cui la forza prorompe con cui il tronco sembra sfondare il cielo e quasi una metafora della forza con cui Duilio Svara si cimenta con la vita e con l'arte.

[Aldo Castelpietra]



REVOLTELLA A lezione dal critico

Le problematiche dell'arte contemporanea saranno al centro della conferenza che il critico Achille Bonito Oliva terrà oggi alle 16 al museo civico Revoltella sul tema «Superarte. Transavanguardia calda e transavanguardia fredda». Con quest'incontro si conclude il ciclo intitolato «Lezioni intorno all'arte contemporanea», organizzato dall'assessorato alle Istituzioni culturali del Comune di Trieste e curato dall'assessore Sergio Pacor e dal professor Roberto Masiero.

In occasione della conferenza di Bonito Oliva, l'accesso alla mostra «Attualità del neoclassico», ospitata nella sala del Museo Revoltella, sarà gratuito per tutto l'orario di apertura pomeridiana.

INAUGURATI I NUOVI LOCALI

Sangue: una sede ai donatori



Nella foto: il gruppo di lavoro all'inaugurazione della nuova sede di via Jacopo Cavedon, a Trieste, del centro di donazione del sangue.

Novità sotto l'albero

INFORMAZIONE PROMOZIONALE

di cura di S.P.E.



Il Natale, alle origini e per molto tempo, è stato la grande festa dei bambini. Babbì Natale, gli alberi con le luci, la lunga notte della trepida attesa era tutta roba loro. Poi sappiamo come sono andate le cose: i grandi hanno voluto ridiventare bambini, contendersi coi figli il trenino elettrico che gira da una stanza all'altra, farsi fare i regali anche loro. E così è nata la giostra dei doni per grandi e piccini, una giostra che continua felicemente a girare anche se l'atmo-

sfera non è più quella consumistica degli anni folli del boom. Questa però è la spiegazione più semplicistica, da osservatori esterni del fenomeno. In realtà l'uso dello scambio dei doni è stato oggetto di studi antropologici e sociologici molto approfonditi. Da queste ricerche emerge la necessità di questo baratto simbolico e ne sono stati codificati i tre momenti fondamentali: l'obbligo-

zione a dare, l'obbligo a ricevere e l'obbligo a ricambiare. Il dono, quindi, è un impulso che nasce dal profondo, stimolato da archetipi che ci tramandano di generazione in generazione: e, soprattutto, ha un valore simbolico che varia da persona a persona secondo le influenze culturali e familiari di ogni singola formazione. Il dono, come elemento di prestigio e come fenomeno di «risarcimento», ci viene quindi da età arcaiche, dice Gillo Dorfles, ed è

un «epidemic spunto simbolico ancora presente tra di noi, a convincerci circa l'ineluttabilità di alcuni cerimoniali e la perennità di alcuni elementi simbolici». Un Natale casereccio, tutto sommato, un Natale alla insegna del buon senso. Mentre ieri c'era la corsa all'acquisto oggi si tende al risparmio, limitando le spese solo a ciò che serve. Oggetti solidi, che durano, che servono effettivamente a qualcosa di utile.

«VECCHI MESTIERI NEL FUTURO»

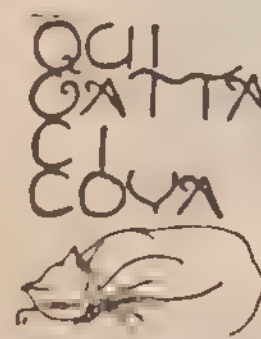
L'artigianato artistico mescola sapientemente invenzione, cultura, abilità ed estro. La creatività è l'unico vero materiale di cui dispone l'artigiano: la possi-

bilità di creare un pezzo unico, qualcosa di non copiato, in un mondo che propone oggetti tutti uguali.

Terra, cuoio, legno, pietra, vetro e fiori sono solo alcuni degli elementi di cui l'artigiano si serve per dare forma alle proprie creazioni.

Il crescente interesse del pubblico nei confronti di questo settore dimostra quanto venga apprezzato l'oggetto «unico» rispetto alla produzione in serie. Il mondo dell'artigianato artistico pur essendo affascinante richiede una pas-

sione e un impegno costante. L'attualità della produzione artigianale permette ai giovani che si avvicinano a questo settore di riappropriarsi dei «vecchi mestieri», permeati di una gestualità antica, che vanno rivalutati e apprezzati ancor di più, perché in quegli oggetti che le mani dell'artigiano hanno lavorato possiamo riconoscere il nostro passato.



PRODUZIONE E VENDITA CERAMICA ARTISTICA

TRIESTE VIA S. ZENONE 12 A, TEL. 775757

La Magnolia
di LOREDANA PAPADOPULO
Laboratorio Cornici
VIA VALDIRIVO 31 365565

Via Udine 30 Trieste 040-44707
Pot Pourri
Fiori Secchi
Bomboniere - Articoli da Regalo



CALZATURE PELLETERIE

Lord & Lady
di BARBIERO - DIFAZIO S.n.c.

TRIESTE - Corso U. Saba, 26 - Tel. (040) 725325

MANIFATTURE

Rirolla

Via Giulia, 7 TRIESTE Tel. 040-347030

DM
CARTOLERIA

APERTO

tutte le domeniche e lunedì del mese

Via Cologna, 73/a
34127 TRIESTE

Profumeria Borsa
34121 Trieste
Piazza della Borsa, 5 - Tel. 04522

STILE mod
34131 Trieste
Via A. Oriani, 1 Tel. 040/761419

MEDICINA INTEGRATA

trieste via s. nicolò 11 tel. 040-368480

La salute è il DONO più prezioso



Digardan

porcellane e cristalli di classe

a Trieste in piazza dell'Ospedale 3
telefono 761315

Ricordi
Istriani

La mostra «Ricordi istriani» di Pietro Grassi, nella galleria di via Malcantone 14/A, rimarrà aperta fino alla fine di dicembre, con orario dalle 10 alle 13 e dalle 17 alle 19.30.

Ginnastica

La Repubblica dei ragazzi di don Marzari riprende l'attività della sezione di ginnastica ritmica per ragazze dai 7 ai 12 anni. Le lezioni si svolgeranno presso la palestra don Marzari alle 16.30, nelle giornate di lunedì e giovedì dalle ore 16 alle 17. Informazioni ed iscrizioni presso la sede di largo Papa Giovanni n. 7 (ingresso laterale androna Baciocchi).

Hic
festa

L'Istituto triestino per interventi sociali con la collaborazione del Consiglio circoscrizionale di Barriera Vecchia organizza oggi, nella sala feste di via Pascoli 31, la Festa di Natale con inizio alle ore 15.30: canzoni natalizie con Umberto Grattaglia, Feliciano Vitello e la cabaretista Mara Sardi; accompagnamenti al pianoforte del maestro Plinio Postogna e alla fisarmonica di Liliana Bessi; giochi e — a conclusione della festa — il concerto della Banda Reolo.

Adas
assemblea

Oggi alle 19.30 in seconda convocazione avrà luogo nella sala Nazario Sauro del Jolly Hotel di Corso Cavour una assemblea generale straordinaria per l'approvazione del nuovo statuto dell'Associazione dirigenti aziende commerciali del Friuli-Venezia Giulia.

Un aiuto
a chi aiuta

La Conferenza di San Vincenzo de' Paoli per gli ospedali ha necessità per gli ammalati poveri di pigiami, offerte e di «volontari» disposti a dedicare almeno due ore settimanali ai degenti. Chi desidera compiere un'opera di bene, può rivolgersi fino al 22 dicembre (orario 17-19) all'ufficio parrocchiale dell'ospedale Maggiore, piazza Ospedale 1 (tel. 7762282).

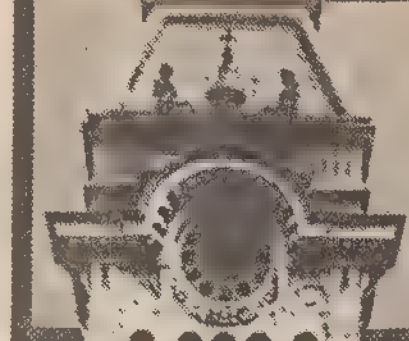
PICCOLO ALBO

Tramite il nostro quotidiano vorremmo ringraziare l'ingegner Giovanni, con alto senso civico e morale, ha rinvenuto il mio portafoglio e lo ha consegnato, intatto, al militi della stazione di polizia ferroviaria, presso la stazione centrale di Trieste. Ringrazio, Silvia Cernero.

In memoria di Giordano Lurelli dai combattenti dell'Anor 150.000 pro Lega Nazionale, 150.000 pro Club Apice - Home Care.
— In memoria di Fulvio Samerò nel 1° anniv. (16/12) da Livia e Roberto Samerò 100.000 pro Lega tumori Manni.
— In memoria di Omero Samerò nel 1° anniv. (18/12) da Fiamme Fabretto ved. Samerò e Tiberio Samerò 200.000 pro Lega tumori Manni.

— In memoria di Mario Crulci nel 1° anniv. dalla moglie e dei figli 30.000 pro Amici del cuore.
— In memoria di Irma Corci ved. Martini per l'oncologico della sorella e da Pietro 50.000 pro Piccole sorelle dell'Assunzione.
— In memoria di Marcello Feriuga nel 1° anniv. (21/12) dai figli Flavio e Adriana 25.000 pro Domus Lucis Sanguineti, 25.000 pro Istituto Rittmeyer.
— In memoria di Tommaso e Vittoria Ferrante (21-23/12) dalla figlia Linea 150.000 pro Uldim.
— In memoria di Giuseppe Laurienti nel 1° anniv. dalla moglie Malvina e dai figli Adriana e Sergio con Gigliola 50.000 pro Astad, 50.000 pro Agmen, 25.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini), 25.000 pro Lega tumori Manni, 25.000 pro Anifas, 25.000 pro Uldim.

— In memoria di Rudi Legat nel 1° anniv. da Flora 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Anna Mandic ved. Borri nel 1° anniv. dal figlio Sergio 50.000 pro Domus Lucis Sanguineti, 50.000 pro Chiesa S. Apollinare.



Ore della città

Exploit
pittori

Si è inaugurata nella sede dell'associazione Exploit di via Mazzini 13 la mostra dei pittori Emiliano Bazzanella & Claudio Villatora, si presentano a Trieste dopo brevi permanenze a Milano, Parigi, Verona. Sono presentati in catalogo da Loredana Rassman, in occasione del «meeting & exhibition».

«Sbagliando
s'insegna»

Oggi alle 19.30 alla «Cooperativa fra servi di piazza» (via Venezian 7) verrà presentato il libro di Maria Letizia Barbieri «Sbagliando s'insegna» (ed. Mongolfiera).

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

La prima digestione si fa in bocca.

Le marce

Oggi: alta alle 0.11 con cm 33 e alle 10.44 con cm 30 sopra il livello medio del mare; bassa alle 5.31 con cm 4 e alle 17.42 con cm 52 sotto il livello medio del mare. Domani: prima alta alle 0.48 con cm 34 e prima bassa alle 6.27 con cm 5.

Dati meteo

Temperatura massima: 8,5; temperatura minima: 2,8; umidità: 47%; pressione: 1023,7 in aumento; cielo: sereno; vento: N-E greco; km/h: 10; mare: mosso; temperatura del mare: 9,5.

Un caffè e via...

In casa come al bar, il caffè è un'abitudine a cui non si rinuncia. Tra le pareti domestiche il rito, della preparazione assume un'importanza particolare. Degustiamo l'espresso alla Trattoria ai Fiori - Piazza Hortis Triestino.

— In memoria di Bruno Mullner nel 1° anniv. (21/12) dalla sorella 15.000 pro Chiesa Madonna della Provvidenza.
— In memoria di Graziano Mreule nel 1° anniv. (21/12) da Hary e Renato 50.000 pro Comunità greg. orientale, 50.000 pro Istituto Rittmeyer.
— In memoria di Marina Persoglio nel 1° anniv. dai genitori, nonna e zia Gilda 50.000 pro A.M.U.P.
— In memoria di Giorgio Perusin nel 1° anniv. (21/12) dalla moglie Elvia 30.000 pro Istituto Burlo Garofolo; dalla famiglia Sabbatelli 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Franco Stoppani a 22 mesi dalla sua scomparsa (21/12) dalla nonna Ammorina 50.000 pro Gau.
— In memoria di Gemma Todesco ved. Birsa nel 1° anniv. (20/12) dai fratelli Todesco 50.000 pro Lega tumori Manni, 50.000 pro Ass. Amici del cuore.

— In memoria di Livia Tosi Mangano per l'anniversario di matrimonio (21/12) dal marito Cori 15.000 pro Chiesa Madonna del Mare, 10.000 pro Lega Nazionale.
— In memoria dei cari defunti della famiglia Vistin 40.000 pro Pro Senectute (pranzo di Natale), S.
— In memoria di Guido e Iolanda dalla mamma Bruna, sorella Lucy, Lucy e Ennio 30.000 pro Astad.
— In memoria della nonna Giuliana Carniel dalla nipote Biancamaria Carniel 40.000 pro Lega tumori Manni; da Fabio e Clelia 100.000 pro Scuola Fornis - Carniel (fondo Biancamaria Carniel).

— In memoria di Mario Brecevic da Rino, Bruno, Ugo, Nico, Ezio, Reda, Guido, Giulio, Angelo, Mario, Alfio, Claudio, Flavio, Gianni, Tonino, Ciano, Gellietti, Rino, Nino, Vitorio, Lucia, Padovan e Mistero 250.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Maria Cattaruzza dalla famiglia Renzi 50.000 pro Villaggi Sos (Trento).
— In memoria di Emilio Cembalo dai colleghi Claut Spi Trieste 180.000 pro Airc; da Luigi Moretti e famiglia 40.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Bianca e Natale Ciano da Nerina Zamparo 30.000 pro Pro Senectute, 30.000 pro Ite, 30.000 pro Lega Nazionale.
— In memoria di Norma Ciano da Mimma e Gino Prennushi 50.000 pro Centro tumori Lovenati; da Sandra Bon 30.000 pro Domus Lucis Sanguineti.
— In memoria di Mirko Coll dal fratello Agostino e nipote Renato e famiglia Opicina (handicappati).
— In memoria di Guido Cociani dalla famiglia Novak 20.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Danilo Danieli da Mariuccia Cavaglia 50.000, da Barbara e Corrado Cavaglia 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria dei bisnonni Caterina e Pellegrino Davia dai nipoti Alberto e Federico Longa 30.000 pro Famiglia Umaghesa.

— In memoria del comandante Pierpaolo Deluca dagli amici del caffè 50.000 pro fondo capitano Banelli.
— In memoria di Maria Deponte ved. Vascon dalla famiglia Tommasini 20.000 pro spastici.

Festa
a Melara

Il ricreatorio comunale di Rozzoli-Melara organizza oggi la festa «Buon Natale Melara» così articolata: ore 9 apertura della mostra dei lavori di Natale in Ricce; ore 13 torneo interno di ping-pong in Ricce; ore 9-13 torneo provinciale di ping-pong 8-14 anni, organizzato dal Csi e dal Gruppo sportivo ricreatorio sez. ping-pong in palestra verde; ore 15 finali del Torneo del Sommaco di pallavolo femminile Csi Melara-Ricce; ore 18 premiazioni del Torneo del Sommaco di pallavolo, premiazioni del Torneo di ping-pong.

Corsi
Cst

Il Cst (Circolo sommozzatori Trieste) organizza anche i corsi per il conseguimento del brevetto di sommozzatore di secondo grado Fips che avranno inizio il prossimo mese di gennaio presso la piscina «Bianchi». Si ricevono le iscrizioni nella sede del circolo, in via Carnaro 35, tutte le sere dalle ore 18.30 alle 20, escluso il sabato.

Pueri
Cantores

Il coro della Società Alpina delle Giulie e i Pueri Cantores Piccolo coro San Giovanni effettueranno un concerto di musiche natalizie e folcloristiche che si terrà così alle 20.30 nella sala di via Sturzo 2 presso la Chiesa Madonna del mare di piazzale Rosmini.

Amici
del musel

La segreteria dell'associazione resta chiusa fino all'8 gennaio.

STATO CIVILE

NATI: Predonzani Nicoletta, Di Prisco Martina.
MORTI: Rizzzi Lucia, di anni 55; Baldas Devetta, 83; Li-prandi Gastone, 78; Iurcan Arianna, 58; Bebus Albina, 77; Fiegl Alberto, 85; Ruzzier Maria, 84; Bressan Fabio, 53; Delise Iolanda, 69; Cadel Claudio, 34; Golch Ugo, 87; Sentieri Aldo, 78; Contin Giuseppe, 75; Novel Rosamaria, 95; Schein Carla, 84; Gerbec Giuseppina, 92; Zallot Santina, 80.

Separarsi
da amici

Oggi dalle 10 alle 12 e dalle 17 alle 19 nella sede Andis associazione nazionale divorziati e separati — di via Foscolo 18 (tel. 767815) due esperti sono a disposizione per una separazione o divorzio senza traumi legali, economici e psichici.

Sistiana:
concerto

Oggi alle 16, nell'ambito delle iniziative promosse in occasione delle imminenti festività natalizie, la Casa di riposo «Il Stuparich» di Sistiana ospiterà un incontro musicale allestito dagli allievi della professoressa Gabriella D'Agostino.

FARMACIE

Turni farmacie da lunedì 17 dicembre a tutto sabato 22 dicembre: Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

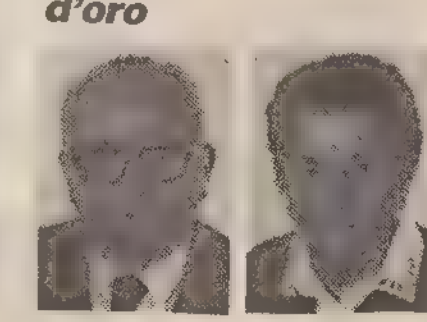
Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Rossetti 33; via Roma 16; via L. Stock 9 (Roiano); piazzale Valmaura 11; via Flavia 89 (Aquilina). Aurisina, tel. 200466 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Rossetti 33, tel. 727612; via Roma 16, tel. 364330; via L. Stock 9 (Roiano), tel. 414304; piazzale Valmaura 11, tel. 812308; piazza Goldoni 8, tel. 64144; via Belpoggio 4, tel. 306283; via Flavia 89, Aquilina, tel. 232253. Aurisina, tel. 200466 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): piazza Goldoni 8; via Belpoggio 4; via Flavia 89, Aquilina. Aurisina, tel. 200466 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

MOSTRE

MICHELONE EDVINO
Viale Miramare 135
Pianoterra
QUADRI COMPENSIBILI

Nozze
d'oro

Romano e Amelia Bologna festeggiano il 50.° anniversario del loro matrimonio celebrato nel Duomo d'Isola il 21 dicembre 1940. I figli Franco, Sandra, Marino e Mary, le nuore Sandra e Amelia e i generi Michael, Maurizio, e tutti i nipoti, Jennifer, Joseph, Christine, Cynthia, Franco, Federica, James e Kathy e parenti tutti gli augurano tanta felicità.

Concerto
di Natale

Oggi alle 17.30, presso il Circolo della cultura e delle arti (via S. Carlo 2) concerto del soprano Gisella Sanvitale, al pianoforte il m.o. Anna Luci Sanvitale. In programma musiche di Mozart, Schubert, Wolf, Donizetti, Tosti, Strauss, Lehar. Straordinaria partecipazione dell'attrice Ariella Reggio con i suoi «monologhi».

Concorso
Caraiian

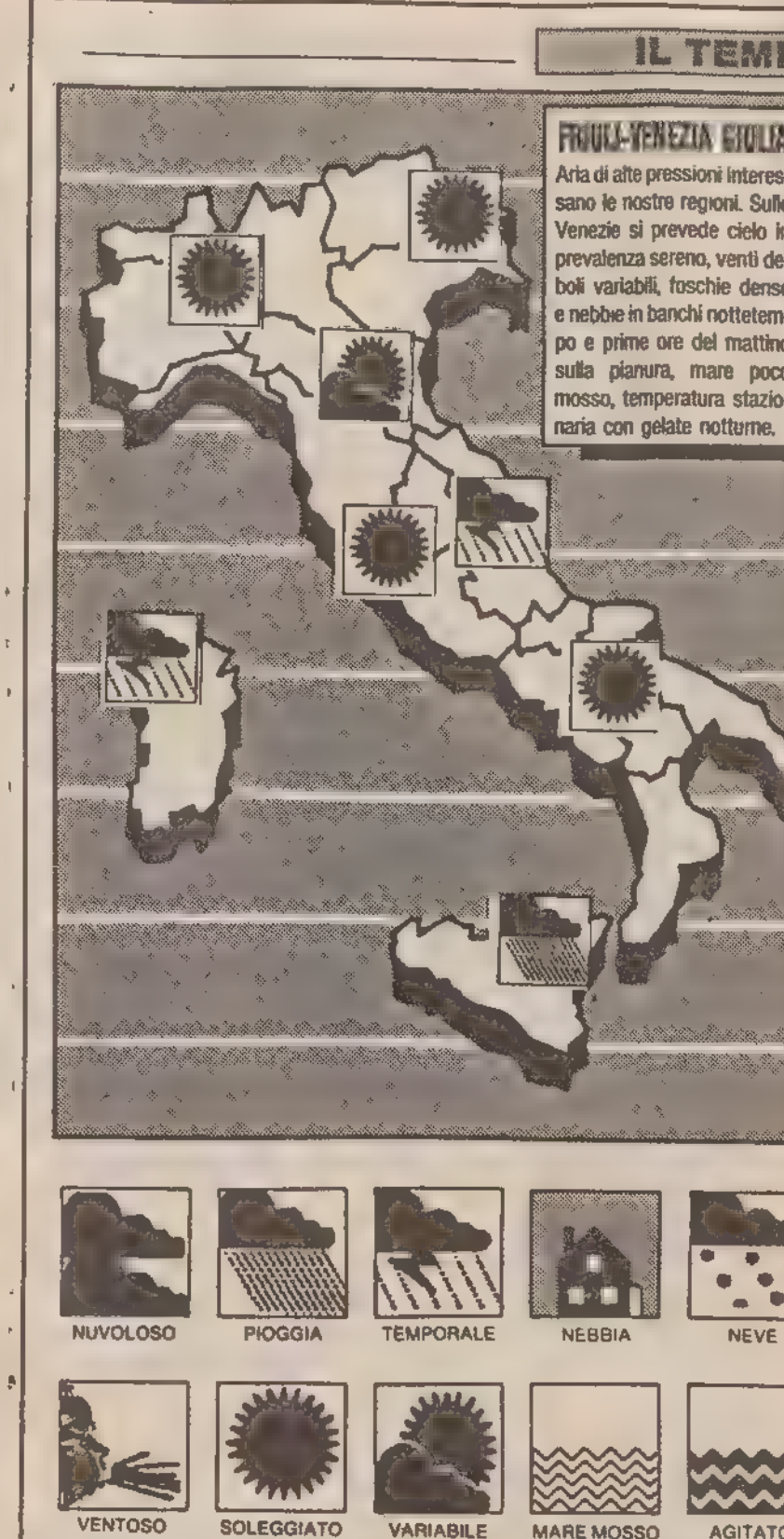
La Fondazione Lillian Caraiian ricorda agli interessati che le domande di partecipazione al Concorso 1990 indetto per l'assegnazione di una borsa di studio di lire 6.000.000 ad un giovane musicista che intenda frequentare un corso di studio di direzione d'orchestra, devono essere presentate o pervenire, corredate dai documenti richiesti, alla segreteria della Fondazione in via Milano 29 entro il 15 dicembre.

Italia
nostra

Italia nostra si è trasferita presso una nuova sede, che renderà più agevole svolgere le attività sociali e offrire i propri servizi (biblioteca specializzata, piccole occasioni espositive, attività di aggiornamento). Nuovo recapito: Italia nostra sezione di Trieste via del Sale n. 4/B, 34121 Trieste. Nuovo recapito telefonico: 040/304415. Rimangono invariati i c/c postale n. 16912347, c/c bancario CR7 sede centrale n. 137493.

MICHÉLONE EDVINO

Viale Miramare 135
Pianoterra
QUADRI COMPENSIBILI



NUVOLOSO PIOGGIA TEMPORALE NEBBIA NEVE
VENTOSO SOLEGGIATO VARIABILE MARE MOSSO AGITATO

L'OROSCOPO

Ariete 21/3 20/4
Piccoli contrasti sul lavoro non porteranno a smorzare la carica vitale che oggi vi pervade. Risolverete brillantemente un problema che trascinavate da tempo e questo vi darà maggior vigore. Un po' di attenzione per la forma fisica, che state trascurando da troppo tempo.

Toro 21/4 20/5
Dovrete rimandare di qualche giorno un appuntamento previsto per oggi. Poco male: questo vi permetterà di riflettere e valutare meglio la situazione. In serata farete progetti sul vostro futuro sentimentale che sta attraversando un periodo davvero favorevole. Muoto buona la salute.

Gemelli 21/5 20/6
Un incontro imprevisto movimenterà la giornata che per il resto si prospetta abbastanza monotona. In serata ritroverete vitalità dedicandovi esclusivamente a voi stessi e organizzando un viaggio che programmate da tempo. Discreta la forma fisica anche se siete un po' nervosi.

Cancro 21/6 21/7
La prospettiva di un nuovo lavoro vi porterà oggi a trascurare precedenti impegni che avevate assunto con una certa leggerezza. Fatevi perdonare in serata dedicandovi a lui con maggior attenzione. Risparmiate in previsione di un acquisto importante che avete rimandato davvero per troppo tempo.

Leone 21/7 23/8
Oggi godrete di una lucidità mentale che vi permetterà di risolvere definitivamente problemi che fino ad oggi avevate solo «tamponato». Questo vi darà la carica e vi porterà ad essere più ottimisti anche in campo lavorativo, dove la situazione non vi soddisfa in modo totale. Fisico OK.

Vergine 21/8 22/9
La vostra razionalità vi sta portando ad un scontro con chi vi sta vicino. Lasciate più spazio alla vostra fantasia e siate più tolleranti verso gli altri. Ne ricaverete, in serata, momenti di dolcezza. La vostra forma fisica ne casita oggi di particolari riguardi e tanto relax.

Bilancia 21/9 22/10
La fortuna oggi è particolarmente amica e vi strizzerà l'occhio in compagnia di Venere, che vi donerà una forma particolarmente smagliante. Siate portati ad essere più del solito. Sentimentalmente la vostra esuberanza potrà creare qualche attrito con il partner. Discreta la salute.

Scorpione 21/10 22/11
Giornata ottima per concludere affari, purché non si tratti con persone di segno di Fuoco (Ariete, Leone o Sagittario). Una giusta dose d'ottimismo, renderà più rosea la situazione lavorativa, anche per un benevolo transito della Luna. Chi ha problemi sentimentali non forzi gli eventi.

Sagittario 21/11 21/12
Per l'uomo del Sagittario le stelle prevedono un venerdì denso di sorprese non sempre piacevoli. Migliore la situazione della donna, che con il suo fascino saprà conquistare la simpatia e la fiducia di chi le sta intorno. Per ambedue, ottime le prospettive nel campo economico.

Capricorno 21/12 20/1
La vostra curiosità oggi vi porterà ad indagare su fatti che non vi riguardano. Attenzione, perché qualcuno potrebbe averne a male. Dedicatevi, piuttosto, a controllare la vostra posizione in campo lavorativo, perché qualcuno potrebbe astutamente approfittare della vostra distrazione.

Acquario 21/1 19/2
In mattinata qualche contrattacco porterà nervosismo e malumore. Nel pomeriggio la situazione migliorerà. In serata saprete ritrovare la vostra forma. Distratevi dedicandovi agli acquisti natalizi o alla lettura di un buon libro. Un parente potrebbe aver bisogno del vostro aiuto.

Pesci 20/2 20/3
Un'entrata inaspettata vi porterà ad accarezzare l'idea di un acquisto un po' folle. Non fate la forma e prendete esempio, una volta tanto, dalla cicala: un oggetto apparentemente futile potrebbe tornarsi utile in un prossimo futuro. Veramente smagliante la forma fisica e mentale.

PADOVA 87.850 FM • VICENZA 87.850 FM • TREVISO 87.850 FM • VENEZIA 87.850 FM
VERONA 107.220 FM • ROVIGO 102.230 FM • TRIESTE 91.800 FM • GORIZIA 98.800 FM
UDINE 95.400 FM • PORDENONE 93.550 FM • BELLUNO 97.200 FM



— In memoria di Ester De Denaro da Ninetta e Giovanni Miccoli 100.000 pro Comunità di S. Martino al Campo; da Giancarlo e Marialisa Busai 50.000 pro biblioteca Eleonora Loser; da Valeria Benco 50.000 pro Villaggio del fanciullo; da Nora Schromen 30.000 pro Domus Lucis Sanguineti.
— In memoria di Nevio Glavina da Franco, Franco, Marianna, Gianna, Marianna, Eva 150.000, dalla nonna Nora 100.000, dai cugini Dino, Mario, Silvia, Chicco e famiglia Bonivento 30.000 pro Orianotroff S. Giuseppe.
— In memoria dei nonni Paola e Antonio Longa da Alberto e Federico 50.000 pro Agmen.
— In memoria di Mina Mari da Edda e Silvio Zennaro 50.000 pro Istituto Rittmeyer.
— In memoria di Erminio Minut da Lucio e Luciana D'Agostini 120.000 pro Agmen.
— In memoria di Maria Modolo da Bruno Modolo 25.000 pro Aia spastici, 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Vincenzo Pacorini dai colleghi della figlia Laura 415.000 pro Opere don Bosco (pro missioni salesiane delle Bolivie - Roma).

— In memoria di Silvano Franceschini dalla moglie e figlio 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria dei genitori e marito della figlia Rosa 50.000 pro Domus Lucis Sanguineti.
— In memoria di Nevio Glavina da Franco, Franco, Marianna, Gianna, Marianna, Eva 150.000, dalla nonna Nora 100.000, dai cugini Dino, Mario, Silvia, Chicco e famiglia Bonivento 30.000 pro Orianotroff S. Giuseppe.
— In memoria di Rodolfo Gregori da Gianna Griso e famiglia 10.000 pro Divisione cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Lelia Grilli da Anni, Maria, Mafalda e Guido 150.000, da Anita, Pino, Nives e da Vittorina Varagnolo 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Plinio Eisineri da Giorgia Zerai 20.000 pro solidarietà Luca Malalana.
— In memoria di Pierina e Vittoria Ferfuga da Pia 30.000 pro Educatore Gestù Bambino.
— In memoria dei genitori e zii da Bruna Fulvio e Gigliola 30.000 pro Ricreatorio Giglio Padovan (ex Allevi), 30.000 pro Pro Senectute.

VENERDI' 21 DICEMBRE 1990 S. PIETRO

Il sole sorge alle 7.43 La luna sorge alle 10.18
e tramonta alle 16.24 e cala alle 23.43

Temperature minime e massime in Italia

	2,8	8,5	MONFALCONE	0,7	7,3
TRIESTE					
GORIZIA	0	8	UDINE	-3,3	7,4
Bolzano	-10	2	Catania	6	17
Venezia	-3	6	Bologna	-3	4
Torino	-5	4	Milano	-7	2
Firenze	-5	6	Genova	-3	9
Falconara	2	6	Fiss	-2	7
Pescara	0	7	Perugia	-2	4
L'Aquila	-5	-4	Campobasso	0	3
L'Orma	-1	11	Nepoli	3	12
Bari	4	11	Palermo	8	14
Reggio C.	8	16	Cagliari	0	13

Sul settore nord-occidentale prevalenza di cielo poco nuvoloso. Sulle altre regioni condizioni di variabilità con annuvolamenti che tenderanno ad intensificarsi sul versante adriatico e sulle isole maggiori, provocando locali precipitazioni. Ampie schiarite si verificheranno invece sulle centrali irliriche e sulla Campania. Nebbie in banchi e formazioni notturne di ghiaccio sulle pianure delle regioni settentrionali. Temperatura stagionale su tutte le regioni.

Temperature minime e massime nel mondo

	0	6	Madrid	nuvoloso	1	10
Amsterdam	pioggia	10	La Mecca	nuvoloso	20	34
Atene	variabile	10	C. del Messico	sereno	6	26
Bangkok	sereno	22	Miami	nuvoloso	23	26
Barbados	sereno	21	Montevideo	sereno	17	21
Belin	sereno	15	Mosca	n.p.	7	11
Bermuda	sereno	20	New York	nuvoloso	np	np
Brisbane	n.p.	np	Rio de Janeiro	sereno	5	21
Bruxelles	nuvoloso	-2	Nicolsia	sereno	-3	1
Buenos Aires	sereno	14	Oslo	pioggia	6	18
Calcutta	sereno	10	Parigi	nuvoloso	-5	4
Caracas	nuvoloso	16	Pechino	nuvoloso	-5	4
Chicago	nuvoloso	-3	Rio de Janeiro	variabile	24	40
Copenaghen	nuvoloso	2	San Francisco	sereno	5	6
Frankfort	nuvoloso	-5	Santiago	sereno	12	29
Hong Kong	nuvoloso	18	San Juan	nuvoloso	24	28
Honolulu	pioggia	20	Seul	nuvoloso	2	8
Islamabad	sereno	21	Singapore	variabile	23	31
Istanbul	nuvoloso	9	Taipei	nuvoloso	17	23
Glaskova	pioggia	23	Tel Aviv	nuvoloso	10	20
Gesusalemme	sereno	7	Tokyo	nuvoloso	4	10
Johnannesburg	pioggia	13	Toronto	nuvoloso	-4	1
Kiev	n.p.	np	Vienna	nuvoloso	-2	1
Londra	nuvoloso	3	Varsavia	nuvoloso	-3	-1
Los Angeles	pioggia	10				

PROIETTATEVI NEL '92
CON LA TECNOLOGIA TEDESCA

LA BATTERIA DI ALTISSIMA QUALITÀ
CHE ACCENDE LE STRADE DEL FUTURO

(Batteria a spunto esplosivo per auto-moto-nautica e mezzi industriali, nei migliori negozi ed elettrotecnici del Friuli-Venezia Giulia A PREZZI IMBATTIBILI.)



CONCESSIONARIO

con deposito per TS-GO-PN-UD e province:
Via del Bosco 6-18 Trieste. Tel. (040) 772336. Fax (040) 772333

RIVENDITORI AUTORIZZATI
ADRIA AUTO - Via Cassa di Risparmio 4 - TRIESTE

AUTOFORNITURE ZANCHI - Via Coroneo 4 Trieste

GOMIZELJ Walter - Ferneti 3 - TRIESTE

AUTORICAMBI: WALMI MACOR - Via Battisti 7 Muggia (Trieste)

INTERPELLATECI!!!

DETA vi attende forte della sua qualità d'avanguardia.

GARANZIA TOTALE DI 24 MESI
• Non accontentatevi chiedete sempre il meglio! •

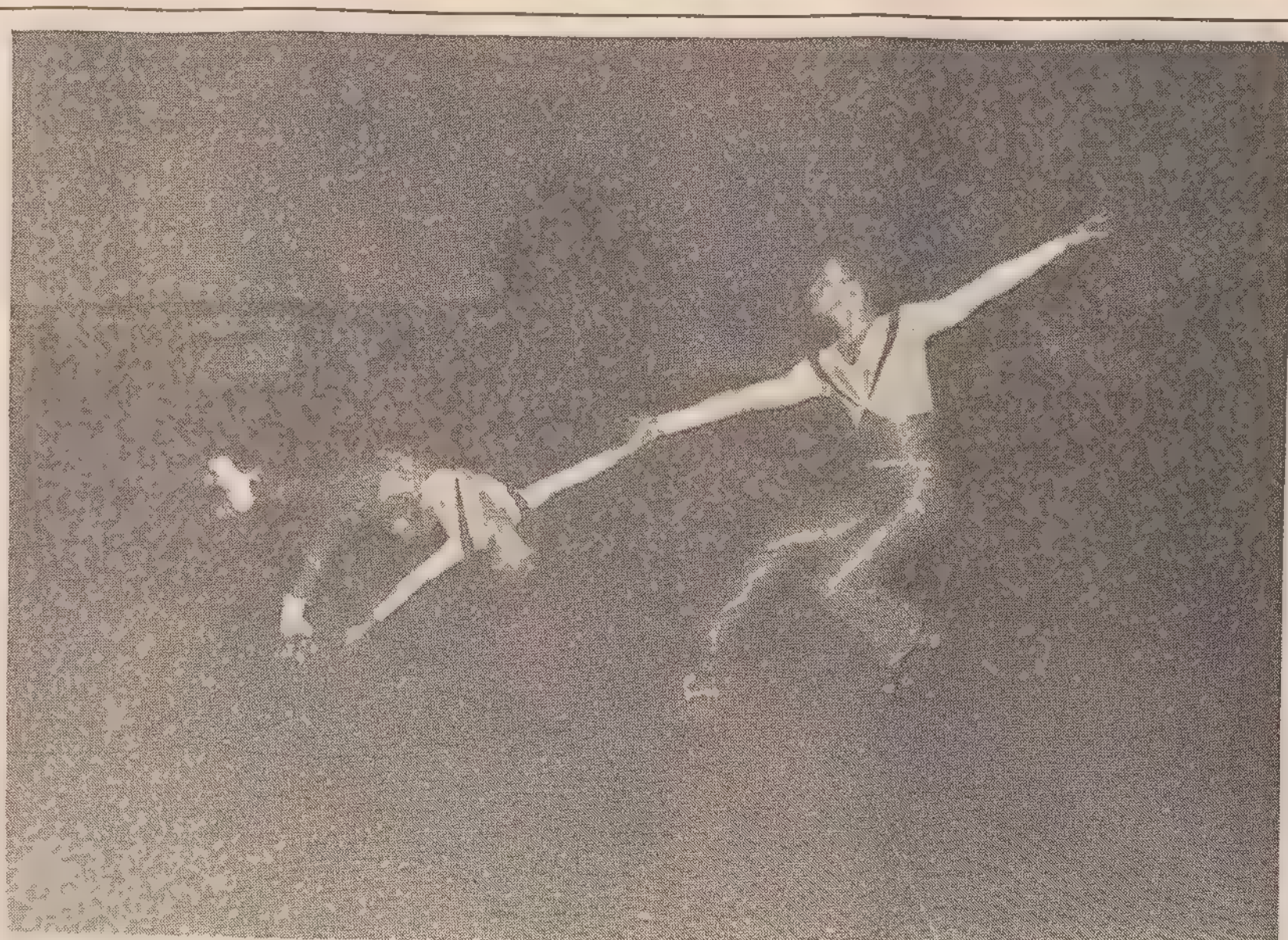
Per fabbriche, enti e compagnie offerte straordinarie e particolari possibilità di pagamento: un nostro tecnico è a vostra disposizione sempre

UNA 'GRANA'

«Quel capolinea del bus 8 non ci va bene»

Care Segnalazioni, ho appreso che la linea 8 verrà modificata nel senso che l'autobus non passerà più per via Baiaumonti, cosa che invece andava benissimo per tutti gli abitanti della zona; la linea 1 verrà ulteriormente modificata, per favorire gli abitanti in via Capodistria alta, via Pirano etc. Nulla da dire sulla scelta del nuovo percorso. Quello che non riesce a capire è il mantenimento del capolinea in via Zorutti. Logica e buon senso vorrebbero che i capolinea venissero istituiti sempre nei due punti più lontani dell'intero tragitto di linea. E poiché i due punti più distanti del nuovo percorso sono, rispettivamente, la Stazione Centrale e l'incrocio tra via Capodistria e via Pirano è proprio là, o nelle immediate adiacenze, che dovrebbero esserci i capolinea.

Claudio Benussi



«Pattinaggio a rotelle, e non su ghiaccio»

In riferimento all'articolo «Sarà una festa per tutti», apparso sul giornale di ieri, voglio precisare che lo spettacolo che il «Jolly» proporrà al Palasport di Chiabrola nei giorni 26, 27 e 28 dicembre sarà di pattinaggio a rotelle e non su ghiaccio, come riportato. Forse l'articolista, sapendo che il sogno del Jolly è proprio quello di costruire una pista su ghiaccio, ha voluto in questo modo essere di buon auspicio, precorrendo i tempi. Vorrei inoltre precisare che la rivista «Hello Jolly» è stata interamente ideata e allestita dal Pattinaggio Jolly e che il Comitato Trieste 2000, a cui peraltro rivolgo un ringraziamento per la disponibilità dimostrata, ha concesso il suo patrocinio eleggendola quale degna manifestazione per la chiusura del suo primo anno di attività.

Fulvio Goruppi

PENSIONATI / MANIFESTAZIONI SINDACALI

'Penalizzati sono i più deboli'

Oggi, inaspettatamente, a distanza di tempo, trovo una risposta, molto civile direi, alla mia segnalazione del 4 novembre riguardante la manifestazione sindacale di Roma. Ne ringrazio l'autore: la segreteria della Cgil pensionati di Trieste, perché mi dà l'indirizzo di via Zorutti, un principio, cui ho sempre cercato, a torto o a ragione, di attenermi: quello cioè di restare ancorato, nel bene o nel male, alla realtà delle cose, e di non farsi irretire dalle sirene della propaganda, da qualsiasi parte possano provenire.

Tale è — con le parole del gentile interlocutore — la mia personale «frustrazione», e non certamente il «dente avvelenato», né alcuna particolare acrimonia, per chiunque in buona fede, e con dei mezzi ben che leciti, cerchi per sé o per altri, di ottenere delle migliori condizioni di vita.

Ciò fa parte della dialettica tra i vari interessi che, malgrado le più volte degenerate in rivendicazioni smaccatamente corporative, è comunque riuscita, almeno per una certa parte, a far crescere la democrazia e, di conseguenza, tutta la società civile. Ben diverso è l'equivooco della cosiddetta solidarietà in presenza d'interessi diametralmente contrapposti, per cui quelli che producono ricchezza, i lavoratori, e quelli che attualmente e giustamente ne godono, i pensionati, si possano ritrovare uniti e solidali in una qualunque di generica rivendicazione di maggior giustizia e benessere sociale.

Chi porta avanti questo tipo di politica, il sindacato, soprattutto se «tutologo», non disconosce la buona fede e la carica morale, sembra tuttavia non conoscere, oltre che le rigide leggi economiche, le qualità e i difetti

connaturati alla stragrande maggioranza degli uomini, che per quanto riescano persino a sacrificarsi in certi casi eclatanti, si limiteranno, nella solita routine di ogni giorno, a lavorare per sé e per i propri interessi di bottega. Ed è proprio con questi tipi di politica — perché di politica generale si tratta, non soltanto di problemi sindacali — che si ostina cioè, con dei raduni oceanici, a difendere posizioni e correnti di pensiero che la storia ha già ampiamente squalificato, che mi trovo in assoluto dissenso: ne fanno testo, purtroppo, i drammi sociali ed economici dei Paesi dell'Est, quelli delle promesse e delle illusioni perdute.

Non posso che ribadire perché che la demagogia richiesta di lavorare di meno e guadagnare di più, per quanto possa essere allettante, è antitetica agli interessi gene-

rali dell'economia; che poi sono le uniche risorse sulle quali i pensionati ormai possono contare, perché in un'economia allo sbando, in cui per mancanza di opportunità o altro, non ci siano più degli investimenti, i primi ad esserne penalizzati sono solitamente i più deboli, o chi comunque non possa più produrre beni e servizi per sé e per gli altri. I pensionati, appunto, che, a mio parere, invece di definirsi «progressisti» e rincorrere il bla bla dei politici di professione, dovrebbero difendere realisticamente i loro interessi: oltre cioè a spingere chi di dovere a una più equa e qualificante politica fiscale, a spingere — e qui casca l'asino — una sempre più responsabile produttività, poiché si realizza quella «equità, giustizia e condizioni di vita più serene», che tutti vorremmo.

Mario Marion

PENSIONATI «Sempre aspettare»

Sono un pensionato lettore del suo giornale da sempre: mi meraviglia che voi giornalisti non abbiate il coraggio di difendere i pensionati da questo scoglio di governo. Io sono andato in pensione con il tetto nel 1993, all'Inps dicono sempre d'aspettare, la televisione si vergogna di parlare, i giornalisti sono legati ai partiti di governo. I soldi che mi deve l'Inps non vorrei prenderli alla memoria.

Gino Belli

LETTERE Importante la brevità

Ricordiamo ai nostri lettori che le lettere per questa pagina vanno indirizzate a «Il Piccolo», rubrica «Segnalazioni», via Guido Reni 1, 34123 Trieste. I dattiloscritti devono essere possibilmente brevi, firmati per esteso e corredati di indirizzo e numero telefonico, che ovviamente non verranno pubblicati, ma sono necessari per un controllo della veridicità del testo. Solamente in casi particolari, lo scrivente può chiedere che non venga pubblicata la firma.

GAS / L'ACEGA RISPONDE

«Broletto: i depositi sono tutti sicuri»

Con riferimento alla segnalazione: «Gasometri di Broletto: sono depositi a rischio?» riportata su «Il Piccolo» del 19/12 a firma Sergio Tremul, l'Acega risponde a tutte le osservazioni ivi riportate sia per dare alla cittadinanza la garanzia che detti impianti sono gestiti nel rispetto delle norme vigenti sia per evidenziare quanto l'Acega ha fatto e sta facendo per migliorare il servizio del gas in quell'ambiente. Fin dai primi anni del 900 l'azienda ha distribuito il gas alla città attraverso una rete di condotte di distribuzione a cui è sempre stato collegato, per motivi di sicurezza, un impianto di stoccaggio. Anche oggi, come nel passato, lo stoccaggio del gas costituisce una importante ed irrinunciabile riserva in quanto, in caso di interruzione della fornitura o di incidente grave sulle condotte principali di alimentazione, fornisce al personale preposto al servizio di distribuzione il tempo indispensabile per porre in essere tutti gli interventi di emergenza necessari e per avvertire l'utenza sugli accorgimenti da adottare per evitare gli eventuali pericoli a cui può andare incontro in tale evenienza.

Il quantitativo massimo di gas contenuto nei gasometri è di 70.000 mc per cui l'attività di deposito esercitata dall'Acega nella area di Broletto non rientra fra quelle soggette agli obblighi di cui al Dpr 17.5.1988 n. 175 «Attuazione della direttiva Cee n. 82/501, relativa ai rischi di incidenti rilevanti connessi con determinate attività industriali, ai sensi della Legge 16.4.1987 n. 183».

L'azienda effettua sui gasometri controlli giornalieri con il proprio personale di manutenzione ed un controllo generale e completo di funzionamento da parte di tecnici esperti della casa costruttrice. I controlli hanno sempre fornito risultati positivi e mai alcuna perdita di gas si è riscontrata attraverso le tele di tenuta. Queste tele non sono soggette ad usura per attrito durante il movimento di salita e discesa del pistone interno e sono a contatto con un gas estremamente pulito (gas naturale) e con l'olio di lubrificazione previsto dalla casa costruttrice. Pertanto una rottura della tela in qualche punto, oltre a risultare estremamente improbabile, verrebbe immediatamente rilevata dal personale aziendale in quanto la corrispondente perdita dell'olio provocherebbe un'anomalo intervento delle pompe di sollevamento. I fenomeni sono comunque a lenta evoluzione temporale e consentirebbero al personale aziendale di abbassare il pistone e mettere fuori servizio il gasometro. Va rilevato infine che tutti gli impianti del gas sono posti sotto la supervisione ed il controllo di un centro operativo, situato a Broletto, e presidiato da personale 24 ore su 24.

L'olio di lubrificazione utilizzato per i depositi non ha alcun contatto diretto con l'aria ambiente; solo all'interno del manufatto l'olio può evaporare attraverso una superficie liquida di circa 50 mq e non può diffondersi verso l'esterno. I quantitativi di ripristino periodico sono di 2 mc di olio di antracene ogni 5 anni e di 1 mc di olio di lavaggio gas ogni anno. Non esiste quindi inquinamento ambientale dovuto al ripristino dell'olio.

Anche le modeste quantità di olio di scorta presenti nei depositi seminterrati e completamente chiusi di Broletto (7 mc di olio di antracene e 2 mc di olio di lavaggio gas) non costituiscono alcun pericolo di inquinamento ambientale. L'olio di lavaggio gas (erroneamente chiamato olio di benzolaggio) è costituito da una miscela di idrocarburi aromatici priva di benzolo. In riferimento ai lavori di manutenzione si precisa che nei primi anni 80, su indicazione dei tecnici della casa costruttrice, sono state sostituite le guide tangenziali in bronzo dei gasometri e che nel 1986 è stata effettuata la idrosabbatura e la pitturazione completa del manufatto del gasometro Man 2.

I depositi di Broletto, che contengono gas naturale a bassissima pressione, vengono gestiti nel pieno rispetto delle norme di legge con particolare riferimento al Dm 24.11.1994 le «Norme di sicurezza antincendio per il trasporto, la distribuzione, l'accumulo e l'utilizzazione del gas naturale con densità non superiore a 0,8». Nessun incidente o incendio di sterpaglia risulta essersi mai verificato nell'area circostante i depositi gas di Broletto costantemente mantenuti. In ogni caso, su tutto il comprensorio, è installato un sistema di idranti permanente allacciato alla rete idrica, realizzato in ottemperanza alle prescrizioni del comando provinciale dei Vigili del fuoco. Relativamente alla distanza

dal gasometro Man 2 dal muro di cinta del comprensorio il Dm 24.11.1994 prescrive che la distanza di sicurezza tra il manufatto ed il più vicino fabbricato esterno deve risultare di almeno 30 metri. La norma è così rispettata. Per quanto concerne il rispetto della normativa prevista dalla legge 7 dicembre 1984 si precisa che già in data 14.6.1985 l'Acega ha presentato al comando provinciale dei Vigili del fuoco la documentazione atta all'ottenimento del certificato di prevenzione incendi, corredata di relazione tecnica e dei necessari elaborati grafici.

Da quanto sopra, si evidenzia come i depositi di gas di Broletto vengano gestiti nell'assoluta sicurezza e nel massimo rispetto della normativa di sicurezza vigente. Risulta comunque importante precisare come da tempo l'Acega abbia preso in considerazione l'opportunità del trasferimento di tali impianti, oggi inseriti nell'ambito urbano, in una zona più decentrata. Nel 1984 l'azienda ha commissionato alla Snamprogetti un progetto generale per la costruzione di un nuovo impianto di stoccaggio. Nel 1985 ha approvato uno dei due progetti presentati prevedente la realizzazione di una condotta sotterranea in pressione in zona non abitata, impianto la cui realizzazione consentirà la demolizione degli attuali depositi di Broletto.

A tale scopo l'Acega ha già ottenuto il finanziamento della Cassa depositi e prestiti (1987) e le seguenti, necessarie, autorizzazioni: Comando provinciale dei Vigili del fuoco (5.6.88), Soprintendenza Archeologica (19.4.88), Monteshell (2.5.88), Enel (11.5.88), Snam (17.5.88), Anas (11.11.88), Grande viabilità (Comune di Trieste) (11.11.88), Circolo costruzioni telegrafiche e telefoniche (17.11.88), Direzione regionale delle foreste e dei parchi (18.8.88), Direzione regionale pianificazione territoriale (14.5.90). In questi giorni deve essere discusso, dall'amministrazione comunale di Trieste, il progetto generale dell'Acega relativo al nuovo impianto di stoccaggio sul Carso, ai fini del rilascio della concessione edilizia. E' l'ultimo tassello mancante del mosaico, complesso ed articolato, di tutte le autorizzazioni necessarie per dare il via a questa importante opera pubblica. Gaetano Romano direttore dell'Acega

BUS / LINEA 11 BARRATA

'E' una variazione scomoda'

Gli utenti della linea 11 barrata, abitanti nella zona servita esclusivamente da essa, desiderano esporre la loro contrarietà alla ventata variazione di percorso prevista dal recente piano.

Tale contrarietà deriva dal fatto che le aziende dove gli stessi prestano servizio sono ubicate nella zona che si estende tra piazza Goldoni e piazza Unità. Pertanto qualsiasi variazione li costringerebbe a servirsi di due linee di autobus, arrecando un notevole disagio in particolare modo a quanti di loro avendo l'orario spezzato devono fare il percorso quattro volte al giorno.

Desiderano inoltre far presente che esistono altre linee di collegamento della zona: Cattinara-Stazione Centrale Fi.Ss. e che la variazione prevista replicherebbe gran parte del loro percorso, lasciando peraltro gli utenti di via Forlanini senza un efficace collegamento con la zona adiacente al corso Italia e alle Rive.

Pregano pertanto che vengano riesaminate le modifiche previste e sia presa in considerazione la possibilità di lasciare inalterato il percorso della suddetta linea fino al termine di via Mazzini e che se il collegamento alla stazione «deve essere fatto» avvenga attraverso la riva Tre novembre e corso Cavour.

Seguono 250 firme

Ex Aquila: stretta finale

E' mio desiderio riproporre delle riflessioni sulla vicenda della ex raffineria Aquila.

Dopo oltre quattro anni di cassaintegrazione per noi lavoratori è giunto il momento della stretta finale. In questo mese viene deciso il futuro di lavoro per 152 di noi. Fa rabbia però che di volta in volta nella nostra lunga vicissitudine, venga sistematicamente infranta la nostra aspettativa, di avere cioè la certezza di ritornare a lavorare. Mi riferisco all'accanimento dimostrato dall'on. Bordon, nell'avversare la soluzione del nostro problema. Sono convinto che farebbe più onore alla sua causa se: 1) attendesse con più pazienza e fiducia il giudizio che emetterà la commissione regionale, insediata per valutare i rischi e l'impatto ambientale che si avrà con il deposito di gas liquido; 2) prendesse in considerazione che contrastando l'insediamento del deposito sul territorio della ex raffineria, inconsciamente potrebbe favorire un pari insediamento nella zona di Kosina o di Ancarano; 3) se si esprimesse con più chiarezza (non in politichesse), perché è contrario alla locazione del deposito di gas, lasciando perdere le dichiarazioni delle Cassandre di partito, in quanto anche lui sa bene che il territorio della ex raffineria Aquila è pressoché irrecuperabile per altre attività industriali se non a costi elevatissimi. Sono convinto che riconsidererebbe la sua avversione per il deposito, se prendesse in considerazione che il territorio muggesano (dove purtroppo non esiste ancora una rete distributiva di gas metano) è cosparsa di picco-

li depositi di gas liquido, mi riferisco alle bombate e ai serbatoi di gas utilizzati per le necessità domestiche. A rigor di memoria, incidenti non ce ne sono stati. Aggiungo che, in caso di un malagurato incidente, non so quanti utenti saprebbero intervenire praticamente e tempestivamente. Al contrario, se questo succedesse nel deposito, si avrebbe un intervento qualificato e mirato a scongiurare e prevenire ogni complicazione. Queste mie riflessioni mi inducono ad affermare (non stolidamente) che, avvertendo la costruzione del deposito di gas, di certo si intendeva favorire qualche altro recondito interesse. Sono conscio della «paterna» ammonizione ricevuta dall'on. Bordon in un suo scritto pubblicato tempo fa sulle Segnalazioni. Ammonizione che ho rifiutato serenamente, in quanto proveniva da una persona che non ha mai fatto parte del mondo del lavoro.

Fabio Deltreppo

Lavavetri esagitato

Ecco quanto mi è successo. Il giorno 13 transitavo con la macchina in centro, arrivata in fondo a via Ginnastica si avvicina il ragazzo dal capello rosso che vuole pulire i vetri, al mio cortese rifiuto si è accanito prima colpendo il vetro e poi dando dei forti pugni sul cofano, aggiungendo pure degli insulti. Non è la prima volta che succede, lo capisco che voglia guadagnare qualche soldino, ma

penso che non sia obbligatorio farsi lavare i vetri. Chi ha l'autorità per farlo, lo faccia comportare in modo più educato.

Lettera firmata

Venditori abusivi

Desidero unire la mia voce a quella del giovane consulente informatico, la cui lettera è apparsa sul numero del 12 dicembre 1990 nel riquadro di «Segnalazioni». Lavoro pesi e due misure». Lavoro in uno studio professionale situato nel cuore del Borgo Teresiano. Anche qui, il reddito di un anno di lavoro se ne va in gran parte nelle molte tasse di cui parla il giovane professionista, sottoposto ai numerosi obblighi dei lavoratori autonomi. Recentemente, abbiamo avuto un controllo da parte della polizia tributaria. Per un mese, due poliziotti-ragionieri sono andati e venuti quotidianamente nel nostro ufficio, passando, giù in strada, davanti ai venditori abusivi che vendevano tranquillamente dai bagagliai delle loro macchine. Noi siamo stati passati al pettine fittissimo dalla tributaria, loro sono stati ignorati. Muovendomi tutti i giorni nel Borgo Teresiano, vedo benissimo anch'io i numerosi venditori di jeans e giacconi di pelle che esercitano il loro commercio davanti alle proprie automobili traboccanti di merce. Lo scorso settembre, esattamente sotto la finestra del mio ufficio, ho assistito alla

seguente scena: un magliaro con la Volvo targata Napoli è stato avvicinato da due vigili. Ho pensato: adesso gli sequestrano la merce e lo fanno andare via. Invece, dopo due o tre minuti di conversazione, i vigili se ne sono andati e l'individuo ha ricominciato a offrire i jeans ai passanti. Ora che in molte vie sono stati istituiti i parcheggi a pagamento, non è cambiato nulla: i venditori abusivi se ne stanno lì come prima, con la complicità dei posteggiatori, i quali evidentemente avranno il loro tornaconto. Condivido il dispetto e la rabbia del giovane consulente informatico, e lo invito a riflettere sul vecchio detto «el mondo xè dei furbi». Se lo ricordi quando compirà il prossimo 740.

s. g.

Errata corrigere

L'intervista a Corrado Guerzoni di Maria Cristina Villard, pubblicata giovedì scorso sulla pagina degli Spettacoli, presentava purtroppo diversi refusi. Alcuni in particolare hanno alterato il senso di qualche frase. Anziché «alla concorrenza della parola scritta» andava letto «alla concretezza della parola scritta», mentre nella frase «tanto più che pensando che abbiamo 21 sedi regionali» c'era, ovviamente, un «che» di troppo, per cui la versione corretta è: «Tanto più pensando che abbiamo 21 sedi regionali».

MUGGIA Un metano contestato

Mi riferisco all'articolo di Luca Loredan sulla metrizzazione del Comune di Muggia. Evidentemente il signor Loredan ha pubblicato notizie che gli sono state fornite in modo incompleto e distorto. Il Comune di Muggia è in possesso di offerte ben più vantaggiose da parte di alcune società, e non riesce a capire come mai il tenere di queste offerte non sia stato fornito al notaio. Alcune di queste offerte le elenco io: e sono precisamente in contrasto con quelle che il Loredan ha fatto arrivare al metano xè dei furbi. Fra le varie offerte una dice che l'allaccio del metanodotto verrà effettuato entro tre mesi dalla esecutività della convenzione, il metano entro sei mesi. Non solo, ma le condizioni economiche sono vantaggiosissime sia per il Comune che, in particolare modo, per gli utenti, e non come l'eventuale accordo con l'Acega. Non riesco a capire poi come mai non si facciano gli interessi della popolazione di Muggia, vista l'anticonomicità della convenzione così illustrata dall'articolo.

Giuseppe Novati. I dati e le notizie riportate nell'articolo in questione mi sono stati forniti dall'allora sindaco di Muggia e dai suoi collaboratori: una fonte, dunque, più che attendibile. Giro quindi la lettera del signor Novati agli amministratori muggesani.

Luca Loredan

Julia Viaggi
CAPODANNO A ISTANBUL 29/12 - 2/1
ULTIMI POSTI
in aereo da L. 655.000
PIAZZA TOMMASEO 4/B
Tel. 041/367685-367686

INCONTRI

LONGINES
TIMES THE WINNER

Modello Carré in acciaio per uomo e donna. Disponibile anche con quadrante bianco e nella versione oro con quadrante sia bianco che nero.

CONCESSIONARIO UFFICIALE

GIOIELLERIE

MARCUZZI

Viale XX Settembre 7 - Via del Toro 2

LA RICHIESTA DI UN CONCRETO RUOLO PARTECIPATIVO DELLE REGIONI NEL REALIZZARE LA COMUNE CASA EUROPEA

Attuare l'Europa delle Regioni

I nuovi compiti del Friuli-Venezia Giulia sul fronte del Centro ed Est europei

La nuova architettura europea

Le proposte dei Presidenti di Regione dopo l'Assemblea dell'ARE a Strasburgo

Dall'Europa delle Nazioni a quella dei Popoli per giungere, si auspica oggi, all'Europa delle Regioni.

Ruoli operativi per le Regioni

Una nuova architettura con nuove fondamenta, quindi, per il nostro continente che in questi mesi si è «riappropriato» - democraticamente - di altri spazi eliminando incrinare barriere.

Si va dunque verso la costruzione di una vera Casa comune europea in cui però le autonomie regionali debbono ritrovare decisi ruoli operativi, come proprio negli scorsi giorni ha sancito l'Assemblea delle Regioni d'Europa (alla quale partecipano oggi 163 amministrazioni regionali, anche nell'Est europeo), riuniti nella sede del Consiglio d'Europa a Strasburgo.

Le Regioni più vicine alle

collettività locali

Ora più che mai, mentre gli stati nazionali tentano di riappropriarsi di molti degli spazi e delle competenze affidate al livello regionale e di scarsa considerazione queste stesse autonomie godono nei confronti delle istituzioni comunitarie, ha ricordato in quell'occasione il presidente del Friuli-Venezia Giulia Adriano Biasutti, «è necessario che si comprenda come una nuova Europa non può essere costruita soltanto con la partecipazione degli Stati centrali: la politica europea non è declamazione, bensì è fatta di legislazioni e progettualità concrete, di norme che coinvolgono tutti i settori della vita sociale, economica, culturale, che richiedono quindi risposte da parte di chi, come le Regioni, sono vicine alle collettività locali».

Partecipare alle

decisioni comunitarie

Coloro che hanno la responsabilità politica nelle Regioni devono avere dunque anche la possibilità di partecipare alle decisioni degli organismi della CEE, ricorda così il presidente della Baviera Max Streibl, «perché siamo noi che dobbiamo interpretare nelle nostre comunità e nei luoghi dove operiamo tutte le direttive e tutti i regolamenti di Bruxelles, assumendocene la responsabilità di fronte ai nostri concittadini».



Una fase dei lavori dell'ARE nell'aula del palazzo del Consiglio d'Europa.

Contro il «centralismo europeo»

Anche perché - è il ministro Carlo Bernini, presidente dell'Assemblea delle Regioni d'Europa, a testimoniare - «una costruzione europea senza la partecipazione attiva delle Regioni sarebbe povera di consenso democratico e si correrebbe il rischio di assistere ad un centralismo europeo che sostituirebbe altri centralismi nazionali». Un giudizio su cui concorda anche il presidente del Trentino Mario Malossini, per il quale «non è infrequente registrare comportamenti e posizioni governative di impronta statalistica e accentratrice che mirano ad indebolire le autonomie nelle loro diverse articolazioni regionali, provinciali e comunitarie all'interno dei nostri stati».

La «metamorfosi regionalistica

federalistica»

Si impone pertanto una «metamorfosi regionalistica e federalistica», usando le parole del presidente del Veneto Franco Cremonese, che deve passare (conferma il presidente Biasutti) attraverso una presenza a Bruxelles autonoma anche delle Regioni, «cui deve essere attribuita una piena soggettività», una rappresentanza funzionale, come l'ha chiamata Lothar Spaeth, presidente del Baden-Württemberg, che potrebbe essere affiancata da un Parlamento europeo costituito da deputati eletti sulla base di liste regionali.



La sede del Consiglio d'Europa di Strasburgo dove si è tenuta l'Assemblea delle Regioni d'Europa (ARE) il 5 e 6 dicembre.

IL DOCUMENTO DI STRASBURGO

Indirizzato dall'A.R.E. ai 12 Governi della CEE ed alla Comunità

Su tre punti si articola il documento che l'Assemblea delle Regioni d'Europa, riunitasi a Strasburgo con la presidenza del ministro Carlo Bernini, ha indirizzato ai dodici governi dei Paesi CEE ed alla Commissione delle Comunità Europee per istituzionalizzare il ruolo del sistema regionalistico in Europa.

Una politica di valorizzazione delle autonomie locali che lo stesso Bernini ha presentato a metà dicembre anche ad Andreotti, in occasione della Conferenza intergovernativa sull'Unione politica, economica e monetaria svoltasi a Roma.

1. L'accoglimento del principio della sussidiarietà e la sua coerente applicazione a tutti i livelli di governo comunitario (Consiglio, Commissione, Governi dei Paesi membri, Regioni e Länder).
2. La costituzione, in una realistica prospettiva temporale, di un organo autonomo regionale, che abbia un ruolo consultivo ma anche di partecipazione regionale al processo decisionale comunitario.

3. Estensione e qualificazione del ruolo regionale in tutte le fasi nelle quali siano in discussione argomenti o decisioni che riguardano materie di competenza o di preminente interesse regionale.

ASSEMBLEE DES REGIONS D'EUROPE
VERSAMMLUNG DER REGIONEN EUROPAS
ASSEMBLEA DELLE REGIONI D'EUROPA
ΕΥΡΩΠΑΪΚΗ ΤΩΝ ΠΕΡΙΦΕΡΕΙΩΝ ΤΗΣ ΕΥΡΩΠΗΣ
ASSEMBLY OF EUROPEAN REGIONS
ASAMBLEA DE LAS REGIONES DE EUROPA
ASSEMBLEIA DAS REGIÕES DA EUROPA
VERGADERING VAN DE REGIO'S VAN EUROPA

La legge sulle aree di confine

Lo Stato assegna al Friuli-Venezia Giulia un importante ruolo operativo nei rapporti internazionali con l'Est europeo

La costruzione della nuova Europa ha bisogno di iniziative concrete che trasferiscano le idealità ai livelli della vita quotidiana soprattutto nei rapporti che concorrono alla formazione dello sviluppo e del benessere generali. Anche in questo campo l'apporto delle Regioni assume un'importanza rilevante, della quale i governi nazionali dimostrano di rendersi conto sia per quanto deriva dai lavori della «Pentagonale» che, con particolare riferimento al Friuli-Venezia Giulia, con la predisposizione della legge sulle aree di confine.

Il programma nazionale di interventi

È particolarmente significativo in questo senso il

fatto che la legge indica già nel primo articolo una correlazione tra «iniziativa pentagonale», Regioni del Nord-Est e Comunità di lavoro alle quali queste partecipano, prevedendo la predisposizione di un programma nazionale di interventi coerenti con gli interessi della CEE. La filosofia di questa legge, infatti, si è andata precisando proprio in rapporto ai nuovi sviluppi che si sono registrati nella vita politica, economica e sociale dei vicini Paesi dell'Est.

Di conseguenza, gli strumenti che essa prevede sono principalmente rivolti a fare da supporto tecnico-finanziario al nuovo flusso di rapporti economici Est-Ovest in questa parte di Europa. Sono strumenti che vengono a qualificare il Friuli-Venezia Giulia, e in parte il Veneto, in una fun-

zione di cooperazione internazionale dei nuovi scenari europei. Attraverso il sostegno alla creazione di joint-ventures, l'istituzione dell'area finanziaria offshore e di centri di studio sullo sviluppo economico e sociale, questa legge diventa uno strumento per la cooperazione che, pur seguendo le logiche del libero mercato, tiene conto della particolare situazione delle economie dell'Est.

Collaborazione non colonizzazione

C'è in questa direzione lo spirito con il quale le Regioni vedono il cammino verso la nuova Europa: si tratta di aprire una collaborazione, non di dare il via ad una «colonizzazione» dell'Est da parte dei Paesi

più ricchi. La scelta di promuovere, attraverso l'apposita Finanziaria, la costituzione di società a capitale misto significa infatti corresponsabilità nella gestione delle aziende, valorizzando anche la nascente imprenditorialità dei Paesi che si aprono ad un nuovo sistema economico. La politica «europea» del Friuli-Venezia Giulia viene quindi rafforzata da questa legge nazionale che coinvolge direttamente anche la Regione, costituendo in pratica un riconoscimento del ruolo dell'istituzione regionale nei rapporti internazionali. È un passo in avanti importante, che rafforza la specialità del Friuli-Venezia Giulia in una dimensione nuova, quella, appunto, che deve vedere anche le Regioni impegnate nella costruzione della nuova realtà europea.

Alpe-Adria e Pentagonale

Regioni e Stati della Mitteleuropa devono coordinare i rispettivi programmi

Dopo dodici anni di vita la Comunità di Lavoro Alpe-Adria si trova ad un bivio: o si rinnova nelle sue strutture e nelle sue funzioni per meglio potersi confrontare con altre organizzazioni interregionali e interstatali, oppure sarà fatale la perdita di efficacia della sua azione. Ma è troppo grande il suo patrimonio ideale e di esperienze: esso va perciò aggiornato e utilizzato per far emergere in modo chiaro e corretto l'apporto che il «regionalismo» può dare nella costruzione della «nuova Europa».

Lo scenario internazionale in cui si muove Alpe-Adria presenta sostanzialmente tre aspetti: vi è la Comunità Europea che procede sulla strada della piena unione politica ed economica; vi sono i Paesi che della CEE non fanno parte, ma che intendono aderirvi; infine vi sono i Paesi dell'Europa Centro-Orientale che stan-

no vivendo il travaglio del difficile passaggio ad un sistema politico ed economico di tipo occidentale. In questa prospettiva il ruolo di Alpe-Adria è stato riconosciuto sia dalla «Dichiarazione di Millstatt» (giugno 1988, incontro dei Ministri degli Esteri di Italia, Germania, Austria, Jugoslavia e Ungheria, i cinque Paesi che hanno Regioni nella Comunità di Lavoro) sia dalla «iniziativa Pentagonale» che riunisce Italia, Austria, Jugoslavia, Cecoslovacchia e Ungheria. Non mancano, insomma, i presupposti politici per riavvalorare il fatto che Alpe-Adria resta l'unica associazione di Regioni in Europa che può promuovere una vera cooperazione tra regioni della CEE, dell'EFTA e dell'Europa Orientale. Particolarissimo è l'interesse che Alpe-Adria annette al rapporto con la Pentagonale, una «iniziativa» che



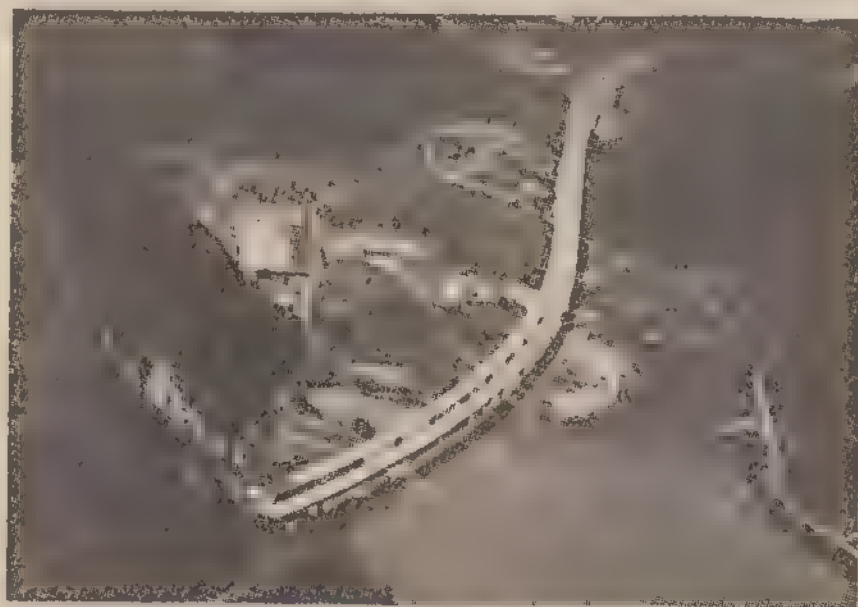
Il sistema portuale regionale a servizio dei traffici del Centro Europa.

affonda le sue basi nei nuovi rapporti di cooperazione in via di consolidamento tra i cinque Stati membri nel momento in cui si va verso una nuova epoca per l'Europa tutta e che vorrebbe contribuire ad avvicinare alla CEE i Paesi che ancora non ne fanno parte, oltre che operare perché sia duratura l'assetto di pace, sicurezza, giustizia e collaborazione nel Centro-Europa. Nel concreto, il programma di lavoro 1990-92 della Pentagonale prevede una nutrita serie di interventi nei vari settori.

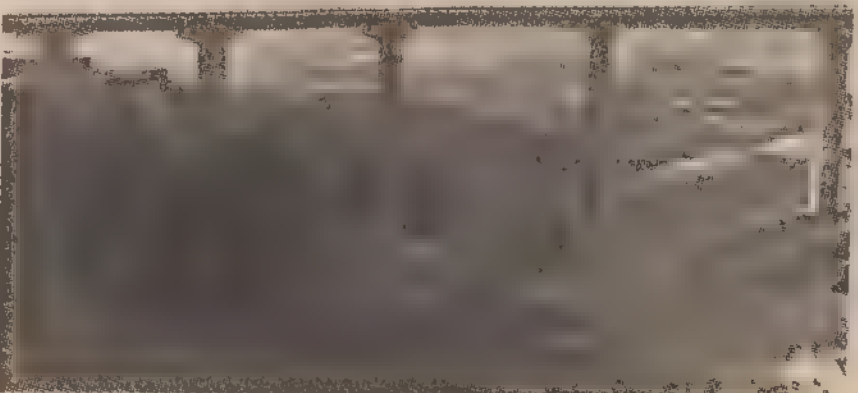
Il Friuli-Venezia Giulia è interessato da vicino per quanto riguarda gli assi stradali e ferroviari Trieste-Lubiana-Budapest a quello da Vienna a Trieste e Venezia; l'avvicinamento del centro Europa all'Adriatico; varie iniziative nel settore dell'ambiente; l'utilizzazione a Trieste di centri di ricerca molto importanti o addirittura unici come il sincrotrone; la realizzazione di un festival teatrale a Cividale.

Con la Pentagonale, in-

somma, Alpe-Adria intende raccogliere i progetti e l'attività: in particolare le Regioni possono e devono essere coinvolte come partner politico e attuativo di alcuni progetti infrastrutturali della «iniziativa» e trovare il terreno adatto per dar vita ad una cooperazione nel campo dei servizi reali e finanziari. Una proposta, ad esempio riguarda l'istituzione di un Fondo di Sviluppo regionale e di una Finanziaria regionale, che potrebbero trovare proprio nella Pentagonale la base per una piena collaborazione. In tal modo si verrebbe a confermare il comune interesse di Alpe-Adria e della Pentagonale per la collaborazione Est-Ovest, anche se per la Comunità di Lavoro non devono venir meno l'interesse e l'attenzione anche per il rapporto Nord-Sud dell'Europa per evitare che si perda il contatto con quella che è ancora l'area economica più forte europea e che quindi all'interno del continente si formino situazioni di squilibrio sia di carattere politico che economico.



Il Friuli-Venezia Giulia sempre meglio collegato con il Centro e l'Est europeo: l'autostrada di Alpe-Adria Udine/Tarvisio e la «grande viabilità triestina».



A cura dell'Ufficio stampa e pubbliche relazioni della Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia

Testi di Guido Baggi, Roberto Micalii, Nico Nanni

«LA COMMESSA IDEALE» / ULTIME ORE DI SUSPENSE

Gara in dirittura d'arrivo

Nelle prossime edizioni pubblicheremo l'attesissima classifica finale



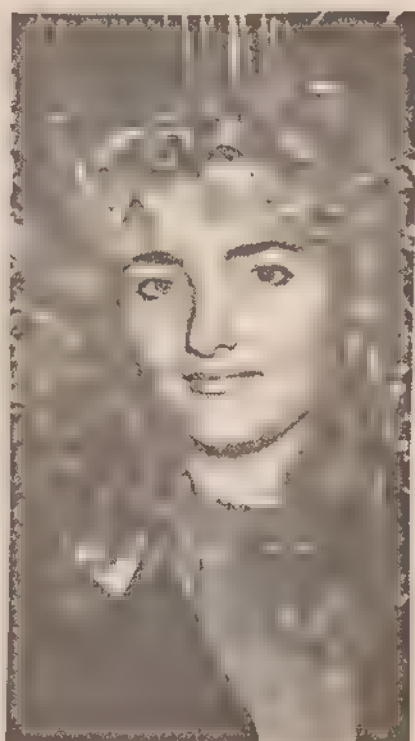
Elisabetta Degrossi (Bar Tivoli)



Manuela Serra (Panetteria Sanna)



Elena Colombari (Carteria Steffè)



Fulvia Bullo (Il Bouquet)



Elisabetta Codaro (Panificio Garbin)



Licia Ongaro (Panificio Garbin)

Ultime faticose operazioni di scrutinio delle migliaia e migliaia di schede pervenute al «Piccolo» e ultime ore di vibrante attesa

Ancora ventiquattr'ore di attesa per venire a conoscenza del nome della «Commissa ideale 1990» e delle altre quattro damigelle che sono risultate ad accaparrarsi le ambite piazze d'onore. Nelle prossime edizioni pubblicheremo infatti la classifica definitiva aggiornata fino all'ultima scheda pervenuta alla sede del nostro giornale nella giornata di ieri, l'ultima giornata utile per la corsa al titolo e per partecipare all'estrazione delle cinque fortunate schede di altrettanti lettori per la consegna dei ricchi premi in palio. Le faticose operazioni di spoglio dei voti sono oramai in fase di ultimazione nonostante la valanga di voti che ha sommerso l'ufficio promozione e le collaboratrici che in queste settimane si sono adattate ad un super lavoro senza soste.

Ma chi avrà vinto il concorso? Chi sarà la commessa ideale e quali saranno le doti e i requisiti che le hanno consentito di vincere? Il conto alla rovescia per lo scioglimento di tutti questi interrogativi che interessano addette alla vendita, clienti, acquirenti occasionali, parenti e amici, è già partito e poco tempo ci divide dal conoscere più da vicino le protagoniste della nostra iniziativa. Iniziativa che presenta un bilancio senz'altro lusinghiero. Al punto che sono sufficienti alcune cifre per capire che la gara ha mobilitato un esercito di quasi novecento commesse, che al nostro giornale sono arrivate circa quattrecentomila schede di preferenza, che il telefono delle addette al concorso ha squillato ininterrottamente, che moltissimi lettori e affezionati clienti ci hanno richiesto l'intervento del fotografo che con il suo flash ha immortalato il sorriso di decine e decine di concorrenti. Concorrenti proposte poi alla giuria dei nostri lettori nella passerella quotidiana che ancora oggi proponiamo in attesa di conoscere la classifica definitiva. L'appuntamento, dunque, è con le prossime edizioni de «Il Piccolo» e con la festa finale che riserverà a tutti premi e sorprese e che forse costituirà, anche la premessa per un'eventuale prossima edizione del concorso.



Cristina Dudine (Ds Coop via Svevo)



Patrizia Lombardi (Panificio Urdih)



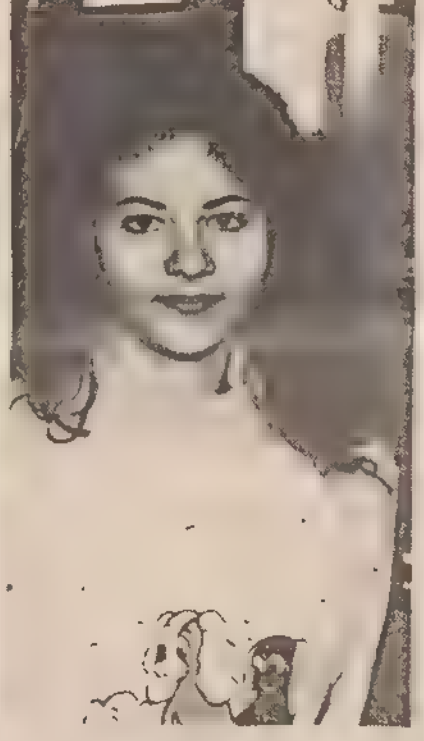
Arbulla Ester (Alim. Cose Buone)



Anna Murgolo (Ottica Bossi)



Mariagrazia Cusma (Profumeria Venus)



Paola Mari (Carteria Abc)



Carolina Vascotto (Robe di Kappa)



Alessandra Bozanic (Remy)

Curiosando qua e là

Ecco un piccolo esempio dell'affetto dimostrato un po' da tutti coloro che in misura diversa hanno preso parte a questa divertente competizione e al contempo un esempio di come questa sfida tra commesse è stata vissuta in città.

A gara ufficialmente conclusa pubblichiamo un annuncio che abbiamo trovato in un settimanale cittadino di annunci della scorsa settimana sotto la voce «Messaggi personali» mette in bella evidenza un invito piuttosto persuasivo sul nome della concorrente in lizza per il titolo di «Commissa ideale 1990» da votare senza alcun indugio. Che sia il piccolo segno di simpatia di un gruppo di clienti soddisfatte, co-

me scritto nel testo dell'annuncio, o il frutto di un'abile campagna elettorale condotta dalla stessa Paola Sanzin (nella foto a fianco), o ancora l'amorevole pubblicità e la promozione organizzata a favore della propria commessa dai titolari del negozio in questione, questo non ci è dato sapere.

Va sottolineato insomma lo spirito dell'invito al voto che se da una parte gratifica la concorrente, dall'altra soddisfa anche tutti coloro che si sono prodigati affinché questa iniziativa si presentasse sufficientemente popolare e divertente, frizzante e spiritosa. Se lo è stata, ce lo può suggerire anche soltanto questo semplice annuncio.



Paola Sanzin (Blanchi Bomboniere)

LETTORI del Piccolo votate la commessa ideale Paola Sanzin. Della Pasticceria Bianchi Via Delle Torri, 3 Trieste. Cortesia, gentilezza, confidenza. Firmato un gruppo di clienti soddisfatte

IL PICCOLO Grande concorso

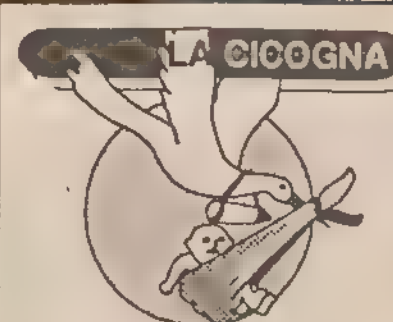
= **I premi** =

PER LE PRIME 5 COMMESSE

- 1° Pelliccia di visone Dellerà
- 2° Viaggio 7 gg. per 2 persone a Djerba (Tunisia)
- 3° Ciclomotore Zanella
- 4° Bicicletta olandese
- 5° Bicicletta olandese

PER I LETTORI

- 1° Viaggio 7 gg. per 2 persone a Mosca e Leningrado
- 2° Soggiorno 7 gg. per 2 persone a Kitzbuehl (Austria)
- 3° Ciclomotore Zanella
- 4° Macchina da caffè G3 Ferrari
- 5° Digital Grill G3 Ferrari



Sono nato

Quale regalo migliore da farsi, in un momento così bello come la nascita di un figlio?

L'occasione per conservare nell'album di famiglia lo splendido ricordo, l'immagine pubblicata sul giornale, la offre il «Piccolo», con la rubrica «Sono nato».

Con questo bellissimo omaggio ai neonati, un affettuoso «benvenuto» alla vita, il «Piccolo» ricorda che, chiunque fosse interessato, può telefonare alla segreteria di redazione, al numero 7786226. La segreteria, dalle 11.30 alle 12.30, sarà a disposizione degli interessati, tutti i giorni, per le informazioni del caso.

Il nostro fotografo provvederà quindi a scattare la simpatica fotografia.



Mamma Sabrina Ullivetti posa per la gioia di papà Fulvio Leiter con la piccola Sofia (kg. 3,6), nata martedì.



Quadretto di famiglia per mamma Angela Cossetto e papà Bruno per la prima volta: insieme con il terzogenito Mauro (kg. 3,3), venuto alla luce lunedì.

Ristoranti e Ritrovi

Nuovo Ristorante cinese L'Oriente
Campo Belvedere, 1. Tel. 040-413346 Trieste.

Ristorante Pantera Rosa
Prenotazioni 040-309030.

Capodanno al San Marco in...sieme
Prenotazioni in caffè via Battisti, 18.

Ristorante Al Vetturino - Pieris
Prenotazioni pranzo di Natale e cenone di Capodanno. 0481-76042.

Ariston
Per un Capodanno diverso prenota subito all'Ariston gran veglione e cenone.

Ristorante Tavernetta Al Molo
Grignano mare tel. 224275. Prenotazioni pranzo Natale e cenone S. Silvestro.

Gradisca d'Isonzo
Spumanti e grappe della Regione in mostra all'Enoteca Serenissima 17-22.

Trattoria Grando
Veglionismo di Natale Giochi e Divertimento Assicurati. Telefono 947023.

Ristorante Al Cavalluccio Duino-porto
Augura buone feste alla gentile clientela e informa che il giorno di Natale resterà aperto. Si accettano prenotazioni.

Sabato Bronzi Show
Informazioni telefono 311349 - 271960.

Trattoria «Natasa»
Tribiciano, 10 - Tel. 214739. Pranzi e cene tutti i giorni. Si accettano prenotazioni per Natale e Capodanno.

la pubblicità è notizia
per la pubblicità
rivolgerti alla



TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 366565-367045-367538, FAX (040) 366046 • GORIZIA - Corso Italia 74, tel. (0481) 34111, FAX (0481) 34111 • MONFALCONE - Via F.lli Rosselli 20, tel. (0481) 798829, FAX (0481) 798828 • UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924

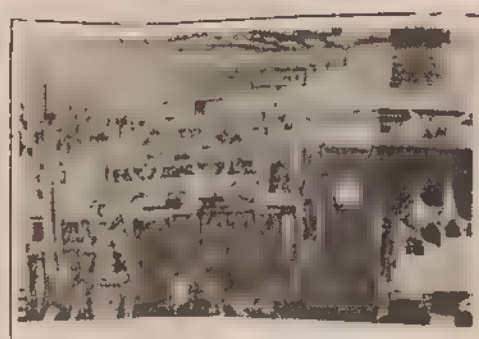
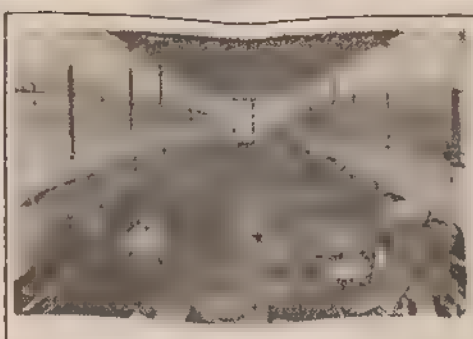
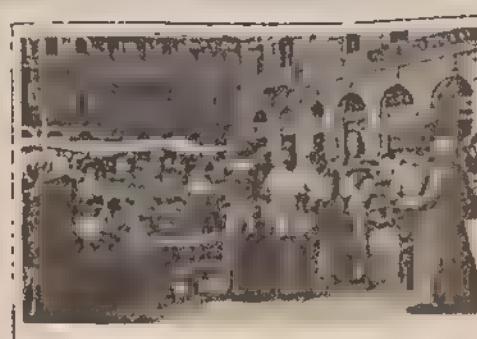
LA CASA?
UN PICCOLO
PROBLEMA.



GLI ANNUNCI
ECONOMICI DE
IL PICCOLO
UN GRANDE AIUTO.

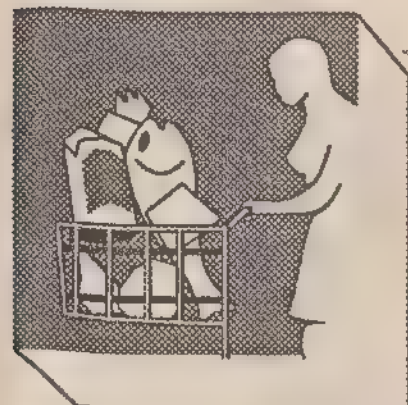
TRIESTE COM'ERA

OGNI GIORNO IN REGALO CON
IL PICCOLO



IL PICCOLO ringrazia te e tutti i suoi lettori per l'entusiasmo con cui è stata accolta quest'ultima originale iniziativa. Le foto di TRIESTE COM'ERA non sono finite, altre preziose immagini ti aspettano. E ricorda, se durante le feste natalizie non ti sarà possibile acquistare il tuo quotidiano, prenota in anticipo le copie de IL PICCOLO, al ritorno dalle vacanze il tuo edicolante te le consegnerà insieme alle originali fotografie. Buone feste dal tuo quotidiano.

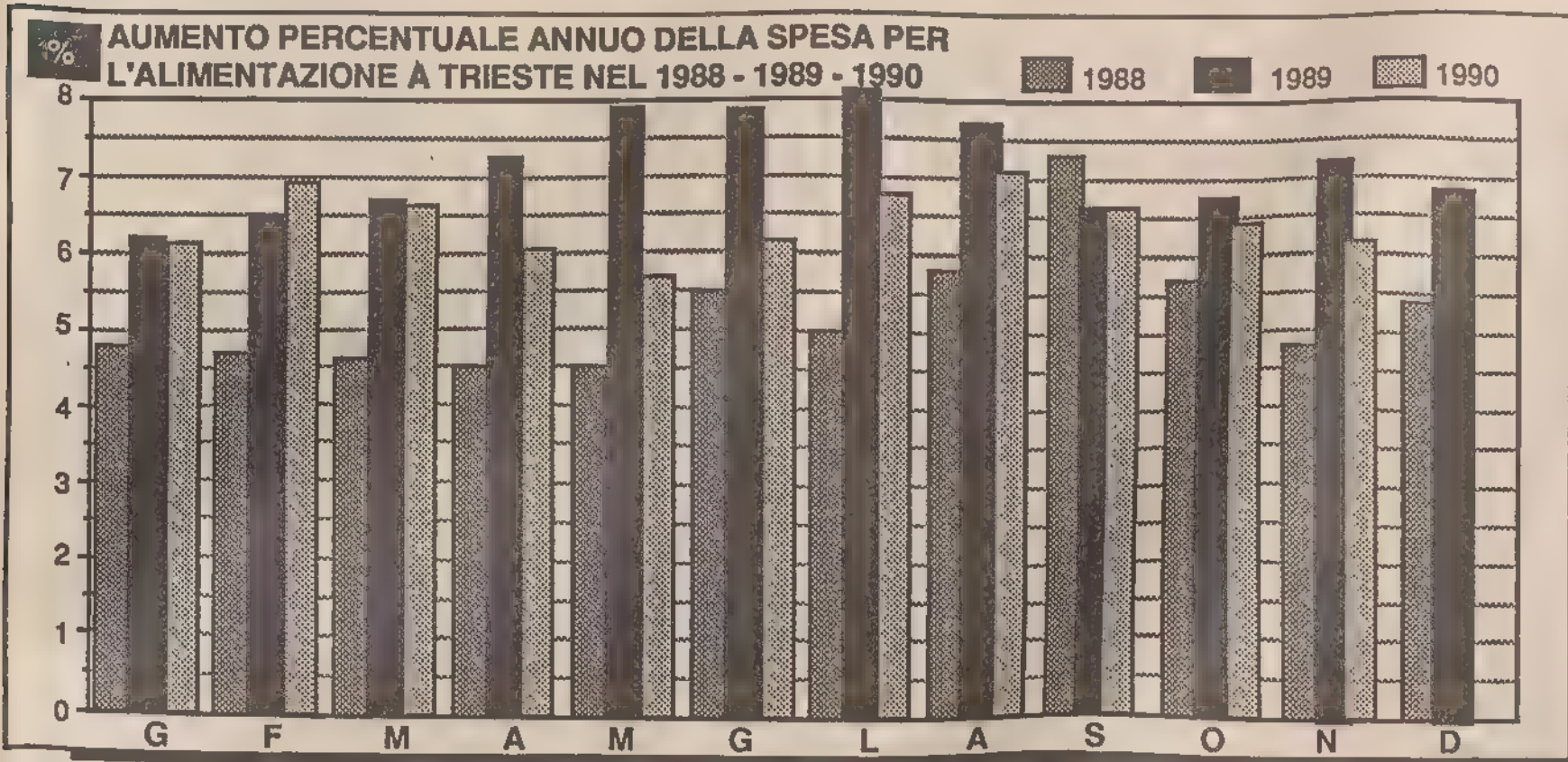
UN SUCCESSO CHE NON VA IN VACANZA.



PREZZI / GENERI ALIMENTARI

Non va poi male

L'inflazione è rallentata ma le feste sono alle porte



Nel quadrimestre luglio-novembre di quest'anno, l'indice della spesa per l'alimentazione nelle famiglie di operai e impiegati a Trieste è aumentato dello 0,9 per cento. Nel corrispondente periodo dello scorso anno, invece, l'aumento era stato pari all'1,5 per cento. Di conseguenza, nel corso di tale quadrimestre il divario intercorrente fra i due indici — cioè, il tasso tendenziale annuo — è, in parallelo, diminuito: dal 6,7 per cento in luglio, è sceso al 6,1 per cento in novembre. Ciò, tuttavia, non significa affatto che l'inflazione nel settore della spesa per l'alimentazione si sia fermata, ma semplicemente che il ritmo della sua crescita è rallentato, rispetto al passato.

Ritardando all'indietro nel tempo, si constata che (fatta eccezione per il 1989) in tutti i mesi di novembre degli anni precedenti il tasso tendenziale annuo si era sempre mantenuto al di sotto del livello attuale, essendo risultato pari rispettivamente al 3,8 per cento nel 1986, al 4,9 per cento nell'anno successivo ed al 5,0 per cento nel 1988.

[Giovanni Palladini]

PREZZI

In un anno +6,1%

In un anno, nella nostra zona l'indice della spesa per l'alimentazione nelle famiglie di operai e impiegati è aumentato del 6,1 per cento. Ciò, significa che per acquistare un «paniere» composto da un eguale quantitativo di prodotti le famiglie residenti nel Friuli-Venezia Giulia sono costrette a sborsare circa 178 miliardi di lire in più, all'anno, rispetto ad un anno fa.

PREZZI / PERISCOPIO

Pioggerella autunnale di rincari

In testa agli aumenti lo zucchero semolato (+ 15,5%)

Anche in novembre, una diffusa pioggerella di aumenti è ricaduta su gran parte dei trentadue generi alimentari compresi nel «paniere», oggetto di mensile analisi in questa rubrica: 23 (pari al 72 per cento del totale) sono, infatti, rincarati, mentre 9 sono rimasti stazionari o hanno registrato lievi flessioni.

Per fortuna, si è trattato generalmente di aumenti di modesta entità (e tale fatto si è riflesso positivamente sull'andamento dell'indice dei prezzi al consumo dei generi alimentari), con tre sole eccezioni. Rincarati piuttosto consistenti, in termini percentuali, hanno infatti contraddistinto la dinamica dei prezzi medi al consumo dello zucchero semolato (che nell'ultimo quadrimestre è salito da 1.402 a 1.620 lire il chilogrammo, con un aumento del 15,5 per cento, al quale non sono evidentemente estranei i riflessi del fattore costituito dalla liberalizzazione del prezzo di vendita dello zucchero, richiesto di produttori), della carne di maiale (le «costolette» sono rincarate del 15,3 per cento e la polpa di maiale del 9,2 per cento, in parallelo con un analogo aumento dei prezzi all'origine verificatosi nel settore suinicolo) e la trippa di bue (rincarata del 9,2 per cento).

Aumenti — sia pure di minore entità, come si rileva dalla tabella, elaborata sulla base dei dati raccolti dall'Ufficio statistico del Comune di Trieste — hanno subito anche i prezzi medi della polpa di maiale e del prosciutto cotto (3,0 per cento), del formaggio stracchino (2,5 per cento, in più), della margarina (2,2 per cento) e dei petti di tacchino (2,0 per cento). Al contrario, sulla lavagna dei «migliori della classe» figurano, anche questo mese, i fagioli secchi (il cui prezzo medio è diminuito del 2,3 per cento), il pollo (1,2 per cento, in meno) ed il tonno all'olio di oliva, nonché il prosciutto crudo ed il riso. Nel caso della carne di pollo, la flessione riflette parzialmente la pesantezza del mercato nel settore avicolo, caratterizzato da un'offerta superiore alla domanda. Concludendo, non va dimenticato — nel considerare queste cifre — che tutte le variazioni dei costi e dei prezzi, in qualsiasi settore ed a qualsiasi livello del sistema distributivo si verifichino, si scaricano inevitabilmente, prima o dopo ed in maggiore o minor misura, sui prezzi al consumo; ovvero, sul consumatore. Per dirla in triestino, sull'«ultima rioda del caro».

[gio. p.]

L'ESPERTO / PARLIAMO DI...

I salumi e il colesterolo: vecchi tabù da sfatare

Articolo di Vittorio Fasola

Specialista in scienze dell'alimentazione

Avevamo appena finito di mangiare, anzi qualcuno era ancora alle prese con gli ultimi bocconi del dessert, uno squisito semifreddo al torrone. In verità avevamo gradito e gustato piacevolmente tutte le portate, dal tortino di formaggi pregante di sapori, alla delicata passata di carciofi con piccolissimi crostini, all'oca saporosa cotta al forno nel suo grasso assieme a patate insaporite di salvia e rosmarino. E ci sentivamo bene non solo per questo ma anche e soprattutto perché la padrona di casa, saggiamente, aveva dosato le porzioni e perché avevamo bevuto del buon vino ma in misura davvero moderata.

Diciamo come sarebbe giusto fare ogni volta che ci mettiamo a tavola, a pranzo come a cena, anche di fronte a pietanze decisamente più «mediterranee» delle suddette. L'amico Nino buttò lì la sua domanda nella quale era appena avvertibile l'ironia: «Ma è vero che adesso avete scoperto che salicice e salami, cotecchini e mortadelle si possono mangiare tranquillamente, che la carne di maiale ha meno colesterolo di quella del vitello e che è stupido discriminare le carni rosse da quelle bianche alla fine di una corretta alimentazione?» Come dire: «Ma quando la finirete, voi nutrizionisti, di confonderci le idee sostenendo oggi quello che negavate fino a ieri?»

La domanda è lecita e diventa tanto più importante se è fatta, come in questo caso, da un medico da sempre in prima linea: merita una risposta che, al di là di quella data estemporaneamente, possa interessare anche i nostri lettori. Il problema, anzi, il pericolo di creare confusione nei consumatori sulle giuste scelte da fare in campo alimentare esiste ed è palpabile giorno dopo giorno e trova la sua giustificazione in tutta una serie di motivi. Ma, certo, la scarsa preparazione di base per quanto riguarda i problemi nutrizionali e l'educazione alimentare da una parte e i molteplici interventi degli organi di informazione sull'argomento, spesso non controllati, dall'altra, sono quelli che sicuramente incidono in modo più negativo. E' facile, allora, che nel consumatore disattento, ma non solo in quello, finisca col crearsi una falsa percezione del problema tanto da indurlo ad errate valutazioni e a comportamenti fuori luogo: si spiega così come certi indirizzi o certi consigli espressi correttamente, per esempio nell'intento di



ridurre o moderare il consumo di certi alimenti, vengono intesi come conclusioni assolute fino a demonizzarli e, viceversa, sollecitazioni a consumare con maggior cura altri alimenti, finiscono quasi col mitizzarli fino a farli ritenere veri e propri farmaci.

La storia della nostra alimentazione è piena di esempi di questo genere e li conosciamo tutti: quella che si riferisce al consumo della carne di maiale e ai prodotti che ne derivano, salumi ed insaccati, è una delle più evidenti e più longeve ma oggi si va delineando un analogo destino anche per la carne bovina e le carni rosse in genere. Le premesse che sono alla base di tale destino stavano come è ben noto nel rapporto, considerato determinante, fra diete ricche di acidi grassi saturi e di colesterolo e aumento delle malattie cardiovascolari. In particolare si evidenziava che gli acidi grassi saturi portavano ad un aumento della colesterolemia mentre quegli insaturi ne favorivano la riduzione e che l'alta categoria di acidi grassi presente negli alimenti, cioè a dire i monoinsaturi, non avevano alcuna influenza sulla colesterolemia.

Poiché le carni bovine in particolare e i derivati della carne di maiale erano ricche di saturi e monoinsaturi e relativamente povere di polinsaturi si è dedotto che provocassero un effetto ipercolesterolemizzante decisamente superiore a quelle per esempio del pollo più ricche, invece, di polinsaturi. Da lì l'ovvia e corretta raccomandazione a favorire o privilegiare l'uso di carni bianche piuttosto che quelli delle carni rosse, di salumi o di insaccati. Ma le cose non stanno proprio così e quanto mai opportuna appare, allora, la puntualizzazione che da più parti viene fatta sull'argomento in questi ultimi tempi per una più precisa conoscenza da parte di tutti ma soprattutto per un più corretto orientamento del consu-

superare anche il 60 per cento del totale, oggi non superano il 44 per cento, essendo i monoinsaturi compresi fra il 28 e il 45 per cento e i polinsaturi fra il 13 e il 26 per cento: rapporti che sono addirittura anche più favorevoli nel tessuto adiposo di copertura e cioè nel lardo.

Lo stesso discorso vale per il colesterolo, contenuto oggi in quantità non superiori ai 60 mg per cento e per il quale torna utile ricordare che quello introdotto con la dieta influisce solo marginalmente sull'aumento della colesterolemia totale: tanto che viene posta in dubbio l'opportunità di assestare solo a 300 mg giornalieri la sua assunzione globale con la dieta. Questi dati, se correttamente intesi, dovrebbero favorire un approccio più corretto verso i cibi in generale e quelli carni in particolare: come del resto abbiamo sempre auspicato nei nostri articoli e come è previsto dalle stesse Linee guida per una corretta alimentazione da noi ampiamente descritte.

L'alimentazione resta un cardine essenziale del nostro benessere e della nostra salute e ciò giustifica appieno le campagne alimentari miranti a correggere diete iniziali di creare gravi patologie: tali restano quelle legate all'aumento del colesterolo nel sangue per le gravi conseguenze che possono causare a cuore e a vasi. Ma demonizzare singoli elementi della dieta o mitizzare altri prescindendo da come si inseriscono nella razionale alimentazione globale è un non senso e può diventare pericoloso. Non esistono cibi che devono essere esclusi sempre e comunque dalla dieta per evitare l'ipercolesterolemia che trova la sua causa principale soprattutto nell'eccesso calorico, cioè nella quantità di cibo che introduciamo al di là delle nostre necessità, di qualunque cibo.

In questo senso le carni rosse come le bianche, i salumi come i formaggi, gli insaccati come le uova possono, anzi devono trovare il loro posto sulla nostra tavola in una ragionevole alternanza, nella giusta distribuzione di nutrienti che ci sono concessi come più volte abbiamo precisato. E questo vale soprattutto per coloro che fanno vita attiva, non sedentaria (altro fattore di pericolo) e che hanno abitudini di vita corrette: ma devono valere anche per tutti coloro che si sono creati tabù inutili e, spesso, mortificanti. A questi auguri di poter gustare, il prossimo Natale, una buona fetta di salame o di prosciutto senza aver poi la coscienza sporca. In santa pace, come si conviene.

GUIDA AL RISPARMIO (Novembre 1990)				
GENERI	Prezzo medio (in lire)	Aumento o diminuzione nell'ultimo quadrimestre (rispetto a luglio)		
		LIRE	%	
Zucchero semolato, in pacchi	1.620	+ 218	+ 15,5	
Carne suina, con osso («costolette»)	11.470	+ 1.570	+ 15,3	
Trippa di bue	5.575	+ 470	+ 9,2	
Carne suina, polpa	15.472	+ 452	+ 3,0	
Prosciutto cotto	18.525	+ 463	+ 3,0	
Formaggio stracchino	11.758	+ 283	+ 2,5	
Margarina	5.417	+ 117	+ 2,2	
Petti di tacchino	14.149	+ 273	+ 2,0	
Carne di bue, 1,0 taglio, senz'osso	18.196	+ 272	+ 1,5	
Carne di vitello, 1,0 taglio, senz'osso	24.915	+ 372	+ 1,5	
Olio extravergine di oliva	6.586	+ 97	+ 1,5	
Latte di mucca, pastorizzato	1.320	+ 20	+ 1,5	
Pasta alimentare, in pacchi	2.362	+ 24	+ 1,0	
Pomodori pelati, in scatola	2.334	+ 22	+ 1,0	
Indice spesa per l'alimentazione	108,1	—	+ 0,9	
Filetto	27.222	+ 182	+ 0,7	
Salame, tipo ungherese	26.042	+ 167	+ 0,6	
Formaggio lattiero	14.250	+ 83	+ 0,6	
Caffè tostato, miscela	11.925	+ 51	+ 0,4	
Uova fresche di gallina	242	+ 1	+ 0,4	
Formaggio parmigiano	25.358	+ 100	+ 0,4	
Vino comune da pasto	2.051	+ 6	+ 0,3	
Burro di centrifuga, 1,1 qualità	10.133	+ 16	+ 0,2	
Mortadella, 1,1 qualità	3.300	+ 16	+ 0,1	
Pane, con farina 00	10.295	—	—	
Carne di bue, 2,0 taglio	2.673	—	—	
Piselli, in scatola	1.951	—	—	
Olio di girasole o soia	2.562	—	—	
Riso fino, in pacchi	1.951	—	—	
Prosciutto crudo	40.292	—	—	
Tonno all'olio di oliva, in scatola	15.780	—	—	
Pollo, spennato	5.250	—	—	
Fagioli secchi, comuni	3.728	—	—	

Dati dell'ufficio statistico del Comune di Trieste. Elaborazione a cura di Giovanni Palladini.

studio battistella trieste 21290

PANETTONE BAULI kg 1	6850
PANETTONE MELEGATTI crema cioccolato Grand Marnier - kg 1	8890
PANETTONE MOTTA TARTUFATO - kg 1	8890
LASAGNE BARILLA all'uovo, per pasticcio g 500	2580
TORTELLINI RANA freschi, alla carne - g 250	2500
CAFFÈ LAVAZZA Qualità Rossa - g 500	4450
BURRO COOP g 250	1480
PANNA COOP da cucina - ml 200	990
GORGONZOLA GIM INVERNIZZI - etto	1198
EMMENTAL SVIZZERO etto	988
PARMIGIANO REGGIANO GIGLIO conf. g 400 c.a etto	1648
GAMBERETTI NOSTROMO al naturale - g 100	3980

prezzi validi fino al 31/12/90
ad esaurimento delle scorte

PANDORO MELEGATTI kg 1	6850
PANDORO BAULI kg 1	6850
PANDORO BISTEFANI OMINO DI NEVE - kg 1	11880
SALMONE CANADIAN PRINCE MIGNON Pink Troll conf. regalo g 500/700 - etto	3980
SALMONE CANADIAN PRINCE Pink Troll - busta g 50	4880
SALSA COCKTAIL ml 250	2180
ZAMPONE A.C.M. precotto - al kg	9990
PROSCIUTTO CRUDO SAN DANIELE - etto	2798
POLPA DI COSCIA DI MAIALE - al kg	8990
CHIANTI CLASSICO DOCG GALLO NERO 1988 - cl 75	3580
VINO NOBILE DOC di MONTEPULCIANO - cl 75	4390
CARPENÈ MALVOLTI PROSECCO - cl 75	5880
PINOT CHARDONNAY BRUT CINZANO - cl 75	4390
PRESIDENT RESERVE RICCADONNA - cl 75	5480

OLIO EXTRA VERGINE DI OLIVA CARAPELLI litri 1	4950
COSCIOTTO DI AGNELLO al kg	13980
SPALLA DI AGNELLO al kg	12980
NOCI CALIFORNIA g 500	1980
ARANCIO TAROCCO 108 "Lentini-Francoforte" al kg	1380
CIOCCOLATINI PERNIGOTTI - g 500	7980
TORRONE SPERLARI NOCCIOLA - g 150	2980
GELATO LA CREMERIA vaschetta g 500	3450
ASTI GANCIA DOC cl 75	4950
VEUVE CLICQUOT CHAMPAGNE - cl 75	24500
CHIVAS REGAL WHISKY - cl 70	19980
JOHNNIE WALKER RED WHISKY - cl 70	9980
FERNET BRANCA cl 75	9980

BUON NATALE COOP

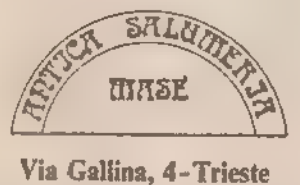
COOP

SUPERCOOP E DISCOUNTS DELLE COOPERATIVE OPERAIE

... ora anche in

PIAZZA BENCO

a un passo da Corso Italia
con le solite insuperabili specialità



da oltre un secolo
al servizio dei
buongustai triestini

Via Gallina, 4 - Trieste



DUAL
VIDEO - TVC - HI-FI
**CONTO più
TANTO di più**
BALCOR di S. Vincini
Via Madonna 4/d Tel. 734347



MOSTRA di BONSAI al nuovo GARDEN CENTER

★ Alberi e stelle di Natale
★ Addobbi natalizi

APERTO TUTTE LE DOMENICHE DI DICEMBRE



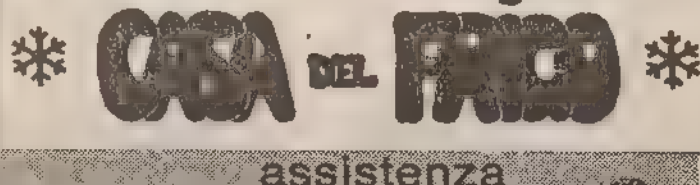
CONFRONTATE I PREZZI E LA QUALITÀ
E SARETE NOSTRI CLIENTI!

Esposizione dei famosi bonsai della
collezione Crespi fino al 31-12-90

STRADA COSTIERA 6/1 - TRIESTE - TEL. 224177

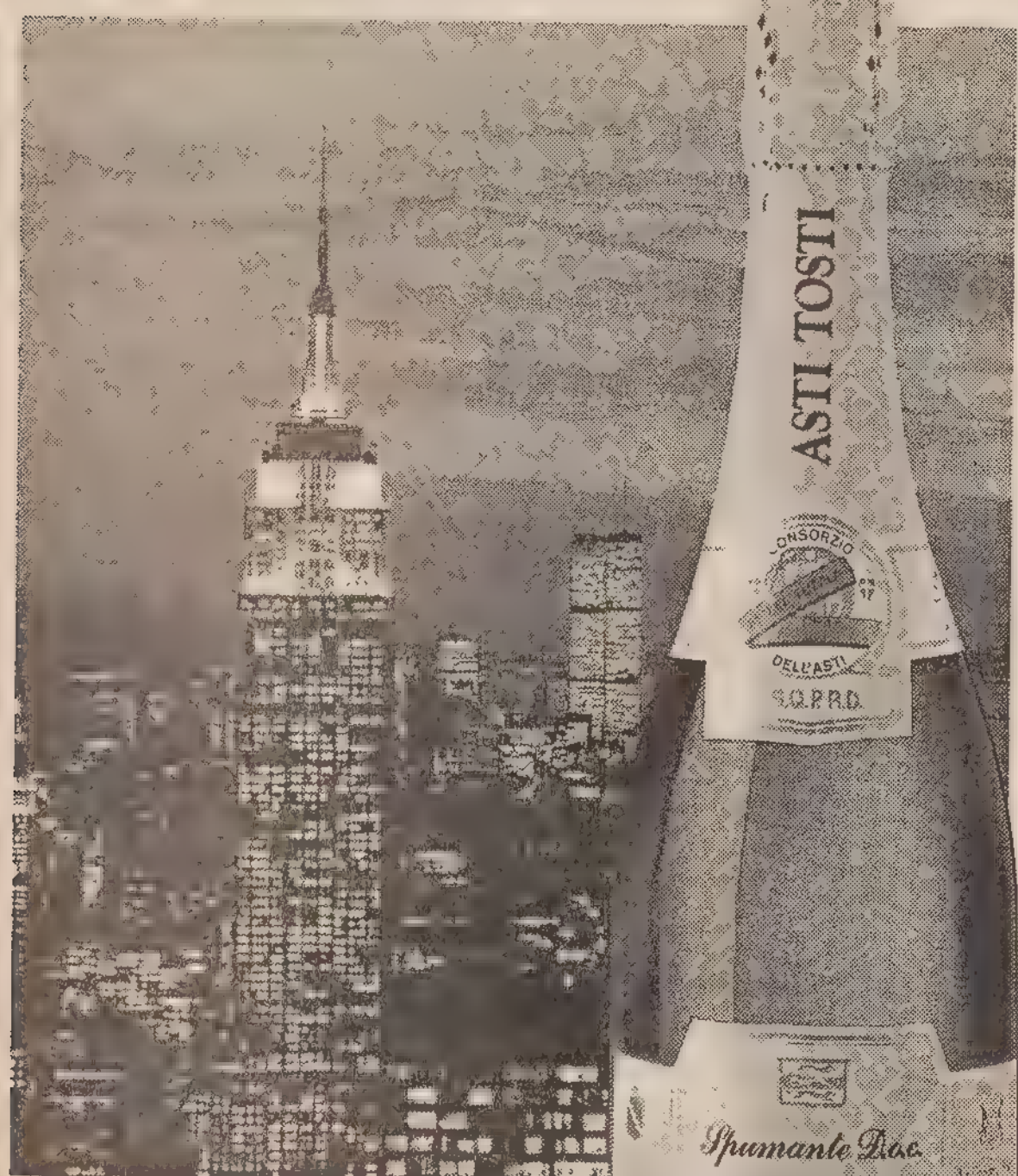


arredamenti
ARREDAMENTI E ATTREZZATURE PER NEGOZI, ELETTRODOMESTICI
TRIESTE - Strada provinciale Farnet n. 48 - Telefono 231684
(1 km dal valico di Rubiale - Muggia)



assistenza

ASTI TOSTI



L'ASTI CHE SI BEVE
A MANHATTAN



ASTI TOSTI E' PRODOTTO DA
GIOVANNI BOSCA TOSTI S.p.A. CANELLI - ASTI



Articolo di
Lucio Rassmann

Le festività di Natale e di fine anno, pur conservando un importante significato religioso e commemorativo, hanno acquisito nel tempo il loro ruolo di importante occasione di consumo. La smania dei regali e degli acquisti che pervade tutti noi in questo particolare momento dell'anno, testimonia come l'aspetto consumistico di queste festività sia ormai indissolubile e indispensabile alla loro commemorazione. Fasto e abbondanza diventano quindi parole d'ordine per l'occasione, la quale offre all'industria e al commercio una opportunità irripetibile nel corso dell'anno. Si parla infatti di un giro d'affari di migliaia di miliardi. Ciò è particolarmente vero per l'industria alimentare: non si può celebrare un vero Natale se non si prepara un importante cenone o banchetto degno del lieto momento.

Le usanze gastronomiche che celebrano le ricorrenze di fine anno sono le più varie in ogni parte d'Italia ed Europa. Ogni regione ha certamente il suo piatto particolare, l'usanza tradizionale che rappresenta il centro aggregatore delle riunioni conviviali tra conoscenti, tra familiari di parentela più o meno stretta. Tutto ciò nel rispetto della tradizione che vuole il Natale celebrato nel rassicurato e raccolto ambito domestico. Qualunque sia la tradizione locale, certamente questa identifica il Natale con l'abbondanza. Ed effettivamente fino ad alcuni decenni addietro il Natale rappresentava uno dei pochi momenti di effettivo benessere. Ecco allora riproporsi i ricchi menù che spaziano dall'antipasto, agli abbondanti primi, ai piatti di carne, spesso a base di maiale, ai dolci classici di queste feste, sempre graditi. E in questa occasione non ci sogniamo neppure di richiamare alla mente concetti salutistici o dietetici. Almeno una volta all'anno è lecito trasgredire ogni limite. Si assiste allora al trionfo degli insaccati: cotechino, zampone, tutte le varie specialità a base di maiale; nessuno si fa più scrupoli sull'elevato contenuto di grassi saturi e di colesterolo di queste pietanze. E certamente non si presta attenzione ai dolci farriti con ricche creme e cioccolato. In questi casi le calorie di troppo non contano. Ed è pienamente giustificato l'attento alla linea: che triste vita sarebbe se non potessimo concederci dei momenti di tregua gastronomica! Ma se consideriamo le usanze tradizionali in questo felice periodo dell'inverno, ci accorgiamo che non sempre i ricchi banchetti sono fonte di scorrettezze nutrizionali. Le consuetudini alimentari che si tra-

FESTIVITA' / A TAVOLA

Tregua alle diete

E' il momento delle trasgressioni alimentari

Alcune usanze sono però perfettamente in linea

con i dettami salutistici: è il caso dei piatti

di pesce alla cena della vigilia e della frutta

servita in abbondanza alla fine dei cenoni

mandano non sono poi così sbagliate come una prima analisi potrebbe far pensare. Vi sono alcune usanze che si possono considerare perfettamente in linea con i dettami di una corretta alimentazione. In primo luogo il diffuso costume di celebrare la cena della vigilia di Natale con piatti a base di pesce. In un paese come il nostro, con un consumo medio pro capite di pesce estremamente ridotto, l'occasione

del Natale offre una positiva inversione di tendenza. Va ricordato infatti che il pesce è un'ottima fonte di proteine nobili e di fattori nutrizionali: elevata la quota di grassi polinsaturi e di fattori attivi nei confronti dell'eliminazione del colesterolo. Inoltre il pesce possiede un contenuto calorico medio minore rispetto ai prodotti a base di carne, e rappresenta quindi un loro naturale antagonista.

Un ulteriore aspetto positivo è poi la facile digeribilità del pesce, che consente quindi di preparare piatti poco impegnativi dal punto di vista digestivo: non poca cosa in occasione di banchetti abbondanti. L'uso rilevante dei prodotti della pesca, determina di conseguenza una lievitazione notevole dei prezzi, ed è questo il principale fattore negativo. Va ricordato allora che un'otti-

ma alternativa al pesce fresco è costituita dal pesce surgelato. Sottolineiamo surgelato e non congelato. Il primo ha infatti caratteristiche qualitative superiori al secondo, dovute alla tecnica più avanzata di conservazione. In questo caso, chi intende ricorrere all'uso del pesce surgelato può spaziare su un'offerta molto differenziata tra prezzi e tipologia, svincolata dalla stagionalità.

Vale la pena fare un piccolo inciso sull'usanza di congelare il pesce nel proprio congelatore casalingo, acquistando in anticipo il pesce per tutelarsi dai forti aumenti di prezzo a rischio del Natale. La conservazione per tempi lunghi di queste preparazioni casalinghe può portare a risultati non troppo lusinghieri. Il congelamento casalingo non dà gli stessi risultati della surgelazione industriale. Il rischio è quello di ritrovare in frigorifero un prodotto deteriorato. Il pesce infatti, a causa dei grassi polinsaturi contenuti, subisce processi di ossidazione anche alle basse temperature, che sono più rapidi nel pesce congelato rispetto a quello surgelato. A buon intenditor poche parole.

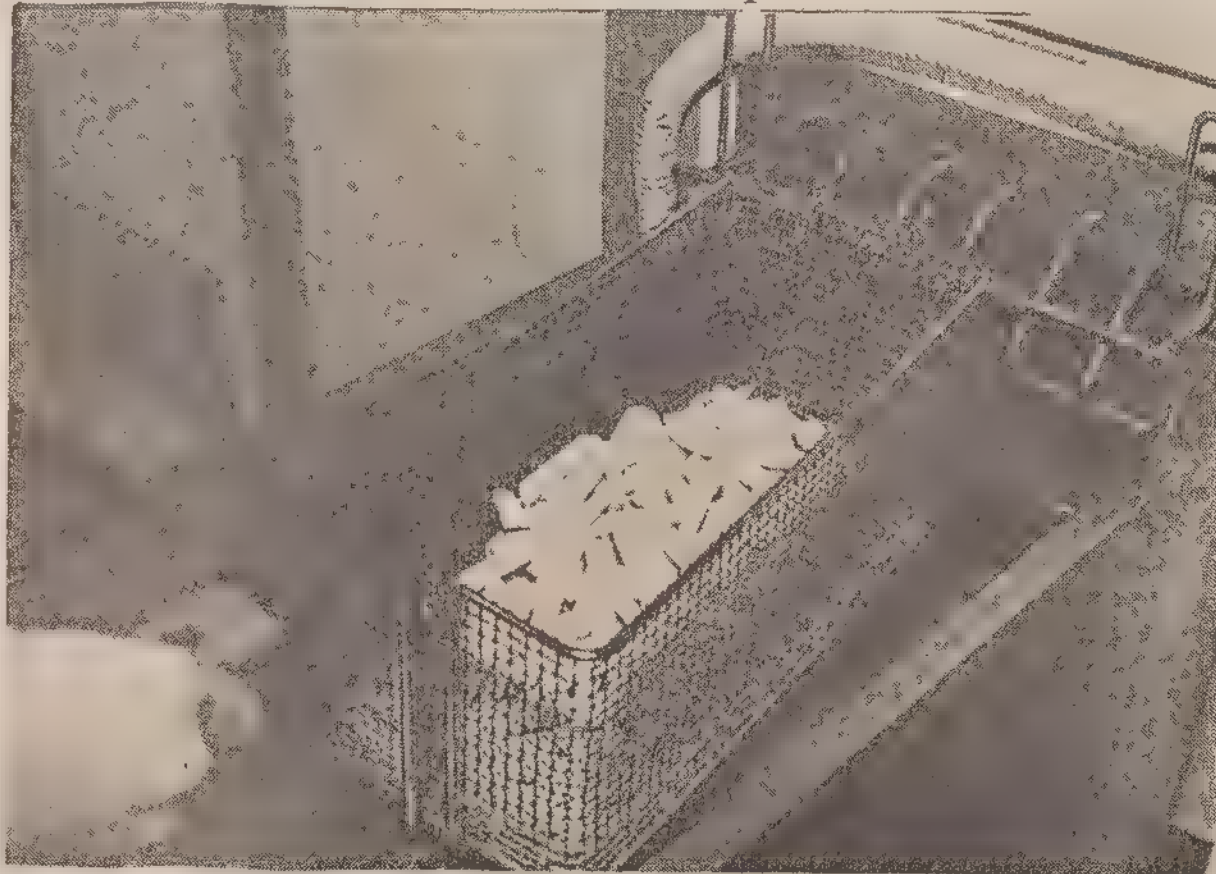
Ma il pesce non rappresenta certo l'unica usanza positiva del Natale. Un'altra carta vincente è la frutta, che viene utilizzata in questo periodo sotto varie forme. La ritroviamo come frutta secca, come canditi nei dolci tradizionali, oppure nella mostarda, specialità che vede un certo ritorno di fiamma. Senza trascurare il consumo di frutta fresca e delle specialità tropicali.

In queste occasioni la frutta, alimento trascurato dagli italiani, trova un momento di gloria. Ed è un dato positivo, poiché i fattori nutrizionali propri della frutta, assumono maggiore importanza quando si effettuano pasti particolarmente abbondanti. Il classico cenone può comportare l'assunzione di alcune migliaia di calorie in un solo pasto. Un bel record! E' ormai noto che il metabolismo necessita di un corretto livello di vitamine del gruppo B per effettuare una ottimale conversione delle sostanze energetiche assorbite. In particolare modo dei carboidrati. Ecco allora che la frutta, ricca di vitamine del gruppo B, viene incontro alle necessità fisiologiche, accompagnando inoltre un elevato contenuto in fibre che favorisce il transito intestinale e quindi la digestione del cibo.

E' allora opportuno dare spazio a molta frutta nel cenone e in particolare modo ad arance, ananas e kiwi, ricchi di vitamina C, che in tempi di temperature rigide e di ambienti affollati sono una garanzia di protezione per le nostre vie respiratorie.

OLIO / PRESTO UN DECRETO Dieci regole per friggere meglio

Il decalogo elaborato dall'Istituto superiore di sanità



Un «decalogo» è stato formulato e diffuso dall'Istituto superiore di sanità sull'uso degli oli e dei grassi impiegati nelle fritture. E' rivolto non solo alle casalinghe, ma soprattutto ai «fast food», dove si fa abbondante uso di questa tecnica per patatine e altri croccanti.

Se l'olio e i grassi non vengono impiegati correttamente, possono determinarsi reazioni nocive per l'organismo. C'è un limite di deterioramento che sarà fissato al più presto da un decreto del ministro della Sanità. Sulla sua base verrà individuato un metodo ufficiale di analisi: ed è questo che sarà applicato in ristoranti, tavole calde, mense.

Il decalogo anticipa i provvedimenti di legge e perfino un provvedimento governativo presentato al Parlamento che stabilisce

regole per il controllo della pubblicità e del commercio dell'olio di oliva e di semi. Le norme diffuse sono: 1) sostituire frequentemente gli oli e i grassi; 2) vigilare se durante la friggitura l'olio cambia colore, diventa viscoso, produce fumo; 3) non aggiungere olio fresco a quello usato; 4) filtrare l'olio usato giornalmente; 5) evitare di raggiungere temperature superiori ai 180 gradi; 6) evitare di tenere a caldo la friggitrice per più ore; 7) usare solo olio e grassi alimentari idonei alla frittura; 8) evitare la presenza di acqua e l'aggiunta di sale e spezie negli alimenti da friggere; 9) proteggere gli oli e i grassi dalla luce; 10) dopo la frittura agevolare l'eliminazione dell'eccesso di olio assorbito dall'alimento.

CAFFE' / IL PREZZO DELLA TAZZINA

Bar e segreti di Pulcinella

I torrefattori spingono a volte

le loro miscele dando in cambio

le macchine espresso, i macinini

e persino le lavastoviglie

Per quanto zucchero aggiungiamo alla tazzina di caffè, alla fine resta sempre un fondo amaro. Infatti il consumatore si sente un po' ingannato. Il suo è un ragionamento molto semplice: «Com'è possibile che al dettaglio si trovino miscele di caffè tostato e macinato a un prezzo massimo di 17.000 lire il chilogrammo, e che esistano anche prodotti parecchio più economici (scendendo fino alle 6.000 lire/chilo), mentre al bar si raggiunge le 23.000 lire?»

E continua: «Ammesso, e non concesso, che sia alto il costo della miscela acquistata dall'essente, a 1.000 lire a tazzina, il barista si ripaga più che l'autamente delle 23.000 lire sborsate al torrefattore per l'acquisto della miscela».

Gli si può dar forse torto? Tralasciando i complessi conteggi che comunque, dati alla mano, sembrano giusti-

ficare il prezzo della tazzina a 1.000 lire, la differenza di prezzo della materia prima consumata a casa e quella fuori casa è data dai cosiddetti «costi aziendali». C'è però un elemento che costituisce una voce a sé che giustifica il sovrapprezzo della miscela. E' una specie di segreto di Pulcinella, celato alla massa degli avventori, che ormai, fattisi furbi, hanno sguinzagliato le varie associazioni dei consumatori

(e non solo quelle). Difatti succede che il consumatore viene a pagare un sovrappiù dovuto ad accordi stipulati fra baristi e torrefattori. Fra essi intercorrono delle strette relazioni con precisi diritti-doveri di vendita e acquisto. Da una parte (quella dei gestori) si ha il vincolo di comprare a prezzi maggiorati e per periodi piuttosto lunghi, generiche miscele di caffè, il più delle volte senza specificazione alcuna sulla qualità, dall'altra (quella dei

torrefattori) c'è l'impegno a dare in omaggio o a prestito (secondo un contratto di comodato) le apparecchiature, quali la macchina da caffè espresso, il macinino, la lavastoviglie.

Fortunatamente non tutti i torrefattori si avvalgono di questi contratti che vincolano un po' troppo ambo le parti. Il circolo vizioso che si viene a creare, condiziona in certo qual modo le vendite al pubblico esercizio.

Ecco spiegato perché il prodotto acquistato dai baristi possa costare anche 8-10 mila lire in più dei listini al dettaglio, anche se, per una logica commerciale, i limitati quantitativi comprati da chi fa la spesa al supermercato dovrebbero far spendere di più.

Gianni Pistri
(perito della
Camera di Commercio
esperto in caffè)



Božo
a MONRUPINO
Tel. 327113

Il piacere del buon appetito.



Božo
a FERNETTI
Tel. 211460

Ora anche a Trieste
il CON.FA.BI
con il nuovo spaccio di prodotti
biologici freschi - trasformati
CERTIFICATI!



TRIESTE - Via Settefontane 32/1 - Tel. 395211



ROYAL
COPENHAGEN

Ritorna in Centro Storico
da

GIOVANNI CESCA

Via Mazzini 17 - Trieste - Tel. 61838

API L'Unione fa il miele

Ci sarà presto una Unione nazionale anche delle associazioni di produttori apistici. Si occuperà essenzialmente della commercializzazione e della valorizzazione dei prodotti dell'apicoltura nell'ottica di una migliore programmazione e di un più ampio coordinamento dell'offerta di mercato.

Attualmente, la produzione nazionale per l'apicoltura è stimata intorno ai 20-25 miliardi l'anno, una produzione di miele che nel 1989 si è attestata sui 100.000 quintali, e soprattutto grazie a spazi di mercato ancora inesplorati.

In questa situazione è in virtù della recente approvazione del piano nazionale per l'apicoltura si rende indispensabile completare la costituzione di una rete di associazioni di produttori a cui affidare i compiti della valorizzazione e della commercializzazione dei prodotti.

Da qui, l'intenzione delle organizzazioni professionali — Confagricoltura e Coldiretti — di procedere in tempi rapidi alla costituzione di una Unione nazionale delle associazioni di produttori apistici riconosciute in virtù del regolamento Cee n. 1260 del 22 giugno 1978.

Nonostante in Italia si produca uno dei migliori mieli del mondo, per qualità e per varietà, sono ancora poche le attività di commercializzazione del prodotto, sia sul mercato interno, sia su quelli esteri. E sempre più pressante è la concorrenza del miele straniero che, grazie ai bassi prezzi, resta posibile dai nostri assai costosi di produzione, ottenendo il gradimento del mercato italiano. Nel 1989 abbiamo importato 108.920 quintali di miele, di quello che abbiamo prodotto 100.000 quintali a fronte di un consumo per soli 4.000 quintali.

PICCOLO SPESA

Pagine ideate e a cura di

Baldovino Uicigari

Fotografie di

Italia, foto

archivio «Il Piccolo»

Pubblicità

a cura della SPE

IGIENE / FITOFARMACI

«Killer» subdoli

Prodotti più efficaci ma più dannosi alla salute

Articolo di
Fulvio Daria

Specialista di igiene e medicina
preventiva Istituto di igiene dell'Università di Trieste

Si racconta che fosse buona abitudine tra i contadini cinesi salutarli, di prima mattina, non con il classico «buongiorno», bensì con il «hai mangiato?», quasi come se il saluto fosse una ansiosa informazione sullo stato di benessere del collega e sulla sua causa principale, che all'epoca doveva essere evidentemente la soddisfazione della fame. Ed è verosimile credere che non solo in Cina, ma un po' in tutte le parti del mondo, scene di questo genere fossero un po' all'ordine del giorno dati i ricorrenti e gravi problemi di penuria alimentare allora presenti in maniera praticamente ubiquitaria.

Oggi la situazione è radicalmente modificata e in maniera tale per cui, a fronte di società in cui è usuale il sovrappeso o spreco, esistono, in altre aree, persone tuttora perseguitate da cronici problemi di approvvigionamento alimentare. In tutto questo contesto di fondamentale importanza, come avremo modo di vedere, risulta il ruolo dell'agricoltore il quale molto spesso, purtroppo, allo scopo di aumentare il rendimento delle colture, usa fitofarmaci in maniera scorretta e soprattutto

tutto eccessiva, con conseguenze, sulla salute dell'uomo, che sono essenzialmente di tipo teratogenico e/o cancerogeno. Queste sostanze, infatti, sono ormai ubiquitarie, seppur in percentuali variabili, praticamente in tutte le matrici ambientali, viventi e non: e dal momento che, come abbiamo già detto altre volte, per ambiente si intende tutto l'insieme di relazioni con le quali un qualsiasi alimento viene a trovarsi nelle varie fasi del proprio ciclo di maturazione e/o sviluppo, risulta conseguenziale che un ambiente, in qualche modo deteriorato nella sua composizione originaria, può influire e condizionare i criteri di sicurezza e le qualità nutrizionali dei prodotti alimentari.

Uno potrebbe giustamente chiedersi: «Ma una volta come si faceva?» Premesso che le attuali esigenze alimentari sono enormemente più importanti rispetto, ad esempio, agli inizi del secolo (in conseguenza dell'enorme sviluppo demografico) bisogna, in effetti, convenire che l'impiego di fitofarmaci risale ai tempi antichi, solo che si è passati da prodotti naturali come nicotina e piretro e da alcuni composti chimici inorganici, come il solfato di rame, a composti dotati di maggiore efficacia e quindi potenzialmente più tossici. Inoltre l'uso improprio, e so-

prattutto l'abuso di queste sostanze, ha creato casi di resistenza genetica nelle popolazioni di parassiti, e favorito la comparsa di nuove specie dannose, ha diffuso i casi di inquinamento ambientale, determinato la presenza di residui tossici nei prodotti agricoli.

Brevemente, i meccanismi d'azione dei fitofarmaci si possono distinguere secondo le modalità di penetrazione: un primo gruppo comprende sostanze (solfito di rame e alcuni carbammati) che non possono penetrare nei tessuti vegetali e rimangono sulle piante come deposito superficiale, facilmente asportabile oltre che da normali lavaggi anche dall'acqua piovana; il secondo gruppo, invece, comprende prodotti che penetrano nel tessuto più o meno profondamente rendendo le piante più tossiche per i parassiti per tempi più lunghi, ma rendendo altrettanto impossibile liberarsi dei loro residui con un semplice lavaggio. Gli effetti sull'uomo possono essere di natura acuta o cronica: l'azione tossica è determinata dalla stabilità chimica del composto, dalla capacità di accumularlo nell'organismo e, ovviamente, dalla dose.

Secondo l'Organizzazione mondiale della sanità si verificano, ogni anno, circa un milione di casi di intossicazione

acuta, mentre risulta più difficile stimare le alterazioni patologiche che si determinano per esposizione cronica: a tal proposito gli studi attualmente in corso sembrano orientarsi verso la possibilità che i pesticidi provochino mutazioni genetiche, effetti cancerogeni e malformazioni fetali. E' corretto, a tal proposito, parlare di possibilità, dal momento che non è assolutamente facile estendere alla specie umana le stime dei danni genetici causati da queste sostanze sugli animali da laboratorio.

A rasserenare, in qualche modo, un quadro così fosco, i risultati pubblicati dall'Istituto superiore di sanità e relativi al periodo 1980-1987 hanno evidenziato in cereali, frutta, verdura e prodotti caseari una situazione decisamente migliorata rispetto a periodi precedenti, mentre l'unico incremento di questi residui tossici risulterebbe a carico degli ortaggi.

In conclusione, premesso che il problema non è sicuramente di facile soluzione, è tuttavia auspicabile una radicale riforma della normativa vigente relativa alla commercializzazione di queste sostanze, cercando nel contempo soluzioni alternative quali sembrano proporsi dai metodi di coltivazione biologica. Ed è proprio della spesa biologica che parleremo il prossimo anno...

AGRICOLTURA / CLIMA

Pioggia, freddo e neve salutati come una manna

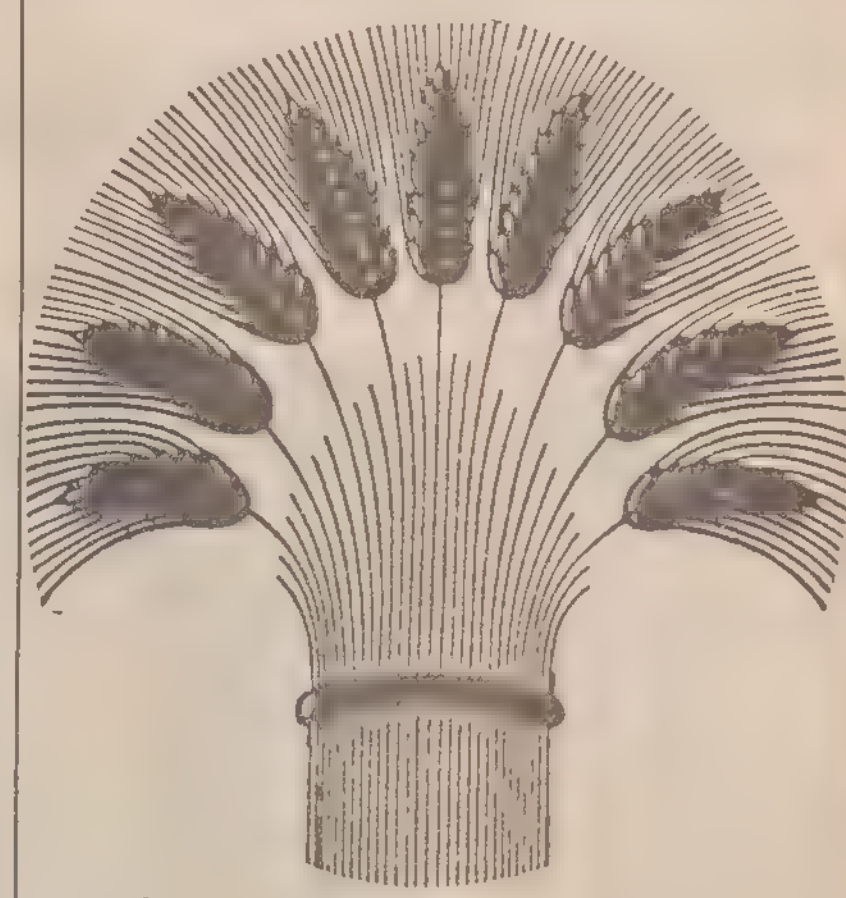
L'agricoltura beneficia di stagioni normali, a inverni con neve, pioggia, freddo. La Confagricoltura ha salutato il ritorno della neve, la ricchezza e la buona distribuzione della pioggia, il giusto freddo dopo anni di anomalo andamento. I tecnici dell'organizzazione degli imprenditori ricordano che il sistema produttivo agricolo aveva bisogno di una buona distribuzione delle precipitazioni nell'intero territorio e prolungate nel tempo e che era importante assicurare la ricostituzione delle riserve. Negli anni passati sono mancate la giusta quantità e la buona distribuzione.

Salutato con particolare soddisfazione è il ritorno della neve. Il suo lento scioglimento consente la ricostituzione delle scorte d'acqua nei bacini e nel terreno, mentre la pioggia — quando è troppo abbondante o impetuosa — saturati i primi strati di terreno s'incanala e si perde in mare. Anche il freddo è gradito perché importante per la fruttificazione. Le piante da frutto, esclusi gli agrumi, hanno bisogno di soddisfare il fabbisogno di freddo invernale così da favorire il corretto metabolismo interno per poter dare, a primavera, abbondante fioritura e buona produzione. La pioggia abbondante ha pe-

ro anche conseguenze negative per l'agricoltura. I danni sofferti in questi giorni da importanti porzioni dell'agricoltura del Mezzogiorno derivano dal ristagno dell'acqua che produce il soffocamento delle colture. Prevenire questi danni in parte è possibile: con un efficiente sistema di drenaggi, con il funzionamento affidabile di scoli. La difesa del suolo, la salvaguardia del patrimonio idrogeologico — osserva la Confagricoltura — è compito importante degli agricoltori che si confermano, anche nei mesi invernali, i tutori dell'ambiente. Questa cura svolgono con i consorzi di bonifica. La Confagricoltura ricorda anche la funzione purificante esercitata dalla pioggia nell'aria e la diluizione di tutti i prodotti inquinanti che le attività produttive e i cicli dell'urbanizzazione diffondono nell'ambiente.

Anche Assoboschi, l'associazione degli imprenditori forestali aderente alla Confagricoltura, saluta il ritorno abbondante di pioggia e neve. Importante, secondo Assoboschi, è la ricostituzione delle riserve idriche del sottosuolo che consentirà di avere, in estate, boschi più verdi e vitali e meglio protetti contro gli incendi.

un felice Natale per tutti



le cose buone di
Mariabologna
genuinità & gusto a tavola

- DELIZIE**
- Tortelli al salmone
 - Dischetti al manzo brasato
 - Triangoli al germano reale
 - Dischetti ai funghi tartufati
 - Triangoli al capriolo
- SPECIALITÀ**
- Tortelli al basilico
 - Ravioli di zucca
 - Cassunziei ampezzani
 - Panzerotti trevisani
- ... e tante altre cose...
- TRIESTE - Via Battisti 7 - Tel. 368166

CARNE / IN AUMENTO LA PRODUZIONE DI SUINI

Maiali a tonnellate

Articolo di
Giovanni Palladini

Con una produzione lorda vendibile che nello scorso anno è ammontata a 14 milioni 695 mila quintali, l'Italia detiene una posizione intermedia nella graduatoria dei Paesi europei produttori di carni suine: graduatoria, capeggiata — con 63 milioni di quintali — dalla Russia, seguita dalla Polonia (18 milioni) e dalla Francia (17 milioni).

Il consumo interno italiano di carni suine è, tuttavia, coperto, in parte, dalla produzione nazionale, in parte da una consistente flusso di importazioni: nel 1988 (anno al quale si riferiscono i più recenti dati resi noti dall'Istat, a livello dei singoli comparti merceologici), l'Italia ha importato — prevalentemente dai Paesi Bassi e dalla Danimarca — ben 8 milioni 877 mila quintali di carni suine, con un esborso di oltre 3.556 miliardi di lire. Il che, in altri termini, equivale a una spesa media intorno ai 9 miliardi 742 milioni di lire al giorno. Circa un quarto, in termini sia quantitativi che di valore, di codeste importazioni è costituito da prosciutti, freschi o refrigerati.

Sul piano territoriale, fra le regioni del nostro Paese le due maggiori produttrici di carni suine sono la Lombardia (con una produzione lorda vendibile pari, nello scorso anno, a 4 milioni 874 mila quintali) e l'Emilia-Romagna (con 3 milioni 670 mila quintali); che, congiuntamente, forniscono oltre la metà — precisamente il 53,1 per cento — dell'intera produzione nazionale.

Quindi vengono il Piemonte, quasi alla pari con il Veneto, rispettivamente con 1 milione 78 mila e 1 milione 68 mila quintali. Quanto al Friuli-Venezia Giulia, in questa graduatoria la nostra regione si colloca — come si rileva dalla tabella — al dodicesimo posto, con una produzione lorda vendibile annua di 252 mila quintali di carni suine, per un valore complessivo di 56 miliardi 498 milioni di lire. In proposito va osservato



che, in parallelo con l'aumento a livello nazionale, anche nel Friuli-Venezia Giulia la produzione di carni suine è sensibilmente aumentata, rispetto al passato, essendo salita dai 161.400 quintali del 1983, agli attuali 252 mila quintali; livello, sul quale — come rivelano i dati riportati nella tabella — si è, da alcuni anni, ormai pressoché stabilizzata.

Negli ultimi decenni, lo sviluppo della produzione nazionale è avvenuto progressivamente, in parziale sintonia con l'espansione dei consumi. Peraltro, questi sono tuttora, in non piccola parte, coperti dalle importazioni. Pertanto, considerata l'incapacità della produzione nazionale di carni bovine di adeguarsi alla crescente domanda di prodotti di carne

derivante dall'aumento dei redditi delle famiglie e dell'elevarsi del tenore di vita, in anni passati sono state lanciate varie «campagne di orientamento» del consumatore — attuate, intorno agli anni '60 e '70, anche nella nostra città, dal locale Comitato provinciale dell'Unione nazionale consumatori, in collaborazione con la Camera di commercio e le associazioni di categoria — intese a promuovere il consumo di carni alternative (in sostituzione di quelli di carni bovine e vitelline), tra le quali le carni suine, più convenienti economicamente per il consumatore e la cui produzione (meno «rigida», rispetto a quella della carne bovina), avrebbe consentito di fronteggiare, con maggior efficacia e tempestività e

senza dover ricorrere ulteriormente ai mercati esteri, l'evoluzione dei consumi carni, in atto nel nostro Paese.

Fu, in tale occasione, necessario avviare un programma di educazione alimentare del consumatore, per scollare vecchi e radicati pregiudizi di natura igienico-sanitaria e per attenuare la tradizionale diffidenza del consumatore italiano, nei confronti delle carni suine.

In tale contesto, per favorire lo spostamento dei consumi dalle carni bovine a quelle suine, l'industria zootecnica nazionale è passata gradatamente dal maiale «grasso» a quello «magro», impiegando a tal fine nuove strategie (tra le quali, la selezione di ibridi di razze diverse, i cosiddetti «ibridi a due o tre

quindi del tutto infondato». L'organizzazione degli imprenditori agricoli fa presente che solo dallo scorso anno la Cee ha per questo settore emanato delle misure che si sono rivelate ben presto insufficienti, perché non consentono un regolare e trasparente funzionamento del mercato.

«Non a caso — osserva infine la Confagricoltura — la Cee non ha mai dimostrato reale volontà di chiarezza, considerando il fatto che si consente alla Turchia di esportare nella Cee 25 mila tonnellate di nocciole a dazio zero, senza nemmeno specificare se si tratta di prodotto con guscio o sgusciato».

LE 4 STAGIONI
COOP AGRICOLA MONTE SAN PANTALEONE - VIA S. CILINDO 16 - TEL. 573333

«Le 4 Stagioni» spazio vendita della Coop. Agricola Monte San Pantaleone, è il negozio che ogni giorno vi aspetta dalle ore 8 alle ore 18 (orario continuato) escluso mercoledì, giorno di chiusura, per offrirvi la spesa di qualità. Ogni mattina, l'apertura delle 4 Stagioni è accompagnata dalla consegna di verdure appena colte, provenienti dalla consegna di verdure appena colte, provenienti dalla coltivazione con metodologie agronomiche di 2 ettari di orti presenti all'interno del comprensorio di San Giovanni. La consulenza quotidiana, fornita dai Tecnici agrari della Cooperativa Agricola Monte San Pantaleone ed il far parte di quest'ultima al Consorzio Friulano Agricoltori Biologici, fornisce al consumatore, il massimo di garanzie riguardo ogni scelta d'acquisto. Vi aspettiamo pronti a offrirvi cortesia, professionalità e un comodo parcheggio.

... parola di caffettiera!

Cremcaffè

CREMA DI CAFFÈ / GUSTO FORTE

«Gusto Forte»: tutta la forza di una miscela dal carattere deciso, racchiusa sottovuoto per sprigionare dal primo all'ultimo sorso la pienezza del suo aroma intenso e penetrante.

«Crema di Caffè»: tutta la delicata fragranza della qualità Arabica, rinforzata da un pizzico di Robusta per creare una miscela sapientemente raffinata, persino un po' snob. Due facce davvero simpatiche. E poi quel look sobrio ed elegante, e un peso-forma ideale: giusti 250 grammi.

«Crema di Caffè» e «Gusto Forte»: due idee Cremcaffè per la gioia della vostra caffettiera. E vostra.

MANDORLE E NOCCIOLE / UN COMPARTO SEMPRE PIU' IN CRISI

Come si è rinsecchita la frutta secca

L'agricoltore che produce nocciole ricava oggi al momento della cessione del prodotto 1.700 lire per chilo. Già nel 1980 il produttore agricolo riceveva 1.700 lire al chilo e due anni dopo il prezzo all'origine riconosciuto all'agricoltore era addirittura inferiore alle 1.500 lire.

Queste quotazioni, che avviliscono l'imprenditore agricolo, costretto a misurarsi con gli altissimi costi di raccolta che crescono mentre il suo ricavato resta stabile, potrebbero indurre qualcuno a chiedere perché non si abbandona una produzione che fornisce ricavi tanto modesti. La risposta è: la produzione di nocciole è indispensabile per l'industria dolciaria.

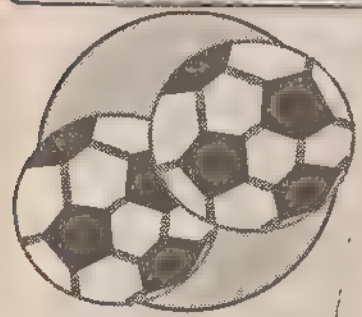
Non solo, le nocciole hanno ottenuto rilievo strategico da quando la Cee ha autorizzato la Turchia, che non fa parte della Comunità ma è stata inserita nella Nato, ad esportare a dazio zero verso i Dodici ingenti quantità di prodotto. Un favore commerciale da 25 mila tonnellate in cambio di favori militari.

La Confindustria ha preso posizione sull'argomento e ricorda che nocciole, mandorle, noci, pistacchio, carrube, la cosiddetta frutta secca, sono prodotte soprattutto in zona di collina e di montagna. La coltivazione delle mandorle è concentrata per l'80 per cento sui rilievi; quella delle nocciole è anch'essa per il 70 per cento presidiata sui rilievi; quella delle noci raggiunge in collina e in montagna l'85 per cento della diffusione. In sostanza la coltivazione della frutta secca — commenta la Confagricoltura — contribuisce al presidio ed alla salvaguardia di vaste zone della penisola; ed offre prospettive di speranza ai produttori e agli utilizzatori.

Ma l'economia intanto penalizza i produttori e premia gli altri, soprattutto gli operatori commerciali dell'esportazione. Anche quando le quantità da esportare sono diminuite gli introiti sono aumentati, segno dunque della validità intrinseca del prodotto. La Confagricoltura rammenta che nel 1984, a fronte di 23.945 tonnellate di prodotto esportato, l'introito è stato di 94 miliardi e 308 milioni; nel 1988 le quantità esportate sono scese a 17.487 tonnellate ma l'importo ricavato dalle vendite ha superato i 106 miliardi; l'anno passato, infine, un altro balzo degli introiti, saliti a oltre 146 miliardi.

Commenta la Confagricoltura: «Le critiche del commercio al recente intervento nazionale per le nocciole si dimostra

CALCIO



CONVOCAZIONE DELL'ULTIMA ORA PER CIPRO-ITALIA

Fermate l'aereo, arriva Piovaneli

Un infortunio a Mancini ha indotto Vicini a chiamare in azzurro il ventiseienne centravanti del Pisa

CONI / CONFERENZA DI FINE ANNO
Gattai: «Un 1990 eccezionale»

Bottino eccellente, dal calcio alle altre discipline

ROMA — Il terzo posto ai mondiali di calcio è stato un «ottimo comportamento». Le altre discipline hanno offerto «grandi e indimenticabili emozioni» (traducibili in 80 ori, 77 argenti e 85 bronzi in campionati mondiali e 80 ori, 65 argenti e 55 bronzi in campionati europei). L'istat ha rilevato che sono oltre 12 milioni i «praticanti» dello sport. I casi di doping accertati sono diminuiti del 20 per cento (da 35 a 28 su 5.581 analisi). Le entrate del Totocalcio sono aumentate («nonostante il calendario estremamente sfavorevole, in parte alleviato dai quattro concorsi mondiali») del 5,10 per cento rispetto al preventivo e i primi 18 concorsi dell'attuale stagione hanno fatto registrare un incremento di incasso e giocato dell'8 per cento rispetto agli stessi concorsi del 1989. E anche «la vita delle federazioni si è svolta normalmente, alcune hanno avuto qualche problema di carattere politico, ma senza nessuna grave situazione».



Questo, in sintesi, il bilancio del 1990 visto dal palazzo del Coni e come è stato fatto dal presidente Arrigo Gattai nella tradizionale conferenza stampa di fine anno. A conforto della relazione 304 cartelle di riepilogo dei risultati ottenuti sul campo delle 34 federazioni di cui solo quattro non hanno potuto festeggiare nemmeno una medaglia mondiale o europea (aereo club, hockey prato, tennis e tennistavolo).

Gattai ha poi fatto il punto della situazione sul campo dello stadio Olimpico alla luce della relazione finale della commissione ministeriale «la risposta è semplice — ha detto il presidente del Coni — la ditta Bindi, che cura la manutenzione del campo dal 1980, non si è accorta che il drenaggio non funzionava più in modo ottimale. Dopo una visita di esperti tedeschi ci si è invece resi conto che gli ultimi due anni di lunghissima siccità hanno modificato il drenaggio, e che per ripristinarlo si dovranno perforare 105 centimetri di argilla».

«Alla ripresa del campionato il terreno si presenta-

mente esiste, ma non si può pensare in tempi stretti all'omogeneità di comportamento di tutte le federazioni, comunque il Coni ha internazionalmente una posizione leader. Siamo noi che abbiamo chiesto al Cio la convocazione di tutte le federazioni internazionali per l'adeguamento delle norme».

«Ieri ho consegnato al presidente Samaranch il documento finale degli incontri «europei» e Samaranch la pensa come noi: la normativa anti doping deve partire dal Cio ed essere rispettata da tutti».

E sul recente ingaggio di tecnici tedeschi orientati (e in quanto tali genericamente in odore di doping): «E' vero che appartenevano alla scuola tecnico scientifica di Lipsia, ma è anche vero che, al di là delle esagerazioni, quella scuola ha studiato molto il gesto tecnico ed è giusto che da parte nostra si sperimenti la loro preparazione».

«E' un'iniziativa da prendere con rispetto, anche se le federazioni dovranno vigilare. Non dimentichiamo che il canottaggio si è rilanciato quanto D'Aloja prese Thor Nilsen e che lo sci di fondo ha fatto altrettanto quando prese il direttore della scuola di fondo della Svezia. Noi abbiamo tecnici bravissimi, ma che non sono arrivati ad avere idee chiarissime sulla programmazione della preparazione».

La conferenza stampa del presidente del Coni è stata poi «vivacizzata» dall'ormai consueto intervento del giornalista Renato Corsini che ha consegnato a Gattai copia del mandato di comparizione inviato ad alcuni dirigenti della Federbaseball e le copie di sei esposti inviati dallo stesso Corsini a varie autorità.

L'ultimo di questi, indirizzato mercoledì al procuratore della Repubblica, giudice Andrea, al ministro Tognoli e al procuratore generale della Corte dei Conti, Di Giambattista, riguarda le spese sostenute dal Coni per il rifacimento dello stadio Olimpico che — secondo Gattai — sono arrivate a 177 miliardi.

LARNACA — Ha fatto ritardo di oltre un'ora la partenza della nazionale per Cipro. Neppure a Maradona riesce più col Napoli. Lamberto Piovaneli, 26 anni di Firenze, centravanti del Pisa con sette gol in campionato (e Vicini per convocarlo deve avere ripassato la classifica cannonieri), si scusa del ritardo: «Mi spiace, ma ho cercato di fare più in fretta possibile per arrivare a Giampino. L'aereo privato m'ha messo a disposizione della mia società dovevo partire da Pisa alle 13 e invece è decollato un'ora dopo».

Vestito della divisa del Pisa (la Federcalcio gliene ha fornito una azzurra a Cipro) si è unito alla comitiva della nazionale direttamente in pista scendendo dall'aereo da turismo per salire a bordo del charter dell'Alitalia degli azzurri poco prima del rullaggio, accolto in cabina da un significativo applauso della delegazione.

«Stamani — racconta Piovaneli — ero andato ad accompagnare il mio amico Boccafresca in uno studio di fisioterapia dove vi ho trovato il general manager del Pisa, Adolfo Anconetani, il quale mi ha detto che ero stato convocato in nazionale. Ho pensato subito ad uno scherzo ma poi mi sono reso conto di aver aperto il più bel regalo di Natale (la convocazione) con qualche giorno di anticipo. Naturalmente sono felicissimo di essere qui per dare il mio eventuale contributo in azzurro».

Ma Piovaneli, ai vertici della graduatoria dei cannonieri in serie «A» ed ora azzurro, si è montato la testa? Vuole forse insidiare il posto a Totò Schillaci? «Per carità — risponde — Schillaci è un grosso giocatore e lo ha dimostrato nel torneo più importante del mondo. Quanto al fatto che segni in campionato accade anche perché con Padovano mi integro molto bene. Siamo le due «P» di Pisa, mi raccomando non la P2 perché questa è sigla pericolosa».

Qual è il difensore che riesce a fermare Piovaneli? «Fino a domenica scorsa era il granata Benedetti ma proprio a Torino ho segnato e quel gol mi ha reso doppiamente felice. Anche su questo aereo però ci sono fior di difensori».

Aggiunge di avere a lungo cullato il sogno irrealizzato di giocare a fianco di Antononi («Da ragazzo andavo sempre allo stadio di Firenze a vederlo») e di non essere rimasto stupito dei cinque gol rifilati a Malta da Van Basten, «uno dei più forti attaccanti d'Europa». Afferma, quindi, che non si aspetta di giocare a Limassol ma

mette in guardia i nuovi compagni in azzurro: «Io che ho esperienza di serie «B» so che qualsiasi squadra cosiddetta debole in casa sua è pericolosa. Cipro, dunque, è da prendere seriamente».

Il giocatore è preparato, deve avere studiato la lezione Vicini leggendo sui giornali che al Cio basta un uno a zero domani. Piovaneli spiega, infine, di aver saltato la partita amichevole del Pisa contro il Rijeka non per problemi fisici ma perché «come concittadini non mi alleno il mercoledì». La squadra azzurra è giunta all'aeroporto di Larnaca alle 18.20 ora italiana dopo due ore e mezzo di volo.

Quando gli avevano detto che Piovaneli era in clinica, Azeglio Vicini è impallidito: per sua fortuna l'equivoco è stato presto chiarito. Piovaneli era sì in clinica, ma soltanto per accompagnare un compagno di squadra: il pisanino era dunque disponibile per la sua prima convocazione in azzurro.

La preoccupazione di Vicini era ampiamente giustificata: alla nazionale italiana in questi giorni si fa un bollettino medico ogni ora e quasi sempre i toni sono negativi. Al termine dell'allenamento la situazione sembrava questa: Mannini indisponibile (è arrivato «acciaccato» al raduno e non è riuscito a guarire) e Baggio che non migliora: perlomeno un altro giocatore, dunque, serviva. E infatti è stato chiamato subito Piovaneli.

Ma a rendere assolutamente necessario la presenza del pisanino, quando Vicini pensava già al trasferimento all'aeroporto, è arrivata quella che il Cio ha definito con involontaria ironia «una piccola novità»: l'infortunio di Mancini. Il sampdoriaiano (la cui presenza in campo contro Cipro, se Baggio fosse risultato indisponibile, era già stata ufficializzata da Vicini) ha avvertito una fitta al bicipite femorale destro nell'effettuare un colpo di tacco nell'ultima azione della partita.

L'ecografia ha dato immediatamente il responso: stitamento, per qualche giorno Mancini dovrà stare a riposo e dunque è inutile la sua partenza per Cipro.

Con 17 giocatori ed un dubbio Vicini è quindi partito per Cipro: il punto interrogativo riguarda le condizioni di Baggio. «I medici — ha detto il Cio — mi hanno riferito che ci sono 50 probabilità su cento che lo juventino sia in condizione di scendere in campo. La cosa che lascia perplessi il giocatore è che la tendinite è alla rotula del ginocchio destro, lo stesso operato in passato».

ASSEMBLEA NATALIZIA DI LEGA

Campana in mezzo ai presidenti

Molto probabile il professionismo arbitrale dal '92-'93

MILANO — Si è svolta nella sede della Lega l'assemblea natalizia delle 38 società di serie «A» e «B». Oltre ai consueti invitati, quali il presidente della Federazione, Antonio Matarrese, e il segretario federale, Giovanni Petrucci, era presente per la prima volta il presidente dell'Associazione italiana calciatori, Sergio Campana.

«E' negli auspici di tutte le categorie che operano all'interno del mondo del calcio — ha detto il presidente della Lega, Luciano Nizzola, alla conclusione della riunione — che questi incontri si possono intensificare e possono divenire operativi. Hanno infatti un carattere preventivo importante su tante problematiche che possono insorgere».

Campana, secondo quanto riferito da Nizzola, tende a essere soddisfatto perché una sua vecchia richiesta (quella di poter partecipare a un'assemblea dei presidenti) era stata accolta, ha sottolineato l'importanza di questo aspetto preventivo e della

possibilità di instaurare un colloquio costruttivo. A proposito della presenza di Campana, il presidente federale Matarrese ha sottolineato che fra le varie componenti del calcio «si è raggiunto un grande equilibrio, che in passato non c'era».

«L'assemblea è stata un incontro di auguri e non di lavoro», ha precisato comunque Nizzola, che ha poi accennato alla partita del 16 gennaio a Napoli fra le rappresentative della lega inglese e italiana. Sempre il 16 gennaio a Napoli si svolgerà nella mattinata una conferenza stampa per illustrare le attività future della lega. Il presidente federale Matarrese, che dopo l'assemblea di Lega si è recato alla tradizionale cena di fine anno con gli arbitri, ha anticipato alcuni dei temi dell'incontro con le «giacchette nere».

«Intendo illustrare — ha detto — il significato del passaggio da un'organizzazione in cui gli arbitri si sentivano poco inseriti, al nuovo tipo di sistema. Gli arbitri so-

no soddisfatti e i risultati mi sembrano positivi. Dobbiamo dare atto ai designatori dei passi avanti che sono stati fatti. Gli arbitri internazionali sono la nostra immagine all'Europa, ma non è necessario essere «internazionali» per dirigere una grande partita del nostro torneo».

Interpellato a proposito della «svista» di Lo Bello in Bari-Sampdoria, il presidente federale ha commentato con queste parole: «Un arbitro non deve mai ammettere i propri errori». E ha aggiunto: «Importante è chiarire le cose all'interno non all'esterno». Matarrese ha anche accennato alla proposta di professionismo arbitrale, ormai in fase di avanzata valutazione da parte degli organi federali e che, se non ci saranno problemi, dovrebbe iniziare dalla stagione '92-'93. Sulla partita della nazionale con Cipro, Matarrese ha detto scherzando che, se gli azzurri vincessero solo 1 a 0, «li prendere a ceffoni».

UDINESE
**Pareggio
 col Pistoia**

1-1

MARCATORI: 56' Angelo Orlando, 85' Bacci.
 PISTOIESE: Schiaffino (46' Bastogi), Scardigli (46' Sona), Gotti (46' Milani), Bellini (67' Bellezza), Cocco, Bacci, Nardi (46' Dati), Molnar, Peselli, Stincaglia (67' Bartolini), Magnifico (56' Tarabusi).

UDINESE: Giuliani (46' Battistini), Odi (46' Cavallo), Alessandro Orlando (46' Pittana), Susic, Lucic (46' Zanatta), Sensi, Pagano (46' Giuliani), Angelo Orlando, Balbo (46' Mattei), Dell'Anno (46' Negri), Marronara.

ARBITRO: Bianchi di Prato. NOTE: pomeriggio di sole, terreno in buone condizioni, spettatori 500.

PISTOIA — L'Udinese, che si trova in ritiro a Pescia, in una partita amichevole giocata a Pistoia, ha pareggiato per 1-1 (0-0) con la Pistoiese.

SERIE B / TRIESTINA

Veneranda: vacanza di lavoro

Servizio di
Daniele Benvenuti

TURRIACO — Era tempo di visite, ieri pomeriggio, sul palcoscenico delle fatiche infrasettimanali della comitiva alabardata. Anticipando di qualche giorno Babbo Natale, il presidente De Rù ha fatto capolino a sorpresa tra i ragazzi proprio mentre la terza giornata della gestione Veneranda era ormai agli sgoccioli. Pochi minuti dedicati a giocare e toro con le parole, con i giocatori tutti radunati in cerchio nell'area di rigore, poi la stretta di mano augurale, e una strizzatina d'occhio come bonario amminimamento.

Uno alla volta, Costantini e compagni, sono passati in rassegna davanti a De Rù che ha concluso la sua visita appartandosi con Nic Salerno e Fernando Veneranda, prima di ripartire accompagnati dall'inconfondibile Romolo Vallati. «Ho approfittato di alcune ore libe-

re da impegni di lavoro per venire ad augurare buon Natale ai ragazzi».

«Auspicio — ha riassunto il suo discorso — che l'anno venturo si riveli migliore di questi ultimi mesi affinché, oltre a pace e serenità, possiamo gioire anche per i punti in classifica. La squadra è consapevole che ora come non mai dovrà far vedere quanto vale».

«Si riparte praticamente da zero. Il signor Veneranda — ha proseguito il presidente alabardato — allestirà la formazione senza il minimo pregiudizio, scegliendo cioè gli uomini che appariranno più in forma, senza diritti di anzianità e di prestigio. Quindi l'impegno di ciascuno dovrà essere massimo. Vogliamo toglierli in fretta da una posizione che fa impressione ma, se consideriamo che ci avanzano in graduatoria sono nettamente inferiori a noi, siamo estremamente

fiduciosi».

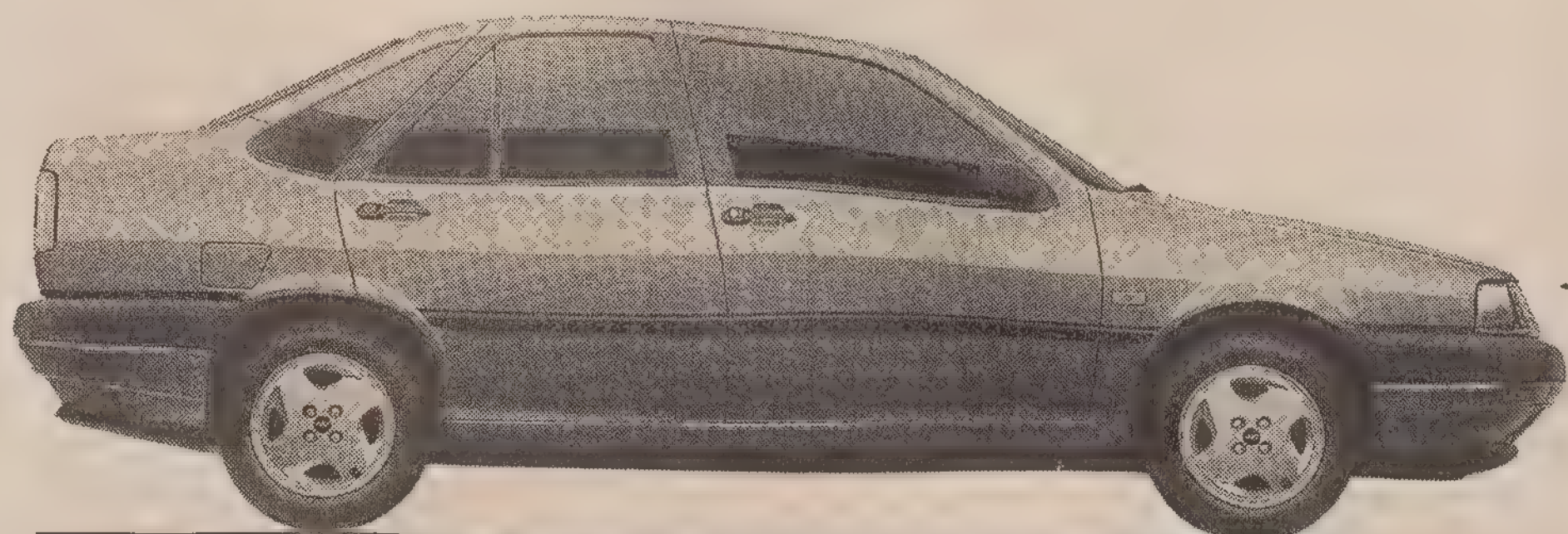
Il programma stilato da Veneranda a inizio settimana ha dovuto subire ieri una brusca modifica. Troppo ghiaccio il campo al mattino, quindi niente allenamento ma solo una passeggiata collettiva prima di pranzo. Poi, nel primo pomeriggio e sotto i raggi di un tiepido sole, tutti a sgambettare sul rettangolo di gioco con un lavoro sulla resistenza e alcuni richiami alla preparazione estiva. Infine un assaggio di esercizio con la sfera tra i piedi prima di concludere in palestra agli ordini di Marcuzzi.

Al termine della seduta, Di Rosa lamentava qualche linea di febbre mentre Rotella era rimasto prudenzialmente a riposo per un dolore muscolare. Ripresa, invece, per Picci e Drago, mentre Consagra, Urban e Terracciano «vanno considerati ancora infortunati. Tutte le indisponibilità — ha analizzato dopo la doc-

cia Fernando Veneranda — mi hanno costretto a rinunciare a qualsiasi progetto di impostazione tattica».

Questa mattina la pattuglia alabardata sarà di scena al Grezar, mentre al pomeriggio farà ritorno a Turriaco. E domani si replica prima del rompete le righe. «Ma per ogni componente della rosa, come regalo personale, ci sarà un programma per allenarsi anche a casa. So che i ragazzi saranno scrupolosi — si è detto convinto il tecnico — e che potremo lavorare bene insieme. Ho trovato un ambiente molto diverso dal consueto e un'atmosfera davvero tranquilla. Altrove la pressione è davvero ossessiva ed è davvero difficile controllare le proprie reazioni. In neppure due ore mi sono inserito senza traumi e solo la mia esperienza cagliertana può essere paragonata in termini positivi a questo primo approccio con la Triestina».

TEMPRA SLX. VIAGGIO NEL BENESSERE.



È nata una nuova Tempra, l'idroguida di serie per la più completa che mai. Nei contenuti. Nel comfort. Nel benessere. È la Tempra 1800 SLX, il top della gamma.

Troverete nella sua dotazione di serie anche l'aria condizionata, l'idroguida, i cerchi in lega. Troverete nel suo prezzo una nuova, affascinante convenienza.

Ma anche le altre Tempra non stanno a guardare: dal-

l'idroguida di serie per la Tempra 1600 all'aria condizionata per le Turbodiesel, il viaggio in avanti continua. E porta ad un nuovo benessere.

Quando oggi andrete dal vostro Concessionario Fiat non chiedetegli solo quanto costa una Tempra. Fatevi spiegare quanto vale. **FIAT**

SCEGLIETE LA VOSTRA TEMPRA A PARTIRE DA
 L. 17.197.000 CHIAVI IN MANO.

IL VALORE. LA NUOVA GRANDE PRESTAZIONE FIAT.

STEFANEL / DOMANI CON LA PHILIPS IN TV

Così belle, così simili

Difesa aggressiva, contropiede, stessi punti: sono squadre gemelle



Bianchi anche a Milano sarà una pedina importante.

Servizio di
Silvio Maranzana

TRIESTE — Milano da bere? Non proprio, ma Milano da guardare dritta negli occhi. Domani Trieste (nell'anticipo al Forum di Assago e su Raidue) incontra la storia e il mito del basket, l'Olimpia, ora Philips, ex Tracer, Simmac, Innocenti, Cinzano, Simmenthal, Borletti, quella delle scarpette rosse, dei 24 scudetti, delle tre Coppe campioni, delle tre Coppe delle coppe, di una coppa Korac, di una coppa Intercontinental, di tre Coppe Italia. La Stefanel non solo può sfidare una leggenda del basket europeo e mondiale, con il bagaglio degli stessi punti in classifica, 18, ma porta al milanese anche un ricorDino, quel Meneghin che assieme a Bob McAdoo e Mike D'Antoni, che ora guida i lombardi dalla panchina, costituisce la formidabile intelligenza di quello che, fino all'88, fu l'ultimo prestigioso club italiano.

Fatte grandi Varese e Milano, Meneghin ha aperto con Trieste il libro dei suoi secondi quarant'anni e in questi primi tre mesi di campionato è stato l'anima di una Stefanel rivelazione che pure non ha nemmeno lontanamente ottenuto le lodi con le

I neroarancio portano a Milano

anche un ricorDino: per la prima

volta Meneghin affronta la sua

«ex» squadra e l'amico D'Antoni

quali la critica nazionale sta incensando la Philips, anche se le due formazioni hanno la stessa classifica. Eppure lo stesso D'Antoni ha indicato la difesa della Stefanel come un esempio da seguire per la sua formazione. Aggressività, pressing, anticipi sono i cardini su cui l'amico ed ex compagno di squadra di Meneghin cerca di impostare la squadra della capitale morale d'Italia. Alcuni risultati si sono visti e oggi Philips e Stefanel sono in assoluto i quintetti che rubano più palloni, quasi 18 a partita, il che significa più contropiede e in generale più azioni a disposizione per incrementare il bottino offensivo. Ma se i neroarancio hanno comunque la difesa più arcaica, che si conferma la migliore della A1, i biancorossi sono più prolifici in attacco, con una percentuale di tiro

leggermente superiore: 50,2 per cento contro il 49 dei triestini. La Stefanel invece prevale nettamente ai rimbalzi: 38 a partita contro i 34 della Philips. Le caratteristiche che accomunano le due squadre sono comunque molte altre: la mancanza di un'alta forte di stazza e vocazione (Vincent e Gray giocano spesso sul perimetro) e la capacità di alcuni uomini di entrambe le parti di giocare all'around. Piliotti e Pittis, per fare un esempio, possono marcare sia il play, che la guardia, che l'ala piccola. Velocità e contropiede caratterizzano il gioco di entrambe. E se la tecnica e l'esperienza di alcuni giocatori dello starting-five milanese sono superiori, Trieste può vantare fino a oggi una maggiore profondità della propria panchina, condizione indispensabile per tenere

sempre alto il ritmo.

La capacità di competere ai vertici immediatamente dopo aver fatto fuori i tre miti: Meneghin, McAdoo e, dal parquet, D'Antoni, rivoluzionando conseguentemente il gioco della squadra, ha guadagnato alla Philips elogi e simpatie. Oggi il play della formazione è Piero Montecchi; Antonello Riva è il trombiniere che però restituisce molti palloni in più rispetto a quando giocava a Cantù, «Acciughino» Pittis è esplosivo ad alti livelli, Jay Vincent, nero di due metri, è l'uomo spettacolo, quinto nella classifica marcatori con oltre 25 punti di media a partita, sotto le pance Cozzell McQueen, solido pivot, ottavo nella classifica dei rimbalzisti. In panchina Bargna, Ambrosio, Aldi, Alberti e Biasi, trionfo di nascita tanto per confermare la lunga tradizione che ha visto una sola infinita di talenti percorrere l'asse Trieste-Milano. Giocatori, allenatori e dirigenti neroarancio, con il presidente Stefanel, hanno festeggiato il Natale mercoledi sera con cena, pacchi dono e serata in discoteca. Stamattina rifinitura della preparazione al palasport e nel primo pomeriggio partenza in pullman per Milano.



Scavolini-Maccabi 98-86

Nel girone finale di Coppa Campioni, la Scavolini Pesaro ha battuto il Maccabi Tel Aviv 98-86 (45-42). Questo il tabellino dell'incontro: Scavolini: Gracis 20, Magnifico 19, Boni 2, Cook 10, Daye 29, Zampolini 6, Costa 10, Grattoni 2. N.e.: Labella e Panichi. Maccabi: Hanefeld, Daniel 7, Goodes 10, Mercer 15, Simms 2, Lippin 3, Jamshi 21, Horton 24, Cohen, Royal 4. Arbitri: Sanchis (Spa) e Giohalis (Gre). Note: Tiri liberi: Scavolini 27/32, Maccabi 17/21. Tiri da tre punti: Scavolini 3/10 (Gracis 2/3, Magnifico 0/1, Cook 0/3, Zampolini 1/1, Grattoni 0/2), Maccabi 7/14 (Hanefeld 0/2, Daniel 1/2, Goodes 2/3, Simms 0/1, Lippin 1/1, Jamshi 3/5). Usciti per cinque falli: Daniel 35/26, Daye 36/36, Horton 36/55, Royal 38/55. Espulsi: al 32/44 Simms e Boni tecnico a Jamshi a 8/12. Infortunio a Magnifico (nella foto) al 34', costretto ad abbandonare. Spettatori 4.400.

EMMEZETA / LA SCONFITTA CON LA REYER
E' difficile dimenticare Venezia

Arbitraggio discutibile - Intanto si profila la Lotus

UDINE — La sconfitta di Mestre, in casa Emmezeta, ha lasciato qualche ferita difficile da rimarginare, anche se il presidente Cainero, agli auguri di Natale a un parterre gremito nel corso del tradizionale convivio decembrino organizzato dalla società al «Camerano» ha preferito glissare, puntando i fari sull'unità d'intenti regionale in vista di un futuro più competitivo in ambito europeo.

Ma l'allenatore Piccin, davanti a un bicchiere di Verduzzo, rimugina sul recente passato: «Se contro la Reyer si fosse giocato a Udine certo avremmo vinto noi e talune cose non si sarebbero assolutamente viste».

Il riferimento all'intenzionale decretato a un minuto dal termine contro i friulani e che ha tarpatto loro le ali di una rincorsa quasi portata a buon fine è evidente. Con l'ex arbitro Giorgio Goriato ad avallare tacita-

mente e a parlare di «talune regole che nel prossimo summit di Lega andranno sicuramente riviste». Ma tant'è, ciò che è stato è stato e il pensiero del clan udinese è già rivolto al difficile incontro preannunciato di dopo domani contro quella Lotus Montecatini che al momento attuale pare sicuramente la più valida e costante antagonista della lepre Glaxo. Qualcuno provoca Piccin, chiedendogli un pronostico sui punti di scarto più probabili.

«Ma a favore di chi? — domanda il tecnico del friulano — Noi non parliamo d'infatti battuti. Perché l'imponderabile è sempre in agguato anche nel basket e perché la mia squadra è in crescita e vogliosa di recuperare al più presto il terreno perduto nel periodo critico concomitante l'infortunio a King e il forfait di Askew. E poi siamo pur sempre noi a guadagnarci, in questo tipo di situazione:

se perderemo sarà tutto previsto. Se vinceremo saremo di nuovi bravi e competitivi». Un discorso che non fa una grinza, certo. Anche se il valore della formazione toscana può indurre a qualche scetticismo riguardo alle effettive possibilità dell'Emmezeta nel prossimo turno. Una squadra, quella friulana, che seppure delusa nelle aspettative dal suo parco italiano giovane dispone attualmente di un White in netta crescita accanto a un Turner sempre più uomo-squadra (anche se opaco a Mestre) e di un Bettarini trainante nonostante l'incazzatura del primavere. Con Paolo Nobile vera sorpresa di un gruppo che, comunque vadano le cose contro Montecatini, avrà subito dopo l'opportunità della riprova casalinga contro Trapani, avversario finalmente al di sopra di ogni sospetto.

[Edu Fabris]

A1 E A2
Le coppie arbitrali

ROMA — Questi gli arbitri designati per le partite di serie «A» di basket in programma domenica prossima.

Serie A/1.
Scavolini-Pe-Clear Cantù: Pallonetto-Guerrieri; Ranger Va-Filanto Fo: Tullio-Pescucci; Phonola Ce-Pall, Firenze: Florito-Facchini; Knorr Bo-Sidis Re: Nelli-Pasetto; Panasonic Ro-Auxilium To: Tallone-Righetto; Il Messaggero Roma-Benetton Tv: Duranti-Baldini; Libertas Li-Napoli Basket: Zepilli-Pensierini; Philips M-Stefanel Ts (22.12.90): Zancanella-Reatto.

Serie A/2.
Teorema Arese-Aurora Desio (22.12.90): Bellisari-Morisco; Kleenex Pt-Glaxo Vr: Colucci-Grossi; Fernet Branca Pv-Birra Messina Tp: Indrizzoli-Pironi; Emmezeta Ud-Lotus Montecatini: Nuara-Garibotti; Telemarket Be-Reyer Ve: Bianchi-Cagnazzo; S. Sardegna Fabiano Basket: Degantuti-D'Este; Corona Cr-Pall, Li: Nitta-Corsa; Ticino Si-Aprimatic Bo: Casamassima-Marotto.

AROMCAFFE' / DOMANI SERA
Una vittoria con l'Omsa
ovvero la tranquillità

TRIESTE — Se l'Aromcaffè dovesse scrivere un lettera a Babbo Natale sicuramente, tra le varie richieste, ci sarebbe una più immediata: terminare il girone d'andata con una vittoria, sconfiggendo l'Omsa Faenza. Se per Pizzuti, arrivato a 10 punti in classifica, sarebbe come andare in Paradiso, sicuramente per tutto lo staff biancoceleste significherebbe sogni molto più tranquilli e rilassati.

Due punti in più in classifica sarebbero certamente molto importanti per la società triestina che riuscirebbe a muovere un po' la classifica, tirandosi fuori da una posizione decisamente pericolosa. La fine dell'anno, si sa, è periodo di bilanci e previsioni: dovendo fare un bilancio del campionato in corso, l'Aromcaffè avrebbe sicuramente molto da dimenticare.

Questo è stato certamente un avvio di campionato molto difficile, caratterizzato da una serie infinita di infortuni, più o meno gravi, che hanno avuto sempre il «pregio» di far scendere sul par-

quet una squadra incompleta. Formazione che sta iniziando soltanto attualmente a trovarsi «sul campo», come se il campionato iniziasse soltanto adesso. Bilancio negativo, dunque, la fortuna non è certo passata nella casa biancoceleste, ma è meglio non voltarsi indietro e guardare avanti verso il futuro. Ed il futuro più immediato porterà a Chiarbola, sabato sera, l'Omsa Faenza. Incontro che l'Aromcaffè dovrebbe vincere a tutti i costi, anche se l'impresa non si presenta così facile. Anche la squadra romagnola scenderà molto motivata dopo la sconfitta interna con il Pamele di Pisa, subito dopo, la partita dunque dovrebbe essere abbastanza equilibrata. L'Aromcaffè scenderà sul parquet, probabilmente al completo, ma con una giocatrice Pam Leske, che non sarà sicuramente al massimo della forma fisica, infatti in settimana ha tolto lo stivaletto di esser so alla caviglia e soltanto ieri ha ripreso ad allenarsi. [Fulvia Degrassi]

Lo sport in TV

9.55	Montecarlo	Sci, slalom gigante maschile
9.55	Rai 3	Sci, da Kranjska Gora
12.55	Rai 3	Sci, da Kranjska Gora
12.55	Montecarlo	Sci, slalom gigante maschile
13.00	Capodistria	Gol d'Europa
13.00	Montecarlo	Sport news
13.30	T. Antenna	Pianeta basket
14.00	Capodistria	Pallavolo
15.40	Rai 3	Pugilato
15.45	Capodistria	Boxe bordo ring
17.30	Capodistria	Calcio campionato spagnolo
18.20	Rai 2	Sportsera
18.45	Rai 3	Derby
19.40	T. Antenna	Caleidoscopio alabardato
20.15	Rai 2	Tg2 Lo sport
22.30	Capodistria	Assist
22.35	Italia 1	Calciodonia
22.40	T. Antenna	Caleidoscopio alabardato
22.45	Capodistria	Supervolley
23.15	Capodistria	Sport parade
0.15	Capodistria	Calcio internazionale

IPPICA
Ad Agnano
la Tris di galoppo

TRIESTE — E' Agnano galoppo ad ospitare la settimanale corsa Tris che questo pomeriggio raduna venti purosangue impegnati sulla distanza dei 1800 metri in pista grande. Qualità discreta, incertezza diffusa, così si presenta la corsa. Parecchi cavalli di buona levatura troviamo nell'alta scala dei pesi, e, fra questi, Lord Big, Casotto, Join Bee, e String Section, il quale in definitiva è quello che a noi piace maggiormente, ci sembrano i più raccomandabili.

Nondimeno, i pesi meno gravi possono anche essersi contate nell'economia della corsa, e fra questi sono Summer Sting e Rusty Salt i più accreditati, mentre Schiort But Good (con lo scaricamento numero 11 e con la montatura efficace di Ferdinando Jovine) e Backwolv, sono da ritenere le sorprese più attendibili.

Premio della Pace, lire 30.000.000, metri 1800 in pista grande, corsa Tris.

1) Abbot Ruler (62 1/2 N. Mulas); 2) Lord Big (57 1/2 V. Var-chetta); 3) Join Bee (56 1/2 B. Jovine); 4) Casotto (56 A. Di Nardo); 5) Sherlock Holmes (55 1/2 R. Sannino); 6) String Section (55 1/2 L. Ficucello); 7) Morning Flower (54 1/2 S. Bietolini); 8) Fiuo (54 J. Freda); 9) Mystery Mood (53 1/2 Gab. Bietolini); 10) Baglietto (53 D. Zarroli); 11) Schiort But Good (52 1/2 F. Jovine); 12) Mar dei Coralli (52 A. Sauli); 13) Augusto Mauro (50 1/2 M. Vargui); 14) Bartolina (50 1/2 C. Di Stasio); 15) Sameek (49 1/2 M. Simonagoli); 16) Flower Bud (49 1/2 M. Pasquale); 17) Summer Sting (49 1/2 G. Di Chio); 18) Rusty Salt (50 1/2 A. Cormiani); 19) Superidea (48 1/2 O. Fan-cera); 20) Backwolv (47 M. Belli).

Rapporto di scuderia: Sherlock Holmes Augusto Rossi. I nostri favoriti. Pronostico base: 6) STRING SECTION. 3) JOIN BEE. 4) CASOTTO. Aggiunte sistematiche: 2) LORD BIG. 11) SCHIORT BUT GOOD. 20) BACKWOLV.

[n. g.]



Finalmente neve. Quella «vera» che gli appassionati dello sci e della montagna avevano dimenticato in tre stagioni contrassegnate da scarsità di precipitazioni e che gli operatori turistici avevano dovuto inventare ricorrendo, anche con successo, a quella cosiddetta programmata, artificiale, chimica, ecc. Oggi, invece, con l'inizio ufficiale dell'inverno e l'approssimarsi delle festività natalizie l'arco alpino si presenta in condizioni smaglianti e pronto ad accogliere l'annunciata grande massa dei turisti della neve.

In questo panorama ora felice anche il Friuli montano è pronto a recitare la sua parte, puntando sulle tradizionali e conosciute località di Planavallo, Piancavallo, Forni, Tarvisio e Sella Nevea. Mentre le previsioni meteo per la nostra area annunciano per il weekend cielo generalmente poco nuvoloso e temperature rigide, segnaliamo che gli impianti di Tarvisio (altezza della neve 60-100 cm), dello Zoncolar (30-160), di Sella Chianzutan (40-70) e di Pradibosco (110-130) risultano aperti da oggi; domani, invece, «inaugureranno» quelli di Piancavallo (30-60), Valdajet 2000 (70-160), nonché quelli a valle di Forni di Sopra (70 cm) e di Sella Nevea (80 cm), compreso quello dello stadio dello slalom. Domenica, infine, si apriranno le piste del Varmist a Forni (neve sino a 120 cm) e con Natale si aprirà anche la riammodernata funivia del Canin, sulle cui piste si registrano circa due metri di neve.

Per gli amanti del fondo sono agibili a Forni 10 km, a Sella Nevea 2,5 km e nel Tarvisiano (Piana Angelo, Camporosso, Valbruna, Val Saisera e Fusine) ben 50 km. A Sappada, spostandosi verso Occidente, sono sedici gli impianti aperti per circa cinquanta km di piste a cui si aggiungono quindici chilometri per il fondo, grazie ai 70-180 cm di neve caduta. Sempre in Veneto Cortina comunica neve farinosa dai 100 ai 200 cm, che nelle imminenti ferie natalizie permetteranno l'apertura di 42 impianti per oltre 160 km di piste con neve naturale, nonché l'operatività del centro fondo di Fiammes. Ottimi gli innervamenti anche in Val Zoldana (60-180) e in Val Gardena (60-200), mentre nell'Alta Badia si inizierà a sciare con la giornata di domani, quando tutti gli impianti entreranno in pieno esercizio, compreso il giro delle «Sella Ronda» (la neve raggiunge un'altezza variabile dai 100 ai 220 cm). Ancora in Alto Adige, il Plan de Corones segnala a valle neve per 20-30 cm ed a monte 150 cm, con l'apertura di ventidue impianti — su 25 — a servizio di 100 km di piste; è possibile la discesa a valle solo verso Valdaora e San Vigilio di Marebbe. Per il fondo praticabili quasi cento km distribuiti tra Brunico, San Vigilio, Valdaora, San Lorenzo, Chienes, Falzes, Perca, Anterselva, Terento e Monfalcone. Un'occhiata al Trentino: in Val di Fassa in funzione 50 impianti per 120 km e 30 km per il fondo, in Val di Fiemme 36 impianti per 72 km (51 per il fondo), a San Martino di Castrozza 24 impianti per 50 km (30 per il fondo), a Madonna di Campiglio 30 impianti per 90 km (7,5 per il fondo).

Nella vicina Austria, Passo Pramollo comunica che, ormai dagli inizi di dicembre, sono aperti tutti e ventidue gli impianti con 150-180 centimetri di manto (per il fondo nell'area di Hermagor 70 chilometri di tracciato), a Bad Kleinkirchheim pronti ventinove impianti di risalita con neve dai 60 ai 150 cm, a Dreilochendereck — questa volta con l'ausilio di neve artificiale — in funzione la seggiovia doppia ed i sei skilift in quota con neve dai 50 ai 110 cm.

A cura di Roberto Micalli

SCI / COPPA DEL MONDO A KRANJSKA GORA

Tomba ricomincia dal gigante

Domani lo speciale - Il norvegese Furuseth resta l'avversario numero uno



Il gigante di Kranjska Gora potrebbe far sparire la delusione dal volto di Alberto Tomba.

SCIFONDO
Belmondo
seconda

LES SAISIES — L'azzurra Stefania Belmondo si è piazzata seconda a Les Saisies in Francia nella combinata dopo la 10 km stile libero di fondo valida come prova di Coppa del mondo. La gara è stata vinta dalla sovietica Elena Vialbe. Bella la prova della Belmondo che mercoledì si era classificata quarta.

L'altra italiana Manuela Di Centa, mercoledì undicesima, ha guadagnato tre posizioni finendo ottava.

SCIDONNE
Discesa
a Morzine

MORZINE — La giovane tedesca Katja Seizinger (18 anni) è stata la più veloce nelle prove di allenamento in vista della discesa libera di Morzine in programma oggi. La Seizinger, considerata come la nuova speranza dello sci femminile tedesco (è campionessa mondiale junior di super-G e vice campionessa di libera), ha preceduto di 59 centesimi un'altra giovanissima, la sovietica Svetlana Gladshiva (19 anni) e di 60 la svizzera Chantal Bournissen, che mercoledì aveva fatto segnare il miglior tempo.

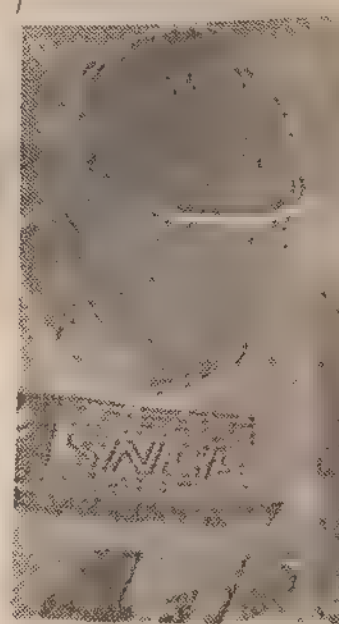
KRANJSKA GORA — Con uno slalom gigante e uno speciale, in programma oggi e domani sulle nevi jugoslave di Kranjska Gora, si conclude il ciclo preannunciato delle gare di Coppa del mondo. E, come già è accaduto negli ultimi appuntamenti di speciale e gigante, anche in queste due gare il confronto sarà, soprattutto, tra l'italiano Alberto Tomba, il norvegese Ole Christian Furuseth, lo svedese Tomas Fogdøe, l'australoisemburghese Marc Girardelli e l'austriaco Rudolf Nierlich, e pochi altri. Nello speciale di Sestriere, ai primi tre posti si classificarono Tomba, Furuseth e Nierlich; nel gigante di Val Badia, sul podio salirono Tomba, Kaelin e Girardelli, mentre nell'ultimo speciale di Madonna di Campiglio, Furuseth batté Fogdøe e Girardelli. Nelle gare estive in Nuova Zelanda, nel gigante si impose lo svedese Nyberg, con alle spalle il norvegese Kjus e il francese Piccard, e nello speciale il tedesco Peter Roth mise in fila l'austriaco Tritschler e l'azzurro Tomba.

L'italiano è quindi l'unico della squadra azzurra che è riuscito, fin qui, a fare podio, con due vittorie, in slalom e gigante, e un terzo posto nello speciale; ma per essere il numero uno in queste due specialità deve evitare di fare il tonfo registrato martedì a Madonna di Campiglio.

Furuseth, già vincitore della classifica del gigante nella passata stagione, dopo qualche incertezza, proprio a Madonna di Campiglio ha dimostrato il suo valore, battendo il campione italiano, nelle due spettacolari manches dello speciale. Lo svedese Fogdøe, 16.º nello speciale estivo di Sestriere, sempre nello speciale, si classificò sesto, per arrivare poi, confermando una progressione cronometrica, al secondo posto a Madonna di Campiglio, dove ha conquistato il primo podio della sua carriera.

L'austriaco Nierlich, campione mondiale in carica per speciale

lo è gigante (si era laureato a Vail, in Colorado) è il migliore dello squadrone d'oltre Brennero che, malgrado taluni rovesci, è tuttora in testa alla classifica per nazioni. Marc Girardelli, infine, sta gradualmente riguadagnando quota, dopo il gravissimo incidente dello scorso anno: l'atleta ha fin qui realizzato due terzi posti, ma non stupirebbe affatto se qui, in Jugoslavia, centrasse il bersaglio grosso. Battaglia aperta, quindi, in primo luogo tra questi campioni, con grande incertezza su chi riuscirà a far meglio, anche se le carte migliori sembrano oggi in mano soprattutto all'azzurro. Il polonese vincente di Val Badia, il norvegese Kjus, lo speciale di Coppa del Mondo del 1987, ma nessun italiano è mai riuscito a vincere nel gigante jugoslavo di coppa. L'azzurro, che proprio mercoledì ha compiuto 24 anni, dopo aver festeggiato il compleanno con tutta la famiglia in Val di Fassa, è arrivato in serata in Jugoslavia. Ieri mattina, con tutti gli altri azzurri, si è allenato sulla pista Vitranc, e ha detto: «E' una gara pista — ha detto — anche se la concorrenza è agguerrita; ma dovrei essermi d'aiuto il fatto che a tracciare il primo percorso sarà il nostro allenatore, Riccardo Dalmasco; — ha poi ricordato — ho promesso proprio alla festa del mio compleanno che, a Kranjska, vincerò almeno una gara; lo devo per farmi perdonare il «buco» di Madonna di Campiglio». Gli altri azzurri in gara saranno Luca Pesando, Matteo Beltroni, Kurt Ladstätter, Josef Polig, Heinz Holzer, Fabio De Grignis e Patrick Holzer che, proprio mercoledì, ha vinto il gigante Fis del Ciampac, in Val di Fassa. Non ci sarà, invece, Kristian Ghedina, in ombra in tutte le gare di Coppa del Mondo fin qui disputate, che pare stia attraversando un periodo, psicologicamente, alquanto difficile. Il forte liberista di Cortina tornerà al circo bianco per la libera di Garmisch, il 5 gennaio prossimo.

SCIFONDO
In evidenza
Albarello

LES SAISIES — Il sovietico Vladimir Smirnov ha vinto a Les Saisies, in Francia, la terza prova di Coppa del mondo di sci di fondo nella 30 chilometri a tecnica classica. Marco Albarello ha dominato la prima parte della gara passando in testa a metà percorso con 10" di vantaggio su Smirnov, ma nella seconda parte ha subito il ritorno del sovietico filando poi quarto, mentre al sesto posto si è classificato Maurizio De Zolt.

Classifica 30 km uomini: 1) Vladimir Smirnov (Urs) 1 ora 25'59"2; 2) Torgny Mogren (Sve) a 17"2; 3) Christer Majback (Sve) a 33"9; 4) Marco Albarello (Ita) a 41"1; 5) Vegard Ulvang (Nor) a 43"4; 6) Maurizio De Zolt (Ita) a 47"3.

RAINBOW
Si preparano
i bagagli
per l'ultima
tappaServizio di
Pino Bolis

DA BORDO DEL «RAINBOW» — «Scommettiamo che questa isola non la scrive?» dicono tutti quando Pino, causa il bulo più fitto, scivola dal moletto di Piskera finendo in 20 centimetri d'acqua. Immediata registrazione sul «metro». Hanno perso la scommessa. Cena con i nuovi e vecchi amici jugoslavi sul posto per una battuta di pesca (assieme a Zlatko Zoricic, «leggendario» della vela jugoslava, e al custode Stanko Bozic, sono: Marjan Dario, Ante Vidovich, Ivo Bego, Boran Bego, Ivo Botica e Toma Mimunovich). Squisita la pasticcina al sugo di calamari preparata da Olat e paradisiaca soprattutto la murena alla griglia. Sandro si esibisce intonando motivi croati.

Giovedì 20. La Rai non trasmette il bollettino del mare delle 7.21. Comunque la giornata è splendida e la temperatura dell'aria è di 8 gradi. Partenza per Zara alle 9.20. Rotta a Sud-Est per uscire dall'Incoronata attraverso il canale di Smokvica. Sandro continua a tenere sotto pressione i suoi, con continui esercizi di rilevamento e carteggio.

A un certo punto la tensione si allenta, tanto che i più audaci azzardano quattro passi di danza in dinet.

Nel canale di Zara, a circa 3 miglia dal porto, sono operanti da meno di venti giorni due piattaforme per prospezioni sottomarine.

Alle ore 15 si arriva a Zara e si ormeggia al Marina. Sandro avverte che data la disponibilità di energia elettrica, tutti dovranno mettere ad asciugare vicino alle stufette la roba eventualmente bagnata e prelevare i bagagli, tenendo a portata di mano gli indumenti che serviranno per l'ultimo tragitto di circa 160 miglia con navigazione diurna e notturna senza tappe. Si dovrebbe arrivare a Grado intorno alle ore 11 di sabato.



PANICO DOPO LE DIMISSIONI DI SHEVARDNADZE

Borse: gelata sovietica

Una vera mazzata su Francoforte (-3,28%) - In rapida ascesa il dollaro

PREVISIONI OCSE

Lo spettro dell'inflazione deve preoccupare l'Italia

PARIGI — Nel 1990 la tendenza alla continua crescita economica si è frenata, né la crisi del Golfo ha contribuito a dissipare le incertezze che si erano già manifestate a metà anno: l'aumento dei prezzi del petrolio, seguito all'invasione irachena del Kuwait, contribuisce infatti alla ripresa dell'inflazione e al decremento del prodotto interno, con un corollario di alti tassi d'interesse e di aumento della disoccupazione. I governi dovranno dunque mettere in opera le politiche atte a minimizzare questi rischi, afferma l'ultimo rapporto semestrale dell'Ocse (l'organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico cui aderiscono 24 Paesi) sull'evoluzione a breve termine delle economie occidentali, sottolineando però che il rincaro del petrolio potrebbe rivelarsi un fenomeno temporaneo, al quale peraltro sono già stati apportati i necessari correttivi.

Le previsioni, elaborato sulla base di un prezzo del barile di petrolio a 27 dollari, evidenziano notevoli variazioni da Paese a Paese e in particolare un livello «sostenuto» d'attività in Giappone e in Germania.

Raffermamento al 2,5% del 2,6% di quest'anno della crescita del prodotto nazionale lordo a prezzi di mercato; è questa la previsione riguardante l'Italia contenuta nel rapporto semestrale dell'Ocse. L'organizzazione, che stima un lieve miglioramento

nel '92 con un incremento del 2,7%, sostiene che le incertezze derivanti dalla crisi del Golfo e l'aumento dei prezzi petroliferi potrebbero ripercuotersi sui salari nominali, mentre i ritardi nel risanamento dei conti pubblici peseranno sulla crescita economica.

Una più bassa domanda di lavoro, le maggiori imposte indirette, i minori redditi delle famiglie e i più alti contributi al sistema previdenziale da parte dei pensionati saranno, secondo l'Ocse, elementi che influenzeranno negativamente il livello dei consumi privati. Per il 1991 l'organizzazione si attende una riduzione di importazioni ed esportazioni; queste ultime dovrebbero risalire nettamente nel '92 con un +6%.

Il saldo della bilancia commerciale resterà l'anno prossimo leggermente negativo mentre quello delle partite correnti tenderà a deteriorarsi. L'Ocse usa toni preoccupati nel descrivere lo scenario sul fronte dell'inflazione: nel primo semestre in particolare si attende un'accelerazione del 7,3% su base annua per effetto dell'aumento del petrolio, delle imposte indirette e delle tariffe dei servizi pubblici. In seguito il ritmo rallenterà solo però in presenza di una maggiore austerità nella politica di bilancio. Quanto, infine, alla disoccupazione, il rapporto semestrale colloca il tasso '91 all'11,3% contro l'11,1% del '90.

ROMA — I mercati europei hanno reagito con un'ondata di panico alla notizia delle dimissioni del ministro degli Esteri sovietico Eduard Shevardnadze.

La giornata borsistica non era cominciata poi tanto male: le piazze asiatiche avevano chiuso in modo irregolare con una flessione dell'1,4% a causa di uno scandalo finanziario. Poi, dopo l'annuncio, è stato il caos. Gli operatori di tutta Europa si sono precipitati alla vendita convinto che i giorni di Gorbaciov e della «riva» stabilità sovietica siano ormai contati.

La Borsa di Francoforte ha chiuso con un pesante ribasso a quota -3,28%. Piazza Affari ha perso il 2,84%: un vero crollo. Anche gli ottimisti più irriducibili hanno dovuto faticare per trovare spunti positivi in una giornata dominata dalla «gelata» sovietica. La Borsa di Londra, dopo aver aperto con una piccola incertezza (-6 punti) ha poi approfondito le perdite chiudendo a 2.158,80 punti (-0,92%).

Simili le reazioni registrate sulle altre piazze europee. Parigi ha chiuso a quota -2,31% e Bruxelles addirittura a -4,13%. Il mercato di New York ha subito una brusca flessione iniziale direttamente collegata ai timori del mercato sugli ultimi sviluppi in Urss. L'indice Dow Jones dei valori industriali si era portato di nuovo vicino ai 2.600 punti.

Wall Street, che poi ha ripreso fiato, si preoccupa dell'uscita di scena dell'uomo politico, considerato tra i più affidabili negli ambienti occidentali, e del problema della sua sostituzione oltre che della sopravvivenza politica di Gorbaciov.

A sostenere il mercato è rimasto il balzo in avanti compiuto dal dollaro nei confronti del marco subito dopo l'annuncio delle dimissioni e la decisione della banca First Chicago di abbassare il pri-

me rate dal 10% al 9,5% in linea con la riduzione del tasso di sconto deciso due giorni fa dalla Riserva Federale. Le dimissioni di Shevardnadze hanno infatti gettato nella confusione anche i mercati dei cambi dove il dollaro è letteralmente schizzato.

La possibilità di una dittatura nell'Urss ha attirato una robusta domanda sul dollaro come bene rifugio. Di conseguenza il marco è stato spinto all'indietro sul mercato sia internazionale che italiano, trascinandosi dietro le altre divise europee. Nel pomeriggio le tensioni si sono calmate e c'è stata qualche correzione. Particolarmente pesanti le flessioni accusate dal fiorino, ma anche dall'Ecu, che al fixing è sceso ai livelli più bassi dal 28 settembre.

Il dollaro ha segnato a Milano 1125,8 lire, contro le 1119,5 di ieri, e 1.489,1 marchi, quasi un pennig in più rispetto agli 1.4782 precedenti.

Nello Sme il marco a Milano è sceso a 755,49 lire, 1,67 in meno rispetto al record storico di 757,167 lire segnato mercoledì.

Massiccio il rialzo del dollaro anche contro la sterlina, che è scesa ai livelli più bassi dal 3 ottobre, cioè da prima che entrasse nel meccanismo di cambio dello «Sme». La divisa britannica è fondamentalmente debole, poiché il mercato si aspetta una riduzione dei tassi d'interesse per tonificare l'economia (-1,2% nel terzo trimestre) e grazie all'allentamento delle tensioni inflazionistiche (9,7% in novembre). Le assicurazioni del cancelliere dello scacchiere, Lamont, secondi cui i saggi non saranno abbassati se ciò porterà danno alla sterlina, possono avere tutt'al più un effetto emotivo, ma comunque limitato in intensità e durata e non in grado di compensare il cedimento della tendenza di fondo.

PIAZZE	VAR. %
MILANO	-2,84 %
FRANCOFORTE	-3,28 %
PARIGI	-2,31 %
STOCOLMA	-1,98 %
AMSTERDAM	-1,36 %
ZURIGO	-1,53 %
LONDRA	-0,92 %

Le notizie inaspettate giunte dall'Unione Sovietica deprimon le Borse. Sopra, le variazioni con segno negativo riscontrate nelle maggiori piazze europee

FLESSIONE DEL 2,96 PER CENTO Colpo di grazia su Piazza Affari

Ondata di vendite fra dubbi crescenti e clima di sfiducia

MILANO — Diverrà un'abitudine vedere le Generali perdere in un colpo solo il 5 per cento? Se lo è chiesto ieri più di un operatore al termine di una riunione terminata con una flessione media del 3 per cento (il 2,96 secondo l'indice Mib).

Alla domanda ne sono seguite decine di altre, non già sulle ragioni che hanno determinato i ribassi di Fiat (-4,7%), Stet (-4,4%) e così via, quanto piuttosto sulla possibile durata del prolungato calo di piazza degli Affari.

Inoltre, la famosa goccia che ha fatto traboccare il vaso è giunta coi primi lanci di agenzia sulle dimissioni a sorpresa del numero due del Cremlino. Anche gli altri mercati europei hanno preso male le ragioni di queste dimissioni, contribuendo non poco ad appesantire il clima della borsa italiana. «Ci voleva anche Shevardnadze» si è sentito ripetere nei recinti delle grida della 10.30 in avanti: una litania sotto la quale è possibile intravedere il diffuso timore, in tutte le piazze finanziarie del mondo, del ritorno di una dittatura in Unione Sovietica.

Un'ipotesi di restaurazione che in piazza degli Affari e nelle altre borse è stato inteso come il colpo di grazia alla recente apertura dell'economia pianificata al libero mercato.

La brutta piega degli avvenimenti in Irak, ieri, è invece passata inosservata. Per una

volta il mercato non ha reagito alle crescenti probabilità di un conflitto armato nel Golfo. Tuttavia la mezzanotte del 15 gennaio — ora dalla quale, secondo la risoluzione dell'Onu, potrebbe scattare il tentativo di liberare il Kuwait da parte delle forze americane e inglesi — ha continuato a pesare sulla testa degli investitori come una mazzetta sospesa a un filo.

Con una crisi del Golfo che per ora comunque non incoraggia l'ottimismo degli operatori, la tesi situazione politica internazionale continua così a essere vissuta con profonda angoscia dagli uomini della borsa. Muscoli lunghi, espressioni abbacchiate hanno fatto da sfondo al clima natalizio. Tra le poche note serene del giorno, le dichiarazioni — diffuse peraltro nel primo pomeriggio — sulla disponibilità del ministro Formica all'esaminare eventuali modifiche al tanto discusso provvedimento sul «capital gain».

Una nota di conforto, andata a consolare per un attimo le preoccupazioni di agenti di cambio e procuratori sul proprio futuro professionale, se non addirittura sulla sopravvivenza della stessa borsa. Una borsa, quella degli ultimi tempi, dove le indiscrezioni sui mutamenti societari si vanno sempre più rarefacendo e dove i borsini di provincia dimostrano ormai di pensare ad altro.

[Maurizio Fedij]

PARLA FORMICA

Sui capital gain «una tassazione alla giapponese»

Il ministro

(nella foto)

sul segreto

bancario

Servizio di Nuccio Natoli

ROMA — Prima casa «superparantita» sotto il profilo fiscale, disponibilità a rivelare il sistema di tassazione sui guadagni realizzati in Borsa e «mistero all'italiana» sull'abolizione del segreto bancario. Il ministro delle finanze, Rino Formica, ha approfittato della conferenza sulle proposte fiscali sviluppate in occasione del semestre di presidenza Cee, per fare il punto su alcune questioni bolite di casa nostra.

L'abolizione del segreto bancario, secondo il ministro, è un esempio classico dei «misteri all'italiana». Tutti sono d'accordo (si è detta favorevole anche la Confindustria) che è «una cosa da fare», che sarebbe un'arma forse decisiva contro la malavita organizzata, ma alla fine «non si muove niente». A chiacchiere, quindi, la strada è spianata, nei fatti, invece, le resistenze sono ancora notevoli.

Il ministro ha smentito che sulle casse si stia abbattendo indiscriminatamente la scure del fisco. La tesi di Formica è che la prima casa è «superparantita dal punto di vista fiscale», mentre i nuovi coefficienti catastali non fanno che «rispettare il dettato costituzionale secondo il quale la contribuzione è legata alle capacità economiche».

Come dire che chi ha più case ha anche la possibilità di pagare più imposte. Sulla tassazione del capital gain (i guadagni realizzati in Borsa) il ministro ha fatto chiaramente capire di essere disponibile a rivedere il meccanismo approvato un

palo di mesi fa, e che tante proteste ha provocato tra gli addetti ai lavori. In linea di principio, Formica non è neppure contrario all'ipotesi di una tassazione alla giapponese, ossia un'imposta del 5% sul valore di vendita dei titoli. Il ministro, però, vorrebbe che, insieme con le proposte lanciate attraverso i giornali, fossero presentati documenti con relative proposte. «Di documenti, finora — ha polemizzato il ministro — non se ne sono visti».

Formica, invece, è assai soddisfatto per il lavoro svolto durante il semestre di presidenza Cee. «Siamo riusciti a dare la sveglia all'Europa», è stata la battuta da bollettino della vittoria. In particolare, i ministri dell'Ecofin (la sessione comunitaria che raggruppa i ministri economici e finanziari) hanno approvato un documento che stabilisce il regime dell'Iva e il nuovo sistema di circolazione dei beni soggetti ad accise (ad esempio la benzina) da applicare nei paesi comunitari a partire dal '93.

Il regime Iva dovrà essere fondato su tre aliquote: una «normale» compresa tra il 14 e il 20%, una «ridotta» tra il 6 e il 10%, la terza «sociale» tra il 2 e il 4%. In Italia, quindi, dovrà sparire l'aliquota «verso» del 38%.

Il vero problema per l'Italia sarà quello dei controlli. «Se non ci attrezziamo in modo adeguato — ha detto Formica — nel settore dell'Iva e delle accise saranno possibili frodi colossali». In sostanza, usando la chiave europea, Formica ha rimesso il dito nella solita piaga: l'inefficienza della amministrazione finanziaria.

ATTIVITA' IMPIANTISTICA DELL'IRI

Iritecna, nomine varate

Carlo Lavezzari il presidente, mentre il vice sarà Mario Lupo



Spetterà a Lupo (foto) coordinare gli amministratori delegati, che sono Fulvio Tornich ed Ernesto Schiano. Iri: decisione unanime.

ROMA — Varate le designazioni al vertice di Iritecna, la nuova società che compatterà tutte le attività impiantistiche del gruppo Iri, assorbendo in particolare le attività Italtel e Italtelimpianti: alla presidenza andrà Carlo Lavezzari, vicepresidente sarà Mario Lupo, amministratori delegati Fulvio Tornich ed Ernesto Schiano. Sergio Badò sarà il direttore generale, attualmente amministratore delegato di Italtel, diventerà presidente della società che, dopo gli scorpori, conserverà la vecchia denominazione sociale di Italtel. E' quanto si è appreso al termine della riunione odierna del comitato di presidenza dell'Iri.

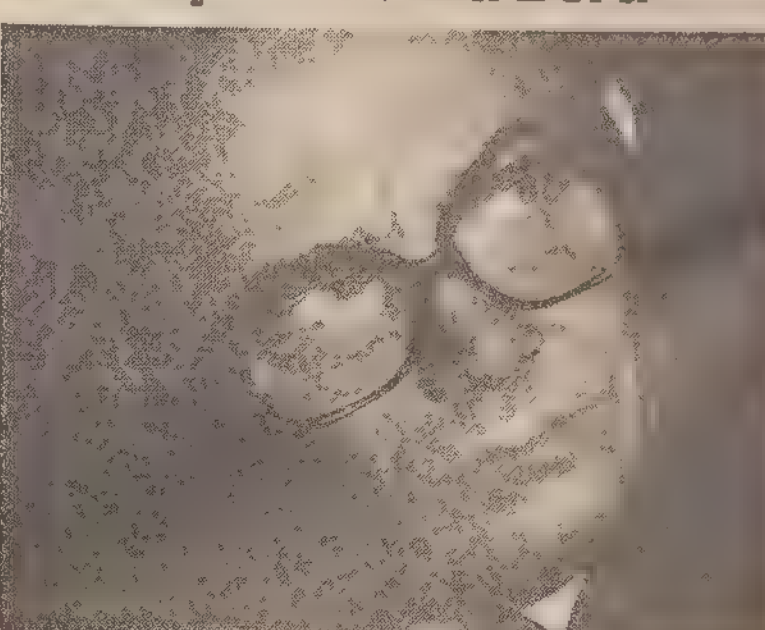
Per quanto riguarda Lupo, il vicepresidente di Iritecna avrà la responsabilità unitaria dell'azienda e il coordinamento degli amministratori delegati, responsabili delle divisioni. In particolare, Schiano sarà responsabile dei settori costruzioni, concessioni di sistema e immobiliare, mentre Tornich avrà la responsabilità dei settori di «general contracting» e manifatturiero. Le designazioni sono state decise dal comitato di presidenza all'unanimità. Per quanto riguarda invece la designazione del direttore generale questa spetterà al nuovo consiglio d'amministrazione.

Nel comunicato, con il quale il comitato di presidenza dell'Iri ha annunciato le sue decisioni, si rileva che la scelta è stata fatta all'unanimità. Il comitato di presidenza dell'Iri ha condotto a termine, così come si era impegnato a fare, la fase di avvio della nuova

importante struttura». Carlo Lavezzari è l'unico «outsider» nella compagine che guiderà Iritecna, la nuova società impiantistica dell'Iri, essendo gli altri tutti manager delle società del gruppo interessate in varia misura all'operazione. Lavezzari, industriale siderurgico ed ex parlamentare democristiano, è nato il 2 agosto 1925. Titolare dell'omonima impresa produttrice di lamiera che ha sede a Corsico (Milano), Lavezzari fece parlare molto di sé alla fine degli anni Settanta quando divenne una delle prime vittime dell'anomala sequestri (fu liberato dalla polizia dopo alcune settimane di prigionia) e quando lanciò la proposta di allungare a otto giorni (quattro giorni lavorativi consecutivi e quattro di riposo con turni programmati) la settimana lavorativa degli operai. Di Lavezzari si parlò anche come candidato alla presidenza dell'Inter. Nominato cavaliere del lavoro nel 1978, Lavezzari venne eletto senatore della Dc per la Lombardia l'anno successivo.

Mario Lupo, attuale presidente dell'Iva, è nato a Trapani nel 1934 e ha trascorso la maggior parte della sua attività lavorativa alla Montedison dove divenne, nel 1974, direttore del personale e, nel 1978, presidente della Standa. Dopo essere stato commissario straordinario dell'ex Cartiere Fabbri, Lupo venne nominato nel 1986 presidente della Rel, la finanziaria pubblica per il risanamento delle industrie elettroniche che proprio ieri il governo ha deciso di sciogliere.

LASCIA IL TESORO Mario Sarcinelli assume la vicepresidenza Berd

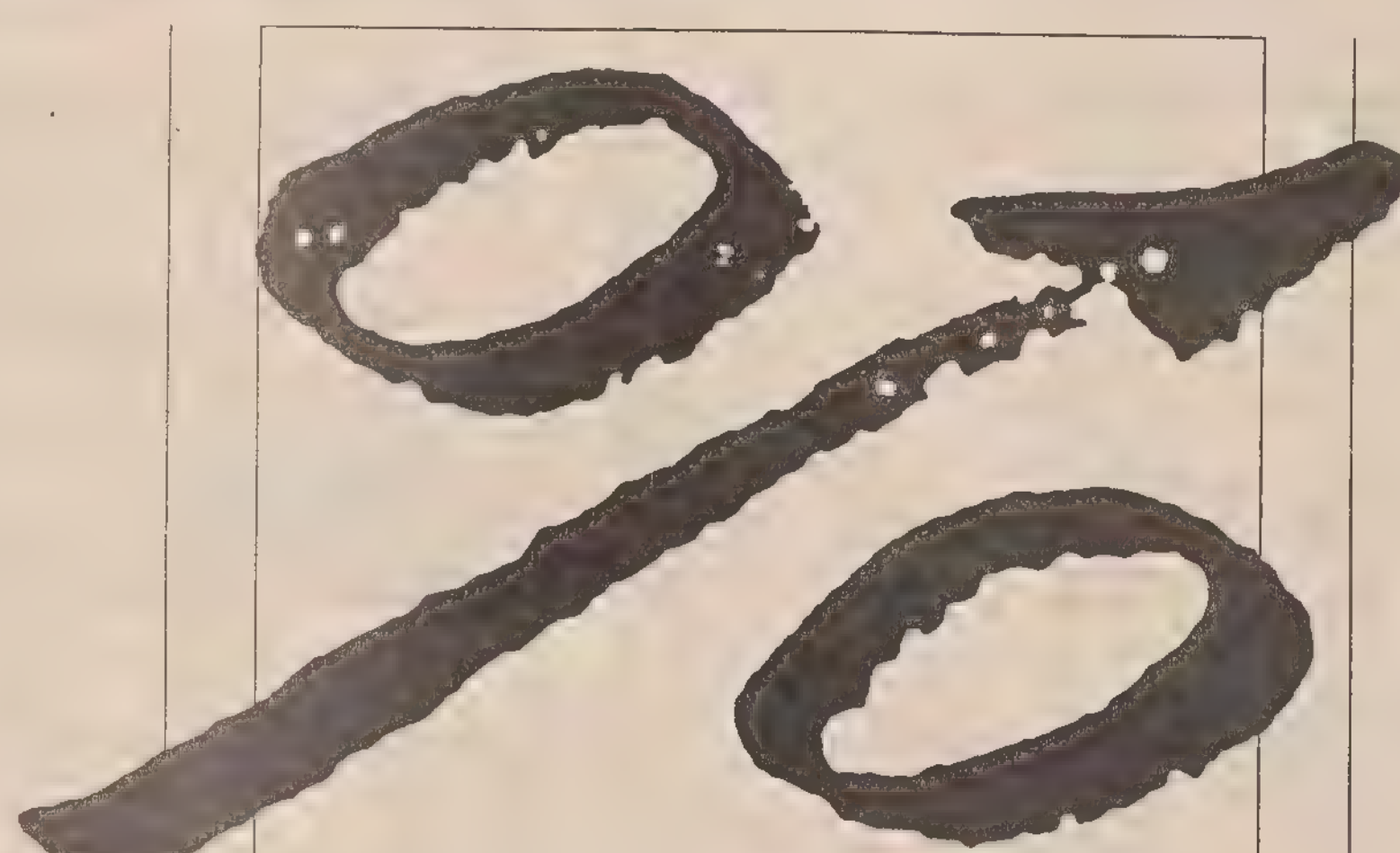


ROMA — Il direttore generale del ministero del Tesoro, Mario Sarcinelli, lascia la carica per assumere quella di vicepresidente per le operazioni della nuova Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo (Berd). Lo ha annunciato ieri sera lo stesso presidente della banca Jacques Attali. Mario Sarcinelli, per molti anni vicedirettore generale della Banca d'Italia, sarà responsabile del settore operativo della banca.

La Berd è stata costituita quest'anno per aiutare lo sviluppo dei Paesi dell'Est europeo dopo il crollo del muro di Berlino, sull'esempio di quanto fa la Banca mondiale per i Paesi in via di sviluppo. Il Parlamento italiano sta esaminando proprio in questi giorni il disegno di legge di ratifica dell'accordo istitutivo della nuova istituzione creditizia alla quale l'Italia parteciperà con uno stanziamento di 392 miliardi di lire nel quinquennio 1991-95.

quella americana (dieci per cento). I soci della Berd saranno anche i Paesi destinatari degli interventi della banca: Bulgaria, Cecoslovacchia, Ungheria, Polonia, Romania, Urss e Jugoslavia. Sarcinelli è stato nominato direttore generale del ministero del Tesoro nel 9 gennaio del 1982, dopo essere stato per sei anni vicedirettore generale della Banca d'Italia. Nel 1987, per un brevissimo periodo, aveva lasciato il ministero per assumere l'incarico di ministro del Commercio con l'estero.

Nato a Foggia nel 1934, laureato in giurisprudenza a Pavia, Sarcinelli è stato assunto in Banca d'Italia nel 1957 per avere visto una borsa di studio dell'Istituto di emissione. Sarcinelli si è occupato soprattutto dei problemi monetari e creditizi e ha partecipato alla elaborazione della parte fiscale del modello economico della banca. Quando era ancora vicedirettore generale della Banca d'Italia, nel 1979 Sarcinelli ha dovuto affrontare una vicenda giudiziaria, che comportò anche un breve periodo di arresto, per accuse della quale fu poi scagionato con formula piena.



TRE CIFRE CHE VALGONO PIU' DI MILLE PAROLE.

INVESTIMENTI: + DI 3.690 MILIARDI.

REDDITO REDISTRIBUITO

AGLI ASSICURATI: + DI 320 MILIARDI.

RIVALUTAZIONE: + 165%.

Gli investimenti delle gestioni speciali vita rivalutabili GESAV, EUROPEA e GEVAL hanno superato, nel 1989/90, i 3690 miliardi di lire. I redditi di tali investimenti redistribuiti agli assicurati ammontano a più di 320 miliardi: risultati che confermano la fiducia dei risparmiatori e delle famiglie nelle Generali e l'apprezzamento per l'ampia gamma di prodotti previdenziali integrativi offerti dalla Compagnia.

In termini percentuali i rendimenti delle gestioni speciali vita, nell'esercizio chiuso al 31.10.1990, certificati dalla Co-

pers & Lybrand s.a.s., sono stati:

GESAV	12,84%
EUROPEA	9,35%
GEVAL Fr. Sv.	7,29%
GEVAL Yen	5,79%
GEVAL \$	9,44%
GEVAL DM	7,94%

La partecipazione degli assicurati con polizze vita rivalutabili è stata mantenuta all'80% dei rendimenti, mentre per le pensioni in atto la partecipazione è dell'85%. La rivalutazione GESAV dal 1980 ad oggi è stata complessivamente del 165,4%: un capitale assicurato di 100 lire nel 1980 corrisponde quindi attualmente a lire 265,4.

POLIZZE RIVALUTABILI GENERALI. DA RISPARMIO A INVESTIMENTO.



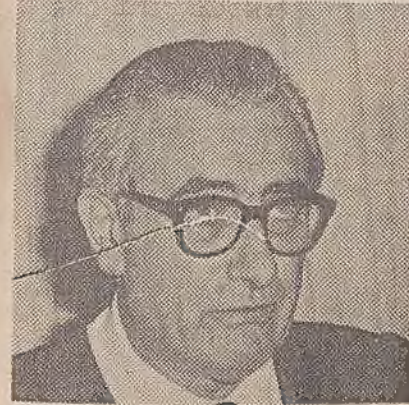
GENERALI Assicurazioni Generali

SICUREZZA. SEMPRE E OVUNQUE.

RISULTATI POSITIVI PER LA FINANZIARIA REGIONALE

Friulia: rimonta a testa alta

L'anno a venire, con modifiche statutarie-legislative, sarà quello della svolta



Servizio di Guido Vitale

Fra i dati elencati dal presidente Giuseppe Tonutti (nella foto) un utile d'esercizio di otto miliardi e 617 milioni, dei quali sei miliardi e 499 milioni attribuibili alla gestione ordinaria e due miliardi e 118 milioni a quella straordinaria. La chiusura positiva va a coprire le perdite dello scorso anno.

Per quanto riguarda la gestione straordinaria le partecipazioni sono passate da 31 miliardi e 122 milioni a 33 miliardi e 272 milioni, mentre i finanziamenti sono aumentati da 186 miliardi e 68 milioni a 207 miliardi e 633 milioni.

Alla chiusura di fine giugno la Friulia partecipava a 154 società, 166 in gestione straordinaria e 68 in ordinaria. In complesso sono 304 miliardi e 417 milioni i mezzi impiegati nelle collegate. La finanziaria, infine, è presente nei diversi settori produttivi con 78 partecipazioni nella provincia di Udine, 31 a Pordenone, 25 a Trieste e 20 a Gorizia.

Particolare interesse per l'indagine di cui Tonutti ha rivelato i contenuti: su 71 società con fatturato superiore

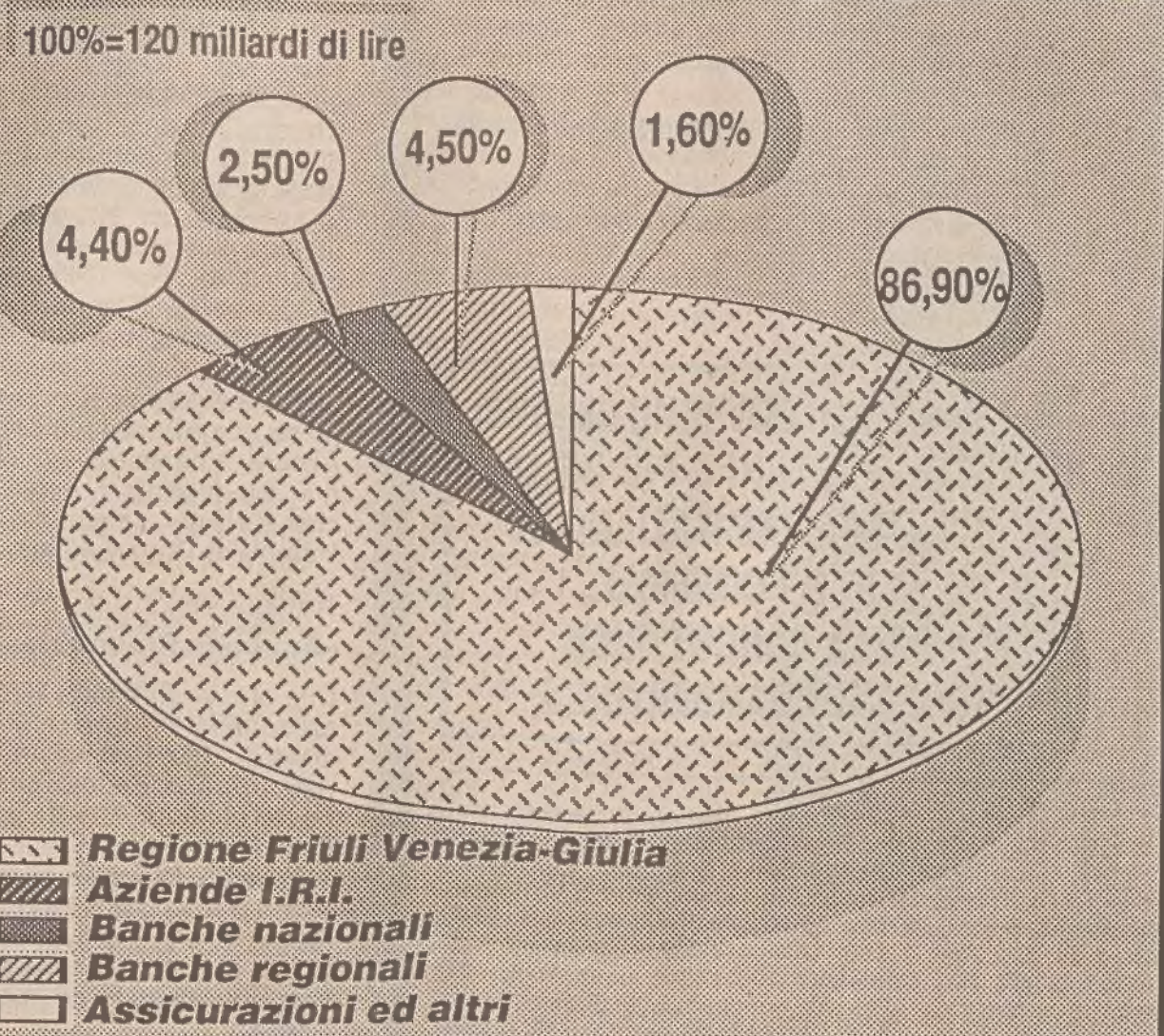
al miliardo presenti in portafoglio nell'ultimo triennio sono emerse tendenze alla crescita del fatturato stesso (complessivamente il 16 per cento); oltre a un piccolo ma non disprezzabile incremento dell'occupazione (dalle 10.125 alle 10.627 unità). Ma anche una evoluzione dell'andamento economico non incoraggiante e una conferma della fragilità dell'assetto patrimoniale e finanziario delle imprese.

La relazione, proprio per fare e per lasciarsi definitivamente alle spalle spiacevoli ricordi, ha più volte posto l'accento sulla necessità di trasparenza. Nell'ultimo esercizio sono state svolte 47 analisi di istruttoria e il presidente Tonutti ha ricordato che ormai la Friulia potrà intervenire solo a favore di attività che possano presentare bilanci regolarmente certificati.

Se la relazione del presidente ha costituito il necessario preludio al cambiamento che si prepara, l'intervento dell'assessore regionale all'Industria Ferruccio Saro è andato molto distante sull'onda dello slancio ritrovato. La finanziaria regionale, ha detto senza mezzi termini l'assessore, dovrà essere l'arma per difendere l'imprenditoria locale da svendite e depredazioni. Ma pure per lanciarla nell'orbita dell'Europa comunitaria che sta nascendo, che pone nuovi limiti, ma fa emergere anche nuove, importanti scommesse.

Le attività della Friulia, ha proseguito, potranno inserirsi anche nel più generale contesto determinato dalla nuova legge per le aree di confine. La Friulia sarà presente nella nuova finanziaria che sorgerà a Pordenone per aiutare le imprese del Nord-Est a lavorare nella Pentagonale. Interverrà pure, ha concluso Saro, nel comparto cooperativistico. L'agenzia dell'anno a venire è già colma. Dopo la rimonta, gli uomini della Friulia si propongono ora di rispettare le pressanti scadenze.

Friulia: ripartizione del capitale sociale al 30 giugno 1990



Un aspetto della nuova sala ottagonale delle riunioni nella sede di via Locchi ancora da inaugurare: i realizzatori si sono apertamente ispirati al neoclassico, richiamando spesso la linea di colonne e capitelli.

FRIULIA Un «ritorno» in regione

TRIESTE — Sotto al tetto ottagonale del fiammante «tempietto» neoclassico nella nuova sede, il presidente della Friulia Giuseppe Tonutti ha compiuto, al termine dell'assemblea, un denso ritratto degli appuntamenti a venire. Esclusa l'entrata di nuovi consistenti partner, la Friulia si accinge a una riforma radicale sulla territorialità e le competenze. «Intervenire fuori regione — specificò Tonutti — non ci interessa per disperdere il nostro impegno, ma solo a condizione che ci sia un «ritorno» nel Friuli-Venezia Giulia».

Gli stessi strumenti tradizionali di partecipazione e finanziamento basati alla cassafora regionale? Non è escluso, ha lasciato intendere il presidente, che ci sia da inventare presto qualcosa di nuovo.

A fronte delle partecipazioni in gestione ordinaria che sono passate a 26 miliardi e mezzo, con una riduzione di circa cinque miliardi, i finanziamenti sono calati da poco meno di 45 miliardi a poco meno di 36, con un decremento di oltre nove miliardi.

L'INDUSTRIA PORDENONESE

Rel esce di scena La Seleco riparte



Il ministro della industria Battaglia (nella foto) punta a far convergere elettronica e informatica: realizzare nuovi prodotti.

TRIESTE — Rel ultimo atto: il Cipi ha approvato il piano predisposto dal ministro dell'Industria Adolfo Battaglia «per la conclusione dell'intervento pubblico nel settore dell'elettronica civile». Si mette così fine all'esperienza della Rel, la finanziaria del settore, istituita il 5 marzo 1982 per sostenere il settore dell'elettronica di consumo. In una lunga ed articolata delibera il Cipi indica quali sono gli ultimi adempimenti della Rel. Per quanto riguarda la lunga vicenda della Seleco, che ora si accinge a ripartire, la Rel è autorizzata a sottoscrivere una quota dell'aumento di capitale della Seleco (54 miliardi) con la seguente ripartizione: 34 miliardi da nuove risorse, con maggioranza Sofin (20 miliardi), Friula Spa (2 miliardi), Spl (2 miliardi) e Rel (10 miliardi).

I rimanenti 20 miliardi si ricaveranno dalla conversione, in azioni privilegiate, di parte dei finanziamenti già erogati. Si apre così la strada all'intervento di una cordata di privati capeggiata dallo stesso presidente della Zanussi Mario Rossignolo. L'obiettivo, sostenuto da Battaglia, è quello di far convergere elettronica ed informatica per realizzare nuovi prodotti. La Rel provvederà anche ad effettuare finanziamenti nella nuova società per un importo complessivo di 45 miliardi a fronte degli apporti del socio privato in Hantarel ed all'utilizzo dei marchi Euphron e Voxson. Condizione di questi finanziamenti è per il Cipi «l'attivazione del piano industriale».

Il presidente della Giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia, Adriano Biasutti, ha intanto espresso soddisfazione per la soluzione della vicenda riguardante la Seleco di Pordenone.

«L'approvazione del Cipi alla deliberazione proposta dal ministro dell'Industria Battaglia per la nuova struttura societaria della Seleco — ha dichiarato Biasutti — consente la permanenza nel nostro Paese dell'unica azien-

da operante nel settore della costruzione di apparecchi televisivi.

E' segno di fiducia nelle possibilità di mercato di quest'azienda, che ha dimostrato di poter essere competitiva, e consente al nuovo gruppo di rilanciare una struttura produttiva importante per l'economia del Friuli-Venezia Giulia e del pordenonese in particolare.

Il vicepresidente della Giunta regionale, Giacomino Francescuto, e l'assessore all'Industria, Ferruccio Saro, hanno invece dichiarato: «E' di grande importanza che la maggioranza del pacchetto azionario sia passata nelle mani di un gruppo privato che fa capo al presidente delle industrie Zanussi, Gianmario Rossignolo. Francescuto e Saro hanno sottolineato inoltre l'intera raggiunta con la Rel sul consolidamento delle esposizioni debitorie pregresse della Seleco».

A questo punto — hanno evidenziato — si dovrà dar corso, come da impegni presi dalla Giunta regionale, all'ingresso in capitale della finanziaria regionale Friulia con una quota del cinque per cento.

Ci aspettiamo dopo la soluzione delle questioni societarie della ricapitalizzazione della Seleco, un piano di rilancio della società che garantisca nel mercato la stabilità dell'azienda e l'ingresso della Seleco nel grande settore di ricerca comunitari nel settore dell'alta definizione».

Francescuto e Saro si sono detti convinti che la soluzione della Seleco darà nuovo impulso anche alla «Selind» di Camporotondo (la joint venture italo-giapponese che opera nel settore dei videoregistratori), che era stata finora condizionata dalle incertezze societarie della casa madre.

«A questa soddisfazione — hanno concluso — si aggiunge quella per la fine di un incubo che aveva attanagliato le maestranze, peraltro consce della inevitabilità di un processo di razionalizzazione».

MIB Contatti ungheresi

TRIESTE — Mentre proprio in questi giorni gli allievi sono impegnati negli esami che chiudono il primo ciclo di lezioni, i responsabili scientifici del Master in international business di Trieste, (che ha preso avvio lo scorso mese di settembre nella sede allestita al comprensorio Bio) hanno proseguito l'azione di promozione e di illustrazione delle potenzialità e delle prospettive di sviluppo del Mib.

Così, con l'Ice, Istituto nazionale per il commercio estero (rappresentato dal responsabile per la formazione Roberto Vanore e dal direttore della sede di Trieste, Domenico Della Corte), è stata predisposta una bozza di accordo quadro di collaborazione tra i due organismi, che ora verrà sottoposta ai due consigli d'amministrazione, per la realizzazione di alcuni specifici corsi per la promozione dell'export.

Parallelamente il presidente del consorzio Mib, Carlo Burgi, si è incontrato con il console d'Ungheria a Venezia, Enrico Zoppas, allo scopo di verificare la possibilità di «formare» giovani manager di quel Paese al Mib di Trieste, a iniziare sin dal prossimo anno accademico. Sarebbe questo, hanno sottolineato Burgi e Zoppas, il primo passo per uno stabile rapporto di collaborazione tra l'Ungheria e il consorzio Mib, che ha sempre considerato l'Est europeo un'area privilegiata delle proprie attività didattiche.

Ma se vengono intensificati i rapporti Mib con le realtà economiche nazionali e a livello europeo, i vertici del consorzio intendono anche concretamente congiungersi con il tessuto imprenditoriale locale, «interlocutore» essenziale dell'attività del Master e potenziale bacino d'utenza dei diplomati Mib. E' dalla scorsa settimana, infatti, un incontro del direttore scientifico del Master, Vladimir Nant — accompagnato da Claudio Sambrì, a cui il consorzio Mib ha affidato l'incarico di gestire le relazioni esterne — con i responsabili dirigenziali della Confindustria del Friuli-Venezia Giulia, che hanno visitato le strutture del Master di via Flavia.

VIA LIBERA DA BRUXELLES AL PIANO DI RILANCIO DELLA FERRIERA, CHE NON PRODURRA' PIU' SOLTANTO GHISA

Acciaio a Servola: la Cee dice sì a Pittini

Servizio di Massimo Greco

TRIESTE — Dopo silenzi, indiscrezioni, moze, ammissioni finalmente lo si può dire: la Ferriera di Servola, rilevata e ristrutturata da Andrea Pittini, produrrà acciaio. In verità già in marzo Pittini lo aveva preannunciato, ma il 30 novembre scorso l'autentica ragione, per cui l'industriale friulano ha scommesso sullo stabilimento di Servola, è uscita definitivamente dal «segreto».

Perché proprio il 30 novembre? Perché in quel giorno è partita dagli eurofficiali di Bruxelles una raccomandata, sottoscritta dal commissario Cee per il credito e gli investimenti Karel Van Miert, nella quale si esprimeva una valutazione favorevole al programma di rilancio della Ferriera, preparato da Pittini. Quindi la Cee, ai sensi dell'art. 54 comma 3-4 del trattato istitutivo della Ceca, ha espresso un parere positivo riguardo le produzioni che verranno effettuate presso la Altifiori Ferriera di Servola. Ergo, come è scritto nella lettera inviata da Van Miert, la Cee ritiene che «la realizzazione del programma di investimenti sia conforme agli Obiettivi generali acciaio '95 (documento comunitario presentato nella primavera scorsa, ndr)».

La «patente» Cee, in linea teorica, non era indispensabile a Pittini per produrre acciaio: ma con il «salvacondotto» di Bruxelles l'industriale friulano evita di entrare in collisione con gli organismi comunitari e potrebbe in futuro attingere a eurofinanziamenti, altrimenti non raggiungibili. Superato dunque il temuto esame della Dg XVII della Cee, Pittini, a un

anno e mezzo dall'ingresso a Servola, ha potuto ieri esporre «pubblicamente» il dettaglio dei suoi programmi. Lo ha fatto nel corso di un incontro al quale erano presenti il responsabile dello stabilimento di Servola, Paolo Felice, e il vice-direttore, Sergio Covi.

Obiettivi: passare entro la fine del '92 dalle attuali 320mila tonnellate annue (fatturato '90 120 miliardi) a una produzione, tra acciaio e ghisa, di un milione di tonnellate all'anno (fatturato previsto di 350 miliardi, circa un terzo di quello che nel '92 dovrebbe essere il dato complessivo del gruppo). Per raggiungere tali quote produttive gli investimenti assommano a 180 miliardi, circa 25 in più di quelli finora annunciati. La conferma dei piani sull'acciaio e gli interventi di carattere ecologico sono alla base dell'aumento degli investimenti stessi, la cui copertura finanziaria è garantita dal capitale sociale (83 miliardi) e da un consistente prestito da parte dell'Imi.

In questo momento, ha detto Pittini, tutti i lavori, previsti dalla prima fase del piano, sono «lanciati», alcuni quasi ultimati. Lo stabilimento si articolerà in due momenti operativi: acciaieria e produzione di ghisa. Cominceranno dalla novità, l'acciaieria appunto: 3 fasi di lavorazione, impennate sulla produzione di acciaio utilizzando ghisa e rottami, sull'affinazione, sulla preparazione di billette (lunghezze da 6 a 16 metri, sezioni da 100 x 100 mm. o 200 x 200 mm.) che verranno laminare nelle Ferriere Nord di Osoppe.

La produzione di acciaio si avvarrà di un forno Eof, che funzionerà senza energia

Si delineano gli obiettivi dell'imprenditore friulano: entro il '92 una produzione di un milione di tonnellate e un fatturato di 350 miliardi. Nella prima fase del programma di ristrutturazione investimenti per 180 miliardi. I lavori nello stabilimento procedono rapidamente: il '91 sarà un anno cruciale.

elettrica, utilizzando invece ghisa liquida, ossigeno, rottami, carbone. Questo forno, costruito su progetto della Kori, è il primo impianto fabbricato in Europa con queste caratteristiche e permetterà un notevole risparmio energetico. Sarà pronto nel settembre '91.

Passiamo alla ghisa. Adesso funziona un solo altoforno (n.2), entro la metà del '91 sarà allestito un secondo impianto (n.3). Al termine del prossimo anno verrà ap-

prontata pure la cokeria. Il '91 sarà «anno dominus» anche sotto il profilo ambientale: per la fine dell'anno Pittini ritiene infatti che la Ferriera sarà «ecologicamente tranquilla».

Occupazione: complessivamente sono 961 gli addetti, 88 dei quali in cassa integrazione. Pittini ha già provveduto a una quarantina di assunzioni. In primavera sono previsti altri 200 «rinforzi». C'è qualche problema legato al pre-pensionamento di un

centinaio di lavoratori. Sui temi dell'occupazione e della gestione del personale ieri pomeriggio sindacati e dirigenza aziendale si sono incontrati nella sede dell'Associazione industriali. A Servola, dopo quasi due anni di pace sociale, adesso c'è nervosismo.

Indotto: è uno degli argomenti preferiti di Pittini, che si compiace di sottolineare come ogni giorno 300 lavoratori esterni varchino i cancelli di Servola per le opere di sistemazione della Ferriera, che impegnano decine di imprese. Sono già state create due società «ausiliarie»: la discusso (si veda servizio in cronaca) Linde Gas (produzione di ossigeno liquido), per un investimento di 65 miliardi, e la Tst (gestione trasporti). Ma Pittini ha in serbo altre sorprese. Tra l'altro per iniziative «ausiliarie» sono disponibili una decina di miliardi provenienti dal fondo di reindustrializzazione delle aree siderurgiche, istituito presso il ministero delle Partecipazioni Statali.

Accordi internazionali: sono state siglate finora due intese, una con la jugoslava Sissak (trasformazione di 2,5 milioni di tonnellate di carbone nell'arco di 5 anni), una con la holding pubblica austriaca Voest-Alpine (semilavorati di acciaio). Pittini ha comunque parlato di trattative in corso con importanti gruppi del settore per dare alla Ferriera una dimensione «più europea e meno paesana».

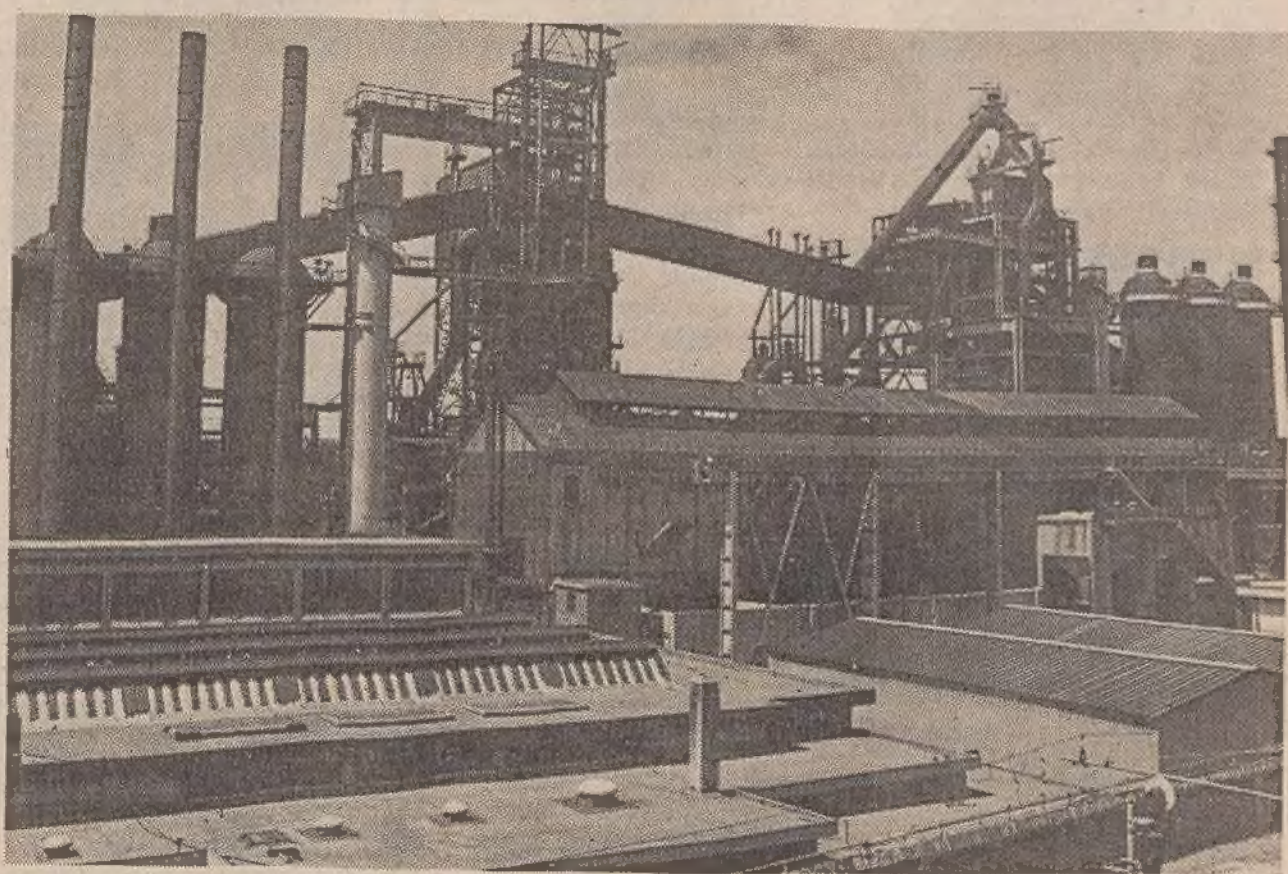
Ostacoli: sono vari i problemi, di natura essenzialmente infrastrutturale, sui quali Pittini ha parecchio insistito. Innanzitutto il ritardo nel potenziamento del sistema ferroviario (10mila i vagoni movimentati da Servola), che

provoca uno slittamento di alcuni programmi. Poi la viabilità cittadina: la Ferriera determina un via-vai giornaliero di centinaia di autocarri, ragioni per cui Pittini sollecita la costruzione di una bretella di allacciamento per alleggerire il peso del traffico su gomma.

L'impatto con la città? Discreto — commenta Pittini — ma si potrebbe lavorare meglio con un interlocutore politico-amministrativo «forte», con un potere «meno frammentato». E la bolletta dell'acqua (2 miliardi ndr)? Pittini ironizza: «Le nostre proteste hanno sortito un ottimo risultato: un aumento del 9% della tariffa».

Mercato internazionale: nel settore siderurgico, a livello mondiale, le pratiche di dumping si intensificano. Si distinguono nelle vendite sotto-costo i paesi dell'Est europeo e alcune nazioni centro-sud americane, alla disperata ricerca di valuta pregiata. Nel comparto metallurgico le fonderie friulane cominciano a soffrire di questa situazione e manifestano segni di nervosismo. Pittini ritiene che, per quanto riguarda la concorrenza estera, «il fenomeno andrà estinguendosi nel giro di un paio d'anni, in quanto l'industria dell'Est recupererà efficienza e non potrà più permettersi le perdite attuali».

Sulle prospettive di ingrandimento del suo gruppo (500 miliardi di fatturato nel '90), Pittini, che ha programmato per il triennio '90-'92 investimenti complessivi per 300 miliardi, ha fatto riferimento a una strategia «double face»: intensificare gli accordi a livello internazionale, acquisire attività complementari rispetto alle produzioni del gruppo.



Un'immagine «d'epoca» della Ferriera: la cura Pittini sta modificando l'aspetto dello stabilimento di Servola.



TRIESTE: Via Fabio Severo, 29 - Tel. 040/731341
UDINE: Via Baldassera Bassa, 351 - Tel. 0432/600762-522277
Fax 0432/522331
Telex 450467 DBL UD

TELEMATICA E SISTEMI di BENEDETTO LUIGI & C. SAS

in collaborazione con:

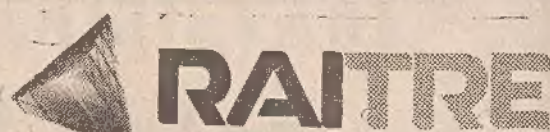
- PHILIPS presenta: telefoni portatili PR 60 e PR 70
- PANASONIC presenta: facsimili KX 3550 (tre fax in uno)

= PREZZI VANTAGGIOSISSIMI =

Garanzia 12 mesi - contratto assistenza comprende assicurazione furto, incendio, fenomeni elettrici e smarrimento.



Andrea Pittini



6.55 «Uno mattina». Presentano Livia Azzariti e Puccio Corona.
7.00 Tg1 mattina.
10.15 «Un anno nella vita».
11.00 Tg1 mattina.
11.05 Poliziotti in città. Telefilm.
12.00 Tg1 flash.
12.05 «Piacere Raiuno».
13.30 Telegiornale.
14.00 Il mondo di Quark.
14.30 I giovani incontrano l'Europa. Un sì giovane per l'Europa senza frontiera.
15.30 L'albero azzurro.
16.00 «Bigli».
17.35 Spaziolibero. Lega internazionale delle donne per la pace e la libertà.
18.00 Tg1 flash.
18.05 «Fantastico bis». Conduce Pippo Baudo.
18.45 «Piacere Raiuno».
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.40 Cinema insieme. «UN MAGICO NATALE» (1986). Regia di Phillip Borsos. Con Mary Steenburgen, Gary Basaraba, Harry Dean Stanton.
22.00 «La sirenetta, da Andersen a Disney». Appunti sulla realizzazione del film. (1989). Regia di Robert Heath.
23.00 Telegiornale.
23.10 Da Giardini Naxos, 5.º Premio Sileno per l'ambiente.
24.00 Tg1 notte. Che tempo fa.
0.25 Mezzanotte e dintorni.
0.40 Dse; monografie. «Il principe di Sanseverino». (5).

7.00 I cartoni e le storie di Patatrax.
8.00 Per i più piccoli. L'albero azzurro.
8.30 Adderly. Telefilm.
9.30 Radio anch'io '90. Con Gianni Bisiach.
10.20 Inglese e francese per bambini.
10.50 Capitol. Serie Tv.
11.55 I fatti vostri.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.15 Tg2 Economia.
13.30 Tg2 Trentatré - Meteo 2.
13.45 Beautiful. Serie Tv.
14.15 Quando si ama. Serie Tv.
14.55 Destin. Serie Tv.
15.35 Lo schermo in casa. «LA REGINA DEL FAR WEST» (1954). Regia di Allan Dwan. Con Barbara Stanwick, G. Evans, Ronald Reagan, Lance Fuller.
17.00 Tg2 Flash.
17.45 Alf. Telefilm.
18.10 Casablanca.
18.20 Tg2 Sportsera.
18.30 Rock café.
18.45 Un giustiziere a New York. Telefilm.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 lo sport.
20.30 Gigi Proietti vi invita al «Club 92». Con Giancarlo Magalli.
22.40 «Villa Arzilla». Telefilm comico ideato e diretto da Gigi Proietti. Interpreti: Ernesto Calindri, Fiorenzo Fiorentini, Marisa Merlini.
23.15 Tg2 Notte.
23.55 Cinema di notte. «JUKE BOX» (1983). Commedia. Con Philippe Leroy, Massimo Bonetti, Maddalena Crippa.

13.30 Dse. Tra mito e storia: il vino.
14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
14.30 Tg3 pomeriggio.
14.40 Dse. La lampada di Aladino.
15.40 Sport. Un incontro di pugilato.
17.15 «I mostri». Telefilm.
17.40 «Throb». Telefilm.
18.05 «Geo».
18.35 «Schegge di radio a colori».
18.45 Tg3 Derby. Meteo 3.
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
19.45 «Blob cartoon».
20.00 «Blob». Di tutto di più.
20.25 «Carolina».
20.30 Donatella Raffai in «Speciale chi l'ha visto?».
23.00 Tg3 sera.
23.05 «Filomena e la madre». Storie vere.
23.45 Schegge.
24.00 Tg3 notte.
0.30 20 anni prima.

PER NATALE DOVREMO ESSERE TUTTI: PIÙ SANI E PIÙ BELLI. SUL MAGAZINE ITALIANO TV TUTTI I CONSIGLI DELLA CONDUTTRICE ROSANNA LAMBERTUCCI.

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.55, 7.55, 8.55, 9.57, 11.57, 12.55, 14.55, 16.55, 20.57, 22.57.
Giornali radio-meteo: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 17, 19, 21, 23.
6: Ondaverde, in diretta per chi viaggia; 6.32: Pack, settimanale della terza età; 6.40: Dse: cinque minuti insieme; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.30: Gr1 lavoro; 7.40: Come la pensano loro; 8.40: Bolneve; 9: Gianni Bisiach conduce Radio anch'io '90; 10.30: Canzoni nel tempo; 11: Gr1 Spazio aperto; 11.10: «Quei fantastici anni difficili»; 11.30: Dedicato alla donna; 12.04: Speciale via Asiago tenda; 13.20: Ondaverde week-end; 13.30: La testa nel muro; 13.45: La diligenza; 14.04: Musica ieri e oggi; 15: Gr1 Business; 15.03: Transatlantico, settimanale di attualità politica; 15.05: Ondaverde; 15.10: Ondaverde canzonieri; 15.05: Obiettivo Europa; 16.30: Musicassette; 19.15: Gr1 sport presenta «Mondo motori»; 19.25: Ascolta la tua sera; 19.35: Audibox, spazio multimedico; 20.20: Mi racconti una favola; 20.30: In contemporanea con Raiastercouno, 11.º concerto della Stagione sinfonica pubblica 1990-91; Orchestra sinfonica di Torino della Rai; 22.45: Oggi al Parlamento; 23.09: La telefonata di don Santino Sparta; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO

15: Festival; 15.30, 16.30: Gr1 in breve; 15.45: Servizio telegenovale; Beautiful, riassunti e commenti; 16: Catene, gioco a premi; 17.45: Dediche a richie-

ste... 18: I dischi più graditi dagli italiani; 18.30: La lezione di spagnolo; 18.58: Ondaverdeuno; 19: Gr1 Sera-Meteo; 19.15: Gr1 Sport-Mondomotori, a cura di Dario Brugnoli; 20.30: In contemporanea con Radiouno, 8.º concerto della stagione sinfonica pubblica 1990-91 (vedi Radiouno); 22.49, 23.59: Stereodrome, con Enzo Gentile; 22.57: Ondaverdeuno; 23: Gr1, Ultima edizione, Meteo, Chiusura.

Radiodue

Ondaverde, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.28, 8.28, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio, Meteo: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: Il buongiorno di Radiodue; 7.21: Bolmare; 9: Dse. Un poeta un attore; 8.05: Radiodue presenta; 8.45: «Vite per un anno», romanzo radiofonico al termine (9.10) Taglio di Terza; 9.33: Le consonanze; 10: Speciale Gr2, rotocalco quotidiano a cura della redazione del Gr2; 10.13: A video spento; 10.30: Radiodue, 3131; 12.46: Impara l'arte; 15.15: Programmi regionali; 15.45: Vite per un anno di Luigi Pirandello; 15.50: Gr2 Economia, Media valute, Bolmare; 15.45: Pomeridiana; 17.32: Tempo giovani; 18.32: Il fascino discreto della melodia; 19.20: Bolneve; 19.50: Speciale Gr2 cultura; 19.57: Le ore della sera, «Re Lear» di Shakespeare; 21.30: Le ore della notte (1.ª parte); 22.19: Panorama parlamentare; 22.46: Le ore della notte (2.ª parte); 23.23: Bolmare; 23.28: Chiusura.

STEREODUE

15: Studioudue; 16, 17, 18, 19: Gr2 Appuntamento Flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Hit parade c.d.; 19.25: Ondaverde; 19.30: Gr2 Radiosera, Meteo; 19.50: Stereodue classic; 21: Gr2 Appuntamento Flash; 21.02, 23.50: Fm musica notizie e dischi di successo; 21.15: Disconovità; 21.30: Hit 45; 22.27: Ondaverde; 22.30: Gr2 Radionotte; Meteo; 23: D.j. mix, chiusura.

Radiotre

Ondaverde, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 7: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.30: Concerto del mattino (1.ª parte); 10: Il filo di Arianna; 10.50: Concerto del mattino (2.ª parte); 12: Il club dell'opera; 13: Leggere il De Camerone, incontri alla radio con la parola, la fantasia e la vita di Giovanni Boccaccio; 14: Diapason (1.ª parte); 15: Diapason (2.ª parte); 15.45: Orione, osservatorio quotidiano d'informazione, cultura e musica; 17.30: Dse Informagiovani; 17.50: Scatola sonora (1.ª parte); 18.30: Scatola sonora (2.ª parte); 19: Il clavicembalo ben temperato di Johann Sebastian Bach, viaggio musicale; 21.45: Personaggi di romanzo: «Il fu Mattia Pascal»; 22.15: 39.º Festival internazionale d'organo di Norimberga 1990; 22.35: Il racconto di mezzanotte; 23.28: Chiusura.

STEREONOTTE

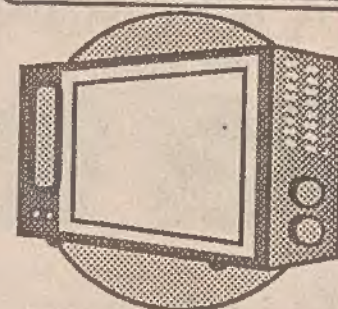
Notturno italiano, programmi culturali, musicali e notiziari, 23.31: Dove il si

sua; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverdenotte, musica e notizie; 0.35: Intorno al giradischi; 1.06: Vai col liscio; 1.36: Italiani graffiti; 2.06: Applausi a...; 2.36: Mediceo e rinascimento; 3.06: Le nuove leve; 3.36: Fotografo italiano; 4.06: Linca e sinfonica; 4.36: Finestra sul golfo; 5.08: Solisti celebri; 5.36: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dall'Italia, Ondaverdenotte. Notiziario in italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicetrenta; 12.35: Giornale radio; 14.30: Nordest spettacolo; 15: Giornale radio; 15.15: Cinema e dintorni; 15.30: Nordest cultura; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Italia: 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Italia.
Programmi in lingua slovena: 7: Gr.; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario; 8.10: La lampada di Aladino (replica); 8.40: Evergreen; 9: Questa è la vita; 9.40: Melodiana a noi care; 10: Notiziario; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Stelle del rock; 12: Dal mondo del cinema; 12.20: Musica orchestrale; 12.40: Musica colta; 12.50: Musica orchestrale; 13: Gr.; 13.20: Settimanale radio; 13.30: Musica popolare slovena; 14: Notiziario; 14.10: L'angolo dei ragazzi; 14.30: Da Muglia a Duino; 15: Chanson francesi; 15.30: Blues; 16: Noi e la musica; 17: Notiziario; 17.10: Avvenimenti culturali; 17.40: Ona giovane; 19: Gr.

TELEVISIONE



ITALIA 1

Mad Max: Gibson, moderno Ulisse

La proposta più attraente oggi sulle private è «Mad Max - Oltre la sfera del tuono» di George Miller e George Ogilvie. In onda su Italia 1 alle 20.30, il film è interpretato da Mel Gibson, nel ruolo del protagonista, un moderno Ulisse vagante nel deserto post-apocalittico, e Tina Turner, perfida regina della strana città in cui si imbatte l'eroe. Avventura, fantasia, violenza e musica, in una miscela che aveva già riscosso successo nei precedenti episodi, «Interceptor» e «Interceptor, il guerriero della strada».

Chi preferisce la commedia, può scegliere su Retequattro, alle 20.30, «Innamorarsi», un oltantennale congegno cinematografico, che corrisponde in pieno alle aspettative: sentimento in abbondanza, struggimenti e lieto fine, il tutto servito da un'accoppiata perfetta: Meryl Streep e Robert De Niro, diretti da Ulu Grosbard. Completa il caso Harvey Keitel. Sulla stessa rete alle 0.50 il giallo «23 passi dal delitto» con Vera Miles e Van Johnson diretti da Henry Hathaway.

Cinema anche su Canale 5 in tarda serata: alle 23.15 va in onda «F.F.S.S. cioè... che mi hai portato a fare sopra a Posillipo se non mi vuoi più bene?», un film comico di e con Renzo Arbore, affiancato da Luciano De Crescenzo e Roberto Benigni. Da segnalare anche, alle 23 su Odeon-Triveneta, «La città è salva», un giallo di Bretonne Windust, interpretato da Humphrey Bogart e Zeno Mostel.

Raitre, ore 12

«Speciale Pinocchio» a «Block notes»

Una chiave di lettura più attuale e una moderna analisi dei personaggi di «Pinocchio» sono al centro di un numero speciale di «Block notes», il programma realizzato dal Dipartimento Scuola Educazione, in onda oggi su Raitre, in occasione del centenario della morte dello scrittore Carlo Lorenzini, detto Collodi.

Al dibattito in studio, condotto da Angelo Sferazza, intervengono il giurista Vittorio Frosini e il pedagogista Luciano Mazzetti, entrambi docenti dell'Università «La Sapienza» di Roma, il critico letterario Giorgio De Renzi e i giornalisti Giorgio Calcinotto e Annibale Palocchia dell'Ansa.

Sulle reti Rai

«Un magico Natale», con miracolo finale

Siamo in pieno clima natalizio e Raiuno lo conferma presentando alle 20.40 «Un magico Natale» di Philip Borsos, un film fantastico che racconta di tanti guai con miracolo finale. La famiglia di Ginny vive in una villetta nella periferia di una cittadina di provincia, ma con l'avvicinarsi delle feste arrivano le calamità: licenziamento del marito e sfratto. Per fortuna c'è l'angelo custode che restituisce fiducia.

Un western alle 15.35 su Raidue, «La regina del Far West» di Allan Dwan, che si raccomanda per l'interpretazione di Barbara Stanwick, al cui fianco si trova l'ex presidente degli Stati Uniti Ronald Reagan. Alle 23.55 la stessa rete «Juke box», commedia a tre episodi, il cui filo conduttore è rappresentato da Philippe Leroy in veste di produttore. La curiosità della pellicola è determinata anche dall'essere l'esperienza finale della scuola di cinema della Gaumont. Coordinato da Enzo Civitareale, che è anche autore di un episodio, il film vede l'esordio di Daniele Luchetti, Valerio Jalongio, Antonello Grimaldi e Carlo Carlet. Nel cast anche Massimo Bonetti e Maddalena Crippa.

Raidue, ore 13.30

Un farmaco antirigetto a «Trentatré»

La ciclosporina è un farmaco rivoluzionario che viene somministrato ai pazienti che hanno subito trapianti di organo, per impedire il rigetto. La sua introduzione ha permesso i grandi successi dei trapianti negli ultimi anni. Ora la ciclosporina viene usata anche per le malattie autoimmunitarie, come ad esempio le psoriasi. Se ne parla a «Trentatré» (Raiuno) alle ore 13.30 la rubrica di medicina a cura di Luciano Onder.

Un altro servizio ha per tema la chirurgia dell'occhio verso la quale sono diffusi molti luoghi comuni spesso fonte di gravi errori. Il prof. Giuseppe Scuderi dell'Università di Roma demolisce uno ad uno tutti questi errori, come ad esempio che il laser serva nella cataratta o che la miopia possa essere corretta con un intervento chirurgico.



Tina Turner, perfida regina della stravagante città di Bartertown, in una scena di «Mad Max, oltre la sfera del tuono» (Australia, 1985). Il film fantastico con Mel Gibson che va in onda questa sera su Italia 1.

TV Gran festa con Pippo

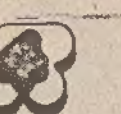
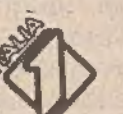
ROMA — Dopo due anni di assenza, Pippo Baudo riappare a Canale 5. Il presentatore sarà ospite questa sera alle 20.40 della decima puntata di «Buon compleanno Canale 5». Condurrà Maurizio Costanzo in coppia con la «stella fissa» Heather Parisi. Oltre a Pippo Baudo, tra gli ospiti ci saranno: Massimo Boldi, Giorgio Faletti, Patty Pravo, Little Tony, Fed Ronzoni, Gianfranco Funari, Gigi e Andrea. Si parlerà delle trasmissioni «Finalmente venerdì», che vide il passaggio di Heather Parisi a Canale 5, «Telemike», «C'era una volta il Festival», «Emilio», «Chiara e gli altri», «Una rotonda sul mare», «Sabato al circo» e «Donna d'onore».

Pippo Baudo si esibirà al pianoforte, con Giorgio Faletti alla chitarra acustica e Massimo Boldi alla batteria.

TV Colla lascia Telemike

MILANO — Marco Colla ha perso il titolo a «Telemike». Nella trasmissione, in onda ieri sera su Canale 5, il campione genovese ha dovuto cedere il passo a Emilio Giamellia, dopo una gara estremamente combattuta. Colla è «caduto» a un passo dalla considerevole cifra di un miliardo di vincite. Colla, nel corso della trasmissione, si è trovato quasi sempre a rincorrere lo sfidante, molto preparato sulle domande di attualità e velocissimo nello schiacciare il pulsante.

Il nuovo campione, nato all'Asmara da genitori italiani, svolge l'attività di direttore del marketing ed è esperto in materia di luoghi misteriosi della Terra: da Atlantide all'Isola di Pasqua, dall'Eldorado a Mu.



12.00 Documentario: «L'uomo e la Terra».
12.30 Cartoni animati.
13.30 Pianeta basket.
14.20 Telefilm: «Selvaggio West».
15.10 Film: «IL PICCOLO CESA-RE», commedia.
16.25 Cartoni animati.
17.25 Telefilm: «Boys and girls».
18.00 Telefilm: «Kronos sfida al passato».
19.15 Tele Antenna notizie.
19.40 Caleidoscopio alabardato.
20.00 Speciale Regione.
20.20 Film: «L'AQUILA A DUE TESTE», drammatico.
22.00 «Il Piccolo» domani.
22.05 Promozionale pellicceria.
22.20 Tele Antenna notizie.
22.40 Caleidoscopio alabardato.
23.00 Telefilm: «Selvaggio West».
23.50 «Il Piccolo» domani.



Meryl Streep (Retequattro, 20.30).

7.50 Telefilm: La piccola grande Nell.
8.25 Film: «LA TAVERNA DELL'ALLEGRIA». Con Bing Crosby, Fred Astaire. Regia di Mark Sandrich (Usa 1942). Sentimentale.
10.30 Talk-show: «Gente comune».
12.00 Quiz: «Il pranzo è servito».
12.45 Quiz: «Tris».
13.30 Quiz: «Carri genitori».
14.15 Quiz: «Il gioco delle coppie».
15.00 Rubrica: «Agenzia matrimoniale».
15.30 Rubrica: «Ti amo parliamone».
16.00 Rubrica: «Cerca e offro».
16.15 Show: Buon compleanno 1989.
16.55 Quiz: «Doppio slalom».
17.25 Quiz: «Babilonia».
18.00 Quiz: «Ok il prezzo è giusto».
19.00 Quiz: «Il gioco del 9».
19.45 «Tra moglie e marito».
20.25 News: «Striscia la notizia».
20.40 Show: Buon compleanno Canale 5, 1989. Con Heather Parisi e Maurizio Costanzo.
23.15 Film: «FF.SS., CIOE'... CHE MI HAI PORTATO A FARE SOPRA POSILLIPO SE NON MI VUOI PIU' BENE».
1.20 «Striscia la notizia».
1.40 Telefilm: Marcus Welby.
2.40 Telefilm: L'ora di Hitchcock.

7.00 Ciao ciao mattina. Cartoni animati.
8.30 Telefilm: Skippy il canguro.
9.05 Telefilm: Strega per amore.
9.40 Telefilm: Tarzan.
10.50 Telefilm: Ripitide.
12.00 Telefilm: Charlie's Angels.
13.00 Telefilm: La famiglia Bradford.
14.00 Telefilm: Happy days.
14.30 Telefilm: Supercar.
15.30 Telefilm: Compagni di scuola.
16.00 Blm, bum, bam. Cartoni.
18.45 Telefilm: Il mio amico Ultraman.
19.30 Telefilm: Casa Keaton.
20.00 Telefilm: Cri Cri.
20.30 Film: «MAD MAX, OLTRE LA SFERA DEL TUONO». Con Mel Gibson, Tina Turner. Regia di George Miller, George Ogilvie (1985). Fantastico.
22.35 Sport: Calciomania.
23.35 Show: Playboy Show.
0.40 Telefilm: Mike Hammer investigatore privato.
1.40 Telefilm: Appuntamento in tre.
2.10 Telefilm: Benson.

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

8.30 Teleromanzo: «Una vita da vivere».
9.15 Telenovela: «Andrea Celeste».
10.15 Teleromanzo: «Amandoti».
10.45 Teleromanzo: «Così gira il mondo».
11.25 Telefilm: La casa nella prateria.
12.30 «Ciao ciao». Cartoni animati.
13.40 Teleromanzo: «Sentieri».
14.35 Telenovela: «Ribelle».
15.40 Telenovela: «La mia piccola solitudine».
16.20 Teleromanzo: «La valle dei pini».
17.15 Teleromanzo: «General hospital».
18.10 Teleromanzo: «Febbre d'amore».
19.00 Show: «C'eravamo tanto amanti».
19.35 News: Linea continua.
19.45 Telenovela: «Marilena».
20.30 Film: «INNAMORARSI». Con Robert De Niro, Meryl Streep. Regia di Ulu Grosbard (Usa 1984). Commedia.
22.40 News: Linea continua.
23.10 News: «Ciak». Settimanale di cinema.
24.00 News: «Cronaca». Di Emilio Fede (replica).
0.50 Film: «23 PASSI DAL DELITTO». Con Van Johnson, Vera Miles. Regia di Henry Hathaway (Usa 1956).

TV/RAIDUE

Tutte stelle a «Villa Arzilla»

Nella «situation comedy», con Proietti, un gruppo di vecchie glorie



Ernesto Calindri e Caterina Boratto (nella foto) sono fra gli interpreti di «Villa Arzilla», il telefilm comico in 20 episodi, ideato e diretto da Gigi Proietti, che va in onda a partire da oggi alle 22.40 su Raidue.

Intervista di Umberto Pincatelli

ROMA — «Mi piace pensare a questo serial come a un insieme di commedie brevi, dove l'anziano è rappresentato come potrebbe essere se le strutture sociali glielo consentissero». Gigi Proietti, con una punta di polemica, definisce così «Villa Arzilla», la «situation comedy» in onda da oggi su Raidue, alle 22.40, che vede il simpatico attore nei panni di regista e di protagonista.

«Villa Arzilla» è una casa di riposo per anziani, che affrontano il loro carico di sofferenza con bonarietà e ironia ben lontani da tristezza e nostalgia. I ventisei episodi di «Villa Arzilla», firmati da Proietti con Mario e Piero Castellacci, vanno così a completare il venerdì di Raidue tutto all'insegna di Gigi Proietti e della sua verva. Nella «fiction», interpretata e realizzata a misura di televisione, compaiono gran parte di quei «vecchi» attori che hanno fatto la commedia all'italiana. Oltre a Marisa Merlini (nella parte della direttrice della casa

di riposo), Caterina Boratto, Carlo Molise, Giustino Durano, Elio Crovetto e Mirella Fano; le avventure di «Villa Arzilla» saranno un'occasione per rivedere sul piccolo schermo Ernesto Calindri.

«Nel realizzare questa situation comedy, che ci ha visti impegnati per tre mesi e mezzo — spiega Ernesto Calindri — ci siamo divertiti tantissimo e Gigi Proietti si è dimostrato, veramente, un ottimo regista. Il mio personaggio è quello di un burbero generale, conservatore, ma in fondo anche bonario, considerato il capo della comunità».

Quanto questo personaggio le somiglia?

«E' un bontempone che si diverte a organizzare scherzi ai suoi coinquilini della casa di riposo, ma non è che mi somigli come carattere. Però, nei suoi panni mi sono trovato abbastanza bene».

Proprio con «Villa Arzilla» lei torna in video dopo molti anni.

«Sì, ma ho continuato a lavorare in teatro incessantemente. Purtroppo però (e

TELEMONTECARLO

12.55 Sci, slalom gigante maschile, 2.ª manche, in diretta da Kranjska Gora.
13.30 Sport News, Tg sportivo.
14.35 Oggi News, Telegiornale.
14.00 Tv Donna.
15.15 «COMPAGNI DI GIOCHI». Film. (Usa 1972). Commedia. Con Alan Alda, Doug McClure, Connie Stevens.
16.45 Tv Donna.
17.50 Autostop per il cielo, telefilm.
18.55 Doris Day show, telefilm.
19.30 C'era questo, c'era quello, gioco.
20.00 Tmc News, Telegiornale.
20.30 Prima linea, protagonisti del '90.
21.00 Banane.
22.00 Matlock, telefilm.
23.00 Mondocalcio.
0.30 Stasera News, Telegiornale.
0.50 Cinema di notte «PRIMI AMORI». (Usa 1978).

TELEFRIULI

16.00 Ciao ragazzi, cartoni.
18.00 Telenovela, Vite rubate.
19.00 Maramao, giochi in diretta.
19.30 Telefilm: Serie.
20.00 Speciale Regione.
20.15 Videocar, trisettimanale d'auto.
20.30 Sceneggiato: «OLGA E I SUOI FIGLI». Con Mario Adorf e Daniel Gelin (1).
22.00 Album, storie friulane.
22.30 Telefilm: note.
23.00 Aspettando mezzanotte.
24.00 Videocar, trisettimanale d'auto.
0.30 Telefilm: note.

TELEQUATTRO

12.35 Week-end (replica).
13.50 Fatti e commenti.
14.00 Week-end (replica).
14.35 Speciale Regione.
19.00 Fato diretto (1.ª parte).
19.30 Fatti e commenti.
20.00 Fato diretto (2.ª parte).
22.35 Fato diretto (replica).
23.05 Fatti e commenti (replica).

ITALIA 7-TELEPADOVA

16.45 Rambo, cartoni.
17.15 She-ra, cartoni.
17.45 Capitain Dick, cartoni.
18.15 Rocky Joe il campione, cartoni.
18.45 Tommy la stella dei Giants, cartoni.
19.15 Usa Today, news.
19.30 Agente Pepper, telefilm.
20.30 «ITALIAN FAST FOOD», film, con Enzo Bracchi, Susanna Messaggio.
22.15 Colpo grosso, gioco a quiz.
23.15 Giudice di notte, telefilm.
24.00 «UNA COPPIA PERFETTA», film, con Henry Gibson, Maria Helfin.

TELEPORDENONE

19.30 Tpn Cronache, prima edizione, Telegiornale.
20.15 1 x 2, rubrica.
20.30 Film.
22.45 1 x 2, replica.
23.00 Tpn Cronache, seconda edizione, Telegiornale.
0.30 Film.

ODEON-TRIVENETA

16.30 Film: «L'AMANTE». Con Hedy Lamarr, John Hodiak.
18.00 Tl, Gli inafferrabili.
19.30 Transformera, cartoni.
20.00 Sit-com, 4 donne in carriera.
20.30 Telenovela, Pasiones la nuova storia di Maria.
22.00 Fitness.
22.30 Emozioni nel blu.
23.00 Film: «LA CITTA' E' SALVA». Con Humphrey Bogart, Zeno Mostel.

TVM

18.20 «La famiglia Smith», telefilm.
18.50 Dite lo nella luce. Rubrica religiosa.
19.20 Andiamo al cinema.
19.30 Tpn notizie.
19.50 Cartoni animati.
20.30 «ADDIO MAMMA», film.
22.00 «Charlie» telefilm.
22.25 Andiamo al cinema.
22.30 Tpn notizie.
22.50 «Beverly Hills», telefilm.
24.00 Telefilm.

TELECAPODISTRIA

12.30 «Campo base», il mondo dell'avventura.
13.00 Calcio, «Gol d'Europa» (replica).
14.00 Pallavolo, campionato italiano serie A1.
15.45 Boxe, «Bordo ring».
16.45 «Wrestling spotlight».
17.30 Calcio, campionato spagnolo, una partita della quindicesima giornata.
18.30 Programma in lingua slovena.
18.45 Odprta meja, trasmissione slovena.
19.00 Tg Punto d'incontro.
19.25 Programma per i ragazzi.
20.00 Minoranze, ricchezza d'Europa, documentario.
20.30 Skag, sceneggiato.
21.15 Hod Squad, telefilm.
22.00 Telegiornale.
22.30 «Assisi», rotocalco di basket.
22.45 «Supervolley», rotocalco di pallavolo.
23.15 «Sport parade».
0.15 Calcio internazionale.

CONCERTI / TRIESTE

Uto Ughi, splendido «egoista»

Lanci di fiori e applausi sfrenati hanno suggellato il recital del violinista al Comunale

Servizio di Fedra Florit

TRIESTE — Il fascino di Uto Ughi ha colpito ancora. Che il suo nome sul cartellone della Stagione sinfonica del «Verdi» avrebbe costituito il polo d'attrazione dell'interesse dei triestini (e non) era immaginabile, ma che il Teatro si potesse trasformare in un luogo di tripudio e di gran festa pareva ormai impossibile, dopo le tante serate un po' tristi che, proprio per la poca partecipazione di pubblico, avevano contraddistinto tutti gli appuntamenti precedenti (eccezione fatta per il «Trio di Trieste» che «giocava» in casa).

Un teatro «tutto esaurito», incredibilmente vivacizzato da tanti volti nuovi, era in attesa di ascoltare, ma anche di vedere, lui: Uto Ughi. Acclamatosi, fin dal suo primo apparire sul palcoscenico, ha, come ovvio, accentrato su di sé tutta l'attenzione. Un sguardo sfuggente al pianista, e poi tutti gli sguardi sono per lui, affascinante ancor prima che le sue mani si posino sul violino, e non è un fatto da sottovalutare la vista la caratura dell'artista; anzi, oggi che qualche

Al suono bellissimo, prezioso, caldo e incredibilmente

affascinante che scaturisce dal suo Guarneri, Ughi

aggiunge quel modo di fraseggiare personalissimo,

che finisce inevitabilmente per «stritolare» il pianista

ruota in più ha appena segnato quel suo viso da eterno fanciullo, il suo aspetto è più dolce e volitivo, più in linea con l'allure del personaggio. Perché Uto Ughi, bisogna ammetterlo, è una «star», nel senso migliore del termine, però. La sua presenza crea l'attesa, scaldala l'atmosfera, fa accorrere in teatro i pignoli e anche chi in fondo a teatro ci viene per lui. Che cosa suonerà di secondaria importanza, l'importante è ascoltare Ughi, divenir partecipe del suo messaggio musicale, scoprire un pezzo del suo essere, tramite il suono del suo Guarneri. E sul suono di Uto Ughi non ci sono dubbi: è bellissimo, prezioso, caldo, incredibilmente affascinante. Il suo modo di fraseggiare

è unico, personalissimo e fa parte anch'esso del personaggio: fantasioso, libero e capace di rendere credibile ogni proposta, magari lontana da una pedissequa lettura del testo, ma dettata da un'urgenza espressiva o da un improvviso accelerarsi del respiro, o forse anche dalla natura romantica del suo animo. Che poi il rapporto tra Ughi ed i pianisti che con lui collaborano sia sempre difficile, è anche un dato evidente, e non solo allorché si constati il numero dei pianisti cambiati in questi anni. Il suo modo di offrire la musica tende ad accentrare il discorso sulla parte violinistica, e a curarsi poco del tessuto pianistico (spesso anche più importante). E' un modo di «condurre» che inevitabilmente

mente stritola il pianista, dandogli ansia e togliendogli a tratti la possibilità materiale di suonare tutte le note. Così è successo anche a Boris Bektirev che già nell'«Iniziale Sonata di Tartini» («Il Trillo del Diavolo») ha iniziato ad avere qualche problema, ingigantitosi poi nei «Pezzi romantici» di Dvorak e nella Sonata di Prokofiev, pagine di carattere più spiccatamente cameristico. Ma Ughi si è librato alto, e de «Il Trillo del Diavolo» ha evidenziato ogni incanto con grande varietà di partecipazione: il controllato Larghetto d'apertura ha dato spazio alla libera energia del secondo movimento. Più raffinato l'«Incipit» successivo, giocato sulle variazioni di qualità del «vibrato», fino a giun-

gere ad accenti impetuosi e visionari, sottolineati dalla virulenza diabolica del rincorrersi dei trilli.

Molto personale la lettura della Seconda Partita di Bach per violino solo, illuminata da una tenuta di suono magnifica e uno sbalzo delle dinamiche nobile e vigoroso. Senza sbavature la costruzione della Ciaconna che, oltre alla pulizia tecnica, ha acquistato smalto grazie alla varietà timbrica impressa nel «piano» improvvisi. A una esecuzione di Dvorak abbastanza di routine, ha fatto seguito, invece, un'accesissima e contrastata Sonata op. 94 di Prokofiev, colta con lo spirito giusto nel suo rapporto dialettico fra lirismo e ritmiche percussive, per esaltarne, alla massima potenza, una giosità che non di rado confina con la ripetitività ossessiva. Lanci di fiori e applausi sfrenati hanno accolto la conclusione del programma, ma gli animi si sono ulteriormente infuocati allorché Ughi e Bektirev si sono prodotti in una serie di brillanti e salottieri fuoriprogramma, accattivanti ma offerti con estremo buon gusto.



Il violinista Uto Ughi (nella foto durante il recital di mercoledì sera) ha richiamato al «Verdi» il pubblico delle grandi occasioni: ed è stato un trionfo.

APPUNTAMENTI



«MIELA»

«Multimedia Meeting» con un film di Browning

Oggi dalle ore 10 alle 19 al Teatro Miele è in programma il «Multimedia Miele Meeting», mentre alle 21 avrà luogo la «Serata Meeting» con la proiezione del film «The unknown» (Lo sconosciuto) di Tod Browning (1925), commentato dalle musiche originali di Alessandro Grego.

Cinema Nazionale

«A casa di Alice»

Da oggi al cinema Nazionale 4 si proietta il film «Stasera a casa di Alice» di e con Carlo Verdone, accanto al quale recitano Ornella Muti e Sergio Castellitto. Le musiche sono di Vasco Rossi.

Vertigo Club

«Le Anime»

Oggi alle 22.30 al Vertigo Club si terrà un concerto del gruppo blues bolognese «Le Anime».

Opera «Basiladis»

Un concerto

Oggi, alle 11.30 all'«Opera Basiladis» (v. Palestrina 6), il soprano Federica Guina, il tenore Roberto Rados, il baritone Paolo Rumez, il basso Paolo Albertelli e il maestro Severino Zannerini offriranno il Concerto di Natale. Musiche di Giordano, Mozart, Stradella, Gluck, Tosti, Berlin, Gruber.

Concerto di Natale

In via Ananias

Oggi, alle 20.30, nel teatro di via Ananias si terrà il Concerto di Natale promosso dall'Associazione pedagogica steineriana di Trieste. Si esibiranno il coro giovanile Claret, diretto da Fabio Nesboda, e il complesso di musica celtica Gwen'Hlan.

Teatro al «Miele»

«Cinabiribiri»

Il 25 e 26 dicembre alle 16.30 al Teatro Miele, per la rassegna «Natale a teatro», il «Centro piccola arte» presenta la commedia in dialetto «Cinabiribiri».

Teatro Cristallo

La Presidentessa

Il Teatro Popolare La Contrada comunica che, per motivi tecnici, la doppia rappresentazione di «La Presidentessa», prevista per domani, non sarà effettuata. Lo spettacolo, quindi, andrà in scena solamente con programmazione serale, in inizio alle 20.30. Per ulteriori informazioni, telefonare al «Cristallo» (tel. 948471 e 948472).

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1990/91. Domani alle 17 decima (turno S) de «La straniera» di V. Bellini, direttore Gianfranco Masini, regia Denis Krief. Biglietteria del Teatro.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Questa sera alle ore 20.30 l'Ater/Art presenta «Le serventi» di J. Genet. Con L. A. Bartolucci, P. Mannoni e L. Moricchi, regia di M. Castri. In abbonamento tagliando n. 4. Durata 2h e 30'. Turno libero. Prenotazioni: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. CARTA TEATRO 8 a spettacolo a scelta tra gli 11 programmi al Politeama Rossetti al costo di 3 biglietti. Sottoscrizioni presso la Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Venerdì 4 gennaio, ore 21 Enrico Ruggeri in Concerto presenta «Il falco e il gabbiano». Prevediamo la Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO CRISTALLO. Ore 20.30 «La presidentessa» di Umberto Simonetta. Con Ariella Reggio, Mimmo Lo Vecchio, Gianfranco Saletta, Franca d'Amato. Regia di Mario Urici.

TEATRO STABILE SLOVENO via Petronio 4. Oggi alle ore 20 per il turno di abbonamento K. «Master Class» di David Pownall. Regia di Mario Urici.

TEATRO MIELA (P.za Duca degli Abruzzi 3 tel. 040/365119): oggi dalle ore 10 alle 19: «Multimedia Miele Meeting», incontro tra gli operatori culturali della regione e dintorni. Ore 21: Serata Meeting con proiezione del film «Lo sconosciuto» di T. Browning con Chaney; musiche originali di Alessandro Grego; segue videoproiezione di materiali dei partecipanti al meeting. Ingresso libero.

TEATRO MIELA (P.za Duca degli Abruzzi 3 tel. 365119): domani 22 dicembre ore 20.30 concerto con Aldo Tagliapietra, delle Orme, Dissequenza, Mario Cugno Trio. Ingresso inter L. 10.000, ingresso soci L. 8.000.

TEATRO MIELA (P.za Duca degli Abruzzi 3 tel. 365119): da domenica 23 fino a domenica 30 dicembre la Cooperativa Bonaventura e l'Armonia presentano «Natale a teatro», rassegna di spettacoli teatrali per bambini e non. Ingresso inter L. 7.000, ingresso soci L. 5.000, prevendita 0,01.

ARISTON. Cinema e letteratura. Ore 16: «Un angelo alla mia tavola» di Jane Campion, dall'autobiografia di Janet Frame, tenuta dalla scrittrice Lidia Zazo Conetti, traduttrice italiana dell'autobiografia della Frame (ingresso libero). Ore 20.15: «Rose del deserto», di Gabriella Cristiani. Ore 21.15: Fabien S. Gerard, presenta il libro «Il tè nel deserto», di cui è coautore. Ore 21.45: anteprima del film «Il tè nel deserto» di Bernardo Bertolucci, con John Malkovich e Debra Winger. Prezzi normali.

EXCELSIOR. Ore 17, 18.45, 20.30, 22.15. Rocky Balboa è tornato! «Rocky V» di John Avildsen, con

CONCERTI / GORIZIA

Tomsic, la concretezza al pianoforte



Dubravka Tomsic, protagonista dei concerti di Gorizia e Trieste.

Servizio di Claudio Gherbitz

GORIZIA — Il disagio espresso da alcuni solisti di grido al cospetto del pianoforte in dotazione all'Auditorium di Gorizia, è all'origine della delibera comunale per acquistare uno strumento nuovo di zecca e dotare le stagioni musicali dell'indispensabile supporto tecnico. Non era in discussione la bontà di quel pianoforte, tanto meno la marca (che poi è sempre la stessa, visto che il... pericolo giallo insidia ancora da lontano questo particolare settore), ma la sua dimensione. Soltanto una grandiosa permette all'interprete di organizzare attraverso la dinamica e il timbro la materia precisa che vuol far sentire al pubblico; soltanto il volume di una cassa armonica vicina ai tre metri rende plausibile la gestualità esplicativa del concertista.

Ecco dunque il pianoforte nuovo fiabesco far bella mostra di sé sul palcoscenico

del Teatro Comunale di Gorizia, l'associazione «Lipizer», promotrice della stagione, può serenamente accogliere gli assi della tastiera in cartelloni nei prossimi mesi. Ha aperto la serie ospitando il recital di Dubravka Tomsic. Le sonorità raffinate e potenti le gusteremo con altri. Non che l'insigne pianista jugoslava sia «data», ma bada al sodo, alla sostanza musicale e non sarà certamente un pianoforte nuovo e prezioso a farla deviare verso raffinatezze timbriche. La Tomsic instaura con la tastiera e con la pagina un rapporto realistico, dove il suono non è mai fine a se stesso, pur risultando alla fine convincente. Ha dedicato l'intera prima parte della serata al Mozart della Fantasia e della Sonata in do minore. Congiunte da un inossidabile filo ideale, rappresentano una delle creazioni di più misteriosa e impressionante bellezza dell'arte del salisburghese. E' curioso notare che, nono-

stante tale omogeneità e consequenzialità di spiriti poetici, le due parti di questo dittico non furono frutto (almeno cronologicamente) di un atto creativo unitario. La loro composizione avvenne, infatti, separatamente, anzi in ordine invertito dato che la Fantasia, stupendo preambolo alla vicenda spirituale della Sonata, fu scritta parecchio tempo dopo questa. Fiumi d'inchiostro sono stati versati per illustrare il miracolo di questa creazione; fra l'altro è stato detto che Fantasia e Sonata costituiscono l'opera più beethoveniana che sia mai stata scritta prima di Beethoven. E sarà verissimo. Ma preme rilevare come la Tomsic abbia quasi immolato sull'ara dell'unità le grandi ombre della Fantasia, il suo senso dell'improvvisazione, senza fronzoli, con un gioco che non insegue compromissioni, lucidamente sobrio, talvolta asettico, ma senza affettazione. Dov'è il Mozart edulcorato e alla Schubert che le avanguardie

del bicentenario già elargiscono a dosi massicci? Anniversari alla mano, la Tomsic ha sfoderato nella seconda parte il Preludio Corale e Fuga di César Franck, autore non simpatico ai pianisti scomparso nel 1890 nella città in cui visse e operò, Parigi. Pagina di grande respiro, è stata avviata dalla pianista sul binario più consono, con una capacità di comunicazione globale, concretamente simultanea nell'organizzazione del tessuto polifonico. Dopo il geniale Corale, nella Fuga la Tomsic si è fatta prendere la mano dalla visio-narietà del testo e il controllo si è fatto precario. Ma le mani sono ancora molto abili, l'agilità volante e l'atmosfera si è accesa con il Liszt posto a conclusione. Fra gli applausi, la concertista ha concesso ben tre fuoriprogramma a coronare un successo ripetuto ieri puntualmente e con la sola sostituzione di Liszt con Debussy al «Kultur Dom» di Trieste.

CINEMA / TRIESTE

Tè nel deserto, con rose

Omaggio a Bertolucci e anteprima del suo film stasera all'Ariston

Servizio di

A. Mezzana Lona

TRIESTE — I cinefili si son volati a Santa Pazienza. E lei, per premiare l'attesa spasmodica, ha voluto premiarli con un bel tè. Una bevanda speciale, s'intende. Di gran marca. Il famoso «Tè nel deserto» di Bernardo Bertolucci.

Un primo sorso di «Tè», i cinefili triestini lo potranno gustare oggi. L'«Ariston», infatti, ha programmato un vero e proprio «Bertolucci day». Alle 20.15 verrà proiettato «Rose del deserto», il documentario che Gabriella Cristiani, Premio Oscar per il montaggio di «L'ultimo imperatore», ha dedicato al film tratto dal romanzo di Paul Bowles. Seguirà, alle 21.15, la presentazione del libro «Il tè nel deserto», pubblicato da Cappelletti. Infine, alle 21.45, la sospirata anteprima della ancor più sospirata pellicola bertolucciana. Mancherà solo lui, il grande Bernardo. All'«Ariston», però, sarà presente Fabien Gerard, assistente alla regia dell'«Ultimo imperatore», che del «Tè nel deserto» toccherà a lui raccontare segreti, curiosità, retroscena dei faragionici sogni in forma di cinema targati Bertolucci. Ieri sera, Gerard s'è fermato a Pordenone. Ospite di «Cinemazero». Insieme a lui c'era Gabriella Cristiani, che ha presentato in anteprima per l'Italia il suo «Rose del Deserto», nella versione originale in lingua inglese. «Quello della Cristiani è un documento molto importante», spiega Fabien Gerard, belga di Bruxelles, classe 1956, laureato in storia dell'arte con una tesi sul mito della barbarie in Pier Paolo

Pasolini. «Tra l'altro, contiene una parte di quelle sequenze che Bernardo Bertolucci ha dovuto tagliare in fase di montaggio». Bertolucci ha rischiato di arenarsi sul montaggio? «Bernardo è un regista che ama molto girare. E quando sta sul set, non si pone limiti. In fase di montaggio, però, s'è ritrovato con un film lungo quattro ore. L'ha dovuto tagliare, e tagliare, fino ad accorciarlo di quasi due ore».

Così noi vedremo un'altro «Tè nel deserto»...

«In origine, il film era diverso. La sceneggiatura prevedeva una fedeltà indiscussa al romanzo di Bowles. Dopo i tagli, il «Tè» ha assunto un'altra fisionomia. Interi episodi sono spariti, come quello d'apertura che spiegava il significato del titolo». Il fascino del film girato «on the road» è rimasto? «Certo. Per questo «Tè nel deserto» non abbiamo girato una sola scena nei teatri di posa. La storia richiedeva un «road movie»: un film girato nelle strade, nel deserto, che seguisse il vagabondare dei personaggi. Bertolucci ha fatto questo. Costringendo la troupe a spostarsi in continuazione nel Sahara».

Non avete badato a spese? «All'inizio, Bertolucci non pensava a un kolossal. Diceva: «Faccio un film con tre attori, il deserto, e basta». Poi, però, gira e gira, il budget di 25 mila dollari se n'è andato tutto. Tre anni fa, per «L'ultimo imperatore», era stata spesa la stessa cifra. Ma nel cast non c'erano attori famosi come John Malkovich e Debra Winger. E poi, si sa, in Cina tutto costa molto meno».



Debra Winger e Bernardo Bertolucci, rispettivamente interprete e regista del film «Il tè nel deserto».

CINEMA / PROGETTI

E adesso Bertolucci girerà il film sulla vita di Buddha

LONDRA — Il regista Bernardo Bertolucci potrà girare il film sulla vita di Buddha. Lo ha stabilito l'altro ieri un tribunale londinese, che ha respinto la richiesta di ingiunzione presentata dalla Waco Production di Hong Kong, intesa a ottenere il divieto per il regista italiano a girare il film. Lo scorso settembre la Waco Production annunciò la sua intenzione di affidare a Bertolucci la regia del film sulla vita di Buddha, ma le trattative si interruppero e il regista dell'«Ultimo imperatore» decise di affidarsi ad altri finanziatori per realizzare il nuovo progetto. La Waco, però, ne rivendicò la paternità e ricorse in tribunale. Il giudice, pur riconoscendo che il presidente della società di produzione di Hong Kong, Richard Cohnson, aveva già impegnato tempo e danaro per 1,4 milioni di dollari sul progetto, ha stabilito che non è possibile sentenziare un divieto su basi così vaghe e che non ci sono prove che Bertolucci abbia intenzione di usare le idee originali della Waco.

CINEMA

«Goodfellas» già favorito per gli Oscar

NEW YORK — Martin Scorsese e «Goodfellas» sono sempre più in testa nella corsa agli Oscar. Hanno, infatti, più che rafforzato la loro posizione con il pieno consenso dei critici cinematografici di New York che a voto segreto — e con tutto il rispetto per il terzo Padrino, per il «Tè dolce-amaro» e per chi danza con i lupi — hanno assegnato i loro premi per il miglior regista e il miglior film del 1990.

Il verdetto del quanto mai selettivo New York Film Critics Circle, è ancor più rilevante per Scorsese e «Goodfellas» essendosi materializzato tre giorni dopo la decisione della non meno difficile Associazione dei critici cinematografici di Los Angeles di assegnare al film ben cinque premi, inclusi quelli per il miglior regista e miglior film dell'anno.

Dopo una lunga riunione a porte chiuse in un ristorante di Manhattan, da decenni piazzaforte del mondo cinematografico della Big Apple, i 38 membri del Circle hanno votato su dieci categorie, i cui vincitori saranno onorati il 13 gennaio nel corso di una cerimonia nello stesso locale.

A parte Scorsese, che ha vinto a schiacciante maggioranza, i vincitori delle altre categorie sono riusciti a farcela solo dopo diverse votazioni. Joanne Woodward ha vinto il premio per la migliore attrice per «Mr. e Mrs. Bridge». Robert De Niro quello per il miglior attore in «Goodfellas» e in «Awakenings». Bruce Davidson e Jennifer Jason Leigh sono stati premiati come migliori attori non protagonisti. Infine, per la cinematografia, un premio è andato anche a «Il tè nel deserto» di Bernardo Bertolucci.

FIERE DEL MOBILE GENNAIO '91

PARIGI COLONIA

partenze 11 e 12 gennaio 3 e 4 giorni in hotel 1° sup/lussu da L. 590.000

partenze 25 gennaio 3 giorni in hotel o MIN di 1° cat. sup da L. 870.000

Voli diretti da Venezia

chiedi informazioni alla tua agenzia viaggi di fiducia

clipper INTERNATIONAL

TEATRO MIELA

oggi dalle 10 alle 19

Multimedia Miele Meeting

incontro tra operatori culturali della regione e dintorni

Ore 21:

Serata Meeting

«Lo sconosciuto» film di T. Browning con Lon Chaney, 1925; musiche originali di Alessandro Grego.

Videoproiezione di materiali dei partecipanti al meeting.

Una giornata particolare oggi all'ARISTON

ORE 16

Un angelo alla mia tavola

di Jane Campion, dall'autobiografia di Janet Frame

ORE 18.45

Conversazione su JANET FRAME tenuta dalla scrittrice LIDIA ZAZO CONETTI, traduttrice dell'autobiografia della scrittrice neozelandese (ingresso libero)

Omaggio a BERNARDO BERTOLUCCI

ORE 20.15

Rose del deserto

Documentario di Gabriella Cristiani, premio Oscar per il montaggio de «L'ultimo imperatore»

ORE 21.15

Fabien S. Gerard, assistente di B. Bertolucci presenta il libro: «Il tè nel deserto», di cui è coautore

ORE 21.45: anteprima del film

Il tè nel deserto

di Bernardo Bertolucci

PREZZI NORMALI

HARRISON FORD

Attore. Decisivo. Innamorato. Delitto. Nessuno è mai del tutto innocente.

PRESUNTO INNOCENTE

TEATRO MIELA (P.za Duca degli Abruzzi 3 tel. 040/365119): oggi dalle ore 10 alle 19: «Multimedia Miele Meeting», incontro tra gli operatori culturali della regione e dintorni. Ore 21: Serata Meeting con proiezione del film «Lo sconosciuto» di T. Browning con Chaney; musiche originali di Alessandro Grego; segue videoproiezione di materiali dei partecipanti al meeting. Ingresso libero.

TEATRO MIELA (P.za Duca degli Abruzzi 3 tel. 365119): domani 22 dicembre ore 20.30 concerto con Aldo Tagliapietra, delle Orme, Dissequenza, Mario Cugno Trio. Ingresso inter L. 10.000, ingresso soci L. 8.000.

TEATRO MIELA (P.za Duca degli Abruzzi 3 tel. 365119): da domenica 23 fino a domenica 30 dicembre la Cooperativa Bonaventura e l'Armonia presentano «Natale a teatro», rassegna di spettacoli teatrali per bambini e non. Ingresso inter L. 7.000, ingresso soci L. 5.000, prevendita 0,01.

ARISTON. Cinema e letteratura. Ore 16: «Un angelo alla mia tavola» di Jane Campion, dall'autobiografia di Janet Frame, tenuta dalla scrittrice Lidia Zazo Conetti, traduttrice italiana dell'autobiografia della Frame (ingresso libero). Ore 20.15: «Rose del deserto», di Gabriella Cristiani. Ore 21.15: Fabien S. Gerard, presenta il libro «Il tè nel deserto», di cui è coautore. Ore 21.45: anteprima del film «Il tè nel deserto» di Bernardo Bertolucci, con John Malkovich e Debra Winger. Prezzi normali.

EXCELSIOR. Ore 17, 18.45, 20.30, 22.15. Rocky Balboa è tornato! «Rocky V» di John Avildsen, con

IL PICCOLO

TEATRO MIELA (P.za Duca degli Abruzzi 3 tel. 040/365119): oggi dalle ore 10 alle 19: «Multimedia Miele Meeting», incontro tra gli operatori culturali della regione e dintorni. Ore 21: Serata Meeting con proiezione del film «Lo sconosciuto» di T. Browning con Chaney; musiche originali di Alessandro Grego; segue videoproiezione di materiali dei partecipanti al meeting. Ingresso libero.

TEATRO MIELA (P.za Duca degli Abruzzi 3 tel. 365119): domani 22 dicembre ore 20.30 concerto con Aldo Tagliapietra, delle Orme, Dissequenza, Mario Cugno Trio. Ingresso inter L. 10.000, ingresso soci L. 8.000.

TEATRO MIELA (P.za Duca degli Abruzzi 3 tel. 365119): da domenica 23 fino a domenica 30 dicembre la Cooperativa Bonaventura e l'Armonia presentano «Natale a teatro», rassegna di spettacoli teatrali per bambini e non. Ingresso inter L. 7.000, ingresso soci L. 5.000, prevendita 0,01.

ARISTON. Cinema e letteratura. Ore 16: «Un angelo alla mia tavola» di Jane Campion, dall'autobiografia di Janet Frame, tenuta dalla scrittrice Lidia Zazo Conetti, traduttrice italiana dell'autobiografia della Frame (ingresso libero). Ore 20.15: «Rose del deserto», di Gabriella Cristiani. Ore 21.15: Fabien S. Gerard, presenta il libro «Il tè nel deserto», di cui è coautore. Ore 21.45: anteprima del film «Il tè nel deserto» di Bernardo Bertolucci, con John Malkovich e Debra Winger. Prezzi normali.

EXCELSIOR. Ore 17, 18.45, 20.30, 22.15. Rocky Balboa è tornato! «Rocky V» di John Avildsen, con

IL GRANDE CINEMA DI NATALE

NAZIONALE 1

TARTARUGHE NINJA ALLA RISCOSSA

NAZIONALE 2

VACANZE DI NATALE 90

NAZIONALE 3

FANTOZZI ALLA RISCOSSA

NAZIONALE 4

STASERA A CASA DI ALICE

EDEN e MIGNON

LA STORIA INFINITA 2

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesto 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. **GORIZIA:** corso Italia 74, telefono 0481/34111. **MONFALCONE:** via Fratelli Roselli 20, telefono 0481/79828-79829. **UDINE:** piazza Marconi 9, telefono 0432/506924. **MILANO:** viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/575771. **SPORTELLI** via Cornalia 17, telefono 02/6700641. **BERGAMO:** viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. **BOLOGNA:** via T. Fiorini 1, tel. 051/379060. **BRESCIA:** via XX Settembre 48, tel. 269026. **FIRENZE:** v.le Giovanni, Italia 17, telefono 055/2343106-7-8-9. **LODI:** corso Roma 58, tel. 0371/65704. **MONZA:** corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. **NAPOLI:** via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. **NOVENTA PADOVANA (Pd):** via Roma 55, telefono 049/8932455-8932456. **PALERMO:** via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. **ROMA:** via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. **TORINO:** via Santa Teresa 2, tel. 011/512217. **TRENTO:** via Cavour 39/41, tel. 986290/80. **BOLZANO:** via L. Da Vinci 10, tel. 0471/973323.

La SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE non è soggetta a vincolo riguardante la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. IN TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di denaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - offerte; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigiani; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 13 lire 550, numeri 2-4-5-6-7-8-9-10-11-12-13-14-15-16-17-18-19-24-25 lire 1320, numeri 20-21-22-23-26-27 lire 1540.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancata inserzione od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 366766 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

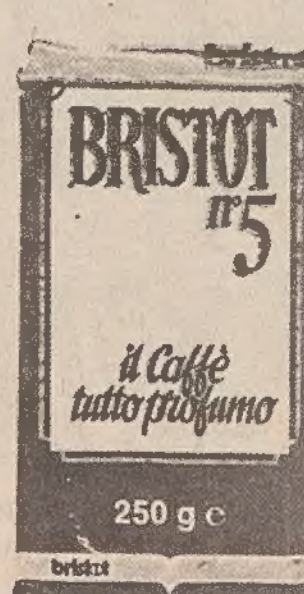
Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBBLICITÀ TRIESTE: l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incassare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

GRANDE CONCORSO

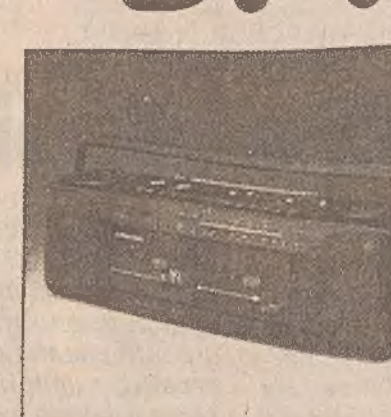
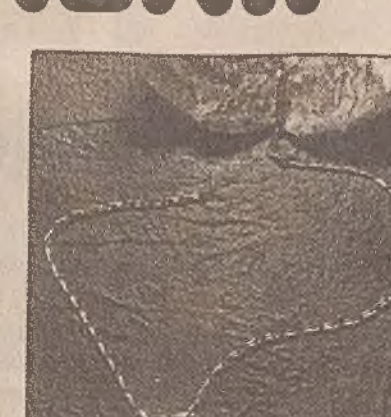
MI PIACE BRISTOT

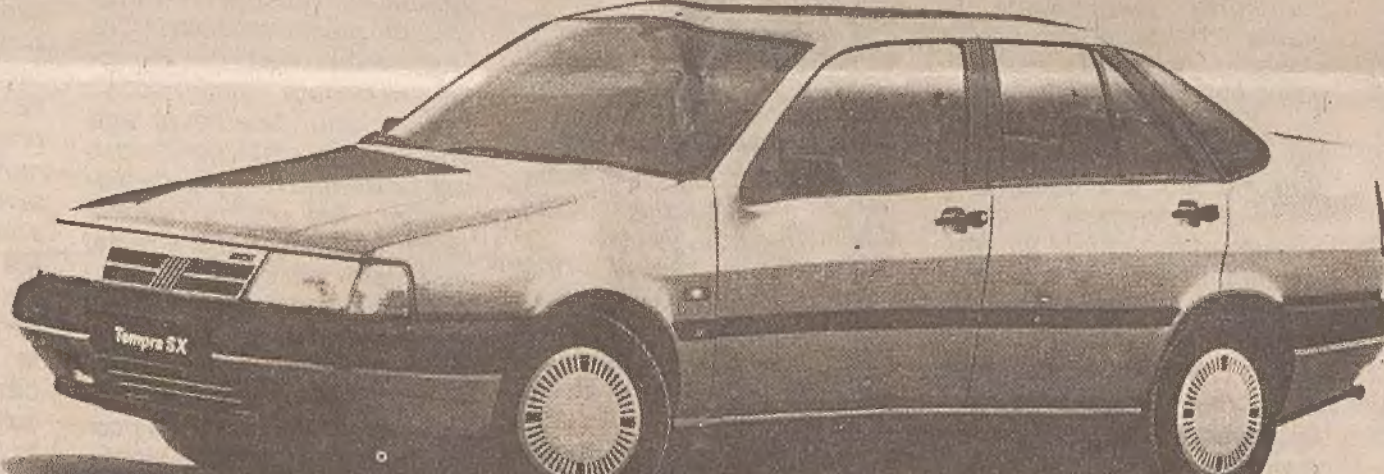
CAFFÉ

CENTINAIA DI PREMI



1 FIAT TEMPRA

Dal 1/10/90 al 31/12/90 acquistando caffè BRISTOT potrete partecipare all'estrazione di centinaia di fantastici premi!

Per partecipare al concorso è sufficiente ritagliare una sola prova d'acquisto, da qualsiasi confezione di caffè BRISTOT N° 5, BRISTOT ORO, BRISTOT CLASSICO e DOMENICO BRISTOT (da 250 e 500 gr.).

REGOLAMENTO: Richiedete la cartolina al Vostro negoziante e spedite la completa dei Vostri dati, della prova d'acquisto e affrancatura come cartolina postale.

Indirizzate a GRANDE CONCORSO "MI PIACE BRISTOT" MARK S.r.l. - Casella Postale 12106, 00136 ROMA-BELSITO. Fra tutte le cartoline pervenute entro il 31/12/90 verranno estratti i fortunati vincitori di: 1 FIAT TEMPRA, 4 PELLICCE, 15 COLLIER D'ORO UNO A ERRE, 50 RADIO REGISTRATORI GRUNDIG, 500 CIONDOLI D'ORO UNO A ERRE. L'estrazione si effettuerà sotto il controllo del funzionario incaricato dall'Intendenza di Finanza.

3 Impiego e lavoro Richieste

BANCONIERE 20enne esperienza triennale referenziato offresi. Tel. 040/71121 ore p. (A65723).

GIOVANE ventenne militante solido volontario patentato offresi per lavoro serio zona Trieste-Monfalcone. 040/299215. (A65792).

OFFRESI giovane autista patente D/E pratico viaggi nazionali. Tel. 040/301671. (A66020).

VENTOTTENNE referenziata assisterebbe anziani anche la notte. 040/310379. (A65651).

22ENNE ragioniera programmatrice pratica lavori ufficio conoscenza inglese/sloveno cerca lavoro serio presso ditte o uffici professionali. Anche come cassiera. Tel. 040/417505 mattino. (A65888).

4 Impiego e lavoro Offerte

A. CERCASI pulitori e pulitrici per lavoro pomeridiano. Tel. 040/309388. (A6610).

CUOCO con esperienza, creativo, ristorante cerca. Astenersi poco volenterosi. 040/228173 ore 17-20. (A65936).

SE cerchi il successo e sei venditore e vuoi affermarti in un'azienda leader nel largo consumo, scrivi alla Casella postale 174 - 21100 Varese.

Diamo zona esclusiva con portafoglio clienti composto da rivenditori, aziende ed Enti. Offriamo inquadramento impiegato viaggiatore e alti incentivi. Zona lavoro: Trieste e provincia. (G71749).

5 Rappresentanti Piazzisti

CERCASI rappresentante senza deposito iscrizione Cciaa patente C, portafoglio clienti già esistente per zona Monfalcone Trieste telefonare ore ufficio 0432/69424. (A099).

10 Acquisti d'occasione

ACQUISTASI quadri dei maestri regionali. Telefonare allo 0432/507518. (A099).

11 Mobili e pianoforti

ACQUISTIAMO mobili, soprammobili, pianoforti, quadri, tappeti, vecchi oggetti di qualsiasi genere eventualmente

12 Commerciali

CENTRALGOLD ACQUISTA ORO a PREZZI SUPERIORI. CORSO ITALIA 28 primo piano. (A6266).

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 040/821378-813246. (A6576).

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire tel. 040/568355. (A6598).

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

A.A. ALVEARE 040/724444 recente Giulia arredato non residenti: soggiorno cucinino matrimoniale bagno terrazzo 500.000. (A6392).

A. AFFITTASI uffici varie metrature, possibilità segreteria centralizzata, recapiti telefonici, postali, telex e fax. Trieste 040/390339 Padova 049/8720222. (A099).

A. QUATTROMURA San Luigi, signorile, ammobiliato, soggiorno, bicamere, cucina, bagno. 700.000 mensili. Non residenti 040-578944. (A6554).

IMMOBILIARE CIVICA affitta appartamento ammobiliato signorile zona SCORCOLA 4 stanze, cucina, bagno, poggione, ascensore, S. Lazzaro 10, tel. 040-61712. (A6605).

LORENZA affitta: uffici, piazza S. Antonio, 6 stanze, servizi, corso Italia, 6 stanze, servizi, 040/734257. (A6536).

20 Capitali Aziende

A.G. EDICOLA giornali cedesi Tris Mazzini 30, tel. 040/61425. (A65219).

ADRIA 040/68758 cede STUDIO FOTOGRAFICO zona passaggio completamente rinnovato. (A6550).

FIDIA servizi finanziari eroghiamo in tempi brevi a tutte le categorie. Tel. 0481/798814-790449. (A652).

27 Diversi

LICENZA ambulante tab. IX XIV/2, vendesi. Immobiliare Solario tel. 040/728674, orario 16.30-19. (A6444).

GREBLO 040/362486: Sistiana licenza alimentare rivendita pane prodotti ortofruttili d'ogni genere ferramenta cartoleria. (A016).

MINIFAUNA dispone di gattini persiani e barboncini tel. 040/414852. (A65923).

TANDEM per coppie: test computerizzato di compatibilità. Trieste, telefono 040/574090. (A6059).

SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE UNITÀ SANITARIA LOCALE N. 1 - TRIESTINA TRIESTE

Avviso di gara ad appalto concorso

L'Unità Sanitaria Locale n. 1 Triestina, via del Farneto n. 3 - 34142 TRIESTE (tel. 040/7765140), indice due gare ad appalto concorso ai sensi del R.D. 2440/1923 (art. 4) e R.D. 827/1924 (art. 40 e 91) da espletarsi secondo il criterio di cui all'art. 15 lettera b) della L. 113/1981, per l'aggiudicazione rispettivamente di:

1. Fornitura e installazione di due contaglobuli automatici e la progettazione degli impianti necessari
2. Fornitura e posa in opera di un ecocardiografo color doppler.

Unitamente alla domanda di partecipazione le imprese, singole o raggruppate ai sensi dell'art. 9 della L. 113/81, dovranno dichiarare nelle forme di cui alla L. 15/1968 di non trovarsi in alcuna delle condizioni previste dall'art. 10 e fornire le dimostrazioni di cui agli artt. 12, lettere a) e c) e 13 lettere a), b) e c) della L. 113/1981.

Le domande di partecipazione, in lingua italiana, redatte su carta legale, dovranno pervenire a mezzo lettera raccomandata a questa Usl entro le ore 12 del giorno 21.1.1991.

IL COMMISSARIO

OGNI GIORNO GUARDIAMO IL MONDO DALLA NOSTRA CITTA.
IL PICCOLO

21 Case, ville, terreni Acquisti

VESTA cerca appartamenti per nostri clienti zone centrali e periferiche da 1-2-3 stanze soggiorno cucina servizi. Tel. 040/730344. (A6538).

22 Case, ville, terreni Vendite

A. G. VENDESI stanza cucina doccia Tris Mazzini 30, tel. 040/61425. (A65219).

ABITARE a Trieste. Magazzino pressi Maddalena, mq 65, prezzo interessante. 040/371361. (A6544).

ABITARE a Trieste. Negozio S. Anastasio, adatto piccola attività, mq 30. 040/371361. (A6544).

ACROPOLI 040-371002 Faro panoramicissimo consegna inizio 1992 salone 2 stanze cucina servizi terrazzo mansarda o taverna giardini propri box. (A022).

AGENZIA GAMBÀ 040/768702: Madonnina tre stanze cucina abitabile bagno, ottimo prezzo. (A6528).

AGENZIA GAMBÀ 040/768702: piazza Garibaldi cucina abitabile cinque stanze doppi servizi ripostiglio poggione, 120.000.000. (A6528).

ALPICASA mansarda centrale ascensore primingresso saloncino cucina bistanze bagno 040/733208. (A05).

B.G. 040/272500 Zaulle appartamento in casetta: camera, cameretta, soggiorno, cucina, bagno ripostiglio, giardino, garage. 130.000.000. (A04).

BARCOLA privato vende appartamento signorile libero circa fine '92 1 piano 4 stanze 2 servizi cucina terrazzo. Tel. 040/411579. (A6396).

ESPERIA VENDE (zona) PAM modesto camera cucina wc. ESPERIA Battisti 4 tel. 040/750777. (A6399).

ESPERIA VENDE CENTRALISIMO 3 stanze salone cucina doppi servizi poggione sul verde ascensore centralriscaldamento. ESPERIA Battisti 4 tel. 040/750777. (A6399).

GEOM SBISA': Centralissimo appartamento luminosissimo primo piano mq 95, 79.000.000. 040/942494. (A6511).

GEOM SBISA': Commerciale casetta indipendente: due camere, cucina, wc, giardino; eventuale posteggio. 040/942494. (A6511).

IMMOBILIARE CIVICA - vende XX SETTEMBRE - casa d'epoca, 3 stanze, cucina, bagno. Tel. 040/61172. (A6605).

LORENZA vende: centrali, primingresso, riscaldamento autonomo, ascensore, da 2-3 stanze, cucina, servizi. 040/734257. (A6536).

VENDESI tre campi di vigneto denominazione doc zona Isonzo 3. Tel. 0481/90153. (B600).

23 Turismo e villeggiature

SOGGIORNO RELIGIOSO NATALIZIO ALL'ISOLA DI BARBANA. I frati del santuario di Barbana, danno la possibilità di trascorrere alcuni giorni presso il santuario durante le festività natalizie. 0431/80453. (C459).

24 Smarrimenti

SMARRITO cane bassotto color rosso galleria Rossoni ore 16.30. Mancata comparsa al rinvenitore. Tel. 040/942401. (A65988).

25 Animali

A.A. CUCCIOLI Schnauzer nero, bellissimi iscritti vaccinati prezzo modico 0432/722117. (A099).

A. BELLISSIMI cuccioli pastore tedesco iscritti vaccinati vendo 0432/722117. (A099).

MINIFAUNA dispone di gattini persiani e barboncini tel. 040/414852. (A65923).